Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 7 ottobre 1985
Anno 104 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70 - 7° n.) Lire 600
N. 38 Fondazione 1881

INTERVENTO DEL MINISTRO DEL TESORO AL FONDO MONETARIO

Goria a Seul propone di allargare le intese

Questo Stato dissipatore

Tasse in Italia, dollaro e debiti del Terzo mondo a Seul. Nessun collegamento apparente, in realtà molti più legami di quanto si creda. In Corea, alle assemblee degli organismi finanziari e monetari internazionali, si parlerà soprattutto del dollaro, questo cavallo pazzo che ora sembra possibile imbrigliare e soprattutto che il suo scudiero ha capito che deve imbrigliare.

Ci si attende un dollaro più stabile, con un cambio della lira che dovrebbe assestarsi tra le 1700 e le 1750 lire. Ci si attende inoltre un 1986 meno brillante oltre Atlantico ma migliore in Europa; si diradano i pericoli di protezionismo; il prezzo del petrolio scende; si assestano le posizioni debitorie più preoccupanti.

Il mondo lavora per creare condizioni di maggiore stabilità e di minore inflazione, necessarie per far crescere la produzione e l'occupazione. Si è capito che, di qui alla fine del secolo (e ci mancano soltanto tre lustri), si completerà una rivoluzione tecnologica già in corso, che ha bisogno di essere costruita su terreno solido e stabile. Colpisce in tutto questo la capacità di abbandonare le vecchie idee, di prendere decisioni rapide, di adattare le politiche alle necessità.

Questo è, a grandissime linee, il quadro esterno. Non è una curiosità intellettuale per un paese che con il resto del mondo scambia, in entrata e in uscita, la metà del suo reddito e che dalle vicende esterne trae grossi impulsi ma anche vincoli.

Non possiamo essere provinciali: non lo sono i nostri ragazzi che vanno ormai dappertutto a studiare e anche solo a vedere; non lo sono le nostre imprese, anche piccole, che vendono nei paesi più lontani. In questi ultimi anni la nostra economia è cambiata e la nostra mentalità sta cambiando. Chi non ce l'ha fatta è stato spazzato via, ma chi sopravvive ha grinta ed è solido.

Non parliamo affatto dei colossi: questa è semmai l'epoca dei piccoli, addirittura degli artigiani. L'economia produttiva italiana è sempre più aperta e integrata con il resto del mondo.

Ma c'è una palla al piede, un vero e proprio cancro che corrode un sistema estremamente vitale: è «questo» Stato, con il suo costo sproporzionato, le sue regole superate, i suoi processi decisionali lenti e burocratizzati a ogni livello. Perfino Reagan ha accettato di «regolare» il dollaro. Noi stiamo invece ancora discutendo sul «più o meno Stato» senza curarsi di «quale» Stato. Gli svedesi hanno accettato più Stato e più tasse, ma anche preteso uno Stato efficiente che non dilapidi ciò che toglie loro. E a noi «questo» Stato toglie il 45 per cento del nostro reddito.

Se il Parlamento non lo stravolgerà, il disegno di legge sull'Irpef potrà diventare qualcosa di molto più importante di una manovra fiscale. Pochi hanno infatti rilevato che gli alleggerimenti saranno finanziati con le maggiori entrate che deriveranno da quella parte del lavoro autonomo che finora ha vergognosamente evaso le imposte (l'altra parte godrà anch'essa i benefici della nuova Irpef).

Questo è Stato sociale, cioè giusto, dobbiamo convincerci tutti, dal Parlamento all'ultimo cittadino, che non c'è invece niente di sociale nell'assistenzialismo parassitario e negli sprechi di pubblico denaro. Dobbiamo accettare il fatto che neppure lo Stato può spendere indefinitamente quasi un sesto in più di quanto incassa e fare debiti, i cui soli interessi succhiano l'intero gettito dell'Irpef. E che neppure un'economia solida, se vuole restare tale, può mettersi sulla strada di un debito estero, i cui interessi assorbono quasi tutto il gettito netto del turismo.

Viviamo in un'epoca che ci propone sfide esaltanti che siamo perfettamente in grado di raccogliere, e in un quadro internazionale che ci offre possibilità che siamo pronti a sfruttare. Dobbiamo soltanto mettere un po' d'ordine nei nostri conti pubblici, rinunciando ai piccoli privilegi che, ciascuno per sé, contano poco ma nel loro insieme stanno provocando il dissesto. Non sono necessari grossi sacrifici, bastano un po' di buon senso e di buona volontà.

Non stiamo solo gestendo male «lo Stato», né soltanto tollerando che si continui per inerzia a fare cose sbagliate. Accettando che non si prendano decisioni concrete che servono per cambiare, stiamo buttando via opportunità irripetibili. Tutto il resto del mondo questo lo ha capito. Da noi «questo» Stato ha dilapidato risorse che negli ultimi dieci anni sarebbero bastate a creare quasi un milione di nuovi posti di lavoro.

Mario Casari

Rammarico per la limitazione di accordi fra i cinque «big» dell'economia mondiale - Il nodo dei deficit statali

SEUL — Si è conclusa a Seul la prima giornata di riunione del comitato interinale a livello politico per l'attività del Fondo monetario internazionale. Le riunioni si sono svolte in due sessioni, nel corso della prima si è esaminato il «World Economic Outlook», un documento preparato dallo staff del Fondo monetario internazionale che esprime considerazioni sull'andamento congiunturale dell'economia.

Nella seconda è stato considerato l'utilizzo dei rimborsi del «Trust Fund» (un fondo speciale costituito con i profitti ricavati dall'organizzazione internazionale da una vendita di oro) ed è stato rimandato ai lavori interinali della primavera prossima il dibattito sui documenti che analizzano le possibilità di gestione del sistema monetario internazionale preparati rispettivamente dal «gruppo dei dieci» e dal «gruppo dei 24».

Uno degli elementi emersi con maggiore evidenza è la preoccupazione da parte del direttore del fondo Jacques Delarosiers sull'andamento dell'economia mondiale e sui rischi per i paesi indebitati di rientrare in una crisi di liquidità.

Ieri c'è stato anche l'intervento del ministro del tesoro italiano Giovanni Goria. Il ministro ha analizzato in un primo intervento nella mattinata i problemi che si riscontrano nello sviluppo dell'economia mondiale ed ha ricondotto il problema fondamentale da risolvere a una riduzione dei deficit di bilancio.

Discutendo dell'Europa, Goria ha rilevato che la modesta crescita registrata negli ultimi mesi non si è tradotta per il momento in un miglioramento sensibile dell'occupazione e ha sottolineato che è indispensabile eliminare da una parte le cause di rigidità e risanare la finanza pubblica.

«Allo stesso tempo — ha detto il ministro — non è meno necessario che i paesi che hanno già raggiunto una posizione soddisfacente nei loro conti con l'estero e che sono riusciti a mettere sotto controllo l'inflazione, ma che sono ancora afflitti da un numero elevato di disoccupati decidano di sostenere la domanda interna per aumentare l'occupazione».

Esprimendo una valutazione degli incontri del 22 settembre scorso a New York dei cinque maggiori paesi industrializzati, Goria ha individuato alcuni elementi incoraggianti ma anche elementi di perplessità.

Se Goria da una parte si rallegra per la ritrovata fiducia nelle virtù del coordinamento internazionale o per il riconoscimento che i tassi di cambio debbano meglio riflettere le condizioni economiche fondamentali, vi sono elementi di dubbio — secondo il ministro — che non possono essere taciuti.

«L'impostazione delle politiche economiche dei paesi partecipanti alla riunione di New York non sembra essere stata modificata in rapporto, per esempio, a quella emersa al vertice di Bonn», ha detto il ministro. «Tali politiche — ha proseguito — non sono state rese più equilibrate nel "mix" delle politiche monetarie e fiscali più coerenti nei loro obiettivi di bilancia dei pagamenti, meno unidirezionali nei movimenti di capitali».

Secondo il ministro un'altra ragione di disappunto è il fatto di vedere ristrette a un club di cinque paesi intese che, se fossero allargate a un più ampio numero di paesi, potrebbero rendere più efficace e tempestiva l'azione concordata, come già avvenuto in altre occasioni.

Nell'occasione Goria, associandosi ai colleghi di Gran Bretagna, Repubblica federale tedesca e Francia, si è schierato contro la posizione americana, dicendosi favorevole al mantenimento degli attuali livelli di prelievo presso il fondo da parte dei paesi in difficoltà.

ALAIN PROST IL PRIMO FRANCESE CAMPIONE DI FORMULA UNO

Bella rimonta dell'Udinese Triestina bloccata in casa



TRIESTINA-CATANIA 1-1 — Il centravanti del Catania Borghi ha rovinato la festa della Triestina con questo pallone che si è insaccato alle spalle di Bistazzoni nonostante l'accorrere di Chiarenza *(Italfoto)*

Juve irresistibile, Triestina... un po' meno. Mentre la vecchia signora coglieva la quinta vittoria consecutiva in campionato, piegando l'Atalanta, la «signora in rosso» della serie cadetta non è riuscita a piegare sul proprio campo il Catania nella «quinta» di campionato che segnava il terzo appuntamento casalingo stagionale.

E così ai vertici dei due maggiori campionati di calcio si sono create due situazioni ben diverse. Se la Juve ha ben tre punti di vantaggio sulle più immediate inseguitrici (un quartetto formato da Milan, Fiorentina, Roma e Napoli avendo vinto solo i giallorossi in una giornata di tanti pareggi), la Triestina è stata raggiunta in vetta dal sorprendente Brescia, che ha infilato contro il Vicenza la sua quarta vittoria consecutiva (e si che le «rondinelle» vengono dalla C...).

Il primo punto perso al «Grezar», nonostante il temporaneo vantaggio siglato dal solito Cinello, ha smorzato le ali all'alabarda. La Triestina è peraltro una delle due sole squadre tuttora imbattute nel campionato cadetti (l'altra è la Sambenedettese) il che dimostra come in serie B regni la massima incertezza.

Alle spalle del tandem di testa Triestina-Brescia il gruppo è condotto da Ascoli e Lazio, e domenica prossima gli alabardati saranno di scena proprio a Roma contro i laziali nel «big match» della giornata.

Vedremo come andrà a finire...

Il francese Alain Prost (McLaren) ha conquistato matematicamente in Inghilterra il titolo mondiale della formula Uno giungendo quarto nel Gran Premio d'Europa vinto dal britannico Mansell su Williams.

Al secondo e al terzo posto si sono piazzati il brasiliano Ayrton Senna (Lotus) e il finlandese Keke Rosberg (Williams). Ancora una volta hanno deluso le Ferrari.

Michele Alboreto, l'unico che, almeno sulla carta, poteva contendere il titolo a Prost, è uscito di scena durante il 14.o giro. Il suo compagno di squadra Stefan Johansson, è stato invece costretto a fermarsi ai box durante il 55.o giro.

Per Mansell è il primo successo in 72 gare di formula Uno.

POCHE SPERANZE ORMAI DI SALVARE IL RAGAZZO

Tristezza in Messico «Monchito» è morto?

CITTÀ DI MESSICO — Dalla mezzanotte italiana di sabato le speranze di salvare il piccolo Luis Ramon Nafarrete sono quasi svanite. A quell'ora era stata ultimata una verifica con l'ausilio di apparecchiature acustiche sensibilissime nel tentativo di captare anche un flebile suono dalle macerie dove «Monchito» è sepolto da 17 giorni. Dopo quasi due ore, il responso era stato negativo. Il responsabile dell'operazione aveva dichiarato che «sotto le macerie non ci sono più segnali di vita».

E da allora non si è più sentito niente. All'alba di ieri tuttavia due squadre di soccorritori sono nuovamente entrate in azione. Scavano solo con le mani e con l'ausilio di una macchina aspirasabbia.

I venti volontari di nuovo all'opera, nonostante il pessimismo generale, sperano ancora. Ritengono infatti che, se il bambino fosse morto, il suo cadavere dovrebbe ormai cominciare a emanare cattivo odore e avrebbe già dovuto attirare sciami di mosche. E nessuno di questi due fenomeni finora si sarebbe verificato.

Nella mattinata le medesime apparecchiature avevano captato indicazioni che «Monchito» era probabilmente ancora in vita come lo avevamo lasciato gli «uomini-topo», arrivati quasi fino a lui senza però poterlo tirar fuori perché un grosso pilastro di cemento lo impediva.



Città del Messico — Soccorritori al lavoro *(Telefoto Ap)*

È STATA LA FOLLIA DI UN SOLDATO A UCCIDERE I 7 EBREI

Dopo la strage nel Sinai la pace salva in extremis

GERUSALEMME — Per qualche ora gli esili fili della pace in Medio Oriente si sono tesi pericolosamente l'altra notte, quando si apprendeva che sette turisti israeliani inermi erano stati massacrati e altri due feriti su una spiaggia del Sinai da un soldato egiziano.

Mentre arrivava questa notizia, i responsabili governativi erano ancora impegnati ad esaminare le loro posizioni per l'inattesa astensione degli Stati Uniti nella condanna delle Nazioni Unite per la sanguinosa rappresaglia israeliana contro la base dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina in Tunisia e sotto l'urto del rinvenimento dei cadaveri di una coppia israeliana apparentemente vittime di un altro feroce attentato contro cittadini inermi.

Per il momento governo e giornali amaramente ritengono l'episodio un «isolato incidente» che non danneggia i rapporti fra i due paesi e accettano la versione egiziana dello «squilibrio» improvviso di un soldato che ha aperto il fuoco all'impazzata contro turisti a Ras Burka, una località balneare nella penisola del Sinai, sul Mar Rosso, 45 chilometri a Sud del porto israeliano di Eilat.

Rimane tuttavia molta rabbia e lo sconcerto per un'apparente inettitudine dei soccorsi egiziani: i militari, dopo essere intervenuti per bloccare lo sparatore, hanno incomprensibilmente ostacolato i soccorsi alle vittime alcune delle quali, secondo il prof. Aharon Livni, primario dell'ospedale di Eilat, sono morte non per le ferite ma per un'«inetta» omissione di soccorso.

Due gruppi di escursionisti israeliani si trovavano in villeggiatura a Ras Burka, meta tradizionale del flusso degli ebrei in vacanza dopo la restituzione al Cairo della penisola nel 1982.

Durante un'escursione pomeridiana, i turisti si sono avvicinati ad una postazione sistemata su una duna, da dove senza avvertimenti sono partite raffiche di Kalashnikov nelle quali sono morti un magistrato, Haman Shelah, 45 anni, sua moglie Ilana, 42, la figlia Zlil, 12, Amir Baum, 10, Dina Beeri, 12, Ofri Turel, 12 e Anita Grifel. I feriti sono due fratelli, Ehud e Moshe Baum, 12 e 5 anni.

Secondo le testimonianze di radio Gerusalemme solo dopo il ripetersi delle micidiali raffiche di mitraglia i commilitoni del soldato intervenivano per bloccarlo — «qualcuno aveva sorriso prima», ha riferito una bambina — mentre poi per ore si proibiva di prestare soccorso a un medico e a cinque studenti israeliani sul posto.

L'incaricato d'affari egiziano a Tel Aviv, Mohammed Bassiouni, ha smentito, affermando che «chi fa tali affermazioni pesca nel torbido» e «sabota il processo di pace», mentre in un messaggio di scuse al premier Shimon Peres il Presidente egiziano Hosni Mubarak ha detto che «il successo più importante ottenuto dall'Egitto in 12 anni (dalla guerra del 1973, n.d.r.) è la pace».

Ma il ministro della sanità ed ex capo di stato maggiore israeliano Mordechai Gur ha dichiarato alla radio che il governo egiziano deve assumersi tutte le responsabilità per l'accaduto. «Non sono state prese le misure più banali per curare i feriti sul posto», ha detto il ministro, precisando che «deve essere incriminato non solo il soldato, ma anche gli inetti suoi superiori».

Solo quattro ore più tardi, a stare alle testimonianze dei presenti a Ras Bulka e dei sopravvissuti, è stato consentito ad un elicottero della forza multinazionale e osservatori (Mfo, concordata da Egitto e Israele per sorvegliare la loro frontiera nel Sinai secondo il trattato di pace raggiunto a Camp David nel 1979) di recarsi sul posto, ma ormai potevano essere trasferite in Israele solo le salme.

Veniva permesso soltanto ad un'automobile privata israeliana di portare a Eilat i due bambini feriti, ma due ore dopo. Si è appreso che i bambini sono stati i più colpiti perché stavano giocando e rotolandosi sulla sabbia della collinetta dove — secondo radio Gerusalemme — la postazione egiziana tra l'altro non doveva nemmeno trovarsi, perché non prevista dagli accordi israelo-egiziani.

Londra: riesplodono le violenze razziali

LONDRA — Tumulti razziali sono scoppiati con rinnovata violenza ieri sera a Londra, in seguito alla morte di una donna negra, a quanto pare per un attacco di cuore, mentre la polizia perquisiva la sua casa.

Bombe molotov sono state lanciate da gruppi di violenti a Tottenham, quartiere del settore settentrionale di Londra, e un poliziotto ne è rimasto ferito: sulla gravità delle condizioni dell'agente, ricoverato all'ospedale Moorfields Eye, non si hanno informazioni.

A tarda ora si apprende che tre poliziotti sono rimasti feriti da pallottole nel corso di violenti scontri. Nel corso dei tumulti, i giovani hanno appiccato fuoco ad automobili e a una casa.

PROIEZIONI

Le elezioni in Portogallo: calo del Ps

LISBONA — Il Partito socialdemocratico sembra dalle prime elezioni la forza politica più votata nelle elezioni di ieri in Portogallo. Anche secondo una proiezione fatta dalla radiotelevisione portoghese il Psd potrà avere tra il 28 e il 29,8 per cento dei deputati. Il Partito socialista appare al secondo posto con una percentuale che va dal 23,8 al 26,9 per cento dei voti. Il Partito comunista, in terza posizione, si colloca con una percentuale variabile tra il 17,3 e il 18,1 per cento.

Il centro democratico sociale sembra essere il partito meno votato dei «cinque grandi». Potrà raccogliere tra il 9,8 e il 10,7 dei voti, preceduto dal partito «eanista», il Prd, con l'11,1 – 14,9 per cento dei suffragi.

RESPONSABILITÀ DEGLI EX GIOVANI CHE FIANCHEGGIARONO IL TERRORISMO CON PENNA E MICROFONO

La lunga semina di odio negli anni di piombo

No, non si può assolvere in blocco tutta la stampa italiana per quello che disse e non disse negli anni delle spranghe e della P38, come da qualche parte si vorrebbe fare ora, dopo la tardiva scoperta degli assassini del giovane Sergio Ramelli e come si fece dieci anni fa all'epoca del delitto e prima ancora quando quasi ogni giorno qualcuno sparava e qualcuno moriva.

Violenza e terrorismo nascono certamente quando una società, visti crollare gli antichi valori, non sa o non riesce a trovare risposte soddisfacenti a domande e bisogni nuovi. Ed è compito del giornalista segnalare le insufficienze, denunciare gli scandali, indicare i colpevoli. Ma occorre aggiungere, se non si vuole essere ciechi che le parole nuove e violente prodotte dalla violenza del terrorismo, se entrano senza filtro nel circuito del linguaggio comune o, peggio, se qualcuno le usa a sproposito o se ne compiace come si faceva a quell'epoca in tanti salotti con figlio baricardiero sul trumeau, allora quelle stesse parole generano altra violenza.

È strano, ma i giornalisti intellettuali che sono o dovrebbero essere al corrente che da tempo ormai le nuove scienze umane hanno definito le parole come attrezzi per modificare la realtà, di fronte alle possibili conseguenze delle «loro» parole, le considerano innocenti etichette appiccicate su ciò che già esisteva o era accaduto.

È sperabile che non si debba ridiscutere di equazioni sciagurate come «né con lo Stato né con le brigate rosse» o di slogan assolutori per i delitti politici, né che occorrano altre violenze per convincere anche i più testardi che le parole non sono fatte di aria ma di piombo.

In quegli anni a scuotere le coscienze di tutti i giornalisti degni di questo nome e a fare vergognare coloro che, pur aborrendo il sangue, strizzavano l'occhio ai «compagni che sbagliano» perché sapevano che per una parte dei giovani del sindacato essi erano circondati da un'aura di ambigua simpatia, furono necessari prima l'assassinio del giornalista Carlo Casalegno (ricordo con struggimento che il giorno in cui cadde uscì sulla stampa il suo ultimo corsivo, amichevole ma polemico nei miei confronti proprio sul tema informazione e terrorismo) poi quelli di Aldo Moro e dei giudici Galli e Alessandrini.

Fu un cammino lungo e doloroso compiuto a piccoli passi, si può dire vittima per vittima. E a poco a poco dopo tanto sangue, si incominciò finalmente a dire ad alta voce e a scrivere con chiarezza quello che ora qualcuno vorrebbe cancellare o dimenticare.

Ricordiamo alcune di quelle tappe. Il 17 novembre del '77, Alberto Casalegno militante di Lotta continua parlando del ferimento del padre che morì tre giorni dopo, disse: «A noi il rapimento (alludeva a uno dei primi sequestri, quello dell'ing. Macchiarini della St Siemens) non era dispiaciuto perché dicevamo e forse era vero, che un sacco di operai erano contenti. Però quello era il primo passo della logica che li ha portati a sparare in faccia a mio padre».

Il 21 novembre dello stesso anno sulla «Stampa», Alberoni denunciò la colpevole simpatia degli intellettuali «verso atteggiamenti di tipo romantico che può aver facilitato un certo tipo di violenza». E Sanguineti, nello stesso giorno e sullo stesso giornale scrisse: «Sono venuti a galla dei residui molto forti anarco-individualisti con una conseguente simpatia più o meno sotterranea per certi momenti di radicalismo distruttivo».

Andiamo avanti. 19 marzo 1980, dopo l'assassinio di Guido Calvi, Lucio Magri, così parlò al primo convegno della sinistra sul terrorismo e cultura: «Il '68 espresse un bisogno di rivoluzione sociale che portò con sé tentazioni insurrezionali. C'era spontaneismo, c'era speranza (anche infantilismi e ingenuità) che non seppero individuare interamente itinerari né approdi né progetti. E la lotta armata nacque come surrogato dell'impotenza politica».

Il giorno dopo Sabino Acquaviva, lo studioso che a Padova ha visto più da vicino e più studiato il terrorismo, scrisse sul «Corriere della Sera»: «Ma forse la colpa più grande è di noi intellettuali. È la colpa delle parole delle quali dobbiamo chiedere perdono».

Se poi dai giornali non di sinistra passiamo a quelli dell'estrema sinistra (per «l'Unità» si devono fare due discorsi distinti, come ha fatto Carlo Finali confrontandone il linguaggio del 1968-'69 con quello di dieci anni dopo) e alle radio libere come «Alice», «Radio Sherwood», «Onda Rossa», «Radioproletaria» ecc., si delinea una vastissima nube tossica formata da una miriade di pubblicazioni da «Potere Operaio» a «Controinformazione», da «Autonomia» a «Rosso» che tra l'indifferenza dei magistrati, politici, giornalisti, avvelenava ogni giorno attraverso la diffusione di messaggi rivoluzionari parole d'ordine, incitamento alla violenza migliaia di giovani.

Ricordo che lessi (tacqui e me ne vergogno) le incredibili parole di Giangiacomo Feltrinelli che su «Compagni» definiva l'Italia l'Algeria d'Europa e invitava i proletari a organizzarsi e ad armarsi per la rivoluzione.

Molti di quegli ex giovani che seminarono l'odio con la penna o col microfono ora da bravi rivoluzionari pentiti sono padri affettuosi, irreprensibili dirigenti d'industria o giornalisti integrati. Buon per loro e per noi, ma per favore, stiano zitti.

Guglielmo Zucconi

A PAGINA 2
Come sarà la tassa comunale

Finisce l'«era» della siccità?

ROMA — La lunga siccità è verso la fine? Le previsioni meteorologiche lo confermano: il tempo ancora estivo soprattutto al Nord nella giornata odierna, dovrebbe subire un mutamento fra domani e mercoledì con la penetrazione oltre l'arco alpino di una perturbazione proveniente dal Nord Atlantico.

Un'avvisaglia che il fin troppo generoso dono di un'estate prolungatasi dentro l'autunno ormai è consumato, è giunta ieri dalla Riviera di Ponente in Liguria. Un nubifragio si è abbattuto su Cairo Montenotte, in provincia di Savona, e a Loano. Numerosi gli allagamenti. La pioggia, nelle zone di campagna, scivolava sul terreno indurito riversandosi con violenza verso le case. Il nubifragio è durato circa quattro ore.

DALL'INTERNO

IL PROGETTO PER FINANZIARE I SERVIZI PIU' DIVERSI

Si pagherà a metro l'imposta comunale

Contribuiremo alle spese per illuminazione, scuole, trasporti e giardini

ROMA — È ancora un progetto. È stato solo discusso al consiglio dei ministri di ieri. Ma tornerà a far parlare di sé. E quanto prima farà capolino all'anagrafe delle tasse made in Italy. Si tratta della nuova imposta comunale sui servizi, che sostituirà quella sulla nettezza urbana, quella sui cani e l'occupazione di suolo pubblico.

Ogni cittadino, dovrà finanziare i servizi di cui usufruisce, o comunque esistenti, nel comune di appartenenza: dall'illuminazione pubblica ai giardini, dalle scuole materne ai trasporti urbani.

L'obiettivo è quello di garantire ai comuni un gettito complessivo di 1500 miliardi l'anno, una cifra analoga a quella che, assicurata finora dai trasferimenti erogati dallo stato, è stata annullata dalla legge finanziaria per il 1984.

Vediamo come funziona il meccanismo che è stato studiato per questa nuova imposta. Innanzitutto, la dovranno pagare quanti occupano «locali adibiti a qualsiasi uso», con le sole esenzioni per scuole, chiese, immobili comunali o di proprietà della santa sede. Particolari riduzioni sono previste per locali pubblici ad «uso stagionale» e per ospedali, musei, laboratori Usl, centri assistenziali.

La tassa verrà calcolata sui metri quadrati dei locali che risultano catalogati, in apposite tabelle e secondo l'utilizzo, in sette classi.

Un esempio. Per un'abitazione (principale o secondaria) inserita in un comune da 5 mila a 20 mila abitanti si pagherà un'imposta minima di 900 lire al metro quadro e massima di 1.500 lire. La differenza, come dicevamo, sarà determinata dalla quantità dei servizi offerti dal comune. Un bar o uno studio professionale, invece, pagheranno da 2.300 a 3.200 lire, sempre al metro quadro. In comuni con popolazione inferiore o superiore le imposte saranno ovviamente meno gravose o più care.

Queste le sette classi in cui sono suddivisi gli immobili con indicate le tariffe minime e massime, sempre relative al metro quadro e per i comuni fra i 5 e i 20 mila abitanti: 1) abitanti e comunità (900-1500); 2) alberghi, pensioni, residence, ospedali e case di cura (2000-2900); 3) Biblioteche, musei, teatri, cinema, stabilimenti balneari (600-750); 4) magazzini e attività artigianali (550-700); 5) pubblici esercizi, attività commerciali, studi e uffici privati, banche (2300-3200); 6) campeggi, distributori di carburante, parcheggi privati, sale da ballo all'aperto (440-550); 7) uffici statali e parastatali, stazioni, caserme, carceri, sedi di enti politici, culturali, sindacali, religiosi (600-750).

Per il primo anno di applicazione, la legge stabilisce che la tariffa di ciascuna classe di immobili non possa essere inferiore a quella finora applicata per la raccolta dei rifiuti. Il pagamento dovrà essere effettuato al comune in due rate: la prima, quale acconto per l'anno solare cui si riferisce, entro il mese di ottobre; la seconda, a titolo di saldo, entro il 31 marzo dell'anno successivo. Sono poi previste sanzioni pecuniarie e soprattasse per chi non pagherà o effettuerà un versamento insufficiente o errato.

Di riserva c'è poi una eventuale imposta regionale. È nell'aria. Non è stata ancora concepita, ma potrebbe spuntare da un momento all'altro. Le regioni sarebbero «facoltizzate» ad adottarla in caso di bisogno. Si è avanzata l'ipotesi di realizzarla come addizionale all'Irpef.

Visentini però è scettico. «Ad inventare imposte sono tutti bravi — dice — ma poi i guai nessuno li prevede. Basti pensare alla sciagurata Socof che ha perfino dato un gettito minore del preventivato». Per il momento, perciò, resta nel cassetto. Ma potrebbe venir fuori, sia pure sotto altra forma.

Paolo Vecchi

IL SEGRETARIO UIL AL CONGRESSO POSTELEGRAFONICI DI GRADO

Benvenuto: i redditi medi vanno ancora alleggeriti

Ribadita la necessità di tassare Bot e Cct per favorire gli investimenti produttivi

GRADO — Un sindacato che accetta un ruolo di responsabilità e si rende protagonista e promotore di una «cultura di governo», che vuole cogestire le grandi scelte economiche attraverso una politica dei redditi, ma che in cambio chiede sedi certe di contrattazione, sia con il governo centrale, sia con i governi locali. Un sindacato che accetta senza remore la sfida delle nuove tecnologie, ma che proprio per questo vuole avere il controllo su tutti i processi d'innovazione e intende rilanciare la solidarietà nel mondo del lavoro.

Questo il ritratto del sindacato anni Ottanta tracciato da Mario Schiavo, segretario generale uscente della Uil Post, nella relazione con cui ieri mattina al palacongressi di Grado ha aperto la nona assise nazionale del sindacato dei lavoratori postelegrafonici, alla presenza del segretario generale della Uil, Giorgio Benvenuto.

Ai lavori del nono congresso della Uil Post, che si concluderà giovedì con l'elezione dei nuovi organismi direttivi, sono presenti 300 delegati in rappresentanza dei circa 30 mila iscritti (la Uil Post è il secondo sindacato del settore), numerosi dirigenti dell'azienda delle poste e diverse delegazioni straniere

Nel suo intervento alla riapertura pomeridiana dei lavori, Giorgio Benvenuto, accolto da un'autentica ovazione, ha voluto toccare alcuni temi relativi alle trattative in corso tra il sindacato da un lato, il governo e gli imprenditori dall'altro, in particolare per quanto riguarda il recente progetto di revisione delle aliquote Irpef.

Secondo Benvenuto, va ulteriormente alleggerita la pressione sui redditi medi, quelli oltre i 10 milioni («non sono redditi dei ricchi, ma degli impiegati e degli operai specializzati, i più tartassati dal fisco»), debbono essere aumentate le detrazioni a favore delle famiglie nelle quali entra un solo reddito e, infine, inserite nel progetto norme che tengano conto fin d'ora della progressiva erosione prodotta dall'inflazione.

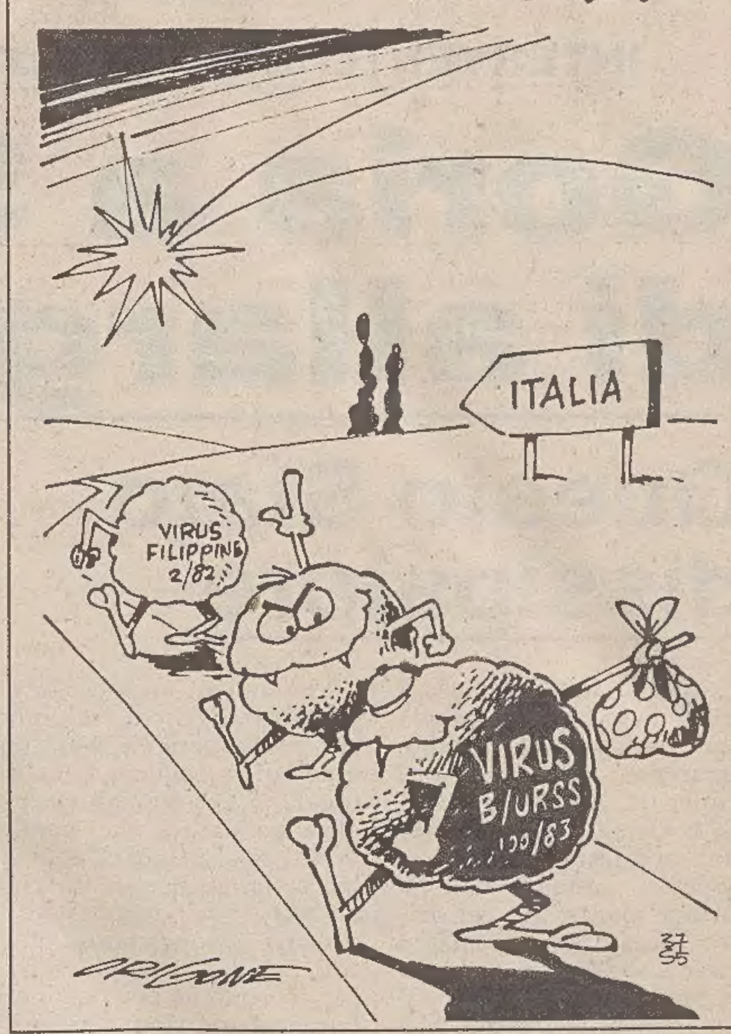
Per Benvenuto, tuttavia, occorrono misure ulteriori, come la tassazione dei Bot e dei Cct, per mettere ordine ed equità nel settore del risparmio e favorire gli investimenti produttivi, e tassare le grandi ricchezze («non certo la casa in proprietà»).

Particolarmente incisiva è stata l'analisi di Benvenuto sul problema dell'unità sindacale. «Oggi abbiamo ricostruito — ha detto — l'intesa con Cgil e Cisl, ma sui problemi concreti. Se qualcuno pensava che l'unità potesse essere utilizzata come sgabello per fare l'opposizione, ebbene si è sbagliato. Noi vogliamo semplicemente continuare a fare il mestiere di sindacalisti».

Il tema dell'innovazione tecnologica sarà certamente al centro del congresso della Uil Post, se si tiene a mente come il settore delle telecomunicazioni sia destinato ad assumere nei prossimi anni un rilievo strategico per lo sviluppo del paese.

Il ministero delle poste — secondo Schiavo — deve essere completamente ristrutturato e dotato di strumenti che gli consentano di esercitare pienamente il compito di programmazione.

Paolo Fragiacomo



DA PERUGIA AD ASSISI IN ETEROGENEO CORTEO

Un messaggio di Gorbacev ai marciatori della pace

ASSISI — Gorbacev ha voluto essere presente in ispirito alla «marcia della pace» svoltasi ieri (in auto per la maggioranza degli uomini politici che vi hanno partecipato) da Perugia ad Assisi.

Nel suo messaggio il capo del Cremlino ha assicurato che i sovietici «condividono la volontà degli organizzatori della marcia di ottenere progressi nella causa della pace» e ha ricordato le proposte recenti fatte dall'Urss agli Stati Uniti e quelle ai paesi della Nato «per avviare negoziati sul non aumento delle spese militari e sulla loro riduzione».

Non a tutti questa storia di benedizione impartita da Mosca ai «marciatori» ha fatto piacere. Il segretario del Partito radicale, Negri, è stato in proposito abbastanza esplicito: «Ci sono aspetti che non ci piacciono, come il messaggio di Gorbacev che vuole interpretare la parte della nonna di Cappuccetto rosso».

Tuttavia, nonostante la presenza dei radicali (assieme a Negri c'erano Tortora, Spadaccia e la Bonino) nonché dei «verdi», di tutta Italia, il rosso è stato il colore predominante: fra gli intervenuti ha fatto spicco lo stato maggiore del Pci con Natta, Ingrao, Pajetta e Magri affiancato da Edo Ronchi, Accame e Semenzato di Democrazia proletaria. C'era anche Manca dell'esecutivo nazionale del Psi, ma ha preso in qualche modo le distanze: «Marce sono utili come in questa occasione se non obiettivi unilaterali ma costituiscono una spinta per la pace che viene genuinamente da istanze popolari».

Più sibillino Natta: «Non abbiamo marciato per nulla nel passato per la pace e nemmeno oggi marciamo per nulla». Nell'elenco dei partecipanti o, meglio, trattandosi di «marcia», dei «compagni di strada» hanno figurato, oltre ai già citati «verdi», le Acli, la Lega degli obiettori di coscienza, il coordinamento dei Comitati della pace, la Federazione giovanile evangelica, il Movimento per la riconciliazione, la Lega per il disarmo unilaterale, le Comunità cristiane di base. Fra le adesioni a titolo individuale particolarmente apprezzate dagli organizzatori quelle di Pertini, di Moravia e di Nilde Jotti.

Di persona, dall'estero, sono intervenute rappresentanze del «Codene» (Comitato per il disarmo nucleare in Europa), del Partito laburista olandese, della «Pax Christi» olandese e il vicesindaco di Berkeley signora Shirek, presente alla marcia. Tra le adesioni scontate quella del presidente del governo greco Papandreu che ha fatto recapitare un suo messaggio di partecipazione dal generale Koumanakos, sottosegretario per le telecomunicazioni, presente alla manifestazione e contestato da giovani greci i quali gli hanno ricordato che nel loro paese, per gli obiettori di coscienza, c'è ancora il carcere.

La marcia si è mossa alle 9 con due tronconi partiti da Perugia e da Ponte San Giovanni che si sono uniti verso le 10 sulla strada per Assisi.

Dopo sei chilometri a piedi la maggioranza degli esponenti politici ha preferito non sfidare i dardi del sole per altri 17 chilometri e si è trasferita in Assisi in auto. Il corteo è stato aperto sempre durante il percorso dallo striscione del comitato umbro per la pace che diceva: «Contro il riarmo blocchiamo le spese militari».

Gli slogan era spesso ispirati più che all'amore per la pace alla polemica contro lo scudo spaziale americano: «In cielo solo stelle» (firmato Federazione giovanile comunista); «E le stelle lasciatele agli innamorati»; «Nel cielo vogliamo solo stelle, pace, disarmo, le cose più belle» e due della Caritas emiliana: «Niente missili nei nostri mari ma solo cozze e calamari», «Ci piace un solo carro armato quello di cioccolato».

Si è calcolato che i partecipanti alla manifestazione sono stati circa trentamila (dati della Polstrada e dei vigili urbani di Perugia). A formare le loro fila hanno contribuito la «sinistra indipendente», Cgil, Cisl e Uil, i socialisti dell'Umbria, il movimento giovanile della Democrazia cristiana («guardando con estrema attenzione ai segnali di maturazione provenienti dai movimenti pacifisti») e la Democrazia cristiana dell'Umbria (che ha visto in quest'edizione della marcia un superamento «dell'itinerario a senso unico del passato»).

DE MITA ACCANTONA QUALSIASI POLEMICA CON CRAXI

La maggioranza unita sulla riforma dell'Irpef

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Consenso dei partiti della maggioranza per la presentazione della riforma dell'Irpef. Il segretario della Democrazia cristiana De Mita, ha ribadito il sostegno del suo partito alla coalizione. Semmai De Mita, al momento, appare più preoccupato per le vicende interne del suo partito in vista del congresso. De Mita ha nuovamente lasciato cadere ogni possibile polemica verso i socialisti e verso la presidenza del consiglio e in due occasioni nel suo discorso ha invece rivolto delle critiche a settori del suo partito.

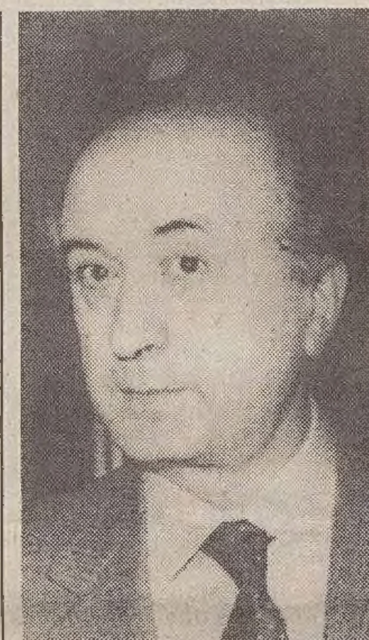
In particolare ha risposto indirettamente al presidente democristiano Piccoli, che nella fase di preparazione della finanziaria ha contestato alcune scelte del ministro del tesoro Goria: De Mita ha avvertito che l'errore non è di Goria, «ma della gestione dorotea della Dc, che ha identificato nella gestione del potere il problema principale».

Inoltre De Mita ha allontanato un argomento di polemica con il Psi, prendendo le distanze dai democristiani fiorentini (a Firenze nei giorni scorsi è stata formata una giunta che vede la Dc all'opposizione): «Le reazioni del partito — ha avvertito De Mita — non possono essere affidate agli anatemi, né si può rispondere con lamentazioni o con le politiche del dispetto».

Riguardo al governo del paese, due le indicazioni principali fornite dal segretario democristiano. Prima di tutto il peso dell'intervento pubblico deve essere diminuito: «Ai cittadini interessa che le strade siano pulite, non che sia per forza un ente pubblico a provvedere alla pulizia». Va quindi rivista quella logica che ha portato alla creazione di una rete burocratica che non tutela gli interessi della gente e che invece assorbe risorse solo per mantenere sé stessa.

L'altra indicazione è diretta alla guida del paese. L'alleanza pentapartitica, ha detto De Mita, non rientra nella logica della spartizione del potere e quindi in questo quadro appare del tutto inutile la polemica sulla presidenza del consiglio, se cioè debba essere appannaggio della Dc o del Psi.

Al momento dunque il segretario democristiano non vuole mettere bastoni fra le ruote di Craxi. Naturalmente questo non potrà che giovare al governo, impegnato a far approvare dal Parlamento la legge finanziaria. Compito non semplice, perché alle critiche delle opposizioni si aggiungono anche malesseri in seno al pentapartito in particolare tra alcuni deputati Dc.


Ciriaco De Mita

Meno problematico si presenta invece l'iter del provvedimento fiscale presentato dal ministro Visentini. Il vicesegretario del Psi Martelli però lega strettamente il disegno di legge fiscale alla legge finanziaria. «Le riduzioni e le detrazioni fiscali per i lavoratori dipendenti — ha detto Martelli — il piano straordinario per l'occupazione giovanile e il disegno di riforma delle pensioni equilibrano nel senso dell'equità il rigore della legge finanziaria».

«Tuttavia — aggiunge Martelli — rigore ed equità esigono di intervenire anche rispetto a un gigantesco debito pubblico e a una massa finanziaria di rendite e di interessi sfuggita a ogni controllo. Per "forzare" più sviluppo e per ridurre i rischi di una navigazione parlamentare tutt'altro che garantita, i socialisti sin dalla prossima settimana — ha concluso Martelli — torneranno ad incontrarsi con i partiti di maggioranza e avvieranno un aperto confronto con il Pci».

Per il responsabile economico del Psi, Manca, con la legge di riforma dell'Inps il governo ha dimostrato ancora una volta la sua capacità di mantenere gli impegni e di attuare l'articolato programma di politica economica concordato l'agosto scorso con i partiti della maggioranza per l'ultimo triennio della legislatura.

Insoddisfazione sia per la legge finanziaria sia per la riforma dell'Irpef viene espressa dai sindacati, che mercoledì attueranno uno sciopero nazionale di due ore. «Chiediamo — ha detto il segretario della Uil Benvenuto (come riferiamo nell'articolo qui sopra) — che vengano tassate le grandi ricchezze perché non si può parlare di equità fiscale sino a quando questo problema non verrà risolto».

G. S.

CERIMONIA A ROMA

15.o Stormo: in vent'anni salvate 3900 persone

ROMA — Nell'aeroporto romano di Ciampino è stato festeggiato ieri il cinquantenario del 15.o Stormo. Alla cerimonia hanno partecipato il sottosegretario alla difesa Bartolo Ciccardini, i capi di Stato maggiore della difesa Bartolucci e dell'aeronautica Basilio Cottone e il comandante della seconda regione area Domenico Zauli.

Dopo la deposizione di una corona di fiori sul cippo dei Caduti e una breve cerimonia militare è seguita una manifestazione aerea dei velivoli in dotazione al 15.o Stormo, con la partecipazione della pattuglia acrobatica nazionale delle Frecce tricolori.

Costituito nel 1931 come reparto di bombardamento terrestre, diventato nel 1942 reparto d'assalto, lo Stormo fu ricostituito nel 1965 con il ruolo di ricerca e soccorso (search and rescue), riunendo in un unico reparto tutti gli uomini e i mezzi delle unità già esistenti. Tra i numerosi interventi, quelli in occasione di grandi calamità, dell'alluvione in Toscana nel 1966 al terremoto in Irpinia nel 1980. Un impegno testimoniato da numerose riconoscenze (tra le quali la medaglia d'argento al valor aeronautico) meritate in oltre 175 mila ore di volo, con il salvataggio di 3.900 persone.

■ **ESPLOSIONE** — Gennaro Morra, una delle persone coinvolte sabato a Napoli nella esplosione di una fabbrica di fuochi d'artificio, è morto nella tarda serata di ieri nell'ospedale Sant'Eugenio di Roma, specializzato nella cura degli ustionati, dove era stato trasferito in elicottero.

Antiparassitario nella Sesia: allarme in Piemonte

VERCELLI — Tre province sono in stato d'allarme per l'improvviso inquinamento di un lungo tratto di fiume che ha già provocato una vera e propria strage di pesci. All'origine dell'accaduto: il rovesciamento in una roggia di un carico di un antiparassitario, il tetraprometano, fatto da un'autocisterna «pirata».

È accaduto alle 4.30 di sabato. Sull'autostrada Voltri-Sempione, lungo la «bretella» Stroppiana-Santhià, nei pressi del comune di Asigliano, a dieci chilometri da Vercelli, l'autista del mezzo — che si cerca ora di identificare — ha vuotato l'intero carico nella roggia denominata Bona che poco più avanti confluisce nelle acque della Sesia. Un fiume, quest'ultimo, che prima di gettarsi nel Po, scorre nei territori di Vercelli, Alessandria e Pavia.

Qualche ora più tardi, i pescatori della zona hanno dato l'allarme: sia nella roggia Bona che nella Sesia si notava una sostanze verdastra che emanava un odore nauseabondo. Ad avvertire la polizia e carabinieri è stato il presidente dell'Associazione pescatori di Pezzana, Luciano Bianco: «Il gran numero di pesci morti — ha spiegato ai cronisti — non lasciava dubbi: si trattava di una sostanza dal forte potere inquinante».

Sono accorsi i vigili del fuoco e un'équipe sanitaria.

RAID ANCHE A VILLA BORGHESE

Razziati dai ladri i musei capitolini

ROMA — Un furto è stato scoperto durante la notte di ieri ai musei capitolini, al Campidoglio, a Roma. Secondo le prime informazioni, i ladri, entrati dopo aver fatto un buco nella parete, avrebbero asportato in prevalenza quadri e altri oggetti antichi per un valore stimato momentaneamente in centinaia di milioni.

Sul posto, oltre i vigili urbani, che hanno fatto la scoperta durante un giro d'ispezione, sono giunti anche polizia e carabinieri. Sono stati avvertiti i massimi dirigenti del municipio, mentre i funzionari addetti ai musei stanno procedendo a una prima stima del materiale rubato.

Raid notturno, sempre nella capitale, anche a Villa Borghese da parte di una banda di ladri che ha rubato una statua e ne ha decapitata un'altra nella sommità del tempio di Esculapio, al laghetto di Villa Borghese.

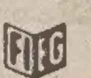
L'allarme è stato dato nella tarda mattinata di ieri dal custode del tempietto, Ettore Ronconi, che si è accorto del furto di una statua di donna e dell'atto vandalico commesso ai danni di un'altra statua alla quale è stata tolta a colpi di piccone la testa.

Dalle prime indagini risulta che all'«impresa» abbiano preso parte non meno di quattro, cinque persone con l'ausilio di corde, scale e rampini.

Già nel luglio scorso furono rubate due statue collocate sul tempio di Esculapio al centro del lago di Villa Borghese. I carabinieri accertarono che i ladri erano entrati nel giardino del lago facendo un buco nella rete e avevano raggiunto con alcune corde la sommità del tempietto. La testa di una delle due statue rubate venne ritrovata pochi giorni dopo.

Già nel luglio scorso furono rubate due statue collocate sul tempio di Esculapio al centro del lago di Villa Borghese. I carabinieri accertarono che i ladri erano entrati nel giardino del lago facendo un buco nella rete e avevano raggiunto con alcune corde la sommità del tempietto. La testa di una delle due statue rubate venne ritrovata pochi giorni dopo.

Ieri, dopo la scoperta del furto, i vigili del fuoco hanno controllato la stabilità delle altre statue del tempietto.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).
ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 140.000; semestrale L. 75.000 (con Piccolo del lunedì L. 160.000, 85.000) - ESTERO: annuo L. 294.000, semestrale L. 150.000 (con Piccolo del lunedì L. 340.000, 175.000) - Copie arretrate L. 1200. Abbonamento postale Gruppo 1/70.
PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2400-4800 per parola (Partecipazioni L. 3150-6300 per parola).
La tiratura del 6 ottobre 1985 è stata di 87.500 copie

Certificato n. 726 del 6.12.1984

PRESENTATE A MILANO LE NOVITÀ PER L'ESTATE '86

Il look del prossimo anno? Tutte di nuovo in pantaloni



MILANO — A Milano da ieri stilisti, creatori, industriali ma anche compratori internazionali sono impegnati a fare la moda, quella che le donne porteranno nell'estate dell'86. Una moda che pare fin dalle prima immagini a volumi ampi ma di linea sottile e lunga. Tornano di moda prepotentemente i pantaloni, ma addolciti, lunghi e qualche volta bermuda.

Le gonne sono in prevalenza corte, ma la tentazione di cedere al grande lungo e al grande largo riappare. I modelli sono accostati al corpo, ne segnano le forme ed anche quando sciolti e lievi sono scostati ne lasciano intravedere le linee.

I tacchi sono bassi e, fra i dettagli, determinanti grandi spalle, sempre costanti lucciichii di ricami e di paillettes, mentre i capelli, pur in una moda così femminile, appaiono vagamente maschili.

La rassegna si svolge questa volta non soltanto alla fiera ma in vari luoghi della città. Ventiquattro case a «Milano collezioni», dieci alla «Permanente» e varie altre in diversi luoghi. Sono aperti in questi giorni anche i saloni Modit, Milanovendemoda con un numero sempre crescente di ditte, circa 500 in tutto.

Si sono visti chemisier in seta a redingote, calzamaglie tutte a coste e in oro, reggiseno da sera di celluloide e ha lanciato per la serie dei suoi famosi animali sui maglioni, l'immagine della farfalla.

Fra le curiosità un turbante in plastica trasparente come se fosse realizzato con sacchetti per alimenti, guanti lunghissimi stampati o in tessuti a maschere sui vestiti di differente tessuto e di differenti colori, scarpe basse a pianella coordinate per colore e disegno alle calze e in qualche caso anche agli abiti.

Automobilista jugoslava perde la vita sulla «A 4»

Un'automobilista jugoslava, Marija Kures, 42 anni, abitante a Ragusa, ha perso la vita ieri mattina poco prima di mezzogiorno in un incidente accaduto sull'autostrada «A 4» Venezia-Trieste subito dopo il casello di Portogruaro.

La donna alla guida di una «Golf» si è scontrata con l'automobile guidata da Adolf Kneifel, 26 anni, abitante a Vienna. L'automobilista austriaco aveva sorpassato da pochi istanti la macchina della Kures quando a causa dello scoppio di uno pneumatico è finito contro il guard-rail ribaltandosi sull'auto jugoslava. Quest'ultima, dopo un pauroso salto oltre le barriere di protezione dell'autostrada è piombata in un campo di mais.

Mentre Adolf Kneifel è rimasto miracolosamente illeso, Marija Kures ha cessato di vivere pochi minuti dopo il suo ricovero all'ospedale di Portogruaro. I rilievi di legge sono stati effettuati da una pattuglia della polizia stradale di Palmanova.

Uccide un coinquilino dopo un litigio

TARANTO — Durante un litigio provocato pare dal chiasso che alcuni bambini facevano giocando davanti al loro portone di casa — in via Buozzi alla periferia della città — Gioacchino Simonetti, di 35 anni, ha ucciso con un colpo di pistola un coinquilino, Massimo Spinelli di 26 anni. Lo sparatore è stato arrestato subito dopo dalla polizia.

Il tempo che farà



Situazione: una debole perturbazione atlantica interessa marginalmente le regioni settentrionali italiane nel suo spostamento verso Nord-Est. Infiltrazione di aria instabile interessa le due isole maggiori.

Tempo previsto: su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso salvo residui addensamenti sulla Sicilia; tendenza ad annuvolamento dalla serata sulle regioni settentrionali.

Temperatura: in lieve aumento.

Venti: deboli di direzione variabile tendenti a meridionali.

Mari: poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 18, 23; Bolzano 11, 25; Verona 14, 24; Venezia 14, 23; Milano 15, 24; Torino 15, 23; Mondovì 15, 17; Cuneo 10, 17; Genova 18, 24; Bologna 15, 27; Firenze 9, 27; Pisa 11, 26; Ancona Falconara 13, 27; Perugia 15, 25; Pescara 11, 27; Roma Urbe 10, 29; Roma Fiumicino 12, 27; Campobasso 16, 26; Bari 13, 24; Napoli 15, 27; Potenza 12, 24; S. Maria di Leuca 13, 25; Reggio Calabria 18, 28; Messina 21, 28; Palermo 20, 26; Catania 12, 27; Alghero 16, 24; Cagliari 17, 24.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam s. 9, 18; Atene s. 15, 29; Belgrado s. 12, 28; Berlino n. 13, 18; Bruxelles s. 8, 20; Buenos Aires n. 11, 18; Copenaghen s. 12, 20; Francoforte n. 11, 20; Helsinki s. 9, 14; Gerusalemme s. 14, 28; Lima s. 14, 19; Londra n. 13, 19; Los Angeles p. 22, 34; Madrid n. 12, 23; Montreal p. 13, 17; Mosca n. 11, 14; Nuova Delhi n. 24, 31; New York s. 14, 21; Parigi s. 10, 21; Pechino s. 11, 23; San Francisco n. 17, 28; San Paolo s. 14, 26; Stoccolma s. 10, 19; Sydney s. 17, 22; Tokio p. 16, 19; Vienna s. 11, 23; Varsavia s. 9, 24.

UN APPASSIONATO ITINERARIO LIRICO ED ESISTENZIALE

Breve storia di un poeta: Elitis, il bevitore di sole

E' indubitabile che le lettere greche debbano molto a Odisseo Elitis. La poesia greca era già riuscita a scuotersi di dosso — con Seferis e, ancor prima, per altro canto, con Kavafis — l'opprimente cappa di un classicismo e di un tradizionalismo ormai dissanguati, isteriliti e svirilizzati quando nel 1940, alla vigilia della guerra che doveva sconvolgere il mondo intero, l'allora ventinovenne Elitis veniva a sconquassare il «nuovo ordine» poetico da poco instauratosi con la rivelazione degli «Orientamenti».

Ha inizio così la prima fase della poesia elitiana, che si concluderà tre anni dopo (1943) con le stupende composizioni di «Sole il Primo». Proprio negli anni in cui la morte è dappertutto in agguato il giovane poeta trova la forza d'animo di celebrare la vita, e l'uomo che di essa è l'inscindibile unità di misura, e la purezza dei sentimenti terreni non obnubilati da latenti o meno deviazioni psichiche, e la luminosità di un orizzonte dove l'esistenza si fonde con l'amore, l'anima con la natura, il pensiero con lo spirito della divinità in un esaltante connubio pànico.

Il surrealismo offre a Elitis il tessuto della sua poesia. Ma l'insegnamento di Eluard, Reverdy, Jouve o Breton non viene puramente e semplicemente trapiantato nel nuovo corpo poetico. Il parossismo della scrittura automatica è inconcepibile e assurdo per un carattere intimamente lirico qual è quello di Elitis: le modalità surrealistiche che egli adotta divengono il semplice basamento tecnico su cui l'invenzione lirica intesse i propri arabeschi, riflettenti schemi evocativi che con le premesse dottrinali nulla hanno in comune.

Se negli «Orientamenti» la tematica elitiana appare ancora, quasi per forza d'inerzia, lievemente ancorata alla lezione dei maestri francesi attraverso un sottile cordone ombelicale di situazioni poetiche «in fieri», che preludono però a tutt'altri sviluppi, in «Sole il Primo» Elitis riesce a modellare un proprio volto, un proprio contenuto che si adegua perfettamente all'atmosfera e alla natura ellenica, cioè alla particolare formazione materiale della realtà geografica e alla singolare essenza dell'anima greca.

In un effervescente flusso di immagini vergini e chiare si descrive la terrestre sorte dell'uomo, colto nei suoi momenti eterni e irreprimibili. Così la poesia diviene il prisma dove si profilano, s'intravvedono, appaiono, svaniscono, si trasformano, si confondono e s'illuminano i più inattesi colori nelle linee di un fantastico ritmo caleidoscopico che, apparentemente al di là di ogni conosciuto e ragionato nesso logico, mantiene una mirabile coerenza interna nell'afflato coreutico/pittorico/musicale che lo nutre e lo sostiene.

La luce: è l'elemento dinamico primordiale e fondamentale, che inonda di sé il verso di Elitis. Nel corpo umano, nel mare e negli alberi, nella vita e nella morte, nella pace e nella guerra, nell'amore e nell'anima: dovunque un'esplosione di luce come un'imprescindibile necessità di straripamento organico e di trionfo sensoriale. Un continuo «sogno in veglia», dove la «chiarità sensuale» si espande «a tutto cielo e a tutta terra», si condensa in una goccia d'acqua e si dilata nel sole meridiano.

E viene, poi, dilagante, il trionfo dell'Egeo. Elitis inventa e vive l'Egeo. Ne sente la lievità dell'aria, il candore delle isole, la solarità dei riflessi ondosi, il mistero del silenzio, la lampeggiante ombra dei cormorani e, sopra tutto, quell'immensa luminosità vitale che si riflette negli occhi come un ubriacante fiume di felicità e di «eudemonia». E' la stagione della compiutezza pànica: la poesia ne ripete i ritmi, se ne colma, se ne fa eco, strumento fedele. E l'amore, infine, l'urna che tutto comprende in una moltiplicazione di luci e di musiche terrestri, in una certezza d'innocenza che s'immerge nelle più profonde radici dell'essere.

La parentesi del periodo bellico, e particolarmente gli eventi del fronte greco/albanese, apre una seconda, brevissima fase nella poesia elitiana. La guerra, con le sue atrocità e il lungo strascico di dolori che ne derivò, non avrebbe certamente potuto essere collocata nello scrigno dell'oblio a lenimento delle piaghe aperte. Il «Canto eroico e funebre per il sottotenente caduto in Albania» (1945) è il frutto della sopravvenuta crisi di pensiero. Vi si trova la protesta del sangue per la morte dell'uomo gentile, la desolazione del cuore per la brutalità gratuita assurta a legge, la speranza di giustizia in un'umanità disumanizzata, ma anche la violenta decisione del sacrificio, la giustificazione etica della libertà e il riscatto delle virtù di stirpe.

Eppure nel «Canto» v'è un Elitis minore. Non certo perché vi sia una retorica poetica di dubbia efficacia. La poesia incede ora a mezza voce, ora a scatti di gridi improvvisi, velata da un'ombra dolente che solo alla fine si squarcia nella prospettiva di una resurrezione che è conquista della totale libertà nel segno della morte cristiana.

Ben altro il «peso specifico» della seguente raccolta, «Dignum est», che Elitis pubblica nel 1959, dopo 14 anni di silenzio. Il poeta adesso non è solo, non si compiace della propria inviolabile autonomia, non ragiona più sul metro della personale entità: l'anima si scinde in innumerevoli anime, la transitoria voce dell'io dà luogo al durevole, secolare, anzi infinito coro di un popolo intero. In un affresco di suggestiva bellezza la descrizione dei patrii destini si colora di un sanguigno sentimento epico nella densità di un crescendo, dove la condizione di grecità, narrata su una gamma tonale amplissima e riccamente modulata, torna a rivivere, nella sua necessarietà storica, nella vertigine di una lotta perenne per la libertà e la dignità umana.

Elitis tocca qui davvero i limiti di un'intensità biblica che fa rabbrividire. Le sue parole, a distanza di anni, posseggono l'attualità che caratterizza ogni indiscutibile verità: il poeta diviene «pura coscienza» che valica la barriera tra l'oggi e il domani, e in quest'ultimo si proietta libero da ogni vincolo di sangue e di ragione. E Elitis è Poeta: nella scia di una candida vela sul mare, come nella sanguinosa notte di morte tra le montagne; nel canto d'amore e nell'inno alla libertà; nella felicità dell'idillio e nella «catarsi della tragedia»; nell'esaltazione, infine, del magnifico e fecondo isolamento dell'Io e nel trionfo della molteplice unità umana di Tutti.

E la presenza del Poeta si tramanda da uomo a uomo, sul filo dell'amore, lungo il flusso dei secoli perché è lui, il Poeta, «l'inalterabile nucleo dell'universo», è «... la Morte e la Vita / lui l'Imprevedibile e lui le Istituzioni /... Lui la sete che viene dopo la sorgente / lui la guerra che viene dopo la pace /... Lui il Rapinatore delle voluttà che non si crocifigge / lui il Serpente che si unisce con la Spiga».

Matura e approfondita, essenziale e sostenuta, la poesia elitiana raggiunge in «Dignum est» — e continuerà nelle raccolte successive, il cui complesso è valso all'autore, nel 1979, il Premio Nobel per la letteratura — il suo più alto grado di perfezione. L'uomo Elitis, acuita la propria sensibilità nel fuoco sensuale dell'estate, prima, sotto il cielo belluino della guerra, dopo, e nella conseguente dolorosa meditazione dei superstiti valori esistenziali, infine, ha mirabilmente completato un ciclo di esperienza unica e irripetibile.

Al tempo stesso il poeta Elitis ha saputo riplasmare il verso in una sorprendente ampiezza di linee e di cadenze, orchestrando una gigantesca polifonia simbolistica di cui forse non è possibile trovare l'uguale nella letteratura moderna greca. In tal modo l'opera che è venuta a ergersi, che concreta il pensiero di una personalità poetica tra le più complesse e inquiete del nostro secolo, si presenta, globalmente considerata, come una delle stazioni fondamentali della poesia europea.

Tino Sangiglio

LA SINGOLARE FIGURA E L'OPERA LETTERARIA DI ISABELLA EBERHARDT

L'amazzone del grande Sud

Nata in Svizzera, ma di fede islamica, a ventidue anni decise di andare a vivere «laggiù dove i deserti dormono sotto il sole eterno» – Si stabilì in Algeria e vi trascorse un'esistenza nomade e romanzesca

Isabella Eberhardt non ha bisogno di scrivere versi per essere considerata un poeta. Sono poemi i suoi racconti e ricordi d'Africa: «Trimardeur», «Yamina», «Nell'ombra calda dell'Islam». Un poema, la sua vita.

Figlia illegittima di un cosacco musulmano e di una nobile russa, profughi in Svizzera, essa nasce a Ginevra nel 1877. L'inquietudine nihilista della madre, l'istinto ribelle del padre, l'educazione «maschile», la fede islamica in cui cresce e gli spostamenti continui fra Europa e Africa, incidono notevolmente sulla formazione del suo carattere.

Rimasta sola a 22 anni, non ha esitazioni. «Partirò — scrive in "Allontanamento" — e andrò laggiù nel grande Sud dove dormono i deserti sotto il sole eterno». Si stabilisce in Algeria, veste da arabo e percorre il Nord Africa in lungo e in largo. «La strada mi tenta — dice —. Sento che la terra esiste e voglio conoscerne le lontananze»; «Fra il popolo e i nomadi risalgo alle fonti della mia vita». E' la domanda del sangue.

Ne derivano «reportages» prodigiosi che invia all'«Akbar» di Algeri. Scene d'ambiente: caffè moreschi. Fumerie d'oppio. Funzioni in moschea. Tipi e volti: marocchini barbuti, «dai tratti duri ed i lunghi occhi feroci» (Bou Ayech»), o «berberi biondi e chiari discendnti dei Vandali». Sono impressioni veriste che si trasfigurano poeticamente.

«Tutto qui canta in colori» — dirà — e «la luce diventa un pennello di sogno». «Davanti alle porte si accendono i focolari. Le lunghe fiamme delle palme secche, il rosseggiare opaco dei fuochi di sterco colorano bassi le case bianche». Dentro: «Sale l'anima sognante e sensuale dei nomadi in canti selvaggi, rauchi o soavi con onde di passione che vanno a morire sulle grandi spiagge del cielo».

Così, in un mondo reale ma «animato da emozioni solari», essa realizza inconsciamente le «Correspondances» baudelairiane della poesia simbolista. «Mi lascerò andare alla deriva e correnti misteriose mi porteranno verso lidi impossibili dove godrò l'ebrezza del decadimento e dei naufragi...». Una prosa poetica che si fa «veggenza» come il grido del «folle vascello» rimbaudiano.



«Il mattino s'annuncia all'orizzonte. Bagliori di rosa s'accendono sui salici argentei». C'è stato un funerale. Povera e senza nome la tomba. Ma in quell'ora «essa si profila in oro sul rame verdastro del cielo». Poi «il sole si alza lento nuota in un oceano di luminosità rossastre che si fondono insensibilmente...». Allora «le pietre riflettono l'iride mettendo in fiore l'aridità» («Kenadsa»).

Isabella si fa chiamare Si Mahmoud e passa per uno studente islamico. «Al passo cadenzato del mio cavallo oppresso dal caldo — scrive — la fatica diventa vita. Quando dormo sotto questi cieli che sono di una profondità religiosa, entra in me l'energia stessa della terra». Una «terra di pietra» in cui le aurore e i tramonti sono dei drammi.

Non è mai sola. «Vieni con noi — le dicono i beduini —, sarai ricevuto come nostro fratello». E lei diventa uno di loro, seguendo inconsciamente un destino di trascendenza. «Ci sono cose di me — scriverà — che non capisco. Alla mia prodigiosa instabilità non trovo altro rimedio che la contemplazione muta della natura, via dagli uomini, di fronte solo all'Inconcepibile». Il possesso dell'Eden nella sua sofferta bellezza. La felicità nella libertà. L'infinito nel deserto.

Perciò rifiuta la sessodipendenza, come il cavallo brado rifiuta il morso. «Amare qualcuno — dirà — significa cancellare la propria personalità». «Felice chi può inebriarsi del suo solo pensiero ed eterizzare con il calore della sua anima tutti i raggi dell'universo».

«Fra gli speroni rocciosi, groppe irte come denti di sega. Il suolo è d'ardesia, le pietre rugose, il paesaggio nerastro. Niente spunterà in questo vallone maledetto». E' il luogo della sosta. Qui s'incontrano i nomadi. Chi la riconosce, per delicatezza, finge di niente. I legionari la salutano allegramente. Tutti assieme discorrono della vita algerina o dei movimenti di truppa. «Io — scriverà — mi sentivo l'anima cameratesca di un soldato». In quelle vesti vivrà anche situazioni paradossali: come «uomo» non potrà conoscere la moglie di un suo ospite.

«Il giorno si spegne con bagliori d'incendio. Giunge la notte carica di mistero e vellutata d'ali calde. La luna nuota in un cielo verdastro e la sua luce scivola sulle pietre nere» («Ben Zireg»). E' l'ora in cui i beduini mangiano il loro pane piatto e cuociono le patate su di un fuoco di sterpi nel cavo della sabbia. Dopo un caffè bollente si stendono per terra. Gli uomini dormono col fucile sotto il capo. Lei, avvolta nel suo burnus. Chi primo si sveglia, primo riparte.

Di sé non parla quasi mai. «Non c'è niente di notevole in me. Posso passare dovunque inosservata: ottima cosa per vedere bene gli altri». «Le donne non mi comprendono. Mi considerano un essere strano troppo semplice per i loro artifici». («In margine a una lettera»).

E ancora: «Quando la donna diverrà la compagna dell'uomo e cesserà di essere un gingillo, comincerà per lei un'altra esistenza. Ma quali uomini ameranno queste sincere amiche? Essi non vogliono che la donna cambi: schiava o idolo, ma mai uguale a loro!».

Essa sembra realizzare quell'«utopia» quando sposa nel 1900, col rito musulmano, uno «spahi». Strano matrimonio in cui la moglie — come riferisce lo scrittore Robert Arnaud — portava il turbante e un ampio mantello maschile che si addiceva alla sua alta statura. E la gente vedeva passare «un adolescente in stivali rossi avvolto in biancori beduini dal volto dolcissimo e il sorriso di bimbo».

Com'era in realtà Isabella? Gli arabi l'hanno considerata «un personaggio santo». Gli amici d'Algeri «un essere sovrumano». Gli europei «un'allucinata». Per Arnaud, è «un'anima cosacca che rivive nelle libere corse le gesta dei suoi avi. Un cuore generoso che aiuta fraternamente i poveri e gli ammalati portando nelle sofferenze islamiche la grande pietà russa».

Poteva un essere simile avere dei nemici? «So che questo modo di vivere è pericoloso» aveva detto un giorno. Ma ignorava quanto. I maligni sparlano di lei. La Francia sospetta. Un sicario la colpisce. Strappata alla morte, viene espulsa dall'Algeria. A Marsiglia, senza mezzi, debole per le ferite, fa lo scaricatore di porto vestita da marinaio. Mangia solo pane e fuma foglie di platano. Raggiunta dal marito, lo sposa civilmente e può tornare nel grande Sud, dove riprende le sue abitudini. Siede ogni giorno al negozio a gambe incrociate o conversa con i «fellah» al caffè moresco.

Sembra aver ritrovato la pace quando, nel 1904, un torrente in piena semidistrugge il villaggio di Ain-Sefra. La trovano sotto le macerie della sua casa con i poveri scritti quasi illeggibili. «Hanno venduto le sue poche cose in piazza — scriverà Arnaud —, io comperai il suo calamaio mezzo pieno e fu quello uno dei giorni più infelici della mia vita».

Il poeta Si Mohammed l'ha salutata così: «Tu dormi giunta alfine al mistero / che il tuo animo inquieto cercava nelle lontananze / avvolta nelle pieghe eterne della terra / come nel calore di un mantello beduino».

Teresa Petracco

Sopra, la Eberhardt in un disegno di Rochegrosse.

UN CONTRIBUTO ALLA DIFESA DEI DIRITTI DELL'UOMO

Prigionieri per le proprie idee

Dal «Bollettino» di Amnesty International pubblichiamo il nuovo elenco mensile di detenuti per reati d'opinione in diversi paesi: tentare di aiutarli è possibile

Dal «Bollettino» di Amnesty International pubblichiamo — come altri quotidiani in molti paesi — la pagina del «Prigionieri del mese», nell'intento di contribuire alla lotta per la difesa dei diritti dell'uomo attuata dall'organizzazione mondiale al di là di ogni confine di nazione, razza, ideologia. Riportiamo anche l'avvertenza premessa da Amnesty International alla sua pagina mensile: «Ciascuna delle persone il cui caso viene illustrato in questa pagina è un prigioniero per motivi di opinione. Ognuno di loro è stato arrestato a causa del suo credo religioso o politico, del suo colore, sesso, origine etnica o lingua. Nessuno ha usato o promosso l'uso della violenza. La loro detenzione continuata è una violazione della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. Gli appelli a loro favore possono aiutare ad assicurare il rilascio di questi prigionieri o a migliorare le loro condizioni di prigionia. Nell'interesse dei prigionieri, le vostre lettere alle autorità dovrebbero essere formulate con attenzione e cortesia. Dovreste insistere sul fatto che il vostro interesse per i diritti dell'uomo non è in alcun modo politicamente settario. In nessun caso inviare le comunicazioni direttamente ai prigionieri».



MAINA wa KINYATTI (Kenia) — Maina wa Kinyatti sta scontando una condanna a sei anni di prigione per essere stato presumibilmente in possesso di libri «sediziosi». Ha 41 anni, era professore di storia all'Università Keniatta, a Nairobi, ed è stato arrestato il 3 giugno 1982. E' stato condannato a sei anni di prigione nell'ottobre 1982 perché possedeva un documento «sedizioso» intitolato «Moi's divisive tactics exposed». Il documento non conteneva incitamento alla violenza, ma la definizione del reato di «sedizione» può includere l'espressione di opinioni non violente.

L'arresto di Maina wa Kinyatti è avvenuto durante un periodo di crescente tensione politica in Kenia, quando il governo permetteva la detenzione senza processo di numerosi docenti universitari e oppositori politici. Nello stesso periodo veniva modificata la Costituzione allo scopo di rendere il Kenia un paese a partito unico. Maina wa Kenyatti era una figura di rilievo del movimento politico universitario ed era conosciuto per le sue opinioni marxiste e per le sue critiche al governo.

Al processo egli ha negato di essere stato in possesso del documento in base al quale era stata formulata l'accusa. Comunque il giudice capo Abdul Rauf ha accettato la testimonianza della polizia che dichiarò di aver trovato il documento nella casa dell'imputato durante una perquisizione; il documento non è stato tuttavia incluso nell'elenco del materiale sequestrato.

Nel condannare Maina wa Kinyatti il giudice rilevò dei legami fra le crescenti critiche al governo che si manifestarono intorno alla metà del 1982 e il tentativo di colpo di stato messo in atto il primo agosto 1982 da alcuni membri dell'aeronautica del Kenia; l'imputato tuttavia non era mai stato sospettato di avere legami con questi ultimi.

Maina wa Kinyatti è affetto da un tumore agli occhi che gli causa il deterioramento della vista aggravato dalla polvere e dalle condizioni generalmente malsane della prigione Kamiti «A.I.» sta cercando di avere informazioni dalle autorità keniane sul trattamento medico che egli riceve ed esercita pressioni affinché esso sia adeguato.

Si prega di inviare cortesi appelli per il rilascio del prigioniero a: His Excellency the Hon. Daniel Arap Moi / President of the Republic of Kenya / Office of the President PO BOX 30510 / Nairobi - Kenia.

* **

ALFRED ed HELGA KULHANEK (Repubblica democratica tedesca) — Entrambi lavoratori in un'industria agricola familiare, stanno attualmente scontando le rispettive pene nelle carceri di Naumburg e Hoheneck, per aver ripetutamente tentato di emigrare dal paese.

Alfred Kulhanek ha 43 anni, Helga 37; nei mesi precedenti l'arresto avevano invano tentato di ottenere visti d'uscita dalle autorità. Uscire dalla Rdt senza permesso è reato. Il 7 ottobre 1984 — 35.o anniversario della fondazione della Repubblica democratica tedesca — la figlia della coppia, che vive nella parte occidentale di Berlino, aveva manifestato in favore della loro emigrazione in uno dei punti di transito fra le due zone.

Malgrado i coniugi non fossero a conoscenza, secondo quanto riferito, di questa manifestazione, poche ore dopo furono arrestati e quindi processati, il 17 dicembre 1984, da un tribunale di Karl Marx Stadt, per aver avuto «contatti illegali», in base all'art. 219 del codice penale.

Alfred è stato condannato a un anno e mezzo di carcere, Helga a due anni e due mesi.

Nella Repubblica democratica tedesca questi processi sono tenuti a porte chiuse e «Amnesty International» non è a conoscenza del motivo specifico dell'accusa. Dato però che in questo paese si è frequentemente fatto ricorso all'art. 219 nei confronti di persone che desiderano emigrare e prendono contatti con organizzazioni o persone all'estero nella speranza di avere maggiori possibilità di farlo, si presume che i Kulhanek siano stati sospettati di aver organizzato la manifestazione insieme alla figlia.

Si prega di inviare cortesi appelli per il loro rilascio immediato e senza condizioni a: Der Vorsitzende des Staatrates der Ddr Erich Honecker - 102 Berlin / Marx Engels Platz — Repubblica Democratica Tedesca.

* **

PAI YA-TSAN (Repubblica cinese di Taiwan) — Laureato in legge e insegnante, Pai Ya-tsan era impiegato in un tribunale militare e ora sta scontando una condanna all'ergastolo per aver «tentato di suscitare sentimenti sediziosi».

Poco prima del suo arresto, il 23 ottobre 1975, Pai aveva presentato la propria candidatura alle elezioni del Consiglio legislativo, previste per il dicembre di quell'anno. Nell'ambito della campagna elettorale egli aveva rivolto 29 domande al primo ministro, Chiang Ching-kuo, con la richiesta di rendere pubbliche le risposte.

Alcune domande riguardavano la politica estera: si chiedeva l'apertura di rapporti diplomatici con l'Urss e l'avviamento di contatti commerciali con la Repubblica popolare cinese. Entrambe queste proposte erano in contrasto con la politica del governo. Altre domande contenevano delle critiche alla corruzione e al nepotismo dei circoli governativi.

Pai Ya-tsan aveva anche fatto pressioni affinché fosse istituito un sistema sanitario nazionale e fossero varati programmi di assistenza pubblica. Aveva chiesto inoltre l'abolizione della legge marziale e il rilascio di tutti i prigionieri politici.

E' stato condannato il 21 novembre 1975 da un tribunale militare, che lo ha riconosciuto colpevole di aver «tentato di suscitare sentimenti sediziosi» mediante la diffusione di opinioni «contrarie alla politica generale del paese». «A.I.» ha motivi di preoccupazione per le denunce di torture che avrebbe subito durante gli interrogatori e per il processo, che si è tenuto a porte chiuse.

Pai Ya-tsan è stato attivo in politica fin dal 1969, quando sostenne uno dei candidati dell'opposizione alle elezioni parlamentari. Nel 1971 risulta che sia stato imprigionato per quattro mesi per motivi politici. Attualmente è detenuto in una prigione militare a Green Island, sulla costa orientale di Taiwan. Ha compiuto parecchi scioperi della fame per protestare contro le condizioni di prigionia e per chiedere il rilascio di tutti i prigionieri politici.

Si prega di inviare cortesi appelli per il suo rilascio immediato e senza condizioni a: His Excellency Chiang Ching-kuo / Office of the President / Chieh Shou Hall / Chungking S. Road / Taipei — Taiwan (Repubblica Cinese).

Nella foto sopra, Pai-Yatsan; nella foto a sinistra, Maina wa Kinyatti.

La sede triestina di Amnesty International è ubicata presso il Circolo G. Calegari di via San Francesco 34 (primo piano), ed è aperta ogni venerdì dalle 17 alle 19.

Bancarelle e antiquari: un libro, una curiosità

Qui da noi le navi

Nelle «Riflessioni sul porto di Trieste» di Antonio de Giuliani un caloroso elogio delle virtù naturali e umane della città

Ora che Italo Calvino è morto, parecchi avranno ripreso in mano «Marcovaldo. Ovvero le stagioni in città» (c'è pure un'edizione Einaudi per le «Letture delle scuole medie»). Ricordate l'avventura di Marcovaldo al supermarket? Il «manovale non specializzato» della «Sbav», pur essendo perennemente senza soldi, ama intrattenersi lungo i corridoi colmi di ogni ben di Dio dei supermercati. Un giorno, tanto per provare e sfoggiare anche lui qualche acquisto, magari di lusso, come gli altri clienti, «prese da un ripiano una scatola di datteri, la depose sul carrello» e poi finse di fare una spesa da centomila lire almeno; naturalmente va a finire male, come sempre nelle amare fantasie di Calvino.

Quasi come Marcovaldo mi capita di sfoggiare sulle colonne di questa rubrica titoli di libri, che parecchie volte — quando si tratta di edizioni di gran pregio — non possiedo. Sia ben chiaro che le «Riflessioni politiche» del de Giuliani non le possiedo, ma le trovo solo offerte nelle pagine di un catalogo di un libraio antiquario barese («Bottega Apulja» di M. Somma, via S. Cognetti 37). Sgomberiamo subito il campo dal prezzo: viene offerto per 400 mila lire. Titolo completo: «Riflessioni politiche sopra il prospetto attuale della città di Trieste», stampato a Vienna dai fratelli Gay, giusti duecento anni fa.

Il libraio così lo descrive, questo libro importante: «In 8° (libri alti da 20 a 28 centimetri, n.d.r.), carta coeva varese (legatura in carta marezzata uso Varese, n.d.r.), un po' sciupata sul dorso, 127 pagine numerate, graziosa vignetta al frontespizio con piccola veduta del porto di Trieste incisa su rame, altra vignetta a pagina 3 con personaggi allegorici che animano il porto, antico panorama inciso su rame a pagina 5 con veduta del Castello e San Giusto visti dal golfo con antichi velieri in primo piano, sull'ultima pagina bellissimo veliero inciso in ovale. Le graziose incisioni portano la firma Schutz.

«L'autore si sofferma ad analizzare i problemi economici della città di Trieste con particolare riferimento alla navigazione, pesca, industria, manifattura, trasporto, ecc. Buon esemplare intonso. Raro a reperirsi completo. Prima edizione. Confronta Franceschi Spinazzola, n. 2602; Rossi, n. 2486 riporta esemplare scompleto. Manca al Bocca, al Lozzi, al Cossa, alla Goldsmith Library e alla Kress Library. Rarissimo».


RIFLESSIONI
POLITICHE
SOPRA
IL PROSPETTO ATTUALE
DELLA
CITTÀ DI TRIESTE.

Fin qui la scheda tecnica dell'antiquario. Aggiungerò che una copia delle «Riflessioni» non manca alla biblioteca del British Museum, «la massima biblioteca del mondo, comprendente otto milioni di volumi» (come precisa la «Guida di Londra» degli «Oscar» Mondadori, lire 15 mila), se ricordo di averla avuta tra le mani, sotto la cupola di metallo della «Reading room», dove Karl Marx scrisse «Das Kapital».

Antonio de Giuliani (Trieste, 27 giugno 1755/30 giugno 1835), economista, politico, riposa nel cimiterino di Cattinara, nel sagrato della Ss. Trinità — questo il nome ufficiale della piccola chiesa —, accanto alla lapide che ricorda un certo Luigi Musolini «padre e sposo esemplare», all'ombra delle fantascientifiche torri del nuovo ospedale. Ricorderò ancora che il monumento ha una trentina d'anni, lo scolpì Ruggero Rovan.

Giani Stuparich, per le edizioni dello «Zibaldone» di Anita Pittoni, ristampò le «Riflessioni sul porto di Trieste», una delle caratteristiche edizioni in carta da bottegaio grigia/azzurrina, in 16° (cm 17,5x12,5), al n. 5 della prima serie, alle soglie degli anni Cinquanta. Giorgio Negrelli (quando recensì il suo libro, nel 1975, aveva 35 anni) dedicò ad Antonio de Giuliani un acuto saggio intitolato «L'illuminista diffidente» («Il Mulino», Bologna, 1974, pagine 312, vecchio prezzo lire cinquemila): libro che ora, nel caos terribile della mia casa, non riesco a rintracciare.

Nella sezione «storia patria» (così sono classificati i libri su Trieste alla Biblioteca Civica) della mia biblioteca salta fuori, però, il saggio di Giulio Cervani (triestino del 1919) «La borghesia triestina nell'età del Risorgimento. Figure e problemi», Del Bianco, Udine, 1969 (in 16°, cm 20x14), pagine 176, prezzo vecchio 2200 (in antiquariato ne varrà almeno 35 mila). E da questo libro, a portata di mano, saccheggio qualche spunto sulle «Riflessioni».

Dopo la guerra di successione spagnola, la «prima guerra mondiale» dell'era moderna (1701/1714), la pace di Utrecht vedeva assegnati all'Austria i domini spagnoli in Italia, Milano e Napoli. Occorreva quindi un porto per collegare i vecchi domini degli Absburgo ai nuovi possessi. A Carlo VI il Consiglio commerciale di Graz propose, come sede del nuovo grande porto, indifferentemente Trieste, come pure Fiume, Duino, San Giovanni al Timavo, Cervignano e Aquileia.

A favore della scelta triestina de Giuliani stampa, a Vienna, le «Riflessioni sul porto di Trieste». Il nostro porto è il migliore: la bora non costituisce un pericolo per le navi perché soffia da terra verso il mare; da noi ci sono marinai, cantieri, esperienza, ecc.

Il libro è tutto inventato ma le intenzioni sono buone. Solo che, a danno di Trieste, sarebbero a lungo prevalse le calunnie: «... Nell'impegno di voler discretare più oltre la città di Trieste — annota de Giuliani — non si mancò di dipingere con i colori più odiosi la sua situazione, il suo territorio, il suo clima e altri mendicati oggetti, tutti per disanimare le intenzioni del Ministero».

E continua, a modo di scontata conclusione: «... Non avendo la parte meridionale della Monarchia altro porto che Trieste, ne segue che per necessità assoluta egli verrà sempre più frequentato a misura che questo spirito occuperà sempre più la Nazione».

Antonio de Giuliani, specie per le altre opere, come il «Saggio politico sopra le vicissitudini inevitabili delle società civili» (Parigi, 1791), viene considerato uno spirito acutissimo ma diffidente. Una sola certezza non lo abbandonò, però, mai: quella della immancabile fortuna della sua piccola patria, di Trieste. Il che, credetemi, non è poco, né da chiunque.

Sergio Brossi

L'angolo della poesia

«Quaderno» per un'isola

Esile, tascabile e al tempo stesso delicata raccolta di versi, questo «La lucertola azzurra» di Renato Fanzoni (all'Insegna de «La Carovana sparita» Roma, pagg. 29, lire 2.500), silloge che, giunta alla sua seconda edizione, è stata un po' rimaneggiata con l'aggiunta di alcune brevi liriche e con due disegni di Piero Guidi e Paolo Calvino.

Esordiente nel '53 con le poesie di «Queste ore mi appartengono», Fanzoni ha percorso con spontanea disponibilità le successive tappe di un lirismo sempre depurato da qualsiasi eccesso o forzatura (ricordiamo, tra le altre, la silloge «Sequenze triestine» del '64).

Con il sottotitolo di «Quaderno lirico di Capri», «La lucertola azzurra» affonda dunque, una volta di più, in una limpidezza di scrittura che è nitida rispondenza di un'interiorità altrettanto trasparente, sensibilissima ai richiami della natura e in questo caso, all'irripetibile fascino di Capri cui l'autore si rivolge con accenti quali «...E l'anima non è forse / una distesa di mare / ora carezzata, ora sconvolta dal vento? / Piccola isola, come mi somigli!».

* * *

Trentacinquenne bergamasco, Enrico Caglioni ha esordito nel '72 con «Poesie», silloge cui è andato il premio speciale al concorso G. Leopardi; nel '73 una seconda raccolta «L'ortica fra i capelli», quindi, dopo un intervallo dedicato alla narrativa e alla pittura, la terza pubblicazione poetica, questo «Remore» (Torriana Editrice, Milano, pagg. 64, lire 6.000; nota critica di Giuseppe Addamo) comprendente trentasei liriche e due brevi prose conclusive.

Angoscia e paura sono nutrimento delle liriche di Caglioni, anche là dove il sorriso ironico sembra prevalere e un profumo d'amore alleviare le note più stridenti e dolorose.

* * *

E' con ventun espistole che Massimo Tassara — nato a Portofino nel '54 e autore di una precedente pubblicazione: «Storia non vera di una costellazione» — offre il suo messaggio poetico raccolto in questo «Nella dimenticanza presente» (Rebellato editore, «Il Perno», pagg. 30, lire 4000).

Linguaggio, il suo, di raffinate suggestioni, ma lacerato da un'angoscia cui non rimangono ormai neppure gli inganni della parola, il mistero del tempo, le fascinose corrispondenze con la natura.

Grazia Palmisano

DALL'ESTERO

HANNO OCCUPATO LE POSTAZIONI-CHIAVE IERI ALL'ALBA

I siriani sono a Tripoli Cessati i combattimenti

L'accordo tra Damasco e gli integralisti islamici trova consenziente il governo libanese

TRIPOLI — Attraversando una città quasi deserta e in parecchi quartieri semi-distrutta, truppe siriane hanno raggiunto all'alba l'area portuaria di Tripoli, che da ieri è sotto il loro controllo. Si tratta della zona che è stata la roccaforte del movimento di unificazione islamica (Mui), le cui forze hanno per diciannove giorni sostenuto una terribile battaglia costata la vita a più di cinquecento persone.

L'accordo per la cessazione del fuoco era stato in linea di massima raggiunto nella notte fra giovedì e venerdì scorsi a Damasco, ma solo ieri l'altro si sono stabilite qui le modalità per l'ingresso dei siriani nel quartiere portuario di Mina. Ieri mattina le truppe della Siria, che ufficialmente si trovano in Libano come «forza di dissuasione araba», avevano già preso posizione agli ingressi doganali.

Vi erano insediati molti soldati, in tute grigioverde e amaranto e armati fino ai denti, ma non si notava molta tensione. Uno di essi ha detto che non si poteva entrare nel porto e a una precisa domanda ha risposto che era giunto lì all'alba dalle vicine colline ove i siriani erano attestati.

Il quartiere — poco popolato, in mezzo a molti alberi, e con un terminale ferroviario — non è stato eccessivamente raggiunto dai colpi del partito arabo democratico e delle altre forze filo-siriane. Ma a poche centinaia di metri — ove sorge la «City» di Tripoli e passa l'arteria che congiunge Bohsass, all'entrata Sud della città, e le raffinerie, nella zona Nord — si vede la distruzione a ogni passo.

Subito dopo l'entrata Sud appaiono moderni edifici «sventrati» e le macerie sono ancora sulla sede stradale. Una stazione di benzina è esplosa e si notano i resti di un'auto semi-carbonizzata. Nella centrale piazza Karame, ove si svolge una furibonda battaglia, si è rotta anche una tubatura e l'acqua dispersa è ormai alta.

Persino nei quartieri residenziali meno colpiti dai combattimenti, è difficile trovare un solo edificio che non sia stato «scalfito» dalle bombe. All'ospedale islamico sono giunti, durante la battaglia, sei colpi, ha detto il direttore, Ahmed Masri. Uno di essi è entrato direttamente in una camera e ha ucciso una paziente.

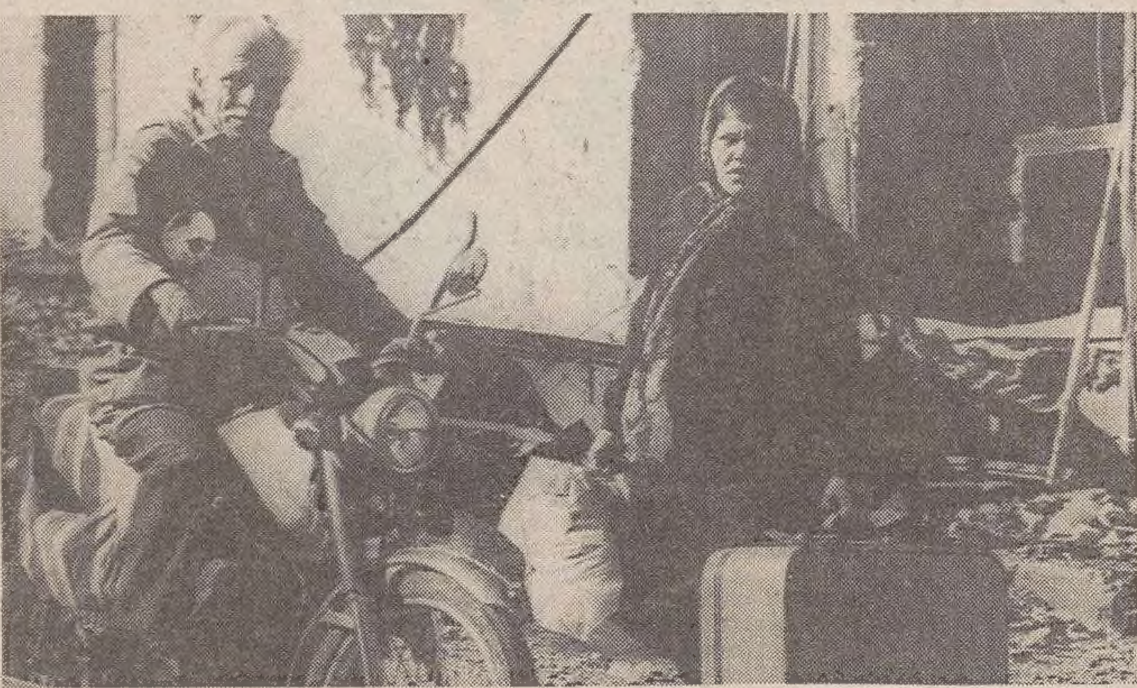
L'ospedale è il solo che abbia continuato a funzionare anche quando Tripoli è rimasta totalmente isolata a causa dell'intensità dei combattimenti. Cinque medici, due anestesisti e 25 infermiere hanno lavorato giorno e notte per fare in modo che nessun ferito venisse respinto. Ne hanno ricoverati, secondo il giovane direttore, 603. Anche numerosi cadaveri sono stati trasportati all'ospedale.

Ieri pomeriggio la città, dalla quale sono fuggiti più della metà dei suoi 400 mila abitanti, appariva quasi deserta. È possibile che molti contino di tornare solo dopo che, secondo l'accordo per la cessazione del fuoco, saranno state ritirate le armi pesanti e le truppe siriane avranno preso posizione, oltre che nel porto, anche in altri punti stabiliti. Il ritiro delle armi avrebbe dovuto cominciare fin da ieri l'altro, ma il leader dei «tahweed», lo sceicco Saed Shaban, ha chiesto più volte il rinvio dell'inizio dell'operazione.

Pare che molti dei suoi uomini non vogliano rassegnarsi a consegnare le armi. Lo stesso Shaban aveva detto — solo poche ore prima che di fatto rinunciasse, con l'accordo raggiunto in Siria, al potere sulla città — che «il movimento di unificazione islamica si sarebbe fatto affogare nel sangue piuttosto che abbandonare il porto e le armi».

L'accordo di cessazione del fuoco viene messo in vigore con la supervisione di una commissione presieduta dal primo ministro libanese, Rashid Karame, e da un «ufficio operativo» diretto dal comandante delle forze siriane nel Libano settentrionale, col. Soleiman El-Hassan.

Si apprende intanto che il diplomatico statunitense William Buckley sarebbe stato assassinato due mesi fa dai suoi rapitori, e non venerdì scorso come sostenuto dall'organizzazione estremista «Jihad Islamica»: lo afferma l'emittente televisiva americana Nbc, rifacendosi a fonti ufficiali statunitensi secondo le quali l'assassinio di Buckley risale a quest'estate, e che il suo cadavere non è stato fatto trovare perché dal suo esame sarebbe stato facile risalire alla data della sua morte.



Tripoli — Due abitanti di Tripoli si apprestano a partire dalla città libanese devastata dai combattimenti tra i siriani e gli integralisti islamici filopalestinesi (Tel Ap)

■ CARAMBOLA — Cinque persone sono morte e 11 ricoverate in ospedale, alcune per ferite gravi, dopo un incidente avvenuto sabato sera sulla superstrada tra Monaco e Norimberga, a Freising, che ha visto coinvolte otto automobili e una motocicletta.

DALL'IRAN PUÒ PARTIRE SEMPRE MENO PETROLIO

Un altro attacco a Kharg Teheran ammette i danni

Un ministro iraniano riconosce per la prima volta che il terminale è stato colpito

BAGDAD — Un portavoce militare iracheno ha annunciato ieri che aerei dell'aviazione di Bagdad hanno portato a termine un nuovo attacco contro il terminale petrolifero iracheno dell'isola di Kharg. L'incursione, avvenuta secondo il portavoce alle 15.10 italiane, è la ventiduesima annunciata dall'Iraq dallo scorso 15 agosto.

Il raid iracheno, secondo quanto ha precisato il portavoce, aveva lo scopo «di infliggere ulteriori danni all'isola e di impedire all'Iran di incassare proventi dalla vendita di petrolio utilizzati poi per la sua macchina bellica».

Da parte sua, il ministro del petrolio iraniano, Mohamad Gharazi, di ritorno dalla conferenza dell'Opec a Vienna, ha riconosciuto ieri che sono stati causati «danni» al terminale dell'isola di Kharg dai bombardamenti iracheni. Il ministro ha aggiunto, tuttavia, che l'Iran «può mantenere le sue esportazioni a 2,3 milioni di barili al giorno».

Nel corso di una conferenza stampa, citata dall'agenzia Irna, Gharazi ha spiegato che le installazioni di Kharg «non sono le sole attraverso cui l'Iran può esportare il suo petrolio», senza peraltro precisare quali altri siano i mezzi a disposizione di Teheran.

Egli ha egualmente denunciato «la stampa imperialista», che annuncia che le esportazioni di greggio iraniano sono diminuite in seguito ai bombardamenti iracheni.

Nel frattempo il segretario (ministro) delle relazioni estere libico, Abdessalam Trikki, ha giustificato ieri i fermi da parte dell'Iran di navi che si dirigono verso il Golfo, ritenendo che tali misure «fanno parte della guerra tra Iran e Iraq».

In una dichiarazione al quotidiano di Kuwait «Al Anbaa», Trikki ha dichiarato che «l'Iran deve rispondere alle minacce rivolte alla sua sicurezza e ai suoi interessi» e ha ricordato le incursioni irachene in particolare contro il terminale iraniano di Kharg.

Egli ritiene che sarebbe «comprensibile» una escalation della guerra da parte iraniana per i bombardamenti delle sue installazioni petrolifere «con l'assistenza di capitali arabi», facendo così allusione all'aiuto accordato a Bagdad dai paesi del Golfo.

Giustificando l'appoggio accordato dalla Libia a Teheran, Trikki ha dichiarato che «questo paese islamico non ha occupato alcun territorio arabo» mentre l'Iraq ha, secondo lui, «adottato atteggiamenti ostili al suo paese, in particolare aiutando e addestrando elementi opposti al regime libico».

Egli ha infine ricordato che la Libia ha proposto la sospensione delle incursioni contro obiettivi civili e navali e il non ricorso alle armi chimiche come primo passo verso la fine della guerra.

Nel corso dell'estate la produzione globale dell'Opec è scesa a 14,9 milioni di barili al giorno dai 15 nel secondo e 16,2 nel primo trimestre. L'Arabia Saudita, che aveva volontariamente ridotto il suo ritmo di estrazione sotto la quota di 4,3 milioni di barili al giorno concessale dall'Opec, ha «riaperto i rubinetti»: da 2,1 milioni di barili al giorno in agosto, è passata a circa 2,5 in settembre. Molti altri paesi dell'Opec hanno aumentato negli ultimi giorni la loro produzione, tra cui l'Iraq, mentre l'Iran, le cui installazioni petrolifere sono state danneggiate, ha prodotto in settembre solo due milioni di barili al giorno (contro una media di 2,3 nel terzo trimestre), di cui 0,6 per il consumo interno.

RAISSA A PARIGI

La «zarina» ha lasciato una scia di profumo (francese)

PARIGI — La chiamano «la zarina». Oppure, più disinvoltamente, la «compagna Raissa». Per la stampa occidentale è «la primadonna del Cremlino», un personaggio tutto da scoprire, e che si lascia scoprire.

Raissa Gorbaceva, come scrive «Le Monde», non è il tipo di donna che si fa chiudere dentro un armadio mentre il suo uomo sfila sotto i riflettori dell'attualità. Tutt'altro. E' in prima fila anche lei, esempio confortevole e gradevole del «new look» sovietico. Sono finiti i tempi delle mogli modeste e casalinghe, di Nina Petrovna, ombra di Kruscev, di Victoria Brezneva, della moglie di Andropov di cui si seppe come era fatta soltanto ai funerali del marito.

Raissa è di un altro genere. Parla correntemente l'inglese. Va a fare spese nelle capitali europee, e paga con l'«American express». Ha il gusto delle belle cose, dei «capolavori artistici», che possono essere un quadro di Manet o un tailleur firmato Pierre Cardin. Si sa che una volta prese in giro pubblicamente la moglie di Gromyko, che accompagnando l'allora ministro degli esteri a un'assemblea generale dall'Onu disse: «Andrò a fare compere da quattro soldi in un negozietto qualsiasi».

Si sa che andò in visibilio, durante una cena di gala a Londra, per gli orecchini di Margareth Thatcher. La «dama di ferro» le rispose glaciale dandole l'indirizzo del gioielliere: «Ci vada a mio nome, le farà uno sconto». Raissa raccolse il guanto di sfida: la mattina dopo era da Cartier, dove comprò per quasi quattro milioni di lire un paio di orecchini identici a quelli della Thatcher.

Nel suo viaggio parigino è stata al centro delle attenzioni, non meno di Gorbacev. Benché si spostasse circondata da un esercito di gorilla, è stata osservata, soppesata, controllata, valutata da tutte le malelingue. «E' elegante, ma non è chic», questo il giudizio delle parigine, riportato dall'«Herald Tribune». A sua volta «France Soir Magazine» avverte: «Recita alla perfezione la parte della moglie inseparabile, ma il matrimonio sta in piedi per miracolo.

Benché il suo addetto stampa si sia affannato a ripetere che «Camarade Raissa» non dà interviste e non fa dichiarazioni, non c'è praticamente frase pronunciata dalla «zarina» che non sia finita sui giornali. Al museo impressionista del «Jeu de paume», dove si è fermata una mezz'ora, ha ripetuto sempre: «Prekrasno, vsiò prekrasno» («meraviglioso, è tutto magnifico»). Alla cena offerta da Mitterrand nel castello di Versailles ha lodato le ostriche, il sorbetto e le sogliole di Dieppe. Uscendo dal museo Picasso, a braccetto con Danielle Mitterrand, ha esclamato: «Picasso è il più grande pittore del mondo. Vi lascio la sua colomba in Francia, ma la porto via nel mio cuore». E poi, sulla scia dei discorsi del marito: «Questa colomba è il simbolo della pace, quella pace che la gente chiede in terra, e nella cui ricerca la Francia e il mio paese sono uniti».

Intelligente, colta, disinvolta nel linguaggio frivolo e in quello da cerimonia. Anche bella («ma non esageriamo, tutti questi giornalisti che cadono fulminati! diciamo che non è male, che è una donna normale»; commenta acidamente Claude Sarraute su «Le monde»). Va a visitare l'atelier di Saint-Laurent, si siede su uno dei celebri canapé rossi, e cinguetta: «che età hanno di solito le mannequins? Quanto debbono pesare? La lunghezza della gonna dipende dalla bellezza delle gambe?». Poi rivela che il suo profumo preferito è «opium»: e Saint-Laurent si precipita ad aggiungere un flacone al pacco regalo.

C'è stato un solo momento — i cronisti riportano anche questo — nelle giornate della visita parigina in cui la «primadonna del Cremlino» è sembrata in difficoltà: è quando, al municipio il sindaco di Parigi Jacques Chirac ha pronunciato la sua filippica sui dissidenti, sui diritti umani.

Giovanni Serafini

Domani primo anniversario della scomparsa di

Felice Melli

sempre vivo nel cuore della SUA LAURA.

Una S. Messa sarà celebrata alle ore 8 nella Chiesa di Barcola.

Trieste, 7 ottobre 1985

1979 1985

Walter

Sempre nel cuore e nel mio pensiero.

Tua MAMMA

Trieste, 7 ottobre 1985

IL PRESIDENTE DEL SALVADOR DISPOSTO A RILASCIARE 22 DETENUTI

Duarte concorda uno scambio con i rapitori di sua figlia

SAN SALVADOR — Il presidente salvadoregno, José Napoleon Duarte ha concordato con i rapitori della figlia, i guerriglieri del fronte Castillo, i termini di uno scambio che dovrebbe portare alla liberazione della donna, sequestrata il 10 settembre.

Lo statista si è messo in comunicazione con i guerriglieri attraverso una rice/trasmittente, dicendosi pronto a ordinare la scarcerazione di 22 detenuti politici in cambio della figlia, signora Ines Guadalupe Duarte Duran, dell'amica Anna Cecilia Villeda, rapita insieme a lei, e di 24 sindaci.

Durante la conversazione (gli apparecchi «walkie talkie» sono stati forniti alle due parti dai rappresentanti della Croce Rossa), Duarte ha preteso la prova che la figlia e l'amica stanno bene.

I giornalisti che hanno seguito la comunicazione attraverso un altro apparecchio, hanno sentito distintamente il guerrigliero che ha fatto da interlocutore assicurare il presidente dall'altro capo: «Le daremo le prove».

Nell'occasione Duarte ha fatto notare ai guerriglieri (essi avevano chiesto la liberazione di 34 detenuti politici, ma, a detta delle autorità solo 22 delle persone indicate si trovano in carcere) che negli ultimi giorni ha ordinato la scarcerazione di altri tre prigionieri in segno di buona volontà. Si tratta di due coniugi che sono stati accompagnati a Panama dai rappresentanti della Croce Rossa e di una donna che ha deciso di rimanere in Salvador.

Nell'elenco dei 22 detenuti che il governo è disposto a scambiare con la figlia di Duarte, l'amica e i 24 sindaci prigionieri dei guerriglieri, spiccano i nomi di Nidia Diaz «comandante» del partito operaio rivoluzionario centroamericano, e di Mauro Americo, «numero due» del Partito comunista.

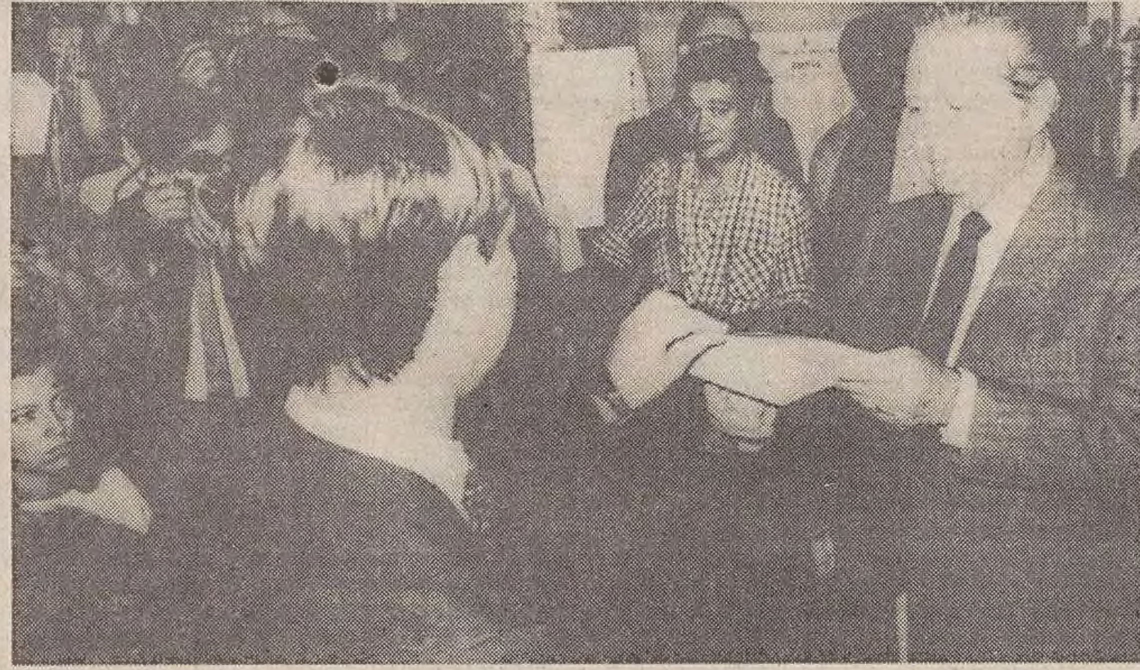
Per avviare il colloquio via radio che è stato intercettato dai giornalisti, entrambe le parti hanno usato parole in codice: «Jupiter» per i rappresentanti del governo e «Libertad» per i guerriglieri.

«Come vi ho detto — si è espresso testualmente Duarte — ha completato e ottenuto le misure necessarie per liberare i guerriglieri e pertanto sono pronto a rimetterli in libertà per scambiarli con Ines Guadalupe Duarte Duran, Anna Cecilia Villeda e i sindaci».

Ines Guadalupe Duarte Duran, di 35 anni, la maggiore dei sei figli del presidente salvadoregno, e la sua amica Villeda di 23 anni, furono rapite nei pressi dell'università a San Salvador.

A rivendicare la responsabilità del rapimento era stato un gruppo autodefinitosi «Pedro Pablo Castillo» del fronte di liberazione nazionale «Farabundo Marti». Duarte aveva ricevuto un ultimatum per le 14 locali di sabato (21 italiane) per la liberazione di 34 guerriglieri.

Il voto di Mario Soares



Lisbona — I portoghesi si sono recati ieri alle urne per eleggere i 250 deputati del Parlamento unicamerale. Stando ai sondaggi, è difficile che emerga una chiara maggioranza da questo voto, il sesto dal ristabilimento della democrazia. Mario Soares (fotografato nel suo seggio) non è direttamente in lizza: l'attuale premier socialista si candiderà infatti alle imminenti elezioni presidenziali, nella cui prospettiva il voto di ieri sarà certamente indicativo. Unico incidente della giornata: la protesta a Vizela (a Nord di Oporto), centro che vuole essere elevato al rango di città e nel quale sono state bruciate le urne

Congresso conservatore

Londra — Eccezionali misure di sicurezza sono state adottate a Blackpool in vista del congresso conservatore, che si aprirà domani. L'anno scorso a Brighton, in occasione dell'assise, i terroristi irlandesi dell'Ira attuarono un sanguinoso attentato contro l'albergo in cui risiedeva il premier Margaret Thatcher. (Nella foto: artificieri controllano le poltrone dell'Empress Ballroom, ai Giardini d'inverno). Da rilevare che i sondaggi continuano intanto a essere negativi per il partito di governo e il suo leader (Tel. Ap)

CONTINUANO LE PROTESTE NEL NOME DEL DIMOSTRANTE UCCISO

Magazzini di Amburgo in fiamme e nuovi disordini a Francoforte

BONN — Scontri di manifestanti con la polizia a Francoforte e attentati incendiari a cinque grandi magazzini di Amburgo si sono registrati simultaneamente ma, secondo le autorità non si hanno prove che ci sia un collegamento tra i due fatti.

Certo è che non solo in queste città ma anche a Kiel sono continuate le dimostrazioni di protesta per la morte di Günter Sare la cui responsabilità viene fatta ricadere sulla polizia in quanto egli è stato travolto da un automezzo delle forze dell'ordine dopo una manifestazione contro il congresso di un'organizzazione di estrema destra tenutosi a Francoforte il 28 settembre scorso.

Secondo quanto ha riferito ieri la polizia di Amburgo il fuoco causato dagli ordigni incendiari ha provocato scarsi danni mentre molto più ingenti sono quelli causati dall'acqua riversata sui banchi delle merci dai dispositivi automatici antincendio dei grandi magazzini colpiti.

Nessuna scritta nei dintorni degli obiettivi e nessun messaggio di rivendicazione ha permesso di stabilire la paternità delle azioni, ha detto un funzionario della polizia. Egli non ha peraltro escluso che gli attentati possano essere connessi a una dimostrazione i cui partecipanti nel pomeriggio precedente avevano percorso in corteo autorizzato il centro di Amburgo protestando per la morte di Sare. Ventidue i fermati, rilasciati dopo essere stati identificati, dal servizio d'ordine di Amburgo che aveva mobilitato 2290 poliziotti.

A Francoforte, molti dei dimostranti di oggi, riuniti in «gruppo d'azione Günter Sare» e del quale fanno parte anche alcuni appartenenti al partito dei verdi, hanno dichiarato di voler vendicare la morte dell'uomo.

Secondo un comunicato diramato ieri dal gruppo, nuove manifestazioni di protesta sono state predisposte per il giorno dei funerali di Sare, la cui data non è ancora stata stabilita.

Intanto il quotidiano di Amburgo «Welt am Sonntag», citando i risultati, non ancora resi pubblici, dell'autopsia sul corpo di Sare, afferma che l'uomo sarebbe stato colpito alla testa da una pietra prima di venire investito dal veicolo della polizia. La morte non sarebbe avvenuta in conseguenza della sassata, ma questa avrebbe potuto causare lo svenimento che ha fatto cadere Sare sul selciato prima di essere investito.

Per fronteggiare i manifestanti, che scandivano nelle vie di Francoforte slogan come «polizia tedesca fascista e assassina», sono intervenuti più di mille poliziotti provenienti anche dai laender vicini della Renania/Palatinato e della Westfalia settentrionale.

Gli automezzi delle forze dell'ordine sono stati oggetto degli attacchi della folla mentre percorrevano le strade.

Secondo la polizia ci sono stati due feriti, un poliziotto e un dimostrante, e due arresti. Ma un portavoce dei vigili del fuoco ha riferito di tre feriti e testimoni oculari parlano di diversi manifestanti portati via in ambulanza.

Due evasi restituiti da Tirana

BELGRADO — Le autorità albanesi hanno riconsegnato a quelle jugoslave due cittadini appartenenti al gruppo etnico albanese del Kosovo, condannati per attività politica nazionalista e irredentista, che erano evasi il 28 agosto scorso dalla regione di Pec ed erano riusciti a varcare il confine del Paese vicino.

■ DISSIDENTI — Anatoly Sciaranski e Andrei Sakarov potranno emigrare in Occidente tra poco tempo: lo sostiene «Der Spiegel», secondo cui la liberazione dei due dissidenti sarebbe oggetto di trattative tra le due superpotenze.

Anche Mosca preoccupata dall'epidemia di «Aids»

MOSCA — I medici sovietici stanno partecipando con quelli di tutto il mondo, alla lotta per sconfiggere l'«Aids», anche se in Urss non si sono registrati casi di questa malattia incurabile. Lo afferma «Trud», l'organo dei sindacati sovietici. Il quotidiano sostiene che i medici sovietici stanno effettuando le ricerche «nell'eventualità che la malattia si manifesti anche in Urss».

Quest'affermazione è del viceministro della sanità Pyotr Burgasov, il quale sostiene che l'«Aids» è «strettamente connesso con la permissività sessuale che è tollerata in certi circoli occidentali, mentre è innaturale per la società sovietica».

L'affermazione del viceministro contrasta con quella del dott. Leonid Filarov, il quale aveva ammesso che in Urss c'erano casi di questo terribile male, anche se non aveva voluto dare dettagli sulle vittime dell'«Aids» in Unione Sovietica.

LA DISPONIBILITÀ DI ORO NERO NON MANCA DI ASPETTI NEGATIVI

Il petrolio imbarazza gli «emiri del Nord»

OSLO — La corona norvegese, fino a pochi anni fa quasi dimenticata rispetto alle «sorelle» a più ampio mercato — quella danese fa parte ora del sistema monetario Cee e quella svedese ha dovuto subire lo choc di una severa svalutazione — è ora, se non una «petromoneta», almeno una valuta esposta a tensioni e fluttuazioni fuori misura rispetto alla dimensione del paese.

La sua paradossale situazione viene così riassunta da un banchiere di Oslo: «L'inflazione dei costi provocata dal petrolio dovrebbe portare a una svalutazione, ma la ricchezza da questo creata dovrebbe indurre piuttosto a una rivalutazione».

Il paese ha, intanto, potuto cancellare tutto il suo debito estero pubblico, ha una bilancia commerciale largamente attiva ed è l'unico, nel mondo occidentale ad andare controcorrente nel processo di deindustrializzazione in atto: il tasso degli occupati nell'industria cresce, infatti, in Norvegia da un anno all'altro, mentre ovunque altrove sono solo i servizi che creano più occupazione.

Soluzione empirica e, almeno nelle intenzioni, temporanea: proteggere il mercato interno — Efta permettendo — e tutelare i settori che, come pesca e agricoltura, minacciano di non poter reggere la concorrenza internazionale. Il tutto a prezzo di un sistema fiscale feroce, e di un uso oculato della ricchezza del petrolio che, appunto perché non eterna, ha innescato un dibattito «filosofico» sulla sua destinazione.

Il nuovo governo di Kare Willoch, appena rieletto con una molto precaria maggioranza parlamentare, tende a istituire un fondo speciale per la gestione dei redditi del petrolio, indipendente dal bilancio statale, che non si potrà intaccare se non per generale consenso delle forze economiche e sindacali del paese: si tratta di una remora allo spendere tutto e subito, a un modo per prevenire gli errori degli Emirati (e perfino dell'Olanda) quando si sono trovati a dover gestire un'improvvisa ricchezza degli idrocarburi.

Il recente dibattito elettorale, basato essenzialmente su come orientare la spesa pubblica, ha già visto il nuovo governo accettare, in pratica, le proposte dell'opposizione socialdemocratica per aumentare fortemente le spese sociali, specie per il sistema sanitario, che pure può essere un modello per molti paesi avanzati.

Il paese vive in un singolare sistema di semi-autarchia monetaria, che da una parte vieta ai norvegesi di esportare valuta, come nei paesi coi pagamenti profondamente in rosso, e dall'altra, vieta agli stranieri di acquistare titoli di stato norvegesi, in precedenza molto richiesti per la loro alta remunerazione.

Si frena, quindi, l'afflusso di risorse vaganti per non creare nuova inflazione, e si cerca, nel contempo, di far mettere radici (che poi fruttifichino) ai capitali disponibili.

Sui quattro milioni di norvegesi — gli «emiri del Nord» — due milioni e mezzo lavorano, ma solo cinquantamila sono attivi nel settore del petrolio. Da essi, però, arriva il 15 per cento del prodotto interno lordo, che serve a porre le basi — nelle intenzioni governative — per un sistema di infrastrutture che possa, a media scadenza, riportare i costi degli altri settori a livelli competitivi.

La gestione di questo «tesoro occasionale» — in quanto non rinnovabile — è seguito alla «Norske Bank», l'istituto di emissione, come un evento capitale per la futura stabilità monetaria. La corona, si afferma, dovrebbe in qualche modo collegarsi al sistema monetario europeo, se anche la Gran Bretagna vi partecipasse a pieno titolo.

Nel frattempo, i sindacati si dichiarano pronti a barattare un tre per cento di aumenti salariali con la diminuzione di un punto della pressione fiscale, e gli armatori premono per poter impiegare più marittimi stranieri

Non per pagarli meno, a parità di qualifiche, sulle navi norvegesi (alla punta mondiale della sofisticazione tecnologica, tanto da richiedere equipaggi dimezzati rispetto a dieci anni fa), ma come corollario alla tendenza — riconosciuta e accettata — di mettere le loro navi sotto bandiere ombra.

Oktoberfest: sette milioni di visitatori a Monaco

BONN — Austriaci e italiani, britannici e statunitensi sono i più numerosi tra gli stranieri visti alla Oktoberfest di Monaco di Baviera, che quest'anno, dal 21 settembre a ieri, ha avuto 7,1 milioni di visitatori che hanno bevuto 5,2 milioni di litri di birra, a un prezzo oscillante intorno ai sei marchi l'uno (oltre quattromila lire), mentre hanno mangiato 647 mila polli e 552 mila salsicce.

L'eccezionale bel tempo registrato nelle due ultime settimane ha provocato addirittura fenomeni di sovraffollamento, che sabato e domenica scorsi hanno costretto la polizia a chiudere temporaneamente gli accessi alla festa che si svolge sullo storico Theresienwiese.

In base ai dati resi noti dagli organizzatori, le persone colte da collasso per eccesso di alcol sono state solo 150, 4500 quelle ricorse al pronto soccorso per le conseguenze del troppo bere.

Lunedì, 7 ottobre 1985

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

UN MONITO ALLA CITTÀ DAL DIBATTITO CON PIERO ANGELA

Unido e macchina di luce occasioni da non perdere

Macchina di luce e centro di biotecnologia? Sono due occasioni tutte da sfruttare, due appuntamenti ai quali la città non può permettersi il lusso di arrivare impreparata. Lo ha detto Piero Angela, al termine del dibattito da lui coordinato alla Fiera, nell'ambito della rassegna Spazio 2, sul tema delle ricadute sociali ed economiche che la ricerca potrebbe avere per Trieste. «Generalmente all'estero centri come l'Unido o il sincrotrone richiamano dall'esterno nuove realtà industriali. Qui, dipende da Trieste attivare fra ricerca e industria un rapporto che crei posti di lavoro».

Ma in concreto, cosa sta facendo Trieste per non perdere questo treno? Il dibattito ha messo in luce che non tutto funziona come dovrebbe. Quali iniziative si prendono, per esempio, sul piano della formazione professionale? Poche, se è vero che qualcuno — come uno dei progettisti della macchina di luce, prof. Luciano Fonda — ha dubitato che a Trieste si possa effettivamente reclutare, in questo momento, tutto il personale specializzato capace di gestire il sincrotrone. Poche, se è vero che altri — come un redattore del «Giornale Nuovo» — hanno avanzato il dubbio, senza essere smentiti, che la piazza possa offrire un numero sufficiente di specialisti padroni della lingua inglese.

Come funziona poi la macchina organizzativa, quella che dovrebbe nell'immediato futuro gestire il rapporto fra queste realtà scientifiche e l'industria? Più che eloquente è stato in proposito il consigliere per le attività internazionali del ministero per la ricerca scientifica Rosso Cicogna. Attenzione, ha detto, il governo non vuole costruire cattedrali nel deserto: è pertanto necessario che di questi due progetti vengano realizzate a tempo debito le basi, solide basi organizzative, delle quali «la città ha dimostrato di mancare in parte».

Gli interventi hanno messo chiaramente in evidenza come a Trieste vi siano già numerosissime realtà scientifiche ad alto livello, le attività di alcune delle quali sono spesso quasi ignorate. Numerosissime realtà spesso indipendenti una dall'altra, che non hanno ancora iniziato a interagire fra loro. Accanto ad Angela e a Rosso Cicogna ne hanno parlato il rettore Fusaroli, il presidente dell'area di ricerca Anzellotti, l'amministratore delegato della società Informatica Brischi, il vicedirettore della scuola internazionale di studi superiori avanzati Fonda, la direttrice dell'osservatorio astronomico Hack, il presidente del Geofisico Roda. Ricerca dunque, realtà presente. Ma siamo preparati al futuro? Cosa c'è dietro l'angolo?

P. R.


Piero Angela

IL GOVERNO DEI COMUNI MINORI

Riecco Muggia e Duino alle prese questa sera con il rebus della giunta

In contemporanea anche consiglio provinciale

Si riuniscono contemporaneamente questa sera il consiglio provinciale — che riprende l'attività dopo la lunga pausa estiva — e i consigli comunali di Muggia e di Duino-Aurisina, entrambi alle prese con l'elezione delle nuove giunte.

A Muggia, se non interverranno sorprese dell'ultimo minuto, verrà eletto un monocolore minoritario della Lista Frausin (che conta 15 seggi su trenta), presieduto nuovamente da Willer Bordon. Sono state infatti respinte nei giorni scorsi dal Psi e dal Psdi le ipotesi di un accordo per la giunta di coalizione che non stabilisse fin d'ora il ricambio di Bordon, a metà «legislatura», con un sindaco laico. I comunisti della Lista Frausin non hanno accettato di andare al di là di una teorica affermazione di principio per quanto riguarda l'alternabilità.

A Duino-Aurisina situazione ancora confusa alla vigilia. Una lunga trattativa estiva fra il Pci, il Psi e l'Us per la riedizione della maggioranza uscente si è bloccata sul braccio di ferro Psi-Us per il sindaco; ne è sorto uno scontro «etnico», in quanto il Psi punta su Caldi quale candidato «italiano» contrapposto allo sloveno Brezigar (e il Pci rinuncia a un proprio sindaco se Psi e Us si accordano su un candidato comunque sloveno).

Per il socialista Caldi, quale sindaco del pentapartito, voterebbe la Dc, mentre l'Us — che accusa Dc e Psi di perseguire una sorta di «blocco nazionale italiano» — ha respinto la proposta democristiana di una staffetta di sindaci Us-Psi quali espressioni di un pentapartito includente la LpT.

Sulla carta il pentapartito, con la Lista, conta 10 voti su un totale di venti; Pci e Us ne contano 9 (il ventesimo voto è quello del Msi). Cosa possa uscirne stasera, nessun partito è in grado di prevederlo.

CALENDARIETTO

Oggi: N.S. del Rosario. Il sole sorge alle 6.11 e tramonta alle 17.35; la luna si leva alle 22.38 e cala domani alle 15.08.

Ieri: temperatura massima gradi 22,9, minima gradi 17,7; pressione millibar 1019,3 stazionaria; umidità 71 per cento; calma di vento; mare calmo con temperatura, in superficie, di gradi 21,7. Dati forniti dal servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle 18 di ieri e dal Parco marino di Miramare.

Maree: alta alle 9.47 con cm 16 e domani alle 7.22 con cm 21 sopra il livello medio; bassa alle 23.07 con cm 26 sotto il livello medio.

Farmacie in servizio anche dalle 13 alle 16: via Ginnastica 6, via Cavana 11, via Alpi Giulie 2 (Altura), via S. Cilino 36 (S. Giovanni), Sgonico e Muggia (viale Mazzini 1), solo a chiamata.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Ginnastica 6, tel. 795152; via Cavana 11, tel. 734322; via Alpi Giulie 2 (Altura), tel. 828428; via S. Cilino 36 (S. Giovanni), tel. 54393; via Dante 7, tel. 630213; via dell'Istria 18, tel. 795914; Sgonico, tel. 229373 e Muggia (viale Mazzini 1), tel. 271124 solo a chiamata.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Dante 7, via dell'Istria 18, Sgonico e Muggia (viale Mazzini 1), solo a chiamata.

Carabinieri: telefono 112.

DOPO L'ACCORDO CHE HA RISOLTO LA CRISI ALLA REGIONE

Distribuiti posti e deleghe fra i partiti attesa per un terzo assessore triestino

Sbloccatosi il «caso Manzon» è stato un gioco da ragazzi, si fa per dire, risolvere la crisi della giunta regionale. Ma le delegazioni dei sei partiti, riunitesi sabato mattina a Udine per chiudere comunque la trattativa (o l'accordo o il monocolore, minacciava da qualche giorno la Dc), hanno dovuto aspettare fino a metà pomeriggio la lettera con cui il presidente dell'assemblea regionale metteva infine l'incarico a disposizione del proprio partito.

Fino a quel momento nessuno accettava lo scambio di un proprio assessorato con la presidenza dell'assemblea, come proponeva il Psi — nella certezza che un ultimo contatto con Manzon avrebbe comportato la «liberazione» della carica — per assicurarsi un quarto posto in giunta. La Dc respingeva fermamente l'ipotesi di propri sacrifici per la soluzione di una crisi determinata da altri partiti; il Psdi, avendo appena scongiurato la «semplificazione» ai propri danni, rinunciava meno di tutti a un posto in giunta; e il Pli, che in un primo tempo sembrava disponibile allo scambio, esibiva una lettera del segretario nazionale Alfredo Biondi che dichiarava «inaccettabile» tale soluzione.

Allora la disponibilità della presidenza dell'assemblea non serviva alla composizione della crisi, dato che nessuno la voleva. Ed è qui che Luigi Manzon ha sciolto le sue riserve, anche per timore che infine fosse attribuita proprio a lui la responsabilità del disaccordo da parte di delegazioni che a quel punto sembravano solo cercare «alibi».

Ma il suo gesto è risultato ugualmente risolutivo. Il Pli non è riuscito a resistere alle nuove pressioni; e dopo tre ore di discussioni il segretario Zannier ha accettato lo scambio, avendo a sua volta ragione del malcontento dell'assessore Solimbergo e di altre opposizioni interne.

Così il Psi ha riottenuto quel quarto assessorato che gli era derivato dal passaggio di Carlo Vespasiano dal Psdi e ha conservato — delle deleghe già attribuite allo stesso Vespasiano — il turismo e il commercio, mentre ha ceduto quella delle foreste e dell'economia montana al Psdi. All'assessore socialdemocratico — che con tutta probabilità sarà il prof. Renato Bertoli — è stata inoltre assegnata la delega per gli enti locali, che è stata tolta al triestino Pio Nodari (Dc), il quale però conserva le deleghe per il decentramento e il personale e a sua volta ottiene la competenza per i rapporti con la Cee, lasciata vacante dal liberale Pietro Solimbergo. Il Psi conserva inoltre la vicepresidenza della giunta e il Psdi la vicepresidenza dell'assemblea, che resta attribuita a Nemo Gonano.

In margine alla trattativa è da registrare la viva attenzione con cui gli sviluppi della crisi sono stati seguiti negli ambienti triestini. Anche stavolta c'è stata preoccupazione per una possibile «penalizzazione» della rappresentanza di Trieste. E in effetti — se il Dc Dario Rinaldi conserva le finanze — Pio Nodari ha perduto gli enti locali; ma negli ambienti politici ed economici cittadini la rinuncia a questa delega importante ma piuttosto burocratica viene giudicata ben compensata dall'acquisizione dei rapporti con la Cee, che in mano triestina possono ritrovare una particolare attenzione; senza dimenticare che a Nodari resta affidato il decentramento, una materia che in tema di autonomia finanziaria e gestionale desta molto interesse nella nostra città, avendo presente l'importanza del trasferimento di poteri e funzioni regionali al Comune e alla Provincia.

Non solo la Dc triestina, ma la stessa associazione degli industriali locali ha dimostrato molta attenzione alla questione dell'equilibrio delle rappresentanze territoriali in seno al governo regionale, e ciò con lo schierarsi pubblicamente in difesa del secondo assessore triestino e a sostegno di un terzo. Quest'ultimo potrebbe derivare dalle scelte che compirà martedì il comitato regionale socialista, alle prese con cinque candidature per quattro posti. E qui verrà verificata l'attendibilità della segreteria regionale del Psi, che alle trattative ha chiesto un quarto assessorato proprio allo scopo di potersi accollare il problema di una più equa rappresentatività di Trieste.

A insidiare la scelta di Gianfranco Carbone sono tutti e quattro gli assessori uscenti: gli udinesi Pietro Zanfagnini e Gabriele Renzulli, il pordenonese Gioacchino Francescutto e l'ex socialdemocratico, udinese, Carlo Vespasiano. A favore di Carbone potrebbe giocare la particolare attenzione che al «caso Trieste» ha manifestato la stessa segreteria nazionale del partito nel chiedere una soluzione contestuale per la giunta regionale e per le giunte triestine; e ciò in linea con la dichiarazione resa lo scorso novembre a Trieste dall'on. Martelli, secondo il quale «non può essere che la Regione diventi matrigna proprio nel momento in cui il governo nazionale si sta trasformando da patrigno in buon padre con le numerose misure in favore di Trieste». Ma contro il terzo assessore triestino potrebbero influire pesanti manovre interne nel Psi regionale.

Da registrare intanto una reazione negativa di Arnaldo Pittoni, della minoranza riformista, che preannuncia: «Certamente l'accordo non avrà martedì il mio voto»; e ciò in quanto «non persuadono né la riduzione del pentapartito a un quadripartito, né una giunta che non risulta perciò rafforzata rispetto a quella messa in crisi dall'operazione Vespasiano e dal conseguente rientrato disegno della "semplificazione"; né una trattativa che ha visto la "stupefacente autosemplificazione del Pli", l'"inopportuno coinvolgimento della presidenza dell'assemblea" e "il venir meno della contestualità, richiesta perentoriamente dal Psi nazionale, delle soluzioni per la Regione e per Trieste».

G. P.

Gli orari della fiera

La fiera d'autunno, comprendente la collezione «de Henriquez», il settore campionario generale con prodotti di largo consumo e il salone Spazio 2, rimane aperta fino all'8 ottobre («de Henriquez» fino al 13 ottobre) con i seguenti orari: feriali 16-21, festivi 11-21. Oggi e domani Spazio 2 potrà essere visitata dalle scuole e dagli operatori al mattino dalle 9 alle 12. Sempre per oggi è in programma alle 18, presso il centro congressi della fiera, una tavola rotonda sul tema «La pirateria del software».

LA BENEDIZIONE DEGLI ANIMALI NEL NOME DI SAN FRANCESCO

L'arca di Noè al Boschetto

L'arca di Noè ha gettato l'ancora ieri a mezzogiorno alla Rotonda del Boschetto. Ne è sbarcata una moltitudine di animali per la tradizionale benedizione che avviene ogni anno nel nome e nel ricordo di San Francesco d'Assisi. La cerimonia, voluta un quarto di secolo fa dalla compianta baronessina Maria Nora Economo, fondatrice del rifugio dell'Astad, si perpetua nel tempo e anche ieri tra gli alberi secolari che sovrastano la radura sono convenuti il gotha canino, cagnotti senza storia e senza prestigiosi antenati, una popolazione di mici (dagli aristogatti ai cari «pavoni de gorna» di casa nostra), uccellini, criceti e un simpaticissimo coniglio che osservava con sguardo interessato l'erba dello spiazzo.

C'era, persino, un cavallo, Teo, che sfoggiava candide coccarde sulla bardatura. Per una mattinata, gli animali, cari amici di ogni giorno per coloro che li amano, hanno polarizzato l'attenzione della città perché al Boschetto si era raccolta un'indescrivibile folla di zoofili. I presenti hanno sottoscritto la petizione per l'abolizione delle corride in Spagna e in Portogallo, promossa dalla lega italiana e spagnola per i diritti dell'animale, e hanno espresso, con una firma, la loro opposizione al progettato allevamento di animali da sperimentazione ad Azzida di San Pietro al Tagliamento che, secondo i promotori, dovrebbe «dare lavoro a molte persone».

Si tratta, ovviamente dei vivisettori, coloro che si dedicano a quelle pratiche che secondo due illustri cattedratici, Pietro Croce e Salvatore Rocca Rossetti, sono, oltre che crudeli, anche inutili e devianti. Alla manifestazione erano presenti per il sindaco l'assessore de Favento, Rode dell'Enpa e i rappresentanti di altri enti protezionistici: il presidente dell'Astad avv. Antonini con la vicepresidente prof. Vittoria Morandi.

La cerimonia ha avuto inizio con un breve discorso dell'avv. Antonini, il quale, dopo aver letto un passo del Cantico delle creature di San Francesco, ha illustrato le finalità zoofile che l'Astad si propone e che comportano un grande dispendio di denaro e di sacrificio personale da parte delle addette. Un nobilissimo indirizzo è stato rivolto ai presenti da don Mario Penso della parrocchia del rione di San Giovanni, il quale ha tratteggiato il significato cristiano e civile della benedizione di uomini e di animali.

Il sacerdote ha quindi letto un passo del Vangelo secondo S. Matteo, dove si parla dell'eterna libertà degli uccelli sulla sconfinata volta del cielo. Dopo la preghiera a San Francesco, don Penso ha asperso con l'acqua benedetta uomini



e bestiole. Erano oramai le tredici e per ultimo a lasciare quell'angolo di Eden è stato un ragazzo, Davide Dovier, che si è allontanato tirandosi dietro due ceste: in una c'era un gattone, nell'altra sette criceti. Se dal mattino si leva il giorno, possiamo veramente sperare in un domani migliore.

mir.

Auto contro un palo in via dell'Istria: una famiglia ferita

Auto contro un palo, stanotte in via dell'Istria, all'altezza del numero civico 99, ossia all'inizio della grande curva a destra — per chi va verso Valmaura — che immette allo slargo di Baiamonti.

La vettura, una ford Escort, targata TS 183708, è finita, per cause ancora in via di accertamento contro un palo dell'illuminazione pubblica. Il muso della vettura lo ha centrato in pieno e il motore è stato spostato all'indietro di parecchie decine di centimetri. Il ferito più grave è il conducente, Bruno Braico, di 47 anni, abitante in via Foscolo 37, il quale ha riportato una vasta ferita alla fronte. Sua moglie, Wilma (31 anni) e il figlio Roberto, di 12 anni, hanno riportato contusioni e ferite varie. Tutti e tre sono stati trasportati all'ospedale di Cattinara. Sul posto dell'incidente sono intervenuti gli agenti della squadra Volante della Questura.

Automobile con due giovani si schianta su un albero

Incidente all'alba di ieri in via Caboto. Due giovani, che a bordo di una Fiat 128 si stavano dirigendo verso Muggia, per cause imprecisate sono sbandati sulla destra e hanno finito la loro corsa andando a cozzare contro un albero.

I feriti sono Roberto Schiraldi, 19 anni, meccanico, abitante a Bagnoli della Rosandra 148 (è stato ricoverato nella clinica ortopedica con prognosi di sessanta giorni per la frattura del femore sinistro e contusioni varie) e Diego Schiliani, 17 anni, falegname, domiciliato in via Rio Spinoleto 35 (è stato accolto in neurochirurgica con prognosi di 15 giorni per trauma cranico, ferite lacero contuse alla regione frontale).

GIORNALE DI TRIESTE

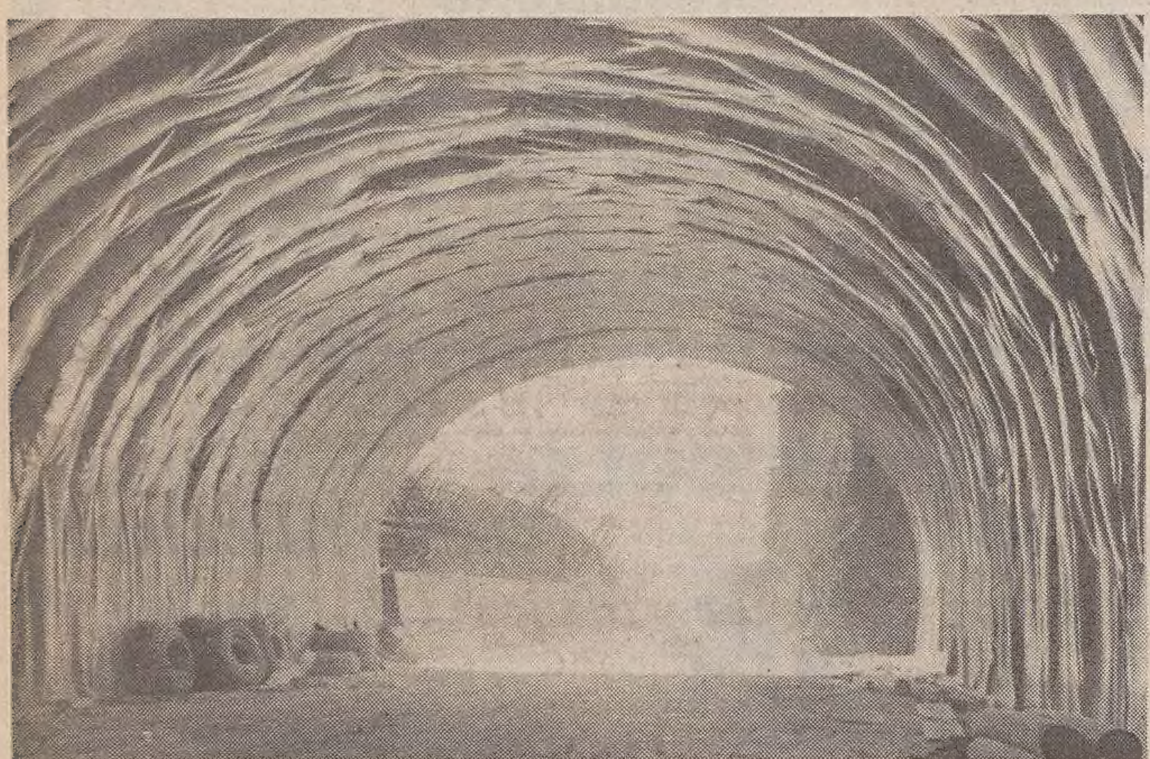
LA GRANDE VIABILITÀ (IL COLLEGAMENTO A QUATTRO CORSIE FRA IL MOLO SETTIMO E PADRICIANO) È ORMAI VISIBILE

Dal mare al Carso fra scorci sconosciuti

Attualmente sono dieci i chilometri che una vettura potrebbe percorrere. La superstrada avrà la funzione di tangenziale con svincoli senza pedaggio. A trarne particolare beneficio sarà il tratto congestionato di via Flavia



Il serpente d'asfalto sotto Cattinara da San Giuseppe della Chiusa alla GmT. È il tratto di più avanzata costruzione della grande viabilità triestina *(Foto Montenero)*



L'interno di una delle due gallerie di Servola, rivestito di Pvc, un materiale plastico che serve per la completa impermeabilizzazione del tunnel *(Foto Montenero)*



Lo svincolo di via Valmaura, con i piloni già pronti. La nuova struttura decongestionerà il traffico particolarmente caotico nei pressi dello stadio *(Foto Montenero)*

Dal mare al Carso l'autostrada avanza. La grande viabilità triestina, cioè il collegamento a quattro corsie fra il molo Settimo e Padriciano, è oramai un'opera visibile in più tratti. Fra viadotti e terrapieni, sono quasi una decina i chilometri di strada che un'auto potrebbe già percorrere, sia pure su un fondo ancora di ghiaia o cemento. Chi vi scrive l'ha percorsa, con la sua media cilindrata, fra la Grandi Motori ed Altura, passando fra vigne sconosciute a ridosso dell'ospedale di Cattinara, che le sovrasta come un futuristico maniero.

Quando il doppio nastro d'asfalto sarà aperto al traffico — ci vogliono pochi anni ancora per completare tutti i lotti appaltati dal Comune nel tragitto dal monte Spaccato al Porto nuovo — l'approccio alla città sarà completamente diverso da quello abituale. Da Cattinara si punterà a larghe curve e a leggera pendenza (in nessun tratto si supera il 4 per cento di inclinazione, contro salite del 7,5 per cento della Camionale) verso San Giuseppe della Chiusa, l'imboccatura della Val Rosandra, per poi costeggiare i silos dell'Oleodotto transalpino, attraversare la zona industriale su ponti sospesi, oltrepassare in viadotto il monte San Pantaleone, correre a ridosso della Ferriera, entrare in galleria sotto Servola, sorvolare (sospesi su piloni di cemento che si stanno in questi giorni posando) lo Scalo legnami fino a passeggio Sant'Andrea.

Quella che apparirà al visitatore sarà una faccia industriale di Trieste. Una faccia sconosciuta persino alla gran parte dei triestini, che non sono abituati ai colpi d'occhio panoramici offerti dal nuovo tracciato autostradale. Tant'è vero che pochi si sono accorti dei progressi compiuti nella realizzazione dell'opera, dal momento che essa corre in luoghi fuori mano.

La grande viabilità triestina sarà — come noto — una vera e propria tangenziale cittadina, con svincoli in tutta la zona orientale della città (uscite/entrate in via Baiamonti, in via Valmaura, in via Caboto, in via Frigessi al limite della zona industriale, alla GmT, a Cattinara), che potranno essere utilizzati per spostamenti parziali, senza pedaggio, in alternativa a tratti congestionati, com'è oggi via Flavia.

Settecento metri separano via Baiamonti dalla parte terminale di via Valmaura, attraverso le gallerie sotto Servola: a percorrere oggi questo tratto a piedi ci si impiega meno tempo che ad andare in auto fra gli stessi due punti, risalendo via Baiamonti, scendendo via Flavia e poi infilando, districandosi dagli ingorghi, via Valmaura. L'autostrada rivoluzionerà gli accessi al nuovo stadio.

Ma vediamo più da vicino l'avanzamento della costruzione, lungo i tre lotti (affidati a tre diverse imprese) in cui si articola la realizzazione della grande viabilità, destinata a congiungersi con l'autostrada Sistiana-Padriciano appaltata dall'Anas e dalla Regione.

«Siamo soddisfatti di come procedono i lavori» — afferma l'ing. Aldo Venturini, uno dei due «sorveglianti» della grande viabilità per conto del Comune appaltante. L'ing. Venturini ha il compito non solo di verificare tempi, costi e rispondenze tecniche nell'esecuzione dell'opera, ma anche quello di risolvere i problemi e le interferenze che si creano al passaggio di una grande arteria sul territorio. Meno burocrazia c'è e più si può sperare che l'arteria vada avanti ai ritmi prefissati. Il che, oltretutto, significa, rispetto dei costi preventivati e adeguatezza degli stanziamenti.

Sui venti chilometri della nuova autostrada dal molo Settimo a Padriciano lavorano tre imprese di dimensione nazionale: la Grassetto di Padova e la Palmieri e la Mandelli di Milano. La Grassetto, cui è affidato il primo lotto (molo Settimo-monte San Pantaleone) è già alla metà dell'opera, e sono stati finora spesi 20 miliardi. Trenta miliardi sono stati spesi per il terzo lotto (Grandi Motori-Cattinara), realizzato dall'impresa Palmieri al 70 per cento.

Il secondo lotto (monte San Pantaleone-GmT) è quello meno avanzato, anche perché appaltato con un anno e mezzo di ritardo rispetto agli altri due. Sul tracciato che girerà a valle della zona industriale si sono fatti appena i primi scavi. Prima del 1990 non ci sarà quindi continuità fra il molo Settimo e Longera, entreranno in servizio solo il primo e il terzo lotto.

Del resto slitta nel tempo anche la «sutura» fra la grande viabilità e l'autostrada carsica (Padriciano-Sistiana), nel tratto fra Longera e il monte Spaccato (Padriciano), escorporato dal terzo lotto, sebbene già progettato, per mancanza di finanziamenti. La Regione ha dirottato i soldi all'autoporto di Sant'Andrea a Gorizia, così che ora, prima di procedere all'appalto di questa parte importante dell'opera, occorrerà attendere un ulteriore stanziamento, sperabilmente un rifinanziamento dell'intervento legato agli accordi di Osimo.

E', per la grande viabilità triestina, un brutto neo. Ma tanto anche l'autostrada carsica segna il passo, se ciò può consolare rispetto all'esigenza vitale per il nostro porto di essere al più presto collegato direttamente alle grandi infrastrutture viarie della regione, dell'Italia e dell'Europa.

I tratti che si possono già toccare con mano sono quelli da via Baiamonti a monte San Pantaleone e dalla Grandi Motori ad Altura (dove per ora l'autostrada si blocca, dopo un viadotto, davanti al muro di alcune case i cui proprietari si erano opposti all'esproprio, ma che si è cominciato ad abbattere).

Le gallerie di Servola sono in fase di ultimazione. Sono già state traforate interamente e vengono adesso rivestite di uno speciale tessuto-non tessuto e di un materiale plastico — il PVC — per la completa impermeabilizzazione. Il nodo di Servola, cioè svincoli e viadotto all'incrocio di via Baiamonti (i cui lavori hanno messo sottosopra la zona), potrebbe essere completato entro l'inizio del nuovo anno.

Dalla GmT ad Altura sono percorribili in fuori strada (ma i cartelli di sicurezza del cantiere di lavoro fanno divieto a chiunque di accedervi) quasi 6 chilometri, che si snodano lungo sei viadotti, inseriti nel paesaggio. Tutte le nuove scarpate sono state inerbate, dimostrando un'attenzione ecologica dei costruttori anche all'ambiente.

Baldovino Ulcigrai

IL PARERE DEL CONSIGLIO DI FABBRICA

Ricostruire l'altoforno è il punto di partenza per rilanciare la Terni

La ricostruzione dell'altoforno deve essere considerata il punto di partenza per risanare e ridare un ruolo produttivo-economico alla Terni. Tale obiettivo — dice una nota del consiglio di fabbrica dello stabilimento — deve essere centrato su un progetto di verticalizzazione del ciclo ghisa, che aumenti il valore aggiunto della produzione.

In altri termini — continua il comunicato — un piano credibile di rilancio produttivo del ciclo integrale, deve poggiare su un'innovazione di processo e di prodotto, che scongiuri un assetto dello stabilimento imperniato su un'area ghisa comunque in perdita economica. Ciò oltretutto renderebbe vano il sacrificio del ridimensionamento dello stabilimento e i relativi tagli occupazionali.

E' questo quanto è emerso in particolare dalla riunione del consiglio di fabbrica della Terni dove, nell'ampia discussione, i delegati hanno affrontato tutti i problemi aperti sullo stabilimento in merito alle prospettive industriali e al confronto con la direzione aziendale sulla ristrutturazione e sull'organizzazione del lavoro.

Per quanto riguarda l'installazione di uno scaricatore per rinfuse secche nell'ambito di un allargamento dell'autonomia funzionale della banchina Terni, il progetto sul quale con maggior convinzione appare impegnata la società Terni — continua la nota — rimangono del tutto indeterminati investimenti, tempi e assetto societario. Il consiglio di fabbrica — conclude la nota — esprime forte preoccupazione per i continui slittamenti di scadenze e impegni sul progetto titanio, assunti dall'Iri, dalla società Terni e dalla Regione.

Il consiglio di fabbrica ritiene infine necessario e urgente riprendere a tutti i livelli istituzionali e di governo locale e nazionale, con tutte le iniziative opportune, i pesanti interrogativi aperti sullo stabilimento dopo quattro anni di promesse e di impegni non mantenuti, che continuano — dice il comunicato — a rimanere disattesi.

ORE DELLA CITTA'

Assemblea cronisti

L'assemblea annuale del Gruppo giuliano cronisti avrà luogo in prima convocazione alle 15.30 e alle 16 in seconda, nella sede di corso Italia 12, giovedì 10 ottobre, con il seguente ordine del giorno: 1) San Giusto d'oro 1985; 2) programmi 1986 per celebrare il 20.o anniversario della fondazione del Premio San Giusto d'oro; 3) varie ed eventuali.

Assistenza agli anziani

Continuano al Centro di educazione permanente all'attività civile e sociale Cepacs, le iscrizioni al corso trimestrale, teorico-pratico per assistenti domiciliari per gli anziani e gli inabili alla fine del quale, dopo un esame, sarà consegnato un attestato di frequenza. La segreteria del centro in via Filzi 6 è aperta nei giorni di lunedì e mercoledì dalle 17 alle 19.

Concorso d'arte

Dal 15 maggio al 5 giugno 1986 avrà luogo a Montecarlo l'esposizione delle opere che parteciperanno al XX premio internazionale d'arte contemporanea. Il concorso di artisti della nostra regione negli anni scorsi è stato molto numeroso. Le norme del concorso possono venir già ritirate al consolato di Monaco a Trieste, via S. Spiridione 1, esclusivamente al mattino.

Sci Cai Trieste

Lo Sci Cai Trieste organizza per domenica 20 ottobre, in località Malchina, lo slalom campestre triestino aperto a tutti. Informazioni ed iscrizioni allo Sci Cai Trieste, tel. 64351, in via Machiavelli 17, ogni sera dalle 19 alle 21 sabato escluso.

Lettura Vangeli

Oggi nella sala dei «Servi dell'eterna sapienza», via S. Nicolò 22, alle ore 19.15, il padre dott. Leopoldo Del Fabbro aprirà il corso di lettura dei Vangeli parlando sul tema: «La promessa di Gesù a Simone», dal Vangelo di S. Matteo cap. 16, 17-19.

Proiezioni all'Aitl

L'Associatione internationale del tempo libero comunica che oggi alle ore 18, nella sede sociale di via Trento 1 (I piano) avrà luogo una proiezione su «Immagini e musica di ieri e di oggi». Sarà presente il signor Francesco Bissaldi del Circolo fotografico triestino. Ingresso libero.

Filo diretto Gau

Una linea che ti ascolta, ti comprende, ti aiuta. Telefona al 767333 dal lunedì al sabato, esclusi i festivi, dalle 17.30 alle 21.30.

Corso informatica

Presso la Progest Srl, via Coroneo 17, tel. 775577, sono aperte le iscrizioni ai corsi di prima formazione informatica. Computer: Digital. Linguaggi: Basic, Cobol, Fortran.

Condono edilizio

La sezione del Pci di Servola/Chiarbola comunica agli interessati al condono edilizio che questo pomeriggio, alle 18, nella sede di via San Lorenzo in Selva 4, si terrà un incontro informativo con la presenza di tecnici.

Snoopy

Tute adulte da L. 49.000, tute bambini da L. 25.000. Al Burco, via Scalinata 1.

Concorso per insegnanti

Il Cidi di Trieste informa che è ancora possibile iscriversi, per un numero di posti limitato, al seminario di studi a sostegno della preparazione alla prova scritta della classe di concorso di italiano, storia-educazione civica, geografia, che l'Associazione organizza in occasione del concorso ordinario a cattedre di scuola media. Gli interessati possono telefonare per l'iscrizione al numero 822379.

Telefono amico 766666-7

Vi siete mai chiesti che cos'è? Un invito continuo a chiamare.

Gite e soggiorni

Bivacco Cividale - Ferrata Norina — La commissione gite dell'Associazione XXX ottobre organizza per domenica 13 ottobre una gita alpinistica a Dogna (550 m) con salita al bivacco Cividale (1414 m) e ferrata Norina - Pizzo Viene (2124 m), discesa a Piani (600 m). Partenza alle 6 da via Fabio Severo (di fronte alla Rai). Programma particolareggiato e iscrizioni nella sede di via Pellico 1, tel. 68795, dalle 17 alle 21, escluso il sabato.

Sella di Talm — Domenica 13 ottobre il Cai Alpina delle Giulie effettuerà una gita a Cima Sappada e la traversata escursionistica a Prato Carnico in Val Pesarina per la Casera Tuglia e la Sella di Talm (1600 m). Partenza in corriera, alle 6.15, da piazza Unità d'Italia. Programma particolareggiato e iscrizioni nella sede di via Machiavelli 17 (tel. 60317), dalle 19 alle 20.30, sabato escluso.

Pellegrinaggio a Pola

La Famiglia polesana, aderente all'Unione degli istriani, organizza l'annuale pellegrinaggio a Pola per il 1.o novembre. Per informazioni e prenotazioni telefonare alla Casa madre dell'Unione al numero 795293.

Grafologia psicologica

Entro il corrente mese si chiuderanno le iscrizioni ai corsi di grafologia psicologica organizzati dall'Istituto italiano di grafologia. Informazioni ed iscrizioni ogni venerdì dalle 18 alle 19 alla Segreteria dell'Istituto, Largo Papa Giovanni XXIII 6.

Accademia musicale

L'Accademia musicale universitaria informa che tutti coloro che volessero partecipare all'attività del coro o dell'orchestra possono telefonare al numero 794082 dalle 13 alle 14.30, oppure presentarsi direttamente alla Casa dello studente, edificio E di via Fabio Severo 150, il lunedì o il giovedì alle 20.30.

Club alcoolisti

Coloro che sono afflitti da problemi a causa dell'alcol possono rivolgersi per un aiuto alla sede di via Coroneo 3 dell'Associazione alcolisti in trattamento, che è aperta dalle 16 alle 20 dei giorni feriali, sabato escluso, telefono 766665.

Acc. Marino

Da lunedì 14 c.m. il Salone Marino di via Martiri della Libertà 18, avrà il seguente orario: lunedì chiusura totale, da martedì in poi, compreso mercoledì 8.30-12.30, 15.30-19.30, sabato orario ininterrotto 8.30-17.

Scuola banda «Verdi»

La banda cittadina «G. Verdi» informa che sono aperte le iscrizioni ai corsi musicali presso la scuola della banda. Gli aspiranti possono accedere allo studio dei seguenti strumenti: flauto, clarinetto e sax, corno, tromba, trombone, basso tuba, percussioni, nonché teoria e solfeggio. I corsi avranno inizio il 14 ottobre. Per informazioni rivolgersi alla sede sociale di via Besenghi (giardino «Pontini-Basevi») oppure telefonare al 750842 da lunedì a venerdì, dalle 17 alle 19.

Lega Nazionale

La Lega Nazionale, che ha sede in via Paolo Reti 4 e che svolge la sua attività in difesa della cultura nazionale (è Medaglia d'oro ai benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte), ringrazia tutti coloro che vorranno ricordarsi della Lega con oblazioni fatte sia a mezzo «Il Piccolo» che sul c/c postale n. 11/8266 intestato al sodalizio.

Fotografia

Prezzi particolari su tutti i prodotti fotografici, compresi i lavori di sviluppo e stampa, per tutti i clienti del reparto video. Fotostudio Emmeti tutto per la fotografia: macchine fotografiche Minolta, Fujica, Canon. Pellicole Kodak, Agfa, Fuji. Diaproiettori. Fototessere a consegna immediata. Fotocopie. Videoregistrazione. Via Settefontane 11, tel. 767312.

Contabilità generale

Corso teorico-pratico in 30 ore di lezione. Ultimi posti disponibili. Istituto Enenkel, via Battisti 22, tel. 761989.

SPORT

Più Juve che mai, l'Inter un po' di meno

TOTOCALCIO

AVELLINO-UDINESE	2-2	x
COMO-FIORENTINA	0-0	x
INTER-VERONA	0-0	x
JUVENTUS-ATALANTA	2-0	1
LECCE-NAPOLI	0-0	x
PISA-BARI	1-1	x
ROMA-TORINO	2-0	1
SAMPDORIA-MILAN	1-1	x
CAMPOBASSO-ASCOLI	2-2	x
CATANZARO-GENOA	1-1	x
SAMBENEDET.-LAZIO	1-1	x
RIMINI-VARESE	1-2	2
TORRES-LUCCHESE	0-0	x

• Montepremi: 13.977.991.632 •

Ai 13 lire 5.912.000 — Ai 12 lire 210.000

LE ALTRE DI B

AREZZO-CESENA	2-2
BOLOGNA-CREMONESE	2-0
BRESCIA-VICENZA	1-0
EMPOLI-MONZA	0-1
PALERMO-PERUGIA	1-1
PESCARA-CAGLIARI	2-0
TRIESTINA-CATANIA	1-1

LE CLASSIFICHE

SERIE A

Juventus	p. 10
Fiorentina, Milan, Napoli e Roma	p. 7
Inter e Torino	p. 6
Udinese	p. 5
Bari, Pisa e Verona	p. 4
Avellino, Lecce e Sampdoria	p. 3
Atalanta e Como	p. 2

SERIE B

Brescia e Triestina	p. 8
Ascoli, Cesena, Lazio e Sambenedettese	p. 7
Genoa	p. 6
Bologna, Cagliari, Catanzaro, Pescara e Vicenza	p. 5
Catania, Empoli, Monza e Palermo	p. 4
Arezzo	p. 3
Campobasso, Cremonese e Perugia	p. 2

PROSSIMA SCHEDINA

ATALANTA-LECCE
AVELLINO-ROMA
BARI-INTER
FIORENTINA-NAPOLI
MILAN-COMO
TORINO-JUVENTUS
UDINESE-PISA
VERONA-SAMPDORIA
CATANIA-CATANZARO
EMPOLI-AREZZO
LAZIO-TRIESTINA
PADOVA-ANCONA
BRINDISI-TARANTO

TOTIP

1ª Corsa:	1) ZABRIESKIE POINT	2
	2) CHARLIE	X
2ª Corsa:	1) TOUCH TYPING	X
	2) KERINIA	1
3ª Corsa:	1) CACICCO IP	1
	2) COMPRATA	1
4ª Corsa:	1) APUB	2
	2) RAZZO BI	2
5ª Corsa:	1) CEDRINCA	X
	2) ACHERONTE	X
6ª Corsa:	1) AVULSO	X
	2) VASARI	X

La direzione della Sisal Totip comunica le quote relative al concorso numero 40: ai 16 vincitori con punti 12 lire 19.398.000; ai 382 vincitori con punti 11 lire 890.000; ai 4.779 vincitori con punti 10 lire 70.000.

Basket:
Udine vince il derby con Gorizia
Trieste in... primo banco

Servizi a pag. 16 e 17



Torino — Serena col n. 9 e Laudrup col n. 11 si abbracciano. Sono stati loro due a realizzare le due reti della vittoria juventina sull'Atalanta. I bianconeri in cinque partite hanno fatto sempre il pieno di punti (Telefoto AP)

Triestina, bella e cicala





Gianfranco Cinello salta e colpisce di testa il pallone che arrivava dal calcio d'angolo. Ecco il gol della Triestina contro il Catania. Ma un gol non è bastato per la vittoria (Italfoto)

Prost stavolta è proprio il pilota più bravo

BRANDS HATCH — Il britannico Nigel Mansell, su Williams Honda, ha vinto il Gran premio d'Europa di Formula 1 valevole per il mondiale piloti. Al secondo posto si è piazzato il brasiliano Ayrton Senna (Lotus Renault) davanti al finlandese Keke Rosberg (Williams Honda) e al francese Alain Prost (McLaren), che ha così conquistato il titolo iridato 1985. Prost è il primo francese ad aggiudicarsi il titolo mondiale di Formula 1. Quinto l'italiano Elio De Angelis (Lotus Renault).

Nigel Mansell, trentaduenne pilota britannico ancora all'asciutto in fatto di vittorie iridate dopo cinque anni di attività in Formula 1, e ben 42 Gran premi disputati, ha finalmente rotto il ghiaccio venendo a capo di un Gran premio d'Europa i cui temi in verità erano ben altri che quello svolto alla perfezione dal pilota della Williams Honda. C'era ancora teoricamente — viste le prospettive delle prove — in ballo il campionato del mondo. Ora non è più così perché Prost con i 3 punti spettanti al quarto classificato ha raggiunto quota 72 punti iridati e Alboreto, costretto ancora una volta al ritiro dal motore in fiamme, anche vincendo le due ultime prove andrebbe a 71 punti.

Era scritto da tempo che le cose avrebbero preso questa pessima piega per i colori italiani concentrati nel binomio Alboreto-Ferrari, da quando era apparso chiaro che la 156/85 anche nella seconda versione, che aveva visto la luce a Monza, non solo non aveva un'adeguata tenuta di strada, ma aveva perduto per strada quella proverbiale affidabilità che in passato, in Germania a esempio, aveva consentito ad Alboreto di compiere splendide imprese.

Un giorno forse si saprà a cosa si devono le ultime rotture: anche Johansson è stato costretto al ritiro nel finale, dopo aver occupato anche il quarto posto, dalla rottura del sistema di accensione.

Dietro Mansell, mai stato così bravo come in questa occasione, grazie a una azzeccata scelta di gomme e a una partenza fantastica (che invece è mancata a Rosberg), sono arrivati Senna e appunto Rosberg. Mancano all'appello nomi illustri come ad esempio Piquet, che era uno dei principali candidati alla vittoria grazie anche alle gomme radiali italiane, ultracompetitive, come dimostrano i formidabili recuperi di Lafitte e di Surer, ambedue poi eliminati da guasti meccanici dalla seconda e terza posizione.

Ordine d'arrivo

1) NIGEL MANSELL (Gbr - Williams-Honda) 315,450 km in 1 ora 34'12"324.
2) Ayrton Senna (Bra - Lotus-Renault) a 21"396.
3) Keke Rosberg (Fin - Williams-Honda a 58"533.
4) Alain Prost (Fra - Malboro-McLaren Tag) a 1'06"121.
5) Elio De Angelis (Ita - Lotus-Renault) a 1 giro.
6) Thierry Boutsen (Bel - Arrows-Bmw) a 2 giri.
7) John Watson (Gbr - Marlboro-McLaren Tag) a 2 giri.
8) Philippe Streiff (Fra - Ligier Gitanes) a 2 giri.
9) Riccardo Patrese (Ita - Alfa Romeo) a 2 giri.
10) Gerhard Berger (Aut - Arrows-Bmw) a 2 giri.

A costringere invece al ritiro Piquet è stato il tentativo di sorpasso di Rosberg su Senna in quel momento leader. I due si sono leggermente toccati, il finlandese è andato in testacoda e Piquet — che sopraggiungeva — non ha potuto evitarlo. Rosberg riusciva a proseguire mentre per il pilota sudamericano la corsa, appena cominciata, era già finita.

Quanto alla Ferrari, la partenza cattiva di Rosberg che aveva ostacolato Prost finito al via sul prato e poi arretrato (addirittura 11.o al primo passaggio) aveva offerto un'ultima insperata occasione che Alboreto purtroppo non è stato in grado di cogliere. Prima un problema a una gomma, poi una spettacolare rottura con fiamme pericolose, hanno tolto di scena uno dei massimi attori di questo mondiale.

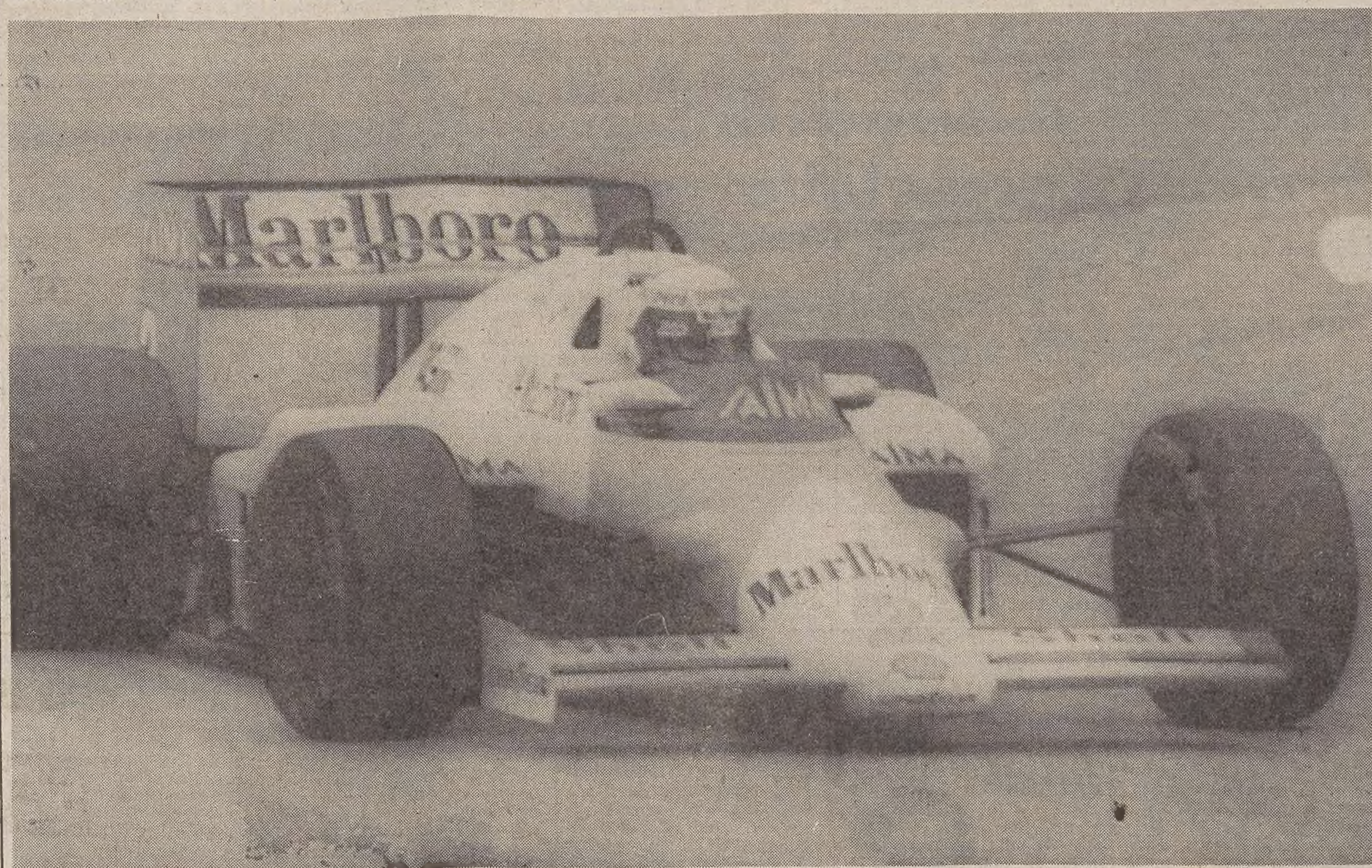
Nonostante la temperatura assai fresca, non sono mancati i guasti meccanici e la corsa è stata abbastanza monotona, con Prost che recuperava posizioni soprattutto per le altrui defezioni.

Si è anche permesso il lusso di fermarsi ai box per cambiare le gomme il primo francese ormai assurto a campione del mondo di Formula 1. Gli bastava, per numero di vittorie, un quinto posto e 71 punti. Ne ha portati a casa uno di più. La Ferrari volta pagina e dovrà subito pensare al futuro.

«La corsa è stata dura sia sul piano fisico sia su quello nervoso — ha detto Prost dopo l'arrivo — ma non ho mai dubitato di poter conquistare i punti che mi servivano per assicurarmi anticipatamente il titolo iridato. Neanche quando Laffite mi ha doppiato. Ho guidato con molta calma. La mia partenza è stata lenta a causa di Rosberg. Per evitarlo sono andato a finire sull'erba e moltre vetture mi hanno potuto sorpassare. Avevo però commesso un errore — ha confessato Prost — nella scelta dei pneumatici e ho atteso il massimo prima di cambiarli. Questo titolo è ancora troppo fresco per essere assaporato. Lo farò certamente di più e meglio nei prossimi giorni».

Ad Alain Prost che arrivando quarto nel Gran premio d'Europa sul circuito di Brands Hatch ha conquistato il titolo mondiale della Formula uno sono arrivate le congratulazioni del presidente della repubblica francese Francois Mitterrand. «Come molti francesi — è detto nel telegramma — ho seguito e ammirato il modo in cui lei ha dominato le corse che le hanno permesso di diventare il primo francese campione del mondo di Formula uno. Questo titolo, che la Francia stava aspettando da lungo tempo è un tributo ai suoi meriti e al suo talento».

Nel dopo corsa di Brands Hatch si è intanto parlato intensamente del Sudafrica. Sembra sempre più sicuro che il 19 si correrà a Kyalami. Oltre alle assicurazioni del neocampione del mondo, la Fisa ha ricevuto le richieste di iscrizioni supplementari da parte di Brabham e Tyrrell che vorrebbero portare in Sudafrica tre vetture. La terza Brabham dovrebbe essere affidata all'italiano Andrea De Cesaris. In ogni caso sembra che avrebbero garantito la loro presenza sul circuito di Kyalami almeno 20 vetture.



La carriera del campione

Primo francese a conquistare il mondiale piloti nella lunga storia della Formula 1, Alain Prost è nato a Lorette (dipartimento della Loira) il 24 febbraio del 1955. È sposato con Anne Marie ed è padre di un bambino di quattro anni, Nicolas. Vive in Svizzera, a Saint Croix.

I suoi primi contatti con l'automobilismo agonistico risalgono al 1975 e la sua è stata una rapida progressione: campione francese formula Renault nel 1976; campione di formula Renault Europa nel 1977; campione europeo di Formula 3 nel 1979. Nel 1980 l'esordio in Formula 1: nel Gran premio d'Argentina alla guida di una McLaren, la stessa marca che lo ha portato al mondiale. Un esordio fortunato visto che si concluse con un sesto posto e con il primo punto nel mondiale piloti.

Una settimana più tardi giunse quinto nel Gran premio del Brasile mentre nella prosecuzione del mondiale di quell'anno non ebbe molte altre occasioni terminando, comunque, con cinque punti.

Passato alla Renault, l'anno successivo ottenne tre vittorie (Francia, Olanda e Italia) e concluse la stagione al quinto posto con 43 punti. Un gradino più su (quarto) nel 1982, sempre alla guida di una Renault, con due successi parziali, in Sudafrica e in Brasile.

L'occasione migliore per l'abbinamento Prost-Renault arrivò nel 1983: quattro vittorie (Francia, Belgio, Inghilterra e Austria) ma il titolo sfuggì per un soffio e andò a premiare il brasiliano Nelson Piquet.

Ancora un mondiale sfiorato per Alain Prost nel 1984. Tornato alla scuderia del suo debutto, la McLaren, vinse sette gran premi eguagliando il record del britannico Jim Clark ma neppure questo exploit gli servì a battere il compagno di scuderia Niki Lauda che lo battè per mezzo punto.

Infine l'annata buona in questa stagione. Cinque vittorie, una regolarità impressionante che gli ha consentito di aggiudicarsi finalmente il titolo della Formula 1.

SERIE A

La Juventus sta «uccidendo» il campionato?

PRODEZZA DI CONTI E RETE DI TOVALIERI IN «ZONA CESARINI»

All'Olimpico la Roma chiarisce le proprie ambizioni al Torino

Roma 2
Torino 0

MARCATORI: 41' Conti, 89' Tovalieri.
ROMA: Tancredi, Gerolin, Bonetti, Boniek, Nela, Oddi, Conti (89' Lucci), Cerezo, Pruzzo (85' Ancelotti), Giannini, Tovalieri. (12 Gregori, 15 Di Carlo, 16 Graziani).
TORINO: Martina, Corradini, E. Rossi, Zaccarelli, Junior, Ferri, Pileggi, Sabato, Schachner (75' Osio), Dossena, Comi. (12 Copparoni, 13 Beruatto, 14 Cravero, 16 Pusceddu).
ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.
ANGOLI: 7-2 per la Roma.
NOTE: giornata calda, terreno in buone condizioni; spettatori 60.111 (42.439 paganti più 17.672 abbonati), incasso di lire 953.447.000 (554.732.000 più 398.715.000 di quota abbonamenti). Al 71' è stato espulso l'allenatore del Torino Radice per proteste. Sono stati ammoniti Bonetti per gioco scorretto e Pruzzo per proteste. Un fotografo è stato portato via in barella colpito fortuitamente da un giocatore finito sullo slancio oltre fondo campo.

ROMA — La Roma chiarisce all'Olimpico, nel primo consistente confronto interno, programmi ed ambizioni. Rifila un 2-0 al Torino, una delle migliori squadre in circolazione, finora imbattuta e fresca reduce da una più che meritata affermazione in Coppa Uefa, e si candida al momento come la più convincente inseguitrice della Juventus.

I giallorossi sbloccano il risultato (41'), andando meritatamente in vantaggio con un prepotente diagonale di Conti, ma riescono a mettere al sicuro l'esito della partita soltanto ad un minuto dalla fine, con Tovalieri (primo e sospirato gol all'Olimpico del giovane giallorosso). Una vittoria, quindi, non facile contro i granata di Radice, che si fa anche espellere dall'arbitro Lo Bello proprio nella fase in cui il Torino tenta di raddrizzare il risultato.

Zona sì (la Roma), zona no (il Torino): sul campo, però, sono due squadre abbastanza simili. Centrocampi efficienti e molto mobili, tanto che è difficile per giallorossi e granata attuare l'arma indispensabile del pressing. La Roma, che ha problemi di abbondanza (Ancelotti è in panchina e Righetti in tribuna), evidenzia una difesa molto registrata dove Bonetti ha peso e conferisce sicurezza.

Boniek, comincia più arretrato nei confronti di Cerezo e Giannini (generoso ma impreciso questa volta l'under 21) ma poi finisce in avanti a suggerire ottimi palloni, in questa posizione più naturale, specialmente per Tovalieri, però molto sciupone.

Conti, autore di un pregevole gol, si rende utile in tutte le maniere mentre ad un intraprendente ma anche ingenuo Tovalieri, fa riscontro in attacco un Pruzzo positivo quando c'è da manovrare, ma disorientato (nel finale viene sostituito per motivi tattici da Ancelotti) quando la Roma si affida a veloci e ficcanti contropiede (secondo tempo).

In questo frangente, quando cioè il Torino attacca di più perché non si rassegna alla sconfitta, la Roma esegue per quattro o cinque volte il medesimo schema in velocità, esaltando questa volta le doti di Nela sulla fascia sinistra. la destrezza di Boniek, ma purtroppo la precipitazione ed anche le incertezze di Tovalieri.

Tuttavia è proprio la giovane punta giallorossa a chiudere il conto ad un minuto dal termine, sfruttando questo tipo di azione di rimessa della Roma. Tovalieri, che già nel primo tempo avrebbe potuto segnare (centro di Nela e colpo di testa con pallone sopra la traversa), per tre volte (71', 77' e 84') non riesce, da agevole posizione, a calciare verso Martina permettendo recuperi miracolosi a Rossi, Ferri e allo stesso portiere granata.

In una di queste occasioni, il romanista reclama anche il rigore come nel finale (87') Boniek quando viene atterrato in maniera assai equivoca da Ferri in area di rigore. Un'altra opportunità la Roma se la procura nel primo tempo a seguito di uno scambio Boniek, Pruzzo, Boniek che mette in condizione il polacco di battere a rete da pochi passi ma Zaccarelli riesce alla disperata a respingere, permettendo poi a Martina di salvare definitivamente.

Il Torino commette l'errore di scendere all'Olimpico con una certa cautela. Vuole rendersi conto di quali siano realmente le possibilità d'urto della Roma. Così trascorre il suo primo tempo (unica minaccia per Tancredi un forte tiro di Junior da lontano al 36', ma il pallone finisce fuori).

Poi, quando i granata debbono attaccare, lo fanno con convinzione.

Nel secondo tempo il Torino crea le sue buone opportunità, ma non riesce a fare breccia.



Roma — «Sparato» di prepotenza da Conti il pallone s'infila alle spalle di Martina (*Telefoto AP*)

SOLO RUMMENIGGE HA TENTATO DAVVERO DI TROVARE LA VIA DEL GOL

Per l'Inter lacune anche in casa Veronesi invece in netta ripresa

Inter-Verona 0-0

INTER: Zenga, Bergomi, Marangon, Baresi, Collovati, Ferri, Fanna, Tardelli (56' Cucchi), Altobelli, Brady, Rummenigge. (12 Lorieri, 13 Mandorlini, 15 Pellegrini, 16 Selvaggi).
VERONA: Giuliani, Ferroni, Volpati, Tricella, Fontolan, Briegel, Verza (36' Galbagini), Sacchetti, Galderisi (69' Turchetta), Di Gennaro, Elkjaer. (12 Spuri, 14 Vignola, 15 Bruni).
ARBITRO: Redini di Pisa.
ANGOLI: 7 a 3 per l'Inter.
NOTE: Tempo sereno, terreno in buone condizioni, spettatori 70 mila. Ammoniti: Elkjaer e Galbagini (gioco scorretto), Brady e Galderisi (comportamento antiregolamentare), Rummenigge e Di Gennaro. All'uscita dal campo Altobelli è stato colpito al capo da un corpo contundente. Infortunati Verza e Galderisi.

MILANO — *Il Verona sta crescendo e l'Inter invece no. Il pareggio odierno, complessivamente giusto, rappresenta indubbiamente un successo per la squadra campione d'Italia, che dopo un avvio di campionato incerto sta acquistando sempre maggiore consistenza.*

Cosa che non si può dire per l'Inter. I nerazzurri avevano finora mostrato lacune nelle partite esterne, mentre in casa erano apparsi sempre irresistibili.

Ora con il punto perso sul proprio terreno, anche questo alone di forza casalinga appare offuscato. L'Inter ha indubbiamente premuto più a lungo, ma tutte le sue azioni offensive finivano in un unico modo: con traversoni che dalle ali andavano a cercare in area le teste di Altobelli e Rummenigge.

Solo che in questa area c'erano anche giocatori come Fontolan, Tricella, Volpati, Briegel, che sui palloni alti non valgono certo meno dei due celebri attaccanti dell'Inter. Ed è finito che hanno avuto la meglio proprio i difensori veronesi. Né si deve dimenticare Giuliani, bravo fra i pali ed autore anche di uscite determinanti per allontanare di pugno alcuni di quei palloni che arrivavano dalle ali.

Altobelli si è visto raramente. Rummenigge, che prende molto sul serio la sua posizione di capocannoniere del campionato, è stato l'unico che, compreso come sui palloni alti fosse difficile sfondare, ha cercato di filtrare con palle basse.

Sono venuti indubbiamente da Rummenigge i maggiori pericoli per la rete veronese, ma ieri il tedesco era troppo solo in questi affondo, e così ha finito con l'essere sempre bloccato, anche se talvolta in maniera poco ortodossa. Lo si è visto anche protestare, cosa insolita per lui, ed è stato per questo ammonito.

Nell'Inter il reparto ancora una volta sotto accusa è il centrocampo. Nelle partite esterne gli si imputa di non saper proteggere la difesa. Ieri, in casa, ha mostrato deficienze anche in fase di impostazione, non riuscendo a trovare altre soluzioni che non fossero i risaputi spioventi dalle ali. Un dramma particolare, in questo centrocampo nerazzurro, lo sta vivendo Tardelli. A San Gallo, mercoledì, era apparso in ripresa, ieri invece ha fatto un ulteriore passo indietro nel suo rendimento.

È apparso veramente irriconoscibile rispetto al giocatore che si ricorda in nazionale e nella Juventus. Tanto che sullo stadio è sceso un silenzio imbarazzato quando Castagner ha deciso di sostituirlo con il giovane Cucchi. Difficile rinunciare ad un giocatore di tale fama e per di più costato tanto (in denaro e nel rafforzamento della Juventus con Serena), ma ieri è stata proprio una decisione inevitabile.

L'Inter inizia subito con la sua infinita serie di traversoni dalle ali e su uno di questi, di Marangon, Collovati al 7' fa la barba alla parte superiore della traversa. Poi si vede in avanti il Verona e Zenga, il migliore dell'Inter con Rummenigge, è impegnato al 13' in una respinta in tuffo su un destro di Fontolan, e quindi al 20' su calcio di punizione di Di Gennaro.

Poi entra in scena Rummenigge, con reiterati tentativi. Dopo un paio di conclusioni a lato, al 45' si libera in dribbling e spara un gran destro: Giuliani è bravissimo ad alzare sopra la traversa.

Al 55' vi è la grande occasione del Verona: Elkjaer attira su di sé la difesa avversaria e poi di tacco dà a Galderisi che, solo davanti a Zenga, sembra tirare a colpo sicuro. Il pallone è però poco angolato e Zenga in tuffo arriva a deviare. Al 75' Rummenigge va via, ma la difesa veronese si chiude su di lui in area e lo ferma. Il tedesco vorrebbe il rigore, ma riceve un'ammonizione.

Milano — Duello a San Siro: Briegel (a sinistra) contro Brady

Altobelli «impallinato» da una moneta-pallottola

MILANO — Un gesto di teppismo si è verificato dopo il fischio finale: mentre i giocatori si avviavano verso gli spogliatoi, un tifoso esagitato ha lanciato con forza una moneta contro Altobelli, colpendolo alla testa e provocandogli una ferita che ha richiesto un punto di sutura.

«Abbiamo giocato la palla — ha detto Castagner negli spogliatoi — ma non abbiamo trovato spazi. Ci è mancato il gol ma sul piano del gioco non ho niente da rimproverare alla squadra. Ho sostituito Tardelli perché era affaticato e inoltre aveva qualche linea di febbre. Adesso speriamo che la Juventus perda qualche punto nel derby, mentre noi dovremo cercare di recuperare nelle due trasferte nel Sud che ci attendono».

«Sorvoliamo sull'arbitro — ha detto Rummenigge — e comunque il risultato è giusto. Non mi è stato fischiato un rigore, ma probabilmente ce n'era uno anche per un atterramento di Galderisi».

«Il risultato è bello — ha detto Bagnoli — e se i centrocampisti nel finale fossero stati un po' più avanti forse avremmo potuto anche arrivare a segnare».

ALLA JUVENTUS BASTA VINCERE: PER ENTUSIASMARE C'È SEMPRE TEMPO

Doppietta dei soliti Serena e Laudrup E per i bergamaschi è subito la fine

Juventus-Atalanta 2-0 (1-0)

MARCATORI: 4' Serena, 69' Laudrup.
JUVENTUS: Tacconi, Favero, Cabrini, Bonini, Brio, Scirea, Mauro (78' Pin), Manfredonia, Serena, Platini, Laudrup (83' Pacione). (12 Bodini, 13 Caricola, 14 Pioli).
ATALANTA: Piotti, Osti, Gentile, Prandelli, Soldà, Perico, Stromberg, Limido (73' Simonini), Magrin, Donadoni, Cantarutti. (12 Malizia, 13 Rossi, 14 Bortoluzzi, 16 Valoti).
ARBITRO: Bianciardi di Siena.
ANGOLI: 6-4 per l'Atalanta.
NOTE: cielo grigio, terreno allenato per la pioggia caduta nella notte e in mattinata. Spettatori 35 mila. Prima dell'inizio è stato consegnato a Platini il premio «Chevron Sportsman» quale miglior cannoniere dello scorso campionato. Ammonito Cantarutti per scorrettezze.

TORINO — Senza una battuta a vuoto, ma anche senza entusiasmare, la Juventus prosegue la marcia a punteggio pieno in testa alla classifica. A perdere (2-0) contro gli uomini di Trapattoni è stata l'Atalanta, una squadra ben impostata, che ha affrontato senza complessi un avversario di classe nettamente superiore, ma che alla fine non ha potuto far altro che rassegnarsi a un'onorevole sconfitta.

Ad aprire la strada al successo juventino è stato, dopo soli quattro minuti di gioco, il «solito» gol di testa di Serena; una volta in vantaggio i bianconeri hanno preferito non affannarsi troppo in cerca del raddoppio, limitandosi a controllare il gioco e impedire all'Atalanta di approfittare del contropiede.

Nella ripresa, i bergamaschi hanno tentato il tutto per tutto per pareggiare e per una ventina di minuti hanno mantenuto una supremazia territoriale che, tuttavia, li ha esposti al gioco di rimessa dei bianconeri; al 24', però, una prodezza di Laudrup (che ha segnato dopo un'azione personale che ha riscosso applausi a scena aperta), ha messo fine alle loro speranze.

La Juventus è così riuscita a superare un avversario che era giunto a Torino non tanto alla ricerca di un successo (che sarebbe stato superiore alle aspettative degli stessi atalantini), quanto per dimostrare che la sconfitta casalinga contro il Pisa è stata un episodio isolato.

Almeno sotto questo aspetto, i bergamaschi, nonostante il 2-0, possono ritenersi soddisfatti perché saper tenere testa come hanno fatto loro alla Juventus non è un risultato disprezzabile.

Nelle loro file i migliori sono stati Piotti, Stromberg, Prandelli e Cantarutti.

La Juventus, dal canto suo, ha fatto vedere i pregi che le sono stati riconosciuti già nelle scorse settimane (gioco già fluido nonostante la «rivoluzione estiva», capacità di «liberare» in area avversaria non solo Serena, ma anche Cabrini, Brio e altri) e qualche difetto in meno (Scirea, che ha giocato la 350.a partita in Serie A, è stato più preciso; Mauro si è rivelato più concreto).

Rendimento normale, e quindi inconsueto per un fuoriclasse come lui, è stato offerto da Platini; e fino al gol anche Laudrup non aveva fatto molto, ma poi si è riscattato ampiamente con un'azione che ha ricordato Praest (ai più vecchi) e Sandro Mazzola (ai più giovani).

Le reti. Al 4', su un centro di Cabrini, Scirea non riesce ad intervenire, ma la palla arriva a Serena che, benché pressato da Donadoni e Gentile, segna di testa. Il raddoppio avviene al 24' della ripresa; un lungo lancio di Manfredonia mette in azione Laudrup che, sulla sinistra, supera in velocità Soldà, entra in area atalantina, scarta Osti e insacca a fil di palo, sulla destra di Piotti.

PISA E BARI, UN PUNTO CIASCUNA

Belle le due reti E poi nient'altro

Pisa-Bari 1-1 (1-1)

MARCATORI: 6' Rideout, 20' Baldieri.
PISA: Mannini, Colantuono, Volpecina, Mariani, Ipsaro (46' Chiti), Progna, Berggreen, Armenise (65' Muro), Kieft, Giovannelli, Baldieri. (12 Grudina, 13 Cavallo, 16 Rebesco).
BARI: Pellicanò, Cavasin, Gridelli, Cuccovillo, Loreto, De Trizio, Sola, Sclosa (65' Terracenere), Bivi (86' Carboni), Piraccini, Rideout. (12 Imparato, 13 Cupini, 16 Bergossi).
ARBITRO: Lombardo di Marsala.
ANGOLI: 9-0 per il Pisa.
NOTE: cielo sereno, giornata calda, terreno in perfette condizioni, spettatori 16 mila. Ammoniti Giovannelli per proteste, Mariani, Carboni, Terracenere e Berggreen per gioco falloso.

PISA — Anche a Pisa il Bari ha fatto conoscere il valore e l'opportunismo dell'inglese Rideout, probabilmente il più azzeccato acquisto di calciatore straniero di questa stagione. E l'ha fatto fin dalle prime battute, quando i locali non erano ancora riusciti ad impostare le loro cariche.

Il Pisa ha pareggiato, ma — nonostante la pressione della ripresa — non è riuscito a fare nulla di più. Ad un bel primo tempo, costellato da buone azioni dall'una e dall'altra parte, con due gol altrettanto belli, ha fatto riscontro una ripresa assai brutta, con il Pisa costantemente all'attacco, ma incapace di superare l'argine eretto dal Bari a centro campo, anche per un arbitraggio insufficiente, tanto che al termine dell'incontro il direttore di gara, Salvatore Lombardo di Marsala, ha potuto lasciare lo stadio solo con il massiccio aiuto delle forze dell'ordine.

Ha aperto le marcature l'inglese Rideout, che ha sfruttato un'indecisione generale della difesa del Pisa, potendo colpire al 6', con tutta comodità, di testa, superando Mannini con un abile pallonetto. La reazione del Pisa è stata rabbiosa, tanto da sfociare, prima del gol del pareggio, in almeno due occasioni pericolose con tiri di Mariani e Kieft, ribattuti dai difensori sulla linea.

Il pari del Pisa è arrivato al termine di una imperiosa discesa di Volpecina sulla sinistra. Il difensore, appena entrato in area, ha allargato per Baldieri che, in corsa, tra un nugolo di difensori, ha fatto centro in maniera perentoria di sinistro. Il Pisa ha insistito per altri dieci minuti, macinando buon gioco, ma senza esito.

La ripresa è stata invece di una mediocrità sconvolgente, anche per il gioco arcigno praticato dal Bari. L'arbitro ha avuto il torto di accondiscendere al non-gioco del Bari, dopo aver diretto bene nel primo tempo. Ha fischiato troppo e spesso a sproposito, scatenando l'ira del pubblico pisano.

A GENOVA UNA PARTITA CONDOTTA SU RITMI ABBASTANZA VIVACI

Al Milan non basta la zucca di «Attila» Forcing della Samp con centro di Vialli

Sampdoria-Milan 1-1 (0-1)

MARCATORI: 15' Hateley, 58' Vialli.
SAMPDORIA: Bordon, Mannini, Galia, Pari, Vierchowod, Pellegrini, Scanziani (78' Salsano), Souness, Mancini (46' Lorenzo), Matteoli, Vialli. (12 Bocchino, 13 Paganin, 15 Francis).
MILAN: Terraneo, Tassotti, Galli, Baresi, Di Bartolomei, Icardi, Manzo, Wilkins, Hateley, Evani, Virdis. (12 Nuciari, 13 Russo, 14 Nancuso, 15 Bortolazzi, 16 Carotti).
ARBITRO: D'Elia di Salerno.
ANGOLI: 10-5 per la Sampdoria.
NOTE: giornata di caldo afoso, terreno in buone condizioni, spettatori 35.000. Ammoniti Icardi per scorrettezze. Poco prima della fine del primo tempo è arrivato in tribuna d'onore l'ex Presidente della Repubblica Sandro Pertini in visita a Genova.

GENOVA — Giusta divisione della posta in palio, tra Sampdoria e Milan, a conclusione di una gara bella sotto il profilo tecnico-tattico e condotta su ritmi abbastanza vivaci, anche in considerazione del fatto che entrambe le squadre erano reduci dagli impegni infrasettimanali delle rispettive Coppe europee.

Il Milan, che era passato in vantaggio nel primo tempo grazie a un bellissimo gol di Hateley, ha dovuto subire nei secondi 45 minuti il forcing della Sampdoria, che, dopo il pareggio siglato da Vialli, si è vista annullare per fuorigioco un gol di Lorenzo. Nulla da eccepire sulla decisione dell'arbitro, così come erano apparse giuste due sue precedenti decisioni, in occasione delle quali gli ospiti avevano reclamato (per la verità abbastanza debolmente) la massima punizione per interventi dei difensori blucerchiati su Hateley e su Virdis.

1-1, quindi, con i rossoneri soddisfatti per aver interrotto la serie negativa contro la Sampdoria (quattro sconfitte nel Milan, lo scorso anno, sulle quattro partite di campionato e di Coppa Italia), e con i blucerchiati che hanno confermato segni di progresso, anche se sono ancora un po' lontani dall'immagine della squadra che l'anno scorso si era fatta ammirare.

Schierate entrambe a zona, Sampdoria e Milan hanno cercato di costruire gioco: in modo più ragionato il Milan, abbastanza prudente nel presidio del centrocampo, in modo più aggressivo, soprattutto nella ripresa, la Sampdoria, che poteva contare su un Souness che, lentamente, sta ritornando su livelli di rendimento apprezzabili.

I rossoneri, ben sorretti da un Wilkins molto lucido, potevano contare su un Virdis pronto a rientrare sulla tre quarti, mobile e bravo nell'appoggiare l'affondo per Hateley, che non sempre i difensori blucerchiati riuscivano a contenere.

E proprio dai due attaccanti veniva l'azione del gol rossonero: su rimessa laterale, Virdis controllava bene il pallone sulla fascia destra, e poi crossava al centro dell'area dove l'inglese svettava più alto di Mannini e batteva Bordon con uno splendido colpo di testa.

La Sampdoria accusava il colpo e soltanto al 27' su punizione di Souness che sfiorava il palo, riusciva a concludere verso la porta di Terraneo, poi al 30' Mannini, sganciatosi in avanti, era in controtempo su cross di Pari. Ma era il Milan che controllava il gioco, favorito anche dalla lentezza dei blucerchiati.

La Sampdoria, presentatasi in campo con Lorenzo al posto di Mancini, partiva in forcing nella ripresa, ma correva lei il primo pericolo al 47' quando Hateley non riusciva a controllare un'invitante palla di Wilkins.

La pressione dei blucerchiati si faceva sempre più insistente e veniva premiata al 58': cross di Souness dalla destra, Lorenzo non arriva a colpire, ma alle sue spalle era pronto Vialli che di testa, appoggiandosi sul compagno, batteva Terraneo.

La Sampdoria, a questo punto, capiva che poteva anche osare di più, perché il Milan appariva un po' in debito di ossigeno, ma gli attacchi blucerchiati culminavano nel gol di Lorenzo (su cross di Vialli) annullato dall'arbitro per fuori gioco, al 69'. A questo punto entrambe le squadre apparivano chiaramente soddisfatte del pareggio, entrambe temevano la sconfitta, per opposti motivi.

LE POLEMICHE TRA MARADONA E CAUSIO BLOCCANO LE DUE SQUADRE

Lecce: folla-record, gioco modesto

Lecce-Napoli 0-0

LECCE: Negretti, Vanoli, S. Di Chiara, Enzo, Raise (64' Nobile), Miceli, Causio, Barbas, Paciocco (46' A. Di Chiara), Pasculli, Palese. (12 Ciucci, 13 Orlandi, 14 Colombo).
NAPOLI: Garella, Bruscolotti, Carannante, Filardi, Ferrario, Renica, Caffarelli, Bagni, Giordano (80' Bertoni), Maradona, Celestini. (12 Zazzaro, 13 Ferrara I, 14 Cimarota, 16 Baiano).
ARBITRO: Casarin di Milano.
ANGOLI: 7-0 per il Napoli.
NOTE: giornata calda, terreno in buone condizioni, spettatori 49.000. Ammoniti per reciproche scorrettezze Renica, Barbas, Pasculli, S. Di Chiara.

LECCE — *Avvelenata dalle polemiche della vigilia, protagonisti Maradona e Causio, la prima edizione di Lecce-Napoli in Serie A è stata condizionata dal nervosismo che nessuna delle due squadre è riuscita a mettere da parte, finendo col risultare nel complesso modesta e al di sotto dell'attesa di una folla-record che ha fatto stabilire un nuovo record d'incasso, con oltre 800 milioni.*

Dopo neppure due minuti di gioco, l'arbitro Casarin era stato costretto a usare il cartellino giallo per frenare lo slancio eccessivo e l'animosità, dopo che Causio e Maradona avevano tradito le attese del pre-partita, ignorandosi anziché riconciliarsi con una stretta di mano in campo, come da tutti auspicato.

Per i due, poi, nel finale c'è stato anche un urlo ironico della folla, quando Maradona ha sbagliato un tiro di punizione mandando involontariamente la palla dov'era Causio. Maradona e Causio, però, hanno rinviato a fine partita, negli spogliatoi, la stretta di mano sotto gli occhi di pochi presenti, chiudendo il capitolo delle presunte «insinuazioni» che si sarebbero rivolte.

C'è da dire, però, che l'allenatore partenopeo Bianchi aveva dovuto fare a meno di Bertoni sostituendolo con Caffarelli con l'evidente proposito di avvalersi di un centrocampista in più per chiudere i varchi al Lecce e forse con l'intento di accontentarsi di un risultato di parità.

Il primo tempo è trascorso senza troppi brividi ed è stato illuminato in sostanza da un paio di azioni di un certo rilievo: al 25' ha tentato il gol il leccese Raise con una palla a effetto che ha colto di sorpresa Garella, ma che quest'ultimo è riuscito comunque a respingere con una manata, precedendo l'entrata conclusiva di Paciocco. Al 32' un assolo di Giordano si è concluso con un tiro fuori misura.

Nella ripresa la partita è apparsa all'inizio più vivace, anche perché il Lecce ha sostituito Paciocco con Alberto Di Chiara (che ha fatto così il suo rientro) trovando più estro e inventiva. Il Napoli in verità è apparso un po' frastornato e irriconoscibile, riuscendo comunque — sia pure con affanno — a contenere le azioni dei salentini.

Per rifarci alle note di cronaca, va precisato che al 47' Garella ha rinviato in tuffo un tiro di Vanoli ed ha respinto poco dopo una botta di Barbas, ma sulla sua respinta Palese non è riuscito a concludere, essendo giunto con un attimo di ritardo.

La partita, dopo questo vivace avvio di ripresa, ha quindi assunto una chiara fisionomia, col Lecce costantemente contenuto a centrocampo e con le azioni che raramente si sono sviluppate verso le due aree di rigore e quindi con i portieri quasi sempre disoccupati.

N. Zelanda 5
Taiwan 1

AUCKLAND — In una partita del gruppo Oceania di qualificazione per i mondiali di calcio, la Nuova Zelanda ha battuto Taiwan per 5-1 (3-1). Mattatore del confronto è stato Sumner, autore di tre gol.

Classifica del gruppo: Israele (2) 4 p., Nuova Zelanda (2) 3 p., Australia (1) 1 p., Taiwan (3) 0 p.

FIORENTINA AL DI SOTTO DELLE ATTESE

Il «Sinigaglia» tabù anche per i gigliati

Como - Fiorentina 0-0

COMO: Paradisi, Tempestilli, Maccoppi, Centi, Albiero, Bruno, Mattei (68' Invernizzi), Fusi, Borgonovo, Dirceu, Corneliusson. (12 Della Corna, 14 Casagrande, 15 Notaristefano, 16 Todesco).
FIORENTINA: Galli, Contratto, Carobbi (85' Gentile), Oriali, Pin, Passarella, Berti, Massaro, Monelli, Battistini, Pellegrini (80' Onorati). (12 Conti, 14 Pascucci, 15 Gelsi).
ARBITRO: Longhi di Roma.
NOTE: angoli 4 a 2 per il Como. Cielo sereno, terreno in buone condizioni, spettatori 15 mila. Ammoniti: Massaro e Bruno (reciproche scorrettezze), Carobbi, Albiero (gioco scorretto), Mattei (proteste), Battistini (comportamento antiregolamentare).

COMO — Una Fiorentina sempre solida e completa, ma ben al di sotto delle attese, ha faticato non poco a portare a casa uno zero a zero da Como, sul campo della «Cenerentola» della Serie A. È vero che quello di Como, per tradizione, non è certo un campo facile (l'anno scorso nessuna «grande» è riuscita a vincere al Sinigaglia), ma è pure vero che la Fiorentina ha troppo a lungo subito l'iniziativa dei comaschi che, nel complesso, sono apparsi i più pericolosi in attacco.

Al Como è però mancato il guizzo risolutore. Nel primo tempo gli azzurri di Clagluna hanno sciupato due palle gol, prima con Fusi e poi con Mattei. Nella ripresa, pur mantenendo l'iniziativa, i comaschi non sono riusciti a impensierire seriamente Galli, anche se a metà del tempo la squadra viola ha attraversato un brutto momento, subendo passivamente il gioco avversario. Un Como apparso quindi migliorato rispetto alle prime gare, anche se il problema maggiore, quello di un gioco che non riesce a liberare le punte, è rimasto ancora senza soluzione.

Due occasioni da gol in una intera partita giocata all'attacco sono certamente poche. È chiaro che a meno di un rapido risveglio gli azzurri dovranno faticare non poco per agganciare quell'obiettivo-salvezza che è il massimo traguardo di questa squadra.

Diverso, ovviamente, il discorso per la Fiorentina, che ha ben altri traguardi. La squadra c'è, senza dubbio, ha mostrato carattere e grinta ribattendo colpo su colpo sul piano agonistico, ma non ha certo espresso il meglio sul piano del gioco e della tecnica individuale. Massaro e Battistini, duramente contrati dagli avversari ad ogni tentativo di impostare in attacco, non hanno potuto rifornire l'unica punta, Monelli, rimasto spesso isolato dal gioco.

È stata una partita piuttosto dura, bloccata a centrocampo, senza grande spettacolo. Data la posizione in classifica, il Como può essere assolto; la Fiorentina meno, e non è il caso di consolarsi al pensiero che un punto in trasferta è buono per la media inglese.

Zico da Rio: «In Italia non tornerò mai a giocare»

CITTA' DEL MESSICO — «In Italia non tornerà mai a giocare, neppure se me lo chiedesse il Presidente della Repubblica». Lo ha detto Zico al corrispondente da Rio de Janeiro del giornale messicano «Ovaciones», in un'ampia intervista che il quotidiano ha pubblicato nella sua edizione di ieri.

Zico ha ribadito di essere rimasto deluso per la vicenda giudiziaria di cui è stato protagonista con la condanna per esportazione illegale di valuta. Ha insistito nel proclamare la sua innocenza.

«Effettivamente — ha aggiunto — è duro giocare due volte alla settimana. Guadagno inoltre cinque volte meno che in Italia, ma sono felice di essere tornato nella mia città. Non rinnego l'esperienza europea, è stata utile anche per la mia famiglia. Ma in Italia, per quello che mi è successo e per la durezza di quel campionato, non tornerò mai a giocare, per nessuna cifra al mondo».

L'Udinese esce incolume dalla tana dei «lupi»

UN'AUTORETE DI VULLO A METÀ PRIMO TEMPO HA DISTRUTTO PSICOLOGICAMENTE I PADRONI DI CASA

La tranquillità bianconera riesce a fermare il nervoso accanimento degli irpini in crisi

Avellino-Udinese 2-2 (2-1)

MARCATORI: 12' Diaz, 16' Benedetti, 23' autorete Vullo, 83' Barbadillo.

AVELLINO: Di Leo, Ferroni, Vullo (75' Romano), De Napoli, Amodio, Zandonà, Agostinelli, Benedetti, Diaz, Colomba (29, Lucarelli), Bertoni. (12 Coccia, 13 Galvani, 16 Alessio).

UDINESE: Brini, Galparoli, Baroni, Storgato, Edinho, De Agostini, Barbadillo, Colombo, Zanone (46' Gregoric e 89' Miano), Chierico, Criscimanni. (12 Abate, 13 Susic, 14 Pasa).

ARBITRO: Mattei di Macerata.

NOTE: Angoli 3-3. Cielo sereno e caldo afoso. Terreno di gioco in ottime condizioni. Ammoniti Storgato, Baroni e De Agostini per scorrettezze e De Napoli per proteste. Spettatori 25 mila. I giocatori dell'Udinese hanno disputato la partita con il lutto al braccio per la morte del sindaco Candolini.

DAL NOSTRO INVIATO

AVELLINO — Pugnale fra i denti, cuore in mano, piede lesto anche per... legnare; lungi dal rischio dell'apologia, è solo il quadretto di come l'Avellino ha affrontato questa gara già quasi della disperazione; e senza dubbio di ultimo appello per Ivic. L'entrata assassina di Agostinelli su Rdinho dopo pochi secondi (per fortuna senza conseguenze) sembra confermare in pieno questo biglietto da visita.

La stima non scalfita per Vinicio non c'entra, la presenza di ex di grande prestigio (Colombo e Barbadillo freschissimi di annata, con Tagliaferri invece alle prese con il ginocchio malconcio; mentre Criscimanni è un ex un po' stagionato con Federico Rossi e Carnevale, che però,non ci sono) nelle file bianconere è poesia e colore della vigilia. Specie quando, come in questa occasione, è d'obbligo abbandonare quota due punti in classifica.

L'Udinese sembra per un po' non cadere nel tranello, anche se il terreno di... battaglia spesso e volentieri appare costellato di feriti peraltro lievi. Dà invece l'impressione la squadra bianconera di perdere la bussola durante e dopo i cinque minuti caldi in cui subisce due gol, entrambi evitabilissimi, in virtù dei quali l'Avellino sembra in grado di chiudere anzitempo il conto.

È Vullo però a rimettere in discussione partita e risultato, soprattutto perché l'ardore iniziale della compagine di Ivic viene immancabilmente condizionato dal timore di non riuscire a condurre in porto la vittoria. Oltre tutto l'allenatore irpino ha senza dubbio insegnato molte cose ai suoi, e deve aver più volte intonato l'inno di battaglia, visti i risultati sul campo. Ma non è ancora riuscito a far soffrire per 90 minuti 90 questi lupi il cui latrato a tratti si spegne o perlomeno si offusca. La frenesia, il timore, il nervosismo che li anima fanno poi la differenza con la tranquillità che non sempre mantiene l'Udinese, ma sulla quale può evidentemente fare affidamento pieno.

Per l'Avellino comunque è già crisi. Prima gli applausi e poi i fischi del pubblico, mentre a fine partita hanno rassegnato le dimissioni quattro consiglieri, e cioè Spina, detentore del pacchetto di maggioranza, Vitale, Maffei e Ruggiero.

Per l'Udinese invece l'autentica forza sta nella tranquillità, o se vogliamo in questa maturità che potrebbe risultare la pedina fondamentale per fare della squadra friulana la «provinciale-rivelazione» del campionato: così i bianconeri costruiscono una rimonta che si conclude con un risultato da definirsi, alla luce di quanto è accaduto, del tutto eccezionale.

Non altrettanto eccezionali le marcature, visto che sono venute due su calcio piazzato e le altre due su errori evitabilissimi delle rispettive difese. Ma ciò toglie poco o nulla a una partita forse a tratti troppo maschia e nervosa (a proposito, anche a Edinho un po' di camomilla non avrebbe fatto poi male nella parte finale della gara) comunque veloce, spigliata, aperta e disputata senza esasperati tatticismi. Un risultato, per l'Udinese, che acquista un significato ancora più prezioso in considerazione dell'assenza di Carnevale e della conseguente molto diminuita potenzialità offensiva.

Ma, lo ripetiamo, sono la nuova mentalità, la maggior spigliatezza e una crescente fiducia nei propri mezzi che costituiscono le note più positive e promettenti di questa compagine bianconera. Al di là delle stesse confortanti prestazioni della difesa (ma i preziosismi lasciamoli semmai a tempi migliori) e del centrocampo, che si conferma in assoluto il reparto portante della squadra. Qualcosa rimane da rivedere nell'attacco, quando però sarà nuovamente disponibile un Carnevale che si appresta a disputare un campionato denso di soddisfazioni.

Si innesta a questo punto il discorso della cronaca, che meglio di ogni altra cosa spiega l'andamento in verità «strano» di questa gara. Al quatro l'Udinese si fa viva con un tiro-cross di Edinho che coglie però alla sprovvista Barbadillo, il quale manca la girata a rete. È l'unico episodio di rilievo in una fase in cui gli irpini gettano sul campo tutta la forza della disperazione. E i risultati, almeno parziali, sembrano abbondantemente ripagare i «lupi».

Al 12' un fallo di De Agostini, quasi al limite, viene punito con un calcio piazzato sul quale finta l'intervento Colomba mentre è Diaz che batte di sinistro e rende vano il tuffo, forse anche un po' tardivo, di Brini, alla cui sinistra la sfera a mezza altezza si insacca inesorabilmente.

L'Udinese non ha in fondo neppure il tempo di riorganizzare le fila che va in svantaggio una seconda volta. Cincischia Galparoli nel liberare su Bertoni, Storgato non c'è proprio da quelle parti, irrompe Benedetti, al limite dell'area, e ne scaturisce un pallone a fil di palo alla destra di Brini.

Sembra veramente poter essere questo l'inizio della «debacle» bianconera tanto più che al 20' Benedetti offre un pallone su un piatto d'argento a Bertoni prima, a Diaz poi, i quali quasi in fila «lisciano» entrambi graziando l'Udinese con un pallone sul quale può tranquillamente intervenire Brini.

Le cose si stanno mettendo dunque male, ma come dicevamo in sede di commento, è Vullo che contribuisce in misura notevolissima a risollevare il morale dei friulani. Al 24', passaggio sbagliato di Zanone verso Barbadillo dopo una discesa di De Agostini sulla fascia sinistra; pur non essendoci nessun bianconero nei pressi, Vullo interviene quasi al limite dell'area piccola per quello che potrebbe essere un rinvio «sicuro»; ne esce invece per un «liscio» del difensore irpino, un pallonetto imprendibile per Di Leo.

Ancora l'Udinese alla ricerca del possibile pareggio sfruttando lo scoramento dei padroni di casa, ma nulla di fatto fino al fischio che decreta il riposo, anche se proprio allo scadere del primo tempo c'è un momento di panico in area biancoverde per una respinta troppo corta di Di Leo, che mette il pallone sul piede di De Agostini, ma quello destro, cioè quello «sbagliato». Il tempo di passarsi la sfera sull'altro piede, quello dunque «buono» e De Agostini tenta la conclusione a sorpresa, ma il portiere irpino ha ormai fatto a tempo a ritentare fra i pali e salva in tuffo la propria rete.

Chi si attende una ripresa delle ostilità al ritmo incandescente dei primi 45' si sbaglia di grosso. Gli irpini sembrano aver smarrito quella carica e anche quel po' di cattiveria che li aveva sospinti nella prima frazione di gioco; e nel proseguio della gara metteranno in evidenza soltanto la seconda.

Infatti al 51' è proprio l'Udinese che crea una bella azione con Criscimanni per Edinho, ottima apertura per Gregoric che ha sostituito Zanone con una felice scelta di Vinicio, però Di Leo riesce in uscita a disturbare la conclusione del bianconero appena entrato uscendo sui suoi piedi e respingendo la sfera. La partita, preda quasi esclusiva dei due reparti di centrocampo non sembra più in grado di offrire grosse emozioni.

Non si può dire che il pareggio a questo punto sia nell'area, ma avviene quasi per decorso naturale degli eventi, dal momento che è l'Udinese a risultare la squadra più ordinata, più compatta e più lucida in campo. Al 83' dunque ennesima punizione del capitano bianconero, questa volta dal vertice sinistro dell'area, testa-sponda di Galparoli e appoggio ancora di testa di Barbadillo con la sfera che quasi beffarda si smorza praticamente rotolando nella rete di Di Leo.

Giorgio Verbi



Avellino — Con un colpo di testa ad effetto, Barbadillo manda la palla in rete. Siamo a 7' dalla fine, ed è pareggio (*Ansa*)

SERIE A

SQUADRE	PUNTI	G	In casa V	In casa N	In casa P	Fuori V	Fuori N	Fuori P	Reti F	Reti S	Media inglese
Juventus	10	5	3	0	0	2	0	0	8	1	+2
Milan	7	5	2	0	0	1	1	1	6	3	=
Roma	7	5	2	0	0	1	1	1	6	4	=
Fiorentina	7	5	3	0	0	0	1	1	7	3	−1
Napoli	7	5	2	1	0	0	2	0	5	3	−1
Torino	6	5	2	0	0	0	2	1	3	3	−1
Inter	6	5	2	1	0	0	1	1	8	5	−2
Udinese	5	5	1	2	0	0	1	1	5	5	−3
Pisa	4	5	0	2	0	1	0	2	6	9	−3
Verona	4	5	1	1	1	0	1	1	6	6	−4
Bari	4	5	1	1	1	0	1	1	4	5	−4
Sampdoria	3	5	1	1	0	0	0	3	4	5	−4
Lecce	3	5	0	2	0	0	1	2	3	6	−4
Avellino	3	5	1	1	0	0	0	3	6	10	−4
Como	2	5	0	1	1	0	1	2	2	7	−5
Atalanta	2	5	1	0	2	0	0	2	4	8	−6

I RISULTATI		Le partite del 13.10.1985
Avellino-Udinese	2-2	Atalanta-Lecce
Como-Fiorentina	0-0	Avellino-Roma
Inter-Verona	0-0	Bari-Inter
Juventus-Atalanta	2-0	Fiorentina-Napoli
Lecce-Napoli	0-0	Milan-Como
Pisa-Bari	1-1	Torino-Juventus
Roma-Torino	2-0	Udinese-Pisa
Sampdoria-Milan	1-1	Verona-Sampdoria

I marcatori

Cinque reti: Rummenigge (Inter).

Quattro reti: Rideout (Bari) e Serena (Juventus).

Tre reti: Monelli (Fiorentina), Laudrup (Juventus) e Hateley (Milan).

Due reti: Benedetti e Diaz (Avellino), Passarella (Fiorentina), Giordano (Napoli), Berggreen e Kieft (Pisa), Tovalieri (Roma), Vialli (Sampdoria), Junior (Torino), Carnevale (Udinese), Elkjaer e Verza (Verona).

Una rete: Cantarutti, Magrin, Peters e Stromberg (Atalanta), Agostinelli (Avellino), Borgonovo (Como), Massaro e D. Pellegrini (Fiorentina), Altobelli e Bergomi (Inter), Brio (Juventus), Nobile, Paciocco e Palese (Lecce), Galli, Icardi e Virdis (Milan), Bertoni, Maradona e Renica (Napoli), Armenise e Baldieri (Pisa), Conti, Giannini, Nela e Pruzzo (Roma), Matteoli e Pari (Sampdoria), Corradini (Torino), Barbadillo e Galparoli (Udinese), Di Gennaro e Vignola (Verona).

Una autorete: Gentile (Atalanta), Vullo (Avellino), Ferri (Inter) e Marino (Napoli).

Progressione gol dalla prima giornata 17, 17, 19, 18, 12.

LA SOCIETÀ BIANCOVERDE NELLA BUFERA: DIMISSIONI A CATENA

Lasciano quattro dirigenti avellinesi Forse segnata anche la sorte di Ivic

AVELLINO — *Dopo la grande paura e i primi venti minuti di gioco, la sensazione di non essere riusciti ad ottenere un successo che li avrebbe portati ancora più in alto in classifica. C'è un'atmosfera di gran serenità negli spogliatoi udinesi, ma c'è anche qualcuno che recrimina sul pareggio.*

Non lo fa Vinicio, uno dei tanti ex della partita, soddisfatto del risultato finale: «La partita era iniziata male. Dopo venti minuti ci trovavamo già a dover recuperare due reti — afferma il tecnico bianconero — nulla da dire sul primo gol di Diaz, molto bello. Quello di Benedetti, però, poteva essere evitato. L'Udinese ha dimostrato di avere molto carattere e tanta voglia di recuperare. Ci accontentiamo del pari. Sul 2-0 non pensavamo che si potesse riagguantare l'Avellino. Conosco bene la forza della squadra irpina sul proprio campo di gioco. E' stata davvero una bella impresa la nostra».

Lo fa, invece, Criscimanni, un altro ex (ha disputato due campionati nell'Avellino diversi anni orsono): «Alla fine dobbiamo accontentarci del pareggio — dichiara il centrocampista udinese — anche se in fondo abbiamo giocato meglio dell'Avellino. Nel complesso devo dire che la squadra irpina ha probabilmente troppo presto pensato di averci battuto ed è stata punita per la sua presunzione».

L'eroe della giornata è Geronimo Barbabillo. Ad Avellino c'è stata la sagra degli ex, tutti in maglia bianconera. Il peruviano era il più atteso dal pubblico irpino. Era un beniamino dei tifosi biancoverdi, ad Avellino ha lasciato un ottimo ricordo di sè, oltre ad un ristorante nella provincia. E' stato lui a risolvere la partita in maniera favorevole per l'Udinese, realizzando il gol del pareggio. Un tradimento secondo molti spettatori ed alcuni dirigenti irpini.

«La gente non può pensare certe cose — sostiene Barbadillo —. Io svolgo la mia attività da professionista. La rete che ho realizzato è il chiaro segno del mio attaccamento al lavoro e alla squadra per cui lavoro». Un piccolo accenno di polemica che non turba la gioia per la prima rete in maglia bianconera. Gerri, chiamato per sostituire sua maestà Zico, sta dimostrando anche a Udine di essere uno dei migliori stranieri del campionato italiano. Senz'altro il più modesto.

Vinicio è più che soddisfatto della prestazione di Barbadillo: «Occupa una posizione in campo molto difficile — spiega il tecnico friulano —, ma è stato sempre puntuale all'appuntamento con la palla. E' un giocatore che mette la palla al posto giusto nel momento giusto. Lo avete visto tutti in occasione del gol».

Un altro ex, Colombo: «Non abbiamo mai pensato di uscire battuti dal Partenio — dice il centrocampista —. Siamo stati sempre fiduciosi anche se le due reti dell'Avellino ci avevano tagliato le gambe. Per fortuna siamo stati in grado di riprenderci e dopo aver accorciato le distanze abbiamo capito che avremmo potuto ottenere il pareggio e forse anche qualcosa in più».

Zanone è stato schierato al posto dell'infortunato Carnevale, ma non ha avuto la stessa determinazione in fase conclusiva. «Quella con l'Avellino non era la partita migliore per me, per potermi esprimere al meglio e per poter mostrare le mie doti — si giustifica l'attaccante recentemente acquistato dal Perugia —. L'importante è che l'Udinese abbia pareggiato su questo terreno molto difficile. Non saranno molte le squadre in grado di fare altrettanto».

Conclude la carrellata dei giocatori dell'Udinese il portiere Brini: «Non ci sono dubbi, per me il pareggio è più che giusto — afferma — visto che l'Avellino ha marcato una certa supremazia nel primo tempo e l'Udinese ha dominato nella ripresa».

Nell'Avellino la crisi è evidente. Antichi dissapori tra i dirigenti vengono a galla subito dopo il 90'. Negli spogliatoi danno le dimissioni quattro consiglieri. Si tratta di Spina, direttore generale, di Maffei, dirigente accompagnatore della squadra, di Vitale, addetto ai rapporti con la stampa e di Ruggiero, incaricato per il settore giovanile. Sotto accusa l'operato della società in sede di campagna acquisti.

Dopo le due sconfitte consecutive a Milano, il punto perso in casa contro l'Udinese brucia. La sorte per l'allenatore jugoslavo Ivic potrebbe essere segnata. Vedremo nei prossimi giorni. La squadra è con lui.

Si fa portavoce dei compagni il centrocampista Benedetti, autore della seconda rete irpina: «Entrati negli spogliatoi ci siamo guardati in faccia e ci siamo trovati tutti solidali con il nostro allenatore — dichiara — sono state dette sul nostro conto molte cose dopo le due partite di Milano. Vogliamo essere lasciati in pace, abbiamo bisogno di tranquillità per poter emergere da situazioni difficili come questa in cui ci troviamo».

Pur essendo sempre più nei guai, Ivic esce sorridente dagli spogliatoi. «L'Avellino ha disputato una buona partita nel primo tempo — commenta il tecnico jugoslavo —. Nella ripresa l'Udinese ha dominato. I rapporti di forza si sono cambiati quando è dovuto uscire Colomba, la nostra mente, per infortunio. Colomba è uomo che gioca e fa giocare i suoi compagni di squadra. Con la sua uscita ho dovuto rivoluzionare l'assetto tattico della formazione e questo ha influito sul risultato. Perché ho mandato in campo Lucarelli? Lo ritengo un valido jolly.

Gabriele Ferrante

LE PAGELLE DEI GIOCATORI DELL'UDINESE E DELL'AVELLINO

Barbadillo: un gol da «6»

BRINI, 6: Si fa cogliere un po' di sorpresa nell'occasione del primo gol irpino, soprattutto non facendosi rispettare nella composizione della barriera. Per il resto incolpevole sul secondo gol e buon lavoro quando viene chiamato in causa dalle bordate improvvise degli irpini.

GALPAROLI, 6: Cede qualcosa di troppo a Bertoni, per altro avversario vivacissimo; ha il grande merito di essersi portato in attacco quando la sua presenza è risultata decisiva per il raggiungimento del pareggio.

BARONI, 7: Ancora una prestazione ad alto livello del difensore bianconero pur opposto a uno scatenato Diaz che viene letteralmente o quasi cancellato.

STORGATO, 6,5: Una serie di prestazioni in crescendo per questo giocatore che si è adattato molto bene al ruolo di libero; peccato che non fosse al suo posto in occasione del secondo gol irpino.

EDINHO, 7: Sempre più autoritaria la sua presenza in fase offensiva e a centrocampo dove corre come un dannato a chiudere corridoi e a impostare.

DE AGOSTINI, 7: Ancora da manuale lo sfruttamento della fascia sinistra anche se ha a che fare con un insidiosissimo Agostinelli con il quale il confronto è sempre aspro durante tutti i 45' di gioco.

BARBADILLO, 6: Una sufficienza che gli deriva solo dall'importantissima deviazione in rete del pareggio; per il resto una partita incolore che il peruviano cerca di rimediare con alcuni preziosismi che risultano soltanto in grado di far perdere palla ai compagni.

COLOMBO, 6,5: Generosa la sua prestazione ma non ancora al massimo livello di rendimento; forse è un po' condizionato dal fatto di scendere in campo da «ex» ancora in odor di amore da parte degli avellinesi.

ZANONE, 4,5: Tocca pochissimi palloni ma in compenso quelli che gli capita di giocare si rivelano passaggi tutti errati; Vinicio fa benissimo a sostituirlo al termine del primo tempo. **(Dal 46' GREGORIC, 6; MIANO dall'89' senza valutazione).**

CHIERICO, 6,5: Generosità e altruismo non sono le caratteristiche precipue dell'ex giallorosso che comunque si sforza con risultati più che buoni di giocare soprattutto per la squadra.

CRISCIMANNI, 7: Preziosissimo il suo lavoro non solo nella zona abituale di competenza in fase di copertura ma con degli spunti e con dei suggerimenti in fase offensiva che risultano spesso il nerbo della manovra bianconera.

AVELLINO: Di Leo 6, Ferroni 5,5, Vullo 5, Romano s.v., De Napoli 6, Amodio 6,5, Zandonà 6,5, Agostinelli 6,5, Benedetti 7, Diaz 6, Colomba s.v. (dal 29' Lucarelli 5,5), Bertoni 6.

ARBITRO: Mattei di Macerata, 7,5. Una direzione la sua molto lucida, accorta e intelligente. Molto astutamente sorvola su alcuni falli che forse avrebbero meritato l'ammonizione ma che avrebbero anche scatenato il maggior nervosismo rischiando di fare scoppiare autentiche risse in campo.

G. V.

Deferiti Carnevale e Lamberto Mazza

ROMA — Per dichiarazioni alla stampa in violazione dell'articolo 1 del regolamento di disciplina dopo le partite dell'altra domenica, il procuratore della Figc, dott. Alfonso Palladino, ha deferito alla commissione disciplinare della lega nazionale professionisti il calciatore dell'Udinese Andrea Carnevale (dopo l'Udinese-Inter), l'allenatore della Sampdoria Eugenio Bersellini (dopo Torino-Sampdoria) e l'allenatore del Lecce Eugenio Fascetti (dopo Fiorentina-Lecce). Per dichiarazioni alla stampa nei confronti di Francesco Jurlano e Raffaele De Riù, è stato deferito alla cd anche il presidente dell'Udinese Lamberto Mazza. Ai sensi dell'art. 5 del regolamento sono state deferite anche Udinese, Sampdoria e Lecce.

SERIE B

L'alabarda raggiunta dal Brescia in vetta

SECONDO PARI CONSECUTIVO, PRIMO PUNTO PERSO AL «GREZAR»

Cinello lancia la Triestina che non sfrutta il vantaggio

Gol di testa su calcio d'angolo in apertura di ripresa, replica di Borghi un quarto d'ora dopo

Triestina-Catania 1-1 (0-0)

MARCATORI: 46' Cinello, 63' Borghi.

TRIESTINA: Bistazzoni, Bagnato, Braghin, Dal Prà, Cerone (47' Chiarenza), Menichini, De Falco, Strappa, Cinello, Romano, Di Giovanni (62' Scaglia). Gandini, Salvadè, Orlando.

CATANIA: Marigo, Longobardo, Picone, Maggiora, De Simone, Polenta, Puzone, Pellegrini, Borghi, Pedrinho (85' Lubbia), Picci. Onorati, Mandressi, Luvanor, Breve.

ARBITRO: Frigerio, di Milano.

NOTE: giornata calda, afosa. Infortunato al 47' Cerone, dopo carica da parte di un avversario. Ha riportato la lussazione della spalla destra. Ammoniti Longobardo, Pedrinho, Marigo, De Simone, ancora Pedrinho, non espulso... Espulso Lubbia all'87' per gioco falloso. Spettatori paganti 7848, incasso lordo lire 68.985.000, tasse erariali 26.448.623, 4% Lega 2.243.667, 18% squadra ospite 9.692.640. Incasso netto 30.600.070. Abbonati 5489, quota partita 66.452.199. Calci d'angolo 8-2 (4-2) per la Triestina.

Quello che non t'aspetti? Il pareggio non era in preventivo, ma il campo ha dato questo responso. La Triestina ha costruito gioco, ha creato palle gol, sfruttandone percentualmente poche. E una volta portatasi in vantaggio con l'impeccabile Cinello, ha avuto la sfortuna di perdere il suo miglior uomo in campo — Cerone, fermato da una lussazione alla spalla destra — e di vedersi affrontata con grinta inattesa dal Catania, che perso per perso si è buttato allo sbaraglio, fino a conseguire il pareggio. Inutile poi il serrate alabardato, frenato da un Catania che ovviamente ha fatto ostruzionismo in maniera lecita e illecita, collezionato ammonizioni e falli, ma salvando il risultato.

Colpa della Triestina non avere chiuso la partita quando si era portata in vantaggio. E colpa anche di non avere sfruttato le occasioni pulite pulite che aveva costruito con il suo gioco, pieno di guizzi e di invenzioni ma arido di fantasia nella fase determinante: nelle battute a rete cioè. La Triestina per tutto il primo tempo ha cercato di far saltare la difesa avversaria con traversoni dall'esterno oppure con fitte e rapide triangolazioni in area. Né i primi però né le seconde hanno potuto far breccia in una difesa arcigna e smaliziata, dove la parola d'ordine era quella di spazzare via il pallone, in tutti i modi.

Così il primo tempo si è chiuso in bianco, nonostante le situazioni favorevoli presentatesi a De Falco, Strappa, ancora De Falco, ancora Strappa, e poi Braghin, Cerone (quasi gol, come diceva la buonanima...), Romano. Una sagra di occasioni maturate e non realizzate.

Il gioco era buono, spesso esaltante, talché ci si rammaricava che non producesse il dovuto frutto. La squadra era omogenea, senza sbavature, con una difesa che aveva rinunciato a un marcatore per affidare questo compito al solo Cerone, incollato sul pericoloso Borghi. Braghin, messo in campo con il numero 2, ha in realtà giocato nel suo ruolo consueto, a tutto campo, pronto a tamponare, a raccordare, a spingere in avanti. E con Cerone miglior alabardato faceva spicco ancora Menichini, mentre gli altri erano sulla stessa linea, con in più un Dal Prà agonisticamente molto caricato e pronto alla propulsione. Ottimo anche Bagnato, che si prendeva cura di Puzone, mentre il temibile Pedrinho era affidato alla guardia di Strappa.

De Falco e Cinello giostravano apparentemente senza cercarsi, non ignorandosi comunque. La collaborazione reciproca è venuta fuori più tardi, ma non è stata sufficientemente fruttifera. Di Giovanni, entrato in campo dall'inizio, appariva un po' spaesato, giocando comunque con molto impegno e non rinunciando a battersi.

Insomma un primo tempo positivo per gioco, meno per positività, diciamo per concretezza, anche se gli applausi e le approvazioni non erano mancate. La svolta in inizio di ripresa era stata promettente, e già si sognava la conservazione del comando in classifica, senza cattive compagnie, dopo il gol frustata di Cinello, quando l'uscita di Cerone ha un po' sovvertito i piani di Ferrari e la gagliardia dell'intero Catania ha sovvertito i piani della Triestina.

Dopo alcuni tentativi entusiasmanti di arrivare al raddoppio (testa prima di Cinello, poi di Romano), ecco il primo messaggio ammonitore del Catania, con doppio pericolo per Bistazzoni, subito bissato su tiro di Puzone, lasciato andare da Frigerio dopo avere commesso fallo. E Bistazzoni ha dovuto compiere due prodezze nello spazio di pochi secondi.

A forza di bussare, si sa, tutte le porte si aprono, e anche quella alabardata ha dovuto cedere, sul servizio in corridoio di Pedrinho per Borghi, che non ha fallito il bersaglio.

La carica a quel punto è passata al Catania, che ormai consapevole di avere il pareggio in mano ha cercato in tutti i modi di salvare il risultato. Riuscendovi per propria capacità, per il nervosismo che aveva un po' fatto presa sui triestini, per una eccessiva tolleranza dell'arbitro, che durante l'arrembaggio finale della Triestina alla porta difesa da Marigo ha chiuso gli occhi su un fallo di mano certamente determinante agli effetti della traiettoria del pallone, scagliato nella direzione della porta stessa. Così a fine partita Frigerio è stato oggetto delle attenzioni dei tifosi inviperiti, mentre l'allenatore ospite si lasciava andare a un gesto poco elegante con la bocca, in direzione delle tribune. Certo, la fregola di conseguire il pareggio era grande, e tutto si può capire. Ma il signor Frigerio, che pure non ha influito sul risultato, a parte l'episodio cui si è appena fatto cenno, non ha avuto proprio una buona giornata da queste parti.

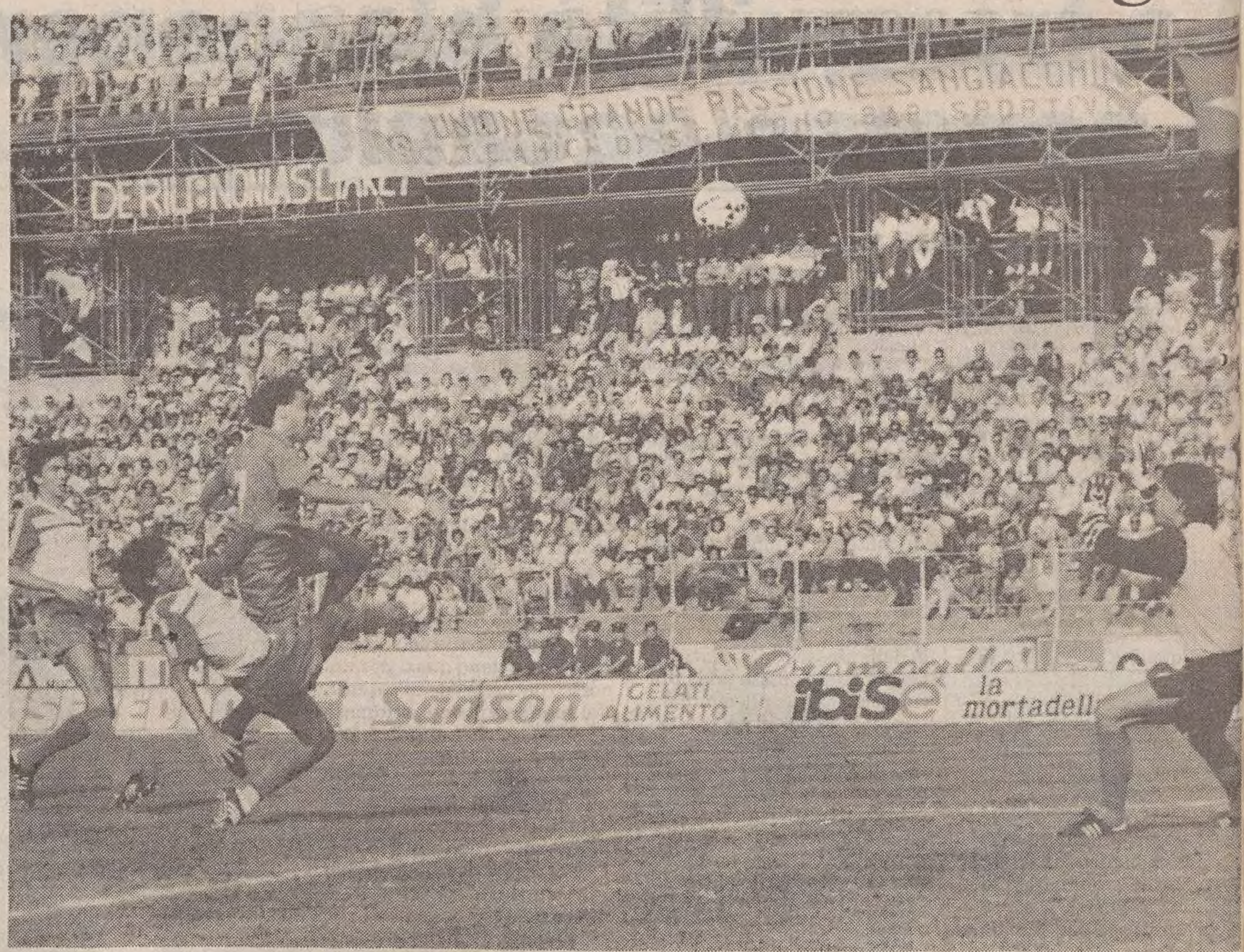
La Triestina ha perso un punto in media inglese e in classifica è stata raggiunta dal sorprendente Brescia. Piedimonte giustamente osserva che gli spiace di più aver perso Cerone. Specialmente il Cerone visto ieri, impeccabile, ricco di classe, di iniziativa, elegante in ogni intervento, efficace negli inserimenti. Peccato davvero che sia uscito di scena, in questa partita e per le prossime partite.

Bravo il Catania? Partite come quella disputata dalla squadra di Rambone ne dovremo vedere diverse al «Grezar», sicuramente: squadre guardinghe, caute, tutte chiuse, ma pronte a scattare quando la situazione ormai si è fatta disperata e non c'è più nulla da salvare. Siamo alle solite: è meglio che la Triestina segni negli ultimi minuti, per togliere agli avversari la possibilità di tentare la rimonta? Ma il discorso è meno arzigogolato. In campionato — e lo ha detto bene Ferrari a fine partita — non bisogna concedere nulla agli avversari, bisogna essere spietati. Dopo la prima botta, bisogna dare la botta del k.o., per togliere all'avversario ogni speranza. La Triestina ha stentato a infliggere il primo colpo, si è buttata poi bene in avanti, ma non ce l'ha fatta e nella furia dell'assalto si è leggermente scoperta, subendo il contropiede.

Una punizione doppia, perché sarebbe spettato a lei fare il contropiede, sull'assalto ospite, che non c'è stato. Stavolta la mentalità vincente ha funzionato alla rovescia, qualcosa non è andato per il giusto verso. Nella giusta ricerca del raddoppio, la Triestina ha commesso un errore fatale. E lo ha pagato con un punto. Che l'esperienza negativa sia d'insegnamento.

Dante di Ragogna

Tante occasioni, un solo gol



TRIESTINA-CATANIA 1-1 — La gran mole di lavoro svolto dalla Triestina non ha trovato adeguato riscontro nel risultato. Eppure non sono mancate le occasioni da gol che gli uomini di Ferrari hanno saputo costruire e che per sfortuna un po', per imprecisione, un po' per l'irriducibilità dei difensori ospiti e la bravura del portiere Marigo non hanno trovato concretizzazione. Di questo andamento si è avuto un significativo prologo già all'inizio quando capitan De Falco anticipando il diretto avversario ha battuto una mezza girata da ottima posizione che purtroppo ha sorvolato la traversa *(Italfoto)*

SCONVOLTI I PIANI DALL'INFORTUNIO A CERONE

Entra la terza punta e il Catania pareggia

L'estate è ancora dietro l'angolo, ma i bagni sono chiusi... Sugli spalti gli spettatori crescono di un migliaio, partita dopo partita. Fa caldo insomma e la peggio ce l'ha chi gioca, ovviamente. La Triestina rinuncia a Chiarenza e Costantini: Ferrari si è divertito alle spalle di tutti. Compare Di Giovanni, Braghin ha il «2» sulle spalle ma il ruolo è quello di sempre. Il Catania lascia in panchina Luvanor, dimostrando che non tutti gli stranieri sono Maradona, almeno in serie B.

Pochi minuti di gioco e la Triestina potrebbe andare in gol. Di Giovanni fa spiovere per Braghin, «stop» di petto, vero «assist» per De Falco che irrompe ma manda alto. Cinque minuti dopo una palla spiove dall'alto, ma De Falco non arriva a controllarla. Subito dopo dal fondo, di testa in extremis, Di Giovanni manda al centro, Strappa non ce la fa a battere; c'è una respinta, sulla quale interviene De Falco, ma ancora senza esito. Insiste la Triestina: Strappa manda fuori, replica il Catania con il tiro in corsa di Puzone, fuori.

Cerone si fa ammirare, giganteggia dalla retroguardia in avanti: è davvero il giornata di grazia. Dal Prà spinge, scalpita come un puledro di razza, si vede che è in vena.

Eccoci a un'azione che poteva essere determinante. È il 36'. C'è una punizione per la Triestina: Strappa tocca, Romano batte, si accende la mischia, con intervento anche di Menichini, poi irrompe Cerone, che di testa schiaccia in modo impeccabile. Ma il pallone finisce sulla base del montante e torna in campo. Meritava miglior sorte...

Fallo di Longobardo su Cinello, viene ammonito Pedrinho, che protesta Tocca Strappa, batte Romano, sotto la traversa.

Ripresa ed è subito gol (46'). L'indomabile Dal Prà in azione sulla destra si guadagna un calcio d'angolo. Va alla battuta Braghin, pallone ben dosato davanti a Marigo; Cinello si eleva di testa, precede tutti, devia impeccabilmente. 1-0 per la Triestina, quarto successo personale del ragazzone di Fagagna.

La Triestina sulle ali dell'entusiasmo, mentre il pubblico non ha ancora cessato di applaudirla, imbastisce un contropiede sulla sinistra, con Cerone, che entra in area, incespica, spinto da tergo, cade a terra quasi rotolandosi su se stesso. L'arbitro fa battere la munizione a favore del Catania, mentre Cerone è costretto subito a lasciare il campo, sostituito da Chiarenza. Doppia sfortuna per la Triestina, che ha perso il suo uomo più in forma.

Ma la squadra alabardata non molla. Braghin è nell'area del portiere, a manovrare una palla servita da Strappa, ma il suo sinistro è occupato nell'appoggio... Ci si prova Romano, arriva un angolo, tenta di testa Cinello: fuori; ritena Romano, pure di testa; ancora fuori.

Qui il Catania si stanca di subire, esce in contropiede. Brivido per la Triestina, con doppio impegno per Bistazzoni. Subito dopo Puzone commette fallo ma resta impunito, fugge, tira su Bistazzoni che devia. Palla a Borghi, che molto diagonalmente tenta il gol, ma Bistazzoni dice ancora di no.

Ancora qualche spunto degli alabardati, spaventati da quei pericoli, ma la minaccia evidentemente non è raccolta compiutamente. *Al 63' Pedrinho si trova avanzatissimo ad amministrare un pallone e lo smista in avanti per Borghi, pronto nello scatto nello spazio vuoto del corridoio che si è aperto dinanzi a lui. Bistazzoni tenta l'uscita disperata ma è fulminato, incolpevolmente. Ed è il pareggio per gli ospiti.*

Il resto è una sagra di fuori gioco, di ammonizioni a ruota libera, di sostituzioni (Scaglia aveva appena preso il posto di Di Giovanni, ed è venuto il pareggio...), di interventi arbitrali incomprensibili, con Lubbia espulso appena entrato, Pedrinho ammonito la seconda volta per avere ritardato l'uscita dal campo, per sostituzione. Come la mettiamo, signor Frigerio?

D. d. R.

DOPO LA CATERVA DI OCCASIONI DA RETE CREATE E NON TRASFORMATE

Ferrari: avevamo la partita in mano e l'abbiamo lasciata agli avversari

Un pezzetto della grande Inter, quella di Moratti, H. H., Corso e Suarez e Mazzola davanti alla porta degli spogliatoi del Grezar. **Gianfranco Bedin** *vestito come tutti noi, in giacca e cravatta: quasi si stenta a riconoscerlo, abituati come eravamo a vederlo in calzoncini e maglietta con il pallone tra i piedi. Era la tarantola dell'Inter, quello che correva qua e là per il campo mordendo il regista avversario, l'uomo più pericoloso. La grande Inter era abituata a vincere, spesso per 1-0. La Triestina no, non è abituata a vincere con un gol di scarto. E infatti si è fatta rimontare.*

«Il più era fatto — dice **Bedin** *—. Quando si segna il primo gol in casa la vittoria è a portata di mano. Lasci che siano gli altri a scoprirsi per poi infilarli. Così si ammazzano gli avversari. Invece ho visto una bella Triestina che diventava via via preda della sua sufficienza. Dando confidenza, senza accorgersi, ha subito il gol del pareggio. Dopo era inutile insistere: il Catania si è messo tutto in area».*

Bedin vede ogni domenica il calcio, fa l'osservatore, ma ieri è venuto a Trieste per godere in pace una partita. E non si rammarica della sua scelta. È amico di Ferrari, è un estimatore di Romano e De Falco, e, tutto sommato, faceva il tifo per le alabarde.

Una chiacchierata con **Enzo Ferrari** *in attesa di salutare Romano e De Falco che si fanno attendere come due morose restie all'incontro.*

«Certe superficialità non devono accadere — attacca **Ferrari** *—. Avevamo la partita in mano e l'abbiamo lasciata al Catania. È finita in pareggio con un punto a testa, poteva essere un'altra vittoria nostra. Oh, intendiamoci, il Catania è una squadra ben disposta in campo, tatticamente ostica. Ma dobbiamo essere coscienti che tutte le squadre arriveranno a Trieste ben coperte. E poi, visto che siamo riusciti a passare in vantaggio, dovevamo chiudere la partita. Invece abbiamo cincischiato aspettando che arrivasse il secondo gol per grazia divina».*

«Purtroppo l'uscita di Cerone mi ha bloccato il disegno — racconta il trainer alabardato —. Avevo una mossa in testa e non l'ho potuta attuare. È entrato Chiarenza, forse troppo esuberante, talvolta si lascia trasportare dalla corsa. Dovrebbe fermarsi, controllare. Cambiare le marcature? Ma no, ma no. Avrei fatto uno sbaglio perché Bagnato è stato perfetto su Puzone».

Ferrari dice anche che la Triestina è stata bella come le cicale: «Cinque-sei occasioni da gol stanno a significare che gioco c'è stato. Abbiamo sfruttato solo una di queste. Beh, questo è il gioco del calcio».

Gianfranco Cinello *ha segnato un gol, credeva che quello sarebbe bastato: «Poi potevamo segnarne ancora, ma una serie di rimpalli ha favorito i siciliani. Sul corner teso di Braghin i difensori del Catania sono rimasti perplessi: io ho fatto un salto e ho mandato in porta».*

Franco De Falco *in campo non è stato smagliante: ha ancora dei dolori al piede con tutte quelle ossa, cartilaggini, nervature che fanno l'impalcatura all'articolazione. Figurarsi che complicato deve essere il piede di un bomber: «Eppure, anche se non sono al massiamo, abbiamo tenuto noi il gioco in mano e avremmo dovuto segnare il secondo, il terzo gol. Ma, io lo dico sinceramente, questo non è un punto buttato via».*

Francesco Romano *ha rischiato di fare una rete di testa. Lui dice che Cinello l'ha ingannato saltando per aria; noi azzardiamo una battuta. Romano non ha segnato perché non vuole entrare nelle statistiche come uno specialista del gioco aereo: meglio palla a terra e testa alta invece che palla in alto e testa bassa. Catalano questa non l'ha mai detta, così passiamo a un episodio legato al nome di Vincenzo Chiarenza.*

Un collega di una emittente televisiva privata ha messo il microfono davanti alla bocca di **Vincenzo Chiarenza** *mentre il giocatore stava parlando con chi scrive. «Mi vuoi mettere in difficoltà?» — è stata la prima uscita del giocatore. Poi il suo savoir fair ha prevalso: «Diciamo che non sono soddisfatto e non siamo stati assistiti dalla fortuna. Ma a me la Triestina non è sembrata brutta». Una frettolosa dichiarazione per non incorrere negli strali della società che vieta ai giocatori di rilasciare interviste a quella tv privata.*

Dulcis in fundo, **Gennarino Rambone**, *allenatore senza macchia e senza paura: «Dicevano che sono prossimo al licenziamento. Io dico invece che questi giovani meritano fiducia e tranquillità. Se la società completerà la squadra in alcuni ruoli e se fallirò, allora e solo allora me ne andrò, senza una lira di stipendio. Altrimenti si lavora per la salvezza.*

Bruno Lubis

A pochi minuti dalla fine gli alabardati reclamano il rigore per un mani catanese in area che effettivamente c'è stato. L'arbitro però farà cenno di proseguire... *(Italfoto)*

Il palo dirà di no



Splendida elevazione di Cerone che sopravanza nettamente Marigo. Il suo colpo di testa, nel primo tempo, si stamperà sulla base del palo e sarà poi allontanato *(Italfoto)*

AL PRESIDENTE DE RIÙ NON SONO PIACIUTI ARBITRO E AVVERSARI

Volti imbronciati tra gli spettatori Ha deciso l'uscita di Cerone, dicono

Volti imbronciati tra i tifosi alabardati a conclusione della partita. I più furiosi si accalcano vicino all'uscita degli spogliatoi, in attesa che il signor Frigerio di Milano lasci lo stadio per andare incontro alle prime nebbie padane. Un cordone di carabinieri tiene però sotto controllo la situazione. «Vien fora bacolo», grida un buontempone, tutti i presenti scoppiano a ridere, la tensione si allenta.

I sostenitori alabardati hanno trovato nel direttore di gara l'ideale capro espiatorio per questa inaspettata frenata casalinga. Forse le sue orecchie staranno ancora fischiando...

Mentre la frangia più «dura» continua a contestare l'arbitro, i tifosi più tolleranti seguono un'altra pista per trovare la spiegazione per il punto perso. «In fin dei conti — dice uno spettatore che è riuscito a conservare il sorriso sulle labbra — la Triestina ha dimostrato tutta la sua magnanimità, perché ha permesso all'allenatore ospite di mantenere il suo posto di lavoro». Niente male come battuta.

Per la partita con i siciliani in tribuna d'onore le autorità si erano schierate praticamente in formazione-tipo con al centro l'asse Costantini-De Riù-De Gioia-Marchio. Al termine dei primi 45' nel sottotribuna tutti sembrano pronti a scommettere anche la camicia sulla vittoria della Triestina, anche se il gol non è ancora arrivato. Già il gol, questo sconosciuto!

«E' una bella partita — commenta l'assessore comunale allo Sport **Roberto De Gioia.** Gli alabardati mi sembrano sciolti e ben caricati. Non è però facile arrivare in porta contro un avversario che gioca così chiuso. De Falco e Cinello non sono ancora ben affiatati? E' solo questione di tempo».

Nino Benvenuti si lamenta invece per le numerose pallegol sprecate dai locali: «Sotto porta De Falco e compagnia hanno fatto troppi regali. Speriamo che nella ripresa non si mettano a farli anche in difesa...».

Nel secondo tempo il gol di Cinello accende l'interruttore dell'entusiasmo, spento però già al 63' da Borghi. «Già nel primo tempo — afferma **De Gioia** — Il Catania s'era rivelato incisivo in fase offensiva e quando è uscito Cerone i suoi attaccanti hanno trovato maggiore spazio per gli inserimenti».

Il presidente **Raffaele De Riù** è piuttosto amareggiato: «Il Catania — osserva — è la peggiore formazione che ho visto ultimamente al "Grezar". Con il suo gioco ostruzionistico ha rovinato lo spettacolo. E ci sarebbe poi da parlare dell'arbitraggio...».

«La Triestina ha giocato bene — sostiene il presidente della giunta provinciale **Gianni Marchio** — ma ha pagato a caro prezzo uno svarione difensivo. E' decisamente un punto perso. Si poteva intascare tuttavia la vittoria in extremis, ma l'arbitro non le ha concesso un rigore».

Marino Moro, uno dei capi della tifoseria, spiega così il pareggio: «Quando si ha troppa voglia di vincere succedono queste cose. L'uscita di Cerone è stata però determinante ai fini del risultato».

«Prima che arrivasse il gol di Borghi — dice **Memo Trevisan** — era già scattato il campanello d'allarme, ma gli alabardati non ne hanno fatto caso. Contro il Monza la Triestina ha giocato molto meglio».

L'assessore provinciale allo Sport **Bruno Cavicchioli** è invece soddisfatto (non del risultato, ma dell'andamento della raccolta di firme per sollecitare la realizzazione del nuovo stadio. «Abbiamo sfondato il tetto — racconta — delle diecimila firme.

Maurizio Cattaruzza



Cerone subito dopo la lussazione della spalla *(Italfoto)*

Le pagelle di... Sergio Pison

A giudicare le prestazioni dei giocatori alabardati in occasione della partita casalinga con il Catania è stato un ex allenatore della Triestina, SERGIO PISON, il quale attualmente guida l'Edile Adriatica.

BISTAZZONI: ha svolto impeccabilmente il cosiddetto lavoro di ordinaria amministrazione e non ha colpe specifiche sul gol subito. VOTO: 7.

BAGNATO: ha fornito una prova più che soddisfacente. È stato infatti costretto a marcare un avversario che si muoveva su ampi spazi. VOTO: 7.

BRAGHIN: il compito che ha dovuto svolgere sulla fascia è stato oltremodo faticoso. Talvolta gli ha fatto difetto la lucidità. VOTO: 6,5.

DAL PRA': è stato il migliore in campo, assieme a Cerone. Ha spinto molto sulla fascia. Se fosse più preciso in fase di appoggio sarebbe un gran campione. VOTO: 8.

CERONE: un vero peccato che sia stato costretto ad abbandonare il campo. Il suo apporto ha conferito una certa solidità alla difesa e lo si è notato ancora di più dopo che è uscito. VOTO: 8.

MENICHINI: è un libero molto diligente, ordinato e tatticamente perfetto. VOTO: 7.

DE FALCO: non è ancora al meglio della condizione e tra l'altro è stato soffocato dalla difesa ospite che gli ha lasciato poco margine di manovra. VOTO: 6.

STRAPPA: è un giocatore molto «pulito» e combattivo che macina chilometri senza battere ciglio. VOTO: 7.

CINELLO: anche lui ha avuto vita dura con la retroguardia avversaria. Al momento opportuno ha fatto valere però la sua prestanza fisica siglando di testa la rete del momentaneo vantaggio. VOTO: 6,5.

ROMANO: da un giocatore della sua classe si può pretendere molto di più. Incolore la sua prestazione se rapportata a quelle di tante altre partite. VOTO: 6.

DI GIOVANNI: è un onesto lavoratore del pallone che si rivela molto utile in fase di raccordo. VOTO: 6,5.

CHIARENZA: è entrato in un momento difficile dell'incontro. Senza infamia e senza lode la sua prova. VOTO: 6,5.

SCAGLIA: è stato gettato nella mischia quando ormai in campo c'era solo una gran bolgia e pertanto ha potuto fare ben poco. VOTO: 6.

ARBITRO: tutto sommato è stato all'altezza della situazione. È stata infatti una gara molto difficile da dirigere, specialmente nella ripresa. VOTO: 7.

Una sfida ad alta tensione fra Samb e Lazio

QUARTA VITTORIA CONSECUTIVA DEI LOMBARDI

Maritozzi fa centro Le rondinelle volano

Brescia-Vicenza 1-0

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORE: 51' Maritozzi.
BRESCIA: Aliboni; Chiodini, Giorgi; Bonometti, Paolinelli, Gentilini; Gobbo (46' Mariani), Zoratto, Gritti, Maritozzi, Ascagni (31' De Giorgis). (12 Belletta, 13 Chierici, 14 Mossini).
VICENZA: Mattiazzo; Bertozzi, Pasciullo; Savino (61' Messersi), Mazzeni, Mascheroni; Nicolini, Fortunato, Lucchetti, Cerilli (69' Schincaglia), Rondon. (12 Maiani, 15 Mosconi, 16 Pallavicini).
ARBITRO: Luci di Firenze.
NOTE: angoli 8-4 per il Vicenza. Tempo sereno, terreno in buone condizioni, spettatori 18 mila; ammoniti Bertozzi, Zoratto, Pasciullo, Mariani e Nicolini (proteste); prima della partita un elicottero ha lanciato fiori sul pubblico con l'invito «pace, non violenza».

BRESCIA — Una rete in apertura di ripresa ha sbloccato a favore del Brescia una partita che, visto l'andamento del primo tempo, sembrava avviata al pareggio a reti inviolate. E così il Brescia ha conquistato la quarta vittoria consecutiva che lo colloca al comando della classifica insieme alla Triestina.

Al 51', a conclusione di un'azione snodatasi sulla destra, il pallone è pervenuto in area, dove è stato svirgolato malamente da Bertozzi. E' stato lesto ad approfittarne Maritozzi, appostato al limite: il suo tiro si è infilato all'incrocio dei pali.

Il Vicenza ha accusato il colpo, si è rovesciato in avanti, sospinto da Cerilli (il migliore in campo) e da Nicolini, senza però mai trovare il varco giusto per battere l'attento Aliboni.

Così facendo, i veneti si sono esposti al contropiede del Brescia, «interpretato» soprattutto da Mariani (subentrato nella ripresa a Gobbo). Mariani ha fallito una favorevole occasione al 79', quando è giunto solo davanti al portiere, dopo una «galoppata» a tuttocampo. E nelle battute finali, lo ha imitato Gritti, nell'unica circostanza in cui è riuscito a liberarsi dell'attenta guardia che gli montavano i difensori biancorossi.

In questo modo i bresciani hanno legittimato il successo.

Assaltato il treno vicentino

BRESCIA — L'alta tensione già avvertita prima e durante la partita fra ultras bresciani e tifosi vicentini è sfociata in una serie di grandi incidenti dopo la gara: il bilancio finale è di un arresto, due denunce a piede libero e molti feriti.

Altri scontri si sono verificati fuori dello stadio. Poco più tardi, tra le stazioni di Rezzato e S. Eufemia, nelle vicinanze di Brescia, il treno che riportava a Vicenza i tifosi della squadra ospite è stato preso d'assalto da decine di tifosi bresciani.

ANNULLATO UN GOL DEL BIANCAZZURRO MAGNOCAVALLO

I romani sprecano molto ma sono salvati da Caso

Sambenedettese-Lazio 1-1

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: 34' Annoni, 60' Caso.
SAMBENEDETTESE: Braglia, Petrangeli (64' Bronzini), Schio, Annoni, Cagni, Ferrari, Di Fabio, Ranieri, Fattori, Manfrin (82' Galassi), Di Nicola.
LAZIO: Malgioglio, Podavini, Filisetti, Galbiati, Calcaterra, Magnocavallo, Poli (72' Toti), Vinazzani, Fiorini, Caso (83' Fonte), Garlini.
ARBITRO: Sguizzato di Verona.

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — Una bella partita, guastata però da troppo nervosismo, questa che ha visto la Sambenedettese tenere gagliardamente testa all'ottima Lazio di Simoni. Anzi, per un'ora i locali avevano fatto sognare i propri tifosi, anche perché la Lazio aveva sprecato numerose occasioni, dopo essersi vista annullare una rete per fuorigioco di Fiorini ed essere stata trafitta da Annoni con un tiro da manuale.

Per la Lazio rimontare lo svantaggio non è stato compito facile, anche per via dei tanti fluidificanti che Simoni aveva sistemato per rendere più agile il centrocampo e l'attacco; così facendo, infatti, si è più volte scoperta al contropiede dei rossoblù.

E quando il risultato si è fissato sull'1-1 le due squadre, pur mantenendo un gioco abbastanza piacevole (anche se «elettrico») hanno dato chiaramente l'impressione di accontentarsi della divisione della posta.

Nel finale l'ultima vampata si è avuta con l'espulsione dell'allenatore Vitali.

Dopo il gol annullato, al 29', a Magnocavallo per posizione irregolare di Fiorini e conseguenti vibrate proteste, rete della Samb al 34': bella azione Fattori - Manfrin - Annoni e preciso diagonale di quest'ultimo che ha infilato il portiere in uscita.

La Lazio ha pareggiato al 60' minuto con Caso, su punizione: un tiro magistrale che ha sorvolato la foltissima barriera e si è insaccato imprendibilmente alla destra dell'estremo difensore.

Incidenti fra tifosi

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — Incidenti sono accaduti al termine dell'incontro Sambenedettese-Lazio. Gruppi di tifosi si sono scontrati sia all'esterno dello stadio sia in diversi punti della città. In ospedale è ricoverato Silvano Celentano, di San Benedetto, con prognosi di cinque giorni per trauma cranico; sono stati invece medicati e dimessi l'appuntato dei carabinieri Domenico Biscotti (quattro giorni) e Umberto Lacchè, di San Benedetto (cinque giorni).



Caso, autore della rete laziale con una pregevole punizione

SERIE B

SQUADRE	PUNTI	G	In casa V	In casa N	In casa P	Fuori V	Fuori N	Fuori P	Reti F	Reti S	Media inglese
Brescia	8	5	2	0	0	2	0	1	6	2	+ 1
Triestina	8	5	2	1	0	1	1	0	5	2	=
Ascoli	7	5	2	0	0	1	1	1	11	3	=
Cesena	7	5	2	0	0	1	1	1	10	7	=
Lazio	7	5	3	0	0	0	1	1	7	3	- 1
Sambenedett.	7	5	1	2	0	1	1	0	5	3	− 1
Genoa	6	5	2	0	0	0	2	1	6	3	− 1
Vicenza	5	5	1	1	0	1	0	2	5	5	− 2
Bologna	5	5	2	1	0	0	0	2	6	6	− 3
Pescara	5	5	2	1	0	0	0	2	7	6	3
Catanzaro	5	5	1	1	1	0	2	0	5	6	− 3
Cagliari	5	5	2	1	0	0	0	2	2	5	− 3
Empoli	4	5	0	1	1	0	3	0	3	4	− 3
Palermo	4	5	1	1	0	0	1	2	4	6	− 3
Catania	4	5	1	0	1	0	2	1	6	9	− 3
Monza	4	5	1	0	2	1	0	1	2	3	− 4
Arezzo	3	5	0	2	0	0	1	2	6	9	− 4
Cremonese	2	5	0	2	0	0	0	3	2	5	− 5
Campobasso	2	5	0	2	1	0	0	2	3	8	- 6
Perugia	2	5	0	1	2	0	1	1	3	9	− 6

I RISULTATI		Le partite del 13.10.85
Arezzo-Cesena	2-2	Ascoli-Vicenza
Bologna-Cremonese	1-0	Cagliari-Sambenedett.
Brescia-Vicenza	1-0	Catania-Catanzaro
Campobasso-Ascoli	2-2	Cesena-Palermo
Catanzaro-Genoa	1-1	Cremonese-Pescara
Empoli-Monza	0-1	Empoli-Arezzo
Palermo-Perugia	1-1	Genoa-Brescia
Pescara-Cagliari	2-0	Lazio-Triestina
Sambenedett.-Lazio	1-1	Monza-Bologna
Triestina-Catania	1-1	Perugia-Campobasso

Nuovo balzo di Cinello

4 reti: Cinello (Triestina).
3 reti: Ugolotti (Arezzo), Barbuti (Ascoli), Gritti (Brescia), Garlini (Lazio).
2 reti: Puzzone (Catania), Gregori (Catanzaro), Gibellini, Agostini (Cesena), Zennaro (Empoli), De Vitis (Palermo), Di Nicola (Sambanedett.), Iachini, Trifunovic (Ascoli), Borghi (Catania), De Vecchi, Pradella (Bologna), Traini (Cesena), Luchetti (Vicenza), Rebonato, De Martino (Pescara).

Il Pescara respira, la Cremonese scende ancora

Pescara 2 – Cagliari 0

MARCATORI: 48' Rebonato, 82' De Martino su rigore.
PESCARA: Rossi, Ronzani, Benini, Bosco, Loseto, Acerbis, Pagano (66' Carrera), De Rosa, De Martino, Gasperini, Rebonato (88' Berardi).
CAGLIARI: Sorrentino, Marchi, Giancamillo, Occhipinti, Chinellato, Venturi (46' Pulga), Montesano, Bernardini, De Rosa, Casale (76' Branca), Bergamaschi.
ARBITRO: Cornieti di Forlì.
ANGOLI: 8-3 per il Cagliari.

PESCARA — Il Pescara ha vinto una partita che sembrava indirizzata in tutt'altro senso, specialmente con una squadra decimata da squalifiche e infortuni. Invece, piano piano, i biancazzurri si sono organizzati e nel secondo tempo hanno segnato due reti sfiorandone altre due.

I cagliaritani pur potendo contare su un attacco incisivo non hanno sfruttato le incertezze dei pescaresi.

Al 34' Pagano prende la palla a centrocampo e, dopo un paio di finte, entra in area cagliaritana senza però concludere. Al 41' ancora un'azione del Pescara con Acerbis, Rebonato e De Rosa.

Nel secondo tempo il Pescara parte all'attacco costringendo nella loro area i rossoblù che al 48' subiscono la prima rete. Acerbis riceve la palla dopo una rimessa delle difesa cagliaritana e la tira nel mucchio. Rebonato si alza più di tutti e riesce a segnare, con un pallonetto che batte sul palo destro, prima di entrare.

Al 37' il secondo gol del Pescara. De Rosa si destreggia portandosi verso l'esterno dell'area di rigore. Pochi centimetri oltre la linea viene atterrato da Chinellato, e l'arbitro decreta il rigore, segnato poi da De Martino.

Bologna 1 – Cremonese 0

MARCATORE: 71' Marronaro.
BOLOGNA: Zinetti, Lancini (56' Bellotto), Luppi, Quaggiotto, Ottoni, Nicolini, Marocchino, De Vecchi, Pradella (46' Marocchi), Gazzaneo, Marronaro.
CREMONESE: Rampulla, Garzilli, Gualco, Zmuda, Montorfano, Citterio, Viganò, Mazzoni (46' Finardi), Nicoletti, Bencina, Galluzzo (69' Lombardo).
ARBITRO: Gabbrielli di Prato.
ANGOLI: 6-5 per la Cremonese.

BOLOGNA — *Il Bologna ha battuto di misura la Cremonese ma al fortuna gli è stata molto amica. Il gol è stato segnato infatti, in modo casuale. Su angolo di Nicolini la palla è finita sulla testa di Marronaro, che quasi senza accorgersene, l'ha indirizzata in rete e Bencina l'ha toccata senza riuscire a respingerla.*

Per tutto il primo tempo, poi, i lombardi hanno controllato senza fatica il gioco degli avversari, privo di incisività, e hanno sovente messo in difficoltà la difesa del Bologna spesso ferma sui cross dalle fasce laterali per la testa di Nicoletti.

Nella Cremonese proprio la scarsa precisione del centravanti e l'assenza di Bongiorni hanno impedito di concretare un gioco più ordinato di quello dei padroni di casa. Gualco e Bencina hanno spesso trovato varchi in un centrocampo dove Nicolini e De Vecchi sono raramente riusciti a fare filtro e a servire le due punte Pradella e Marronaro.

Nella ripresa Mazzone ha messo in campo Marocchi e ha spostato in avanti Marocchino ma le cose non sono cambiate di molto. Solo dopo il gol il Bologna si è galvanizzato e Marocchi al 74' si è fatto parare da Rampulla un tiro da pochi passi.

Campobasso 2 – Ascoli 2

MARCATORI: 38' Maragliulo, 42' Incocciati, 51' Bonesso, 80' Giovannelli.
CAMPOBASSO: Bianchi; Anzivino, Della Pietra; Maestripieri, Parpiglia, Lupo; Maragliulo, Cannito (9' Di Risio, 59' Evangelisti), Bonesso, Goretti, Perrone.
ASCOLI: Corti; Dell'Oglio (70' Agostini), Cimmino; Iachino, Perrone, Giovannelli; Bonomi, Pasinato (65' Scarafone), Vincenzo, Incocciati, Trifunovic.

CAMPOBASSO — Ancora un pareggio per il Campobasso, che non è riuscito a far propria la terza partita casalinga, anche se ha dimostrato un notevole recupero atletico e agonistico. La squadra molisana resta in fondo alla classifica.

Quattro gol hanno caratterizzato il difficile incontro per il Campobasso, che in vantaggio al 51 non ha saputo difendere la vittoria.

All'80', infatti l'Ascoli ha rimesso le cose a posto pareggiando con Giovannelli.

Il Campobasso è andato in vantaggio al 38' con un gol di Maragliulo. L'azione è nata dalla respinta del portiere dell'Ascoli, ripresa dal rossoblu Bonesso che ha lanciato in avanti: l'attaccante molisano ha intercettato mandando al lato sinistro del portiere.

Immediata e rabbiosa reazione dell'Ascoli che in pochi minuti ha raggiunto il pareggio: al 42' ha segnato Incocciati, dopo che il rossoblu Lupo aveva perso la palla e Trifunovic è stato lesto a riprenderla lanciando Incocciati il quale con un colpo di testa ha messo in rete.

Di nuovo in vantaggio il Campobasso con Bonesso al 51', ma all'80 Giovannelli ha chiuso definitivamente la partita cogliendo il giusto pareggio per l'Ascoli.

Catanzaro 1 – Genoa 1

MARCATORI: 57' Butti, 76' Surro.
CATANZARO: Di Fusco, Logozzo, Cascione (65' Gregori), Masi, Benetti, Tacobelli, Bagnato, Piccioni, Cozzella, Brondi, Panero (65' Surro).
GENOA: Cervone, Torrente, Trevisan, Mileti, Faccenda, Policano, Guerra, Eranio, Marulla, Mauti, Butti.
ARBITRO: Bruschini di Firenze.

CATANZARO — *Il Catanzaro — con un pizzico di fortuna — è riuscito a evitare in extremis il secondo «tracollo» casalingo consecutivo davanti al Genoa dell'«ex» Burgnich.*

I liguri, privi di quattro titolari, hanno affrontato i padroni di casa con una formazione molto abbotonata, in cui le velleità offensive erano affidate al solo Marulla.

La tattica molto prudente degli ospiti ha messo subito in difficoltà il Catanzaro che non è venuto a capo della partita restando invischiato nel fittissimo centrocampo avversario. Una tattica, questa del Catanzaro, che il Genoa ha sfruttato ottimamente costringendo i padroni di casa a una faticosissima quanto sterile ricerca di sbocchi.

E proprio quando, nel secondo tempo, il Catanzaro ha intensificato i suoi attacchi, il Genoa lo ha trafitto con una bella azione in velocità conclusa da Butti con una facile deviazione dalla corta distanza.

Davanti al timore di una nuova sconfitta, l'allenatore calabrese Santin ha deciso di mandare in campo Surro per sostituire lo spento Panero. La mossa si è dimostrata subito azzeccata tanto che è stato lo stesso Surro a firmare il pareggio.

Palermo 1 – Perugia 1

MARCATORI: 43' De Stefanis, 61' De Biasi.
PALERMO: Paleari, Falcetta (67' Barone), Guerini (46' Majellaro), Cecilli, Bigliardi, Ranieri, Piga, De Biasi, De Vitis, Ronco, Di Stefano.
PERUGIA: Pazzagli, Brunetti, Benedetti, Nofri, Rondini, Tesser, Novellino (76' Piermarini), Allievi, Cuoghi, De Stefanis, Pagliari (65' Massi).
ARBITRO: Tarallo di Como.
ANGOLI: 8-3 per il Palermo.
NOTE: giornata calda, terreno in buone condizioni, spettatori 15 mila.

PALERMO — Giusto pareggio tra Palermo e Perugia. Superflui, invece, per volume e fantasia di gioco espressi in campo, semmai sono stati i gol venuti per caso. Le due formazioni hanno offerto un calcio sotto la sufficienza ai quindicimila spettatori della «Favorita».

Il Perugia aveva dalla sua l'assoluta necessità di conquistare almeno un punto e ha quindi giocato in difesa, cercando di imbrigliare le scarse offensive dei padroni di casa. Il Palermo ha speso molto fiato senza però idee e ha rischiato di perdere.

Al 43' De Stefanis, ex rosanero, su punizione dal limite realizza per il Perugia senza ricorrere a estrosità: la palla è passata sull'inconsistente barriera e Paleari non ha potuto far nulla.

Prima del gol una sola azione per parte, con Cecilli (15') e De Stefanis (31') che hanno tirato forte da fuori area sbagliando il bersaglio.

Nella ripresa il Perugia ha naturalmente tentato di difendere l'insperato vantaggio, ma al 61' De Biasi da fuori area ha tirato fortissimo, mettendo fuori causa Pazzagli.

Arezzo 2 – Cesena 2

MARCATORI: 11' Sasso, 51' Traini su rigore, 74' Minoia, 81' autorete di Pozza.
AREZZO: Orsi, Minoia, Butti, Mangoni, Sasso, Pozza, Raggi (63' Di Mauro), Ermini, Neri (90' Calzona), Esposito, Ugolotti.
CESENA: Borin, Cuttonei (65' Cotroneo), Bogoni, Sala, Panchenini, Leoni, Agostini, Sanguin, Barozzi, Angelini, Traini.

AREZZO — *Partita con due volti fra Arezzo e Cesena, finita in parità senza scontentare sostanzialmente nessuno. Nel primo tempo le due squadre hanno offerto schemi di gioco piacevoli:*

Nel secondo, invece, hanno preso il sopravvento il vigore atletico e la ricerca affannosa del risultato con la conseguenza che il gioco è diventato frammentario e confuso, facendo saltare ogni geometria e ogni ambizione tattica.

L'Arezzo era riuscito a sbloccare quasi subito (all'11') il risultato su intervento di testa di Sasso con palla nella rete dei romagnoli. Gli aretini sono stati poi quasi sempre all'assalto con il Cesena in difesa ordinata.

Nel secondo tempo ogni schema tattico è messo da parte per lasciare il posto all'agonismo. Al 51' il Cesena raddrizza il risultato: Barozzi entra in area e viene atterrato. Rigore concesso e Traini trasforma.

L'Arezzo torna all'attacco ma le sue azioni non hanno lo smalto del primo tempo. Al 74' torna in vantaggio per un appoggio di Neri su Minoia: gran bolide da 25 metri di quest'ultimo che si infila.

Il Cesena si getta in avanti. All'81' un cross in area aretina viene colpito di testa da Agostini; la palla sfiora il fianco di Pozza che mette fuori causa il proprio portiere.

Empoli 0 – Monza 1

MARCATORE: 54' Crusco.
EMPOLI: Drago, Vertova, Gelain, Della Scala, Cardelli (72' Gori), Salvadori, Calonaci, Urbano (58' Caruso), Della Monica, Casaroli, Cecconi.
MONZA: Torresin, Saltarelli, Gasperini, Catto, Dondoni, Fontanini, Bolis, Crusco, Antonelli, Saini (46' Lorini), Papais (68' Laureri).
ARBITRI: Vecchiatini di Bologna.
NOTE: cielo sereno, temperatura calda; terreno in buone condizioni; spettatori quattromila.

EMPOLI — L'Empoli ha subito la prima sconfitta in campionato, pur giocando in casa, a conclusione di una partita in cui la squadra di Salvemini è apparsa inferiore a quella vista in altre occasioni. L'Empoli ha dovuto rinunciare, all'inizio della partita, a Zennaro, infortunatosi durante il riscaldamento.

Il Monza ha sostituito una punta (Ambu) con un difensore (Papais) giocando coperto nella propria area e affidando ad Antonelli le eventuali iniziative d'attacco. L'impostazione tattica del Monza ha messo in difficoltà l'Empoli che ha risentito del raddoppio di marcatura e quindi non è riuscito a svolgere il proprio gioco.

L'arbitro ha fischiato, con sei minuti di ritardo, su segnalazione del guardalinee, la fine della prima parte della gara.

Al 54' gli ospiti sono passati in vantaggio: Papais ha lanciato sulla destra Antonelli che, entrato in area, ha appoggiato a Crusco il quale, in posizione favorevole, ha battuto Drago. Al 71' gli azzurri locali hanno reclamato un rigore per un fallo su Cecconi in area, ma l'arbitro ha lasciato proseguire.

SERIE C1 - GIRONE A

Carrarese-Spal	0-0
Fano-Trento	1-0
Pavia-Modena	0-0
Piacenza-Ancona	2-1
Prato-Parma	1-1
Reggiana-Sanremo	2-0
Rimini-Varese	1-2
Rondinella-Padova	0-1
Virescit-Legnano	1-0

Modena	5	3	2	1	0	5	2
Prato	5	3	2	1	0	5	2
Ancona	4	3	2	0	1	8	2
Parma	4	3	1	2	0	6	1
Varese	4	3	1	2	0	3	2
Virescit	4	3	2	0	1	4	3
Trento	3	3	1	1	1	1	1
Pavia	3	3	1	1	1	2	2
Carrarese	3	3	1	1	1	2	2
Spal	3	3	1	1	1	3	4
Reggiana	3	3	1	1	1	3	5
Fano	3	3	1	1	1	1	5
Legnano	2	3	1	0	2	1	2
Piacenza	2	3	1	0	2	3	4
Padova	2	3	1	0	2	2	3
Rimini	2	3	1	0	2	3	5
Rondinella	1	3	0	1	2	1	4
Sanremese	1	3	0	1	2	0	4

Le partite del 13.10.1985

Fano-Rondinella
Legnano-Reggiana
Modena-Carrarese
Padova-Ancona
Parma-Pavia
Sanremese-Prato
Spal-Rimini
Trento-Virescit
Varese-Piacenza

SERIE C1 - GIRONE B

Barletta-Taranto	1-0
Benevento-Casarano	0-0
Campania-Casertana	0-0
Cavese-Sorrento	2-0
Cosenza-Livorno	0-0
Licata-Salernitana	2-0
Messina-Siena	2-0
Monopoli-Foggia	3-0
Ternana-Brindisi	2-3

Barletta	5	3	2	1	0	3	0
Cosenza	4	3	1	2	0	2	1
Licata	4	3	2	0	1	5	2
Cavese	4	3	2	0	1	3	1
Monopoli	4	3	2	0	1	6	3
Messina	4	3	1	2	0	2	0
Taranto	3	3	1	1	1	1	1
Foggia	3	3	1	1	1	3	5
Livorno	3	3	0	3	0	1	1
Casertana	3	3	1	1	1	1	1
Casarano	3	3	1	1	1	2	2
Brindisi	3	3	1	1	1	4	5
Sorrento	2	3	0	2	1	0	2
Salernitana	2	3	1	0	2	3	5
Siena	2	3	1	0	2	2	5
Benevento	2	3	0	2	1	2	3
Campania	2	3	0	2	1	2	3
Ternana	1	3	0	1	2	2	4

Le partite del 13.10.1985

Brindisi-Taranto
Campania-Cavese
Casarano-Monopoli
Casertana-Barletta
Cosenza-Benevento
Foggia-Ternana
Livorno-Licata
Salernitana-Siena
Sorrento-Messina

SERIE C-2

Il Pordenone batte il Treviso e si insedia in vetta

SERIE C 2 - GIRONE B

SQUADRE	PUNTI	G	In casa V	In casa N	In casa P	Fuori V	Fuori N	Fuori P	Reti F	Reti S	Media inglese
Treviso	4	3	1	0	0	1	0	1	3	1	=
Mantova	4	3	1	1	0	0	1	0	7	3	−1
Pro Patria	4	3	2	0	0	0	0	1	5	3	−1
Orceana	4	3	1	1	0	0	1	0	3	1	−1
Pergocrema	4	3	1	1	0	0	1	0	3	1	−1
Montebelluna	4	3	1	1	0	0	1	0	2	0	−1
Pordenone	4	3	1	1	0	0	1	0	2	1	−1
Giorgione	3	3	0	1	0	0	2	0	3	3	−1
Centese	3	3	0	1	0	0	2	0	2	2	−1
Leffe	3	3	1	0	0	0	1	1	3	4	−1
Fanfulla	3	3	0	1	0	1	0	1	5	7	−1
Pievigina	3	3	0	2	0	0	1	0	2	2	−2
Omegna	2	3	0	1	0	0	1	1	1	2	−2
Ospitaletto	2	3	0	0	1	1	0	1	2	4	−2
Mestre	2	3	0	1	0	0	1	1	2	4	−2
Venezia	2	3	1	0	1	0	0	1	5	5	−3
Novara	2	3	0	1	1	0	1	0	1	2	−3
Pro Vercelli	1	3	0	1	0	0	0	2	0	6	−3

I RISULTATI		Le partite del 13.10.1985
Mantova-Centese	1-1	Centese-Novara
Montebelluna-Leffe	2-0	Fanfulla-Orceana
Novara-Giorgione	1-1	Giorgione-Pievigina
Orceana-Omegna	0-0	Leffe-Mantova
Pergocrema-Pro Vercelli	2-0	Omegna-Pordenone
Pievigina-Mestre	1-1	Ospitaletto-Pergocrema
Pordenone-Treviso	1-0	Pro Vercelli-Mestre
Pro Patria-Ospitaletto	3-1	Treviso-Montebelluna
Venezia-Fanfulla	5-2	Venezia-Pro Patria

Pordenone-Treviso 1-0

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORE: al 77' Franca.
PORDENONE: Bullara, Zanin, Marassi, Canzian (Del Ben dal 64'), Leonarduzzi, Siega, Tracanelli M., Zuccheri, Vrech (Benetti dal 52'), Franca, Biasinutto.
TREVISO: Pierobon, Moneta, Casagrande, Torcigliani (Piva dal 76'), Marcato, Mantovani, Piovanelli, Manzin, Berto (Zanatta dal 60'), Meneghetti, Morucci.
ARBITRO: Mellino di Crotone.

PORDENONE — Ancora lui sempre lui: corre il 77' e il derby tra il Pordenone e il Treviso si sta incanalando sui binari di uno 0 a 0 piuttosto deludente che accontenterebbe di più i biancazzurri della Marca che gli uomini di Cancian. I neroverdi usufruiscono di un calcio piazzato dai venti metri e Zuccheri tocca lateralmente per Leonarduzzi che porge a Franca; gran botta e pallone in rete a fil di palo alla destra di Pierobon.

Il tempo di raccogliere gli abbracci dei compagni di squadra e gli applausi del pubblico e poi di corsa in difesa a farsi in quattro per dare manforte a Zanin e compagni. Per l'ennesima volta Franca è stato l'uomo partita e il faro di un Pordenone che pur non al meglio è ancora imbattuto in campionato dopo tre giornate.

Va detto subito, a scanso di equivoci, che la partita sul piano tecnico ha lasciato alquanto a desiderare ma che la vittoria dei neroverdi non fa una grinza se non altro per l'impegno da questi profuso soprattutto nella ripresa quando hanno cercato caparbiamente di scardinare il bunker eretto dei biancoazzurri. Il Treviso si era presentato allo stadio «Bottecchia» con un lusinghiero biglietto da visita: due partite, quattro punti ma sul campo ha fatto vedere ben poco.

Ha badato quasi costantemente a difendersi e solo dopo la rete di Franca si è spinto in avanti con una certa insistenza ma senza venire a capo del bandolo della matassa.

«Vogliamo vincere per il morale e per il pubblico» aveva detto l'allenatore pordenonese Cancian alla vigilia. Una dichiarazione dettata forse dalla necessità di caricare una squadra menomata da infortuni. Con Vrech e Benetti non al meglio (i due si sono alternati nel corso dei 90 minuti di gioco) e con Sesso e Gonano nemmeno convocati non c'era proprio da stare allegri.

Così, rispetto alla trasferta di Mestre, il «mister» ha lasciato in panchina il marcatore Giacomuzzo arretrando nel ruolo di terzino Zanin e affidando la maglia numero quattro a Canzian. Questo per mettere alle costole di Piovanelli e Morucci, le punte di diamante dell'attacco trevisano, due autentici mastini. Per la verità Marassi, affaticato non poco di fronte allo sgusciante Morucci, alla fine è prevalso grazie anche a una maggiore prestanza fisica. Zanin, dal canto suo, ha praticamente annullato il secondo panzer dei veneti.

La partita è filata via liscia così senza grosse emozioni tanto più che nessuna delle due squadre è riuscita a prevalere a centrocampo. In questo settore, come detto, Franca ha diretto l'orchestra neroverde da par suo, ben coadiuvato da un oscuro ma redditizio Leonarduzzi, da Zuccheri, da Canzian, impiegato come di consueto sulla fascia, e dal tornante Biasinutto.

In avanti si sono mossi discretamente sia Massimo Tracanelli che Vrech, anche se non sempre hanno trovato lo spazio per impensierire Pierobon.

Sin dalle battute iniziali il Treviso dà l'impressione di non voler scoprirsi troppo e il Pordenone trova difficoltà a superare il centrocampo avversario. La prima azione degna di nota giunge al 24': c'è un batti e ribatti in area biancazzurra e Massimo Tracanelli tenta la rovesciata; Vrech appostato a non più di un metro dalla linea di porta cerca di colpire la sfera di testa ma è spinto alle spalle da un avversario; tra le proteste dei locali l'arbitro, in giornata poco felice, lascia correre.

Passano dieci minuti ed entra in scena Franca con una girata dal limite su invito di Canzian, che termina di poco sul fondo. I trevigiani non fanno nulla per rendersi pericolosi e il tempo si conclude con una bella triangolazione Vrech-Massimo Tracanelli-Franca e conclusione dal limite di quest'ultimo tra le braccia di Pierobon.

Nella ripresa il Pordenone appare subito più determinato e al 51' un traversone del triestino per Vrech che si getta in tuffo per colpire di testa è messo in angolo da Moneta. Dopo una conclusione di Biasinutto che tira sull'estremo difensore veneto, gli ospiti si fanno vivi al 66' con Morucci che approfitta di un'indecisione della difesa ma viene anticipato da Bullara commettendo tra l'altro fallo.

Al 77' la rete del Pordenone già descritta e all'81' sugli sviluppi di un calcio d'angolo Piovanelli gira debolmente su Bullara. Su capovolgimento di fronte Benetti a Vrech che scambia con Zuccheri; pronto traversone al centro ma Massimo Tracanelli stoppa malamente consentendo a Casagrande di rinviare. Su contropiede all'84' Benetti fa tutto da solo e dal limite lascia partire un rasoterra che termina a fil di palo.

Renato Casagrande

Un risultato sofferto e di grande prestigio

PORDENONE — Il Pordenone coglie una vittoria importante contro il blasonato Treviso e, l'allenatore Cancian esce quasi subito dagli spogliatoi. Con la voce roca (in panchina si è sgolato al massimo) sbotta: «Non si può nemmeno stare in pace con i propri giocatori quando si vince». Dirigenti e persone estranee, infatti, hanno invaso lo spogliatoio per complimentarsi con i neroverdi per la bella affermazione.

Un attimo di pausa mentre percorre il corridoio, un rapido dietro-front e il «mister» riprende: «Non abbiamo giocato bene ma abbiamo meritato i due punti. Tutti i miei si sono dannati l'anima. Il Treviso, invece, non ha fatto niente e ha badato solo a difendersi. Una volta in svantaggio ha cercato di reagire ma ha capito quanto difficile è attaccare».

C'è un continuo via vai e Franca, ancora in accappatoio è chiamato dai colleghi della carta stampata e da quelli delle radio e televisioni private. Che la sua sia stata una vendetta per essere stato «cacciato» da Treviso dopo aver salvato la squadra per un paio d'anni è fuori discussione.

Ma Franca preferisce parlare della partita. «Già in settimana — ha detto il giocatore — avevamo provato e riprovato quel tipo di punizione, e mi è andata bene.

Poco dopo arriva Benetti che nel finale si è «mangiato» il raddoppio. «Purtroppo — ha detto — non sono ancora in perfette condizioni e la mancanza di lucidità non mi ha consentito di porgere il pallone a Zuccheri che forse era meglio appostato di me. Sono soddisfatto comunque di come sono andate le cose perché una vittoria contro il Treviso è sempre un risultato di prestigio».

R. C.

SERIE C2

Girone A

I RISULTATI

Asti-Alessandria	0-0
Cairese-Sorso	0-0
Carbonia-Vogherese	1-1
Derthona-Entella	0-1
Lodigiani-Pontedera	1-1
Montevarchi-Civitavecchia	1-1
Pistoiese-Massese	2-0
Spezia-Savona	3-0
Torres-Lucchese	0-0

LA CLASSIFICA

Spezia punti 5; Derthona, Entella, Alessandria, Carbonia e Pistoiese 4; Savona, Lucchese, Cairese, Civitavecchia, Montevarchi, Torres e Lodigiani 3; Massese e Vogherese 2; Sorso, Asti e Pontedera 1.

Girone C

I RISULTATI

Angizia-Forlì	2-0
Andria-Galatina	0-0
Foligno-Martina	0-2
Jesi-Civitanovese	2-0
Maceratese-Giulianova	3-1
Potenza-Aesernia	2-1
Ravenna-Cesenatico	0-3
Sassuolo-Matera	0-3
Teramo-Francavilla	2-1

Girone D

I RISULTATI

Canicattì-Akragas	4-1
Frosinone-Pro Cisterna	2-0
Gladiator-Ercolanese	2-0
Ischia-Reggina	0-0
Juve Stabia-Afragolese	1-0
Paganese-Nocerina	0-0
Siracusa-Nissa	3-2
Trapani-Rende	0-0
Turris-Nola	3-0

Inter-regionale

Preziosi pareggi per Gorizia e Fontanafredda

L'OPITERGINA RIMONTA

Gorizia spreca

Opitergina-Gorizia 1-1

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORI: all'8' Volic, 61' Marcon.

OPITERGINA: Zambon, Brisotto, Marangoni, Paladin, Marcelli, Possamai, Celin (dal 60' Marcon), Vianello, Cisilin, Benedetti, Peloso (dal 46' Lodolo). Allenatore: Ardizzon.

GORIZIA: Ermacora, Rugo, Grazzolo, Fedeli, Macuglia (dal 67' Pappatti), Lazzara, Bertolutti, Breolin, Beltrame (46' Giacomin), Brugnolo, Toso. Allenatore: Russo.

ARBITRO: Del Vecchio di Rimini.

NOTE: cielo sereno con leggera foschia, terreno perfetto. Ammoniti Fedele per proteste, Rugo, Giacomin, Macuglia del Gorizia per falli, Benedetti dell'Opitergina per fallo. Ad un minuto dal termine espulso l'allenatore dell'Opitergina Ardizzon. Calci d'angolo 5 a 3 per il Gorizia. Spettatori oltre 600.

ODERZO — Il Gorizia che ha raggiunto Oderzo per giocarvi nel nuovissimo stadio Opitergium con il non nascosto proposito di incamerare l'intera posta, non solo è stato costretto a dividerla con la giovane squadra opitergina ma ci è mancato proprio poco che ci lasciasse le penne. Non sarebbe stato giusto, d'accordo, ma molto spesso capita.

La squadra di mister Russo sin dalle prime battute ha preso l'avversario per le corna costringendolo alla difensiva creandosi quanto meno tre occasione da gol, dopo che già all'8' Volic, in uno show personale scaturito da contropiede, resistendo all'ostruzionismo prima di Bristotto e poi di Marcelli era entrato nell'area piccola battendo con facilità l'estremo opitergino che gli era andato incontro. È stato il primo tempo senz'altro il migliore per i biancocelesti con una Opitergina del tutto imbambolata e che probabilmente risentiva del terzo incontro in otto giorni.

Nella ripresa invece si è avuto un risveglio generale della squadra di Ardizzon che però nei suoi affondi ha trovato sempre pronta risposta nella difesa isontina. Soltanto l'inserimento di Marcon lasciato sino a quel momento in panchina perché dolorante per una botta ricevuta contro il Pescantina ha decisamente migliorato le azioni d'attacco.

Venti secondi dopo l'entrata Marcon ha realizzato il pareggio con una fortissima incornata sulla palla indirizzatagli su calcio di punizione da Vianello. Poi gli opitergini hanno avuto altre due occasioni d'oro per andare in vantaggio, al 66' con Cisilin e all'86' ancora con Marcon. L'incontro abbastanza piacevole ma giocato con eccessivo agonismo si chiudeva con un tiro bomba ancora di Volic. Il portiere di riserva Zambon parava con sicurezza.

Alla fine, nei modernissimi spogliatoi, Russo ha così commentato: «È stata una buona gara giocata con ritmo e con agonismo. Dopo l'uno a zero, noi dovevamo chiudere il conto con l'Opitergina già nel primo tempo facendo il secondo gol. Non ci siamo riusciti e invece abbiamo preso il gol con una palla inattiva

Mi pare comunque che il risultato sia giusto e sono soddisfatto perché abbiamo migliorato sul piano della grinta e della determinazione

Giuseppe Vizzotto

UN GOL BASTA AL BASSANO

Manzanese iellata

Bassano-Manzanese 1-0

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORE: al 35' Marchesin.

BASSANO: Bisioli, Cheselli, Feroleto, Tolfo, Clerean (Badon), Marchesin, Musso, Seno, Macullia, Marzot, Gazzetta.

MANZANESE: Clerici, Comisso, Jussa, Pagnutti, Beltrame, Zompicchiatti, Masarotti, Zilli, Colombo, Belviso (dal 71' Benet), Martinelli.

ARBITRO: Casali di Reggio Emilia.

NOTE: terreno in buone condizioni, giornata bella. Calci d'angolo 7 a 3 per il Bassano. All'82' è stato ammonito Badon del Bassano.

BASSANO — Come il Gorizia due settimane fa anche la Manzanese è stata sconfitta dai giallo-rossi per uno a zero. È stata una partita decisa da uno dei pochi tiri in porta effettuati dalle contendenti. Il momento decisivo si è registrato al 35' quando il libero del Bassano Marchesin è avanzato su azione di calcio d'angolo per depositare di testa il pallone alle spalle di Clerici.

La Manzanese ha disputato una bella gara creando le premesse per un possibile pareggio. Già nel primo tempo l'undici di Medeot ha avuto una ghiotta opportunità con Colombo al 44'. L'attaccante si è trovato sui piedi un'ottimo pallone ma ha concluso alto.

Medeot ha messo Jussa su Gazzetta, Beltrame su Macullia e inoltre ha fatto marcare a vista il regista avanzato del Bassano, Seno, da Zilli. La predisposizione tattica messa in evidenza dall'undici ospite ha creato dei problemi ai giallo-rossi che nel secondo tempo hanno palesato alcune difficoltà nel contenere l'avanzata della Manzanese.

Fino all'ultimo i friulani hanno insistito alla caccia del pareggio. E una bellissima occasione si è presentata all'ottimo Masarotti all'84'. Il centrocampista in area ha ricevuto da destra un'ottimo pallone ed è stato bravo a indirizzarlo al volo verso rete. Bisioli però in tuffo ha sventato la minaccia.

La Manzanese ha avuto dei problemi grossi solo nei minuti iniziali quando i padroni di casa sono partiti con decisione. Al 4' e al 5' il Bassano si è fatto vivo, nel primo caso con un centro di Gazzetta, nel secondo con un colpo di testa di Macullia che Clerici ha sventato in calcio d'angolo.

Al 29' un tiro di Colombo è stato deviato in un angolo, mentre due minuti prima gli ospiti avevano avuto la possibilità di effettuare il primo tiro dalla bandierina. È stato nei minuti finali della prima parte di gara che la Manzanese ha operato un'azione più continua alla ricerca della soluzione positiva e che come accennato ha portato Colombo vicinissimo al gol.

Nella ripresa le note di cronaca non sono moltissime, da segnalare un paio di ghiotte occasioni per il Bassano con Macullia e Gazzetta, mentre la palla buona per la Manzanese è capitata a Masarotti.

La Manzanese nel complesso ha fatto al Mercante la sua bella figura. Pur non felice per la sconfitta, Medeot alla fine ha elogiato i suoi e ha sottolineato come la squadra sia riuscita a mettere alla frusta i padroni di casa.

Lucio Zonta

FONTANAFREDDA CON GRINTA A ROVERETO

Equo risultato

Rovereto-Fontanafredda 1-1

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: al 36' Bandera, al 22' s.t. Zilli R.

ROVERETO: Volani, Tomazzoni, Filippi, Terzulli, Candio, Parlato, Piamarta, Mattei, Giordani, Zabardi, Bandera (65' Rossi).

FONTANAFREDDA: Sorci, Bortolin, Del Tedesco, Antoniazzi B., Carnelos, Soncin, Pitton, Antoniazzi F., Vatta, Zilli R. (75' Lisotto), Zilli M. (20' Lucchini).

ANGOLI: 11-4 (6-3) per il Fontanafredda.

NOTE: al 20' del primo tempo infortunio a Zilli M. scontratosi con un avversario, uscito dal campo in barella, nell'infermeria dello stadio gli sono stati applicati 14 punti di sutura al mento. Ammoniti Filippi e Vatta per gioco falloso, Zabardi e Pitton per proteste. Al 44' s.t. espulso Vatta per doppia ammonizione.

ROVERETO — Equo risultato di parità fra Rovereto e Fontanafredda al termine di un incontro che ha avuto due fisionomie diverse. Nel primo tempo infatti si è registrata una certa superiorità da parte dei padroni di casa; mentre nella ripresa il bandolo della matassa lo ha preso in mano la formazione ospite.

Le due squadre si sono affrontate senza tatticismi di sorta.

I locali hanno cercato specie nel primo tempo di assicurarsi la vittoria ed oltre al gol messo a segno dal giovane Bandera hanno avuto due occasioni d'oro che sono sfumate non tanto per sfortuna quanto per errori degli attaccanti chiamati alla conclusione, cioè dapprima Giordani e poco dopo Bandera.

Il Rovereto è andato in vantaggio al 36'. Lungo lancio di Terzulli sulla sinistra in direzione di Bandera. Il portiere Sorci è uscito incontro alla palla per anticipare l'attaccante, ma se l'è lasciata sfuggire e così l'estremo sinistro bianconero con un preciso pallonetto ha deposto la palla in rete.

Da quel momento e per buona parte della ripresa il Fontanafredda è salito in cattedra ed ha pressato nella metà campo gli avversari i quali sono stati costretti a difendersi a denti stretti per non essere travolti. Il pareggio è arrivato al 22'. Zilli R. è stato servito con precisione sulla destra, perfetto il suo destro e la sfera è finita nel sacco facendo la barba al palo.

Il Fontanafredda si è mosso con autorità ed ha fatto vedere di essere un buon complesso con alcune individualità di tutto rispetto quali i due Zilli e il centravanti Vatta. Buona la retroguardia (salvo un errore del portiere sul gol subito) e molto duttile il centrocampo. Sul piano del ritmo la squadra ha fatto vedere di essere ben preparata e anche gli scambi sono risultati spesso precisi e ben calibrati.

Il risultato di parità ha contentato entrambe le squadre. Lo hanno dichiarato sia l'allenatore del Rovereto che quello del Fontanafredda. Quest'ultimo ha affermato che durante il primo tempo la sua squadra ha giocato senza molta concentrazione correndo così dei pericoli. Però si è rifatta nella ripresa con autorità, ha raggiunto il pareggio ed in alcune occasioni è andata vicina al raddoppio.

Aldo Aldi

L'arbitro non arriva: Trivignano e Conegliano ferme

TRIVIGNANO: Galiussi, Corniali, Garofolo, Zanutel, Moras, Vogrig, Minin, Pellizzari, Petrello, Zucco, Cappelletti.

CONEGLIANO: Darsiè, Donadon, Martioni, Bigon, Scaboro, Lot, Blasic, Lenisa, Gava, Valentinuzzi, Gradella.

ARBITRO: Masulli da Cremona.

TRIVIGNANO — Trivignano-Conegliano non disputata per il mancato arrivo dell'arbitro. L'inutile attesa dei 45 minuti regolamentari si è conclusa con tutti a casa e gara da recuperare.

Il signor Masulli da Cremona ha avvisato per telefono alle ore 15, ora d'inizio della gara, di trovarsi a Conegliano e di essere impossibilitato ad arbitrare. Non si conoscono i motivi.

Vivo disappunto da parte delle due società per la partita da recuperare. Particolarmente seccato il mister dei gialloblù veneti Albertino Bigon per l'inutile trasferta con tutti i sacrifici e le spese che ciò comporta.

Marcatori Promozione

3 reti: Peressini (Pieris)

2 reti: Coslevaz (Portuale), Colloricchio (Cussignacco), Giustet (Centro Mobile)

1 reti: Meroni, Sacchet (Cormonese), Perosa, Fabbro, Vendrame, La Scala (J. Casarsa), Visnan, Nadalin, Brussa (Sanvitese), Dagri, Varlien II (Portuale), Brugnolo, D'Orso (Monfalcone), Passador (Cordenonese), Tolloi, Zanette (Pro Cervignano), Clemente, Rossi (Pieris) e altri.

INTERREGIONALE - GIRONE C

SQUADRE	PUNTI	G	In casa V	In casa N	In casa P	Fuori V	Fuori N	Fuori P	RETI F	RETI S	Media inglese
Cittadella	4	3	1	0	0	1	0	1	6	5	
Chievo	4	3	0	1	0	1	1	0	5	2	=
Fontanafredda	4	3	1	0	0	0	2	0	3	2	=
Opitergina	4	3	0	2	0	1	0	0	3	2	−1
Bassano	4	3	2	0	0	0	0	1	2	1	−1
Tombolo	4	3	1	1	0	0	1	0	4	3	−1
Valdagno	4	3	1	1	0	0	1	0	4	2	−1
Benacense	3	3	1	0	0	0	1	1	3	2	−1
Passirio	3	3	0	1	0	1	0	1	3	4	−1
Pescantina	3	3	0	2	0	0	1	0	2	2	−2
Conegliano	2	2	0	1	0	0	1	0	2	2	−1
Gorizia	2	3	0	1	0	0	1	1	1	2	−2
Rovereto	2	3	0	1	1	0	1	0	3	4	−3
Manzanese	2	3	0	1	0	0	1	1	1	2	−2
Vitt. Veneto	1	3	0	0	2	0	1	0	2	6	-4
Trivignano	0	2	0	0	1	0	0	1	0	3	−3

I RISULTATI		Le partite del 13.10.1985
Bassano-Manzanese	1-0	Benacense-Pescantina
Opitergina-Gorizia	1-1	Cittadella-Bassano
Pescantina-Chievo	1-1	Conegliano-Opitergina
Rovereto-Fontanafredda	1-1	Fontanafredda-Tombolo
Tombolo-Benacense	2-1	Gorizia-Vitt. Veneto
Trivignano-Conegliano	n.d.	Manzanese-Trivignano
Valdagno-Cittadella	4-2	Passirio-Chievo
Vitt. Veneto-Passirio	1-2	Valdagno-Rovereto

Ammenda a Marangon

MILANO — Cinque milioni di ammenda sono stati inflitti a Marangon (Inter), deferito dalla presidenza federale per infrazioni alle norme sul controllo antidoping alla fine della gara Verona-Como del 5 maggio scorso, quando il giocatore militava nel Verona. Marangon, accusato di «aver versato nel contenitore urina contenuta in un calice nascosto nella tasca dell'accappatoio», è stato ritenuto colpevole di aver mancato agli «obblighi di una condotta corretta e rispetto assoluto delle modalità esecutive dell'operazione».

Coppa Uefa: recupero a Bucarest

BUCAREST — Nella partita di ritorno del primo turno della Coppa Uefa di calcio, Sportful Studentsch (Rom) e Neuchatel Xamax (Svi) hanno pareggiato 4-4 (4-2). Avendo vinto l'incontro di andata per 3-0, gli elvetici del Neuchatel si sono qualificati per il secondo turno. Per i romeni hanno segnato Hagi (tre gol, di cui due su rigore), e Sandu, per gli svizzeri Ryf, Luethi, Givens e Stielike.

PROMOZIONE

Portuale e Pieris, che «colpi» in trasferta!

Monfalcone-Pieris 1-2

PRIMO TEMPO 1-2

MARCATORI: al 10' D'Orso, al 20' Peressini, al 32' Peressini.

MONFALCONE: Donda, Buttazzi, Iaccarino, Murra, Benussi, Brugnolo, Degrassi, Matkovic (70' Gon), Prestifilippo, Severini, D'Orso.

PIERIS: Comelli, Gregoretti, Codarini, Ciulin, Sabbadin, Clemente, Peressini, Santostefano, Gerin (46' Mascarin), Sgubin, Rossi (89' Moimas).

ARBTRO: Cudini di Varmo.

NOTE: espulso per proteste l'allenatore del Monfalcone Valentinuzzi al 35'

MONFALCONE — *L'inedito campo di gara del Comunale di via Boito ha ospitato un vibrante e combattuto derby tra pierissini e monfalconesi che ancora una volta si è risolto con la sorprendente vittoria dei granata ospiti. Battuto in entrambe le occasioni nel passato torneo, il Monfalcone è dunque incappato in una terza sconfitta che, come in precedenza, lo condanna in modo troppo severo.*

Si è trattato infatti di un confronto a senso unico che gli azzurri hanno largamente dominato sul piano del gioco ma che nello stesso tempo ne ha evidenziato una volta di più le difficoltà in fase di esecuzione. Non sono bastati neppure due calci di rigore concessi al Monfalcone dal direttore di gara nel secondo tempo a consentire di rimettere in parità le sorti di una partita a dir poco stregata per i colori azzurri.

Il Pieris dal canto suo ha giocato secondo il suo metro abituale, costituito da un'assidua copertura a ridosso della propria linea mediana con sporadici ma temibilissimi contropiedi portati dal duo Peressini-Rossi: una coppia d'attacco che indubbiamente ha pochi confronti nel contesto dell'intero torneo.

E dire che le fasi iniziali avevano preso una piega oltremodo favorevole alla compagine di casa.

Già al 10' il risultato veniva sbloccato per merito di D'Orso, abile a sfruttare un preciso cross di Prestifilippo dalla sinistra con un perfetto colpo di testa che si insaccava alle spalle di Comelli. Sulle ali del raggiunto vantaggio il Monfalcone insisteva e al quarto d'ora Brugnolo veniva fermato da Gerin con una brutta spallata in piena area. Grandi proteste degli azzurri, ma l'arbitro giudicava regolare la carica del difensore.

Pochi minuti dopo su un improvviso rovesciamento di fronte il Pieris otteneva il pareggio alla sua prima sortita in avanti. Dalla destra Rossi imbeccava a centro area Peressini che con una zuccata da breve distanza trafiggeva Donda, rimasto tra i pali.

L'incontro riprendeva immediatamente sulla falsariga iniziale ma i reiterati tentativi dei locali venivano frustrati sia dall'arcigno (talvolta anche un po' troppo) gioco difensivo degli ospiti, sia da una certa leziosità nella manovra, indubbiamente piacevole e tecnicamente valida fino al limite dell'area avversaria ma non sufficientemente incisiva nei sedici metri.

Era così il Pieris al 32' a infilare nuovamente la sfera nel sacco grazie ancora al suo cannoniere principe Peressini; favorito nella circostanza da una colpevole distrazione della difesa azzurra. Inutile nella ripresa il vero e proprio monologo dei locali che gettavano al vento con Severini e Brugnolo ben due calci di rigore entrambi parati dall'ottimo Comelli.

Ivano Gon

Tarcentina-Sacilese 1-1

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORI: al 53' Castellarin (rig.), al 63' Perissinotto.

TARCENTINA: Lizzi, Missera, Nicoloso, Perissinotto, Vuanello, Bellina, Cher (59' Sartori), Pravisani, Bais, Princi, Brovedani.

SACILESE: Da Pieve, Peruch, Canzi, Pignat I, Poletto, Pignat II (69' Barbieri), Modestini, Da Ros, Castellarin, Morandin, Cortese.

ARBITRO: Aldrigo di Fiumicello.

TARCENTO — Gran bella partita al «Vivanda» fra Tarcentina e Sacilese; una Tarcentina molto cresciuta nel gioco, è riuscita a sorprendere gli avversari e a far loro perdere la concentrazione. Manca ancora la certezza nella fase risolutiva. Gli ospiti più decisi e meglio disposti durante il primo tempo, hanno via via perso lucidità anziché contenere il momentaneo vantaggio, facendosi prendere dal nervosismo.

Il primo tempo ha segnato le sorti della Tarcentina che non riusciva a trovare se stessa. All'11' un bel colpo di testa a opera di Cortese fa intervenire Lizzi che devia, non ne approfitta Castellarin e il suo pallonetto va oltre la traversa. Al 14' scende la Tarcentina e Pravisani dopo un batti e ribatti spara: Da Pieve neutralizza. Due minuti dopo c'è l'affondo degli ospiti con una bella triangolazione, e ancora Castellarin spedisce sul fondo un gol quasi fatto.

I canarini tentano prima al 33' con Brovedani e poi con Bellina, ma trovano sempre Da Pieve pronto nei suoi interventi. Al 40' c'è un contropiede della Sacilese e dalla destra Cortese crossa, manca la palla Vuanello, e Modestini spara fuori a fil di palo sulla sinistra di Lizzi. Prima del riposo c'è ancora un calcio indiretto per gli ospiti, e da buona posizione Cortese manda la palla alle stelle.

Nella ripresa, si ritorna in campo e si riaccendono gli animi. A nessuna delle due squadre, infatti, interessa lo 0-0. Così dopo soli 47" il sacilese Modestini giunto in area avversaria, spara un bolide e Lizzi deve intervenire fra gli applausi del pubblico.

Al 53' il terzino Missera interviene troppo duramente sull'ala Modestini, e il signor Aldrigo non ha dubbi e concede alla Sacilese il rigore. Incaricato è Castellarin che batte Lizzi sulla sua destra, spiazzandolo del tutto. A questo punto la partita si fa leggermente più movimentata, cresce il nervosismo in entrambe le formazioni, ma quella che maggiormente ne risente è la squadra ospite.

Calano i sacilesi e ne approfittano, giustamente, i padroni di casa. Al 56' tenta Brovedani il cui tiro è di poco a lato, si ripete Sartori al 60' che impegna Da Pieve a terra. Due minuti dopo per fallo su Bais la Tarcentina usufruisce di un calcio indiretto, a una trentina di metri dalla porta sacilese. Pravisani sulla palla tocca per Perissinotto che calcia direttamente a rete un tiro rasoterra e molto angolato, sorprendendo tutti, Da Pieve compreso.

Di tanto in tanto le due squadre si misurano con azioni pericolose, al 71' ancora Bais su calcio diretto impegna Da Pieve in tuffo, al 73' ancora Castellarin, tutto solo davanti a Lizzi, per l'ennesima volta spara fuori. La Tarcentina potrebbe ancora vincere, volendo, ma manca in fase di regia.

La mancanza di Frucco si fa sentire e le speranze di rilancio della società sono legate a un possibile nuovo ingaggio, purché sia economicamente idoneo alle reali esigenze della squadra canarina.

Adriano Bertolin

Cormonese-Pro Aviano 2-1

PRIMO TEMPO 2-1

MARCATORI: al 7' Meroni, al 15' Sacchet, al 45' Capotorto (autorete).

CORMONESE: Pascolat, Brandolin I, Capotorto, Petruz, Brandolin II, Della Rossa, Meroni (dall'88' Diviacchi), Di Blas (dal 70' Odina), Tabai, Sacchet, Fedele.

PRO AVIANO: Zanier, Nicoloso, Tassan, Maran, Vettoretto, Padovan, Vivan, Tomasi, Zanotto, Basso (dall'82' Lella), Toffolo (dal 50' Pignoloni).

ARBITRO: Sillani di Udine.

CORMONS — La Cormonese ha dovuto soffrire più del previsto per avere ragione d'una irriducibile Pro Aviano. Il risultato finale di 2 a 1 per i padroni di casa consente alla formazione grigiorossa di mantenersi nel lotto dei primi della classe. La partita è stata strana. La Cormonese infatti con un avvio al fulmicotone, dopo soli 15 minuti di gioco, si è trovata in vantaggio di due reti e dava l'impressione di poter arrotondare ulteriormente il bottino. Ma l'attesa vendemmiata non si è verificata un po' per il piede storto di qualche attaccante ed un po' per pura sfortuna.

Ad ogni modo se la prima frazione di gioco si fosse conclusa con altre due reti dei ragazzi di De Rossi sicuramente nemmeno i pordenonesi avrebbero avuto nulla da ridire. Ma il calcio è strano ed è forse questa la sua maggior attrattiva. Proprio allo scadere del primo tempo la Pro Aviano accorciava le distanze grazie ad una inopportuna autorete di Capotorto che fino a quel momento era stato un baluardo della difesa.

Nella ripresa gli ospiti galvanizzati dalla marcatura si gettavano generosamente in avanti alla ricerca del pareggio e per la verità vi andavano vicino in due occasioni. Ma nella più clamorosa Capotorto si faceva perdonare l'errore precedente e di petto parava in tuffo un tiro di Pignoloni a portiere battuto. La carica agonistica della Pro Aviano, causa anche il caldo afoso, andava scemando nel finale e la Cormonese poteva controllare tranquillamente l'andamento dell'incontro tentando anche qualche sortita in contropiede.

Come dicevamo l'avvio di Tabai e compagni è stato strepitoso al 7' dopo un'azione corale della squadra Meroni portava in vantaggio la Cormonese deviando in rete un calibrato cross di Sacchet. I padroni di casa continuavano nella loro azione e dopo 8 minuti raddoppiavano. Era Sacchet che dopo un triangolo con Di Blas entrava in area, scartava con freddezza due avversari ed insaccava con un bel diagonale alla destra dell'incolpevole Zanier.

Il dominio dei cormonesi era in questa fase nettissimo. La squadra sostenuta da un Tabai a tuttocampo e da un Di Blas molto regolare controllava con molta autorità il campo.

Ma nel finale del tempo la partita improvvisamente si risvegliava e la Cormonese con due contropiedi spettacolari sfiorava il gol prima con Meroni e poi con Di Blas. Al 45' la Pro Aviano accorciava le distanze: Basso calciava una punizione, tentava di intervenire Zanotto senza colpire la palla la quale finiva sulla coscia di Capotorto per poi rotolare in rete.

Nel secondo tempo da segnalare il bel tiro di Pignoloni che a portiere battuto veniva parato in tuffo da Capotorto. Infine al 71' un bel tiro di Vivan che finiva sul fondo

Antonio Gaier

PROMOZIONE

Monfalcone-Pieris	1-2
J. Casarsa-Cordenonese	1-0
Cormonese-Pro Aviano	2-1
Spal-Portuale	2-3
Pasianese-Sangiorgina	0-1
Centro Mobile-Pro Cervignano	0-0
Tarcentina-Sacilese	1-1
Cussignacco-Sanvitese	1-2

Sangiorgina	5	3	2	1	0	3	0
Cormonese	5	3	2	1	0	3	1
Pro Cervignano	4	3	1	2	0	2	0
Pieris	4	3	1	2	0	5	4
J. Casarsa	4	3	2	0	1	3	3
Cussignacco	3	3	1	1	1	5	4
Sanvitese	3	3	1	1	1	4	4
Portuale	3	3	1	1	1	4	4
Spal	3	3	1	1	1	3	3
Centro Mobile	3	3	0	3	0	3	3
Tarcentina	3	3	0	3	0	2	2
Cordenonese	2	3	0	2	1	1	2
Pasianese	2	3	0	2	1	1	2
Sacilese	2	3	0	2	1	2	3
Monfalcone	1	3	0	1	2	2	5
Pro Aviano	1	3	0	1	2	2	5

Le partite del 13.10.1985

Portuale-Cussignacco
Sanvitese-Tarcentina
Pro Cervignano-J. Casarsa
Pro Aviano-Spal
Sangiorgina-Cormonese
Cordenonese-Centro Mobile
Pieris-Pasianese
Sacilese-Monfalcone

Spal-Portuale 2-3

PRIMO TEMPO 1-3

MARCATORI: al 4' Coslevaz, al 30' Francescutto su rigore, al 35' Varglien II, al 40' Coslevaz, al 59' Piccolo.

SPAL CORDOVADO: Nosella, Fabris, Barbui, Bortoluzzi (al 46' Zadro), Coazzin, Panigutto, Bernava, Marzio, Petrazza, Francescutto, Piccolo.

PORTUALE: Scabar, Scalò, Cheber, Zocco, Hemmersen, Varlien I, D'Agri, Bergamini, Coslevaz, Varlien II, Pressa F.

ARBITRO: Mozzenta di Udine.

CORDOVADO — Giornata nera per la Spal oggi al comunale di Cordovado. Non è stata ripetuta la bellissima prova di sette giorni fa a Sacile, sembrava anzi di assistere alla partita di una squadra diversa. Eppure già al 2' minuto del primo tempo Bernava con una bella azione sulla destra aveva impegnato Scabar.

Seguiva, al 4' una doccia fredda per la Spal. Su punizione dal limite Nosella non tratteneva e Coslevaz metteva in rete imparabilmente.

La Spal Cordovado si rimboccava le maniche e al 25' su bellissimo cross di Panigutto dalla destra Francescutto di testa impegnava Scabar in una bellissima parata. Al 30' finalmente il pareggio. Discesa sulla destra di Piccolo, tre giocatori messi fuori causa fino a quando veniva implacabilmente messo a terra. Rigore sacrosanto che Francescutto trasformava.

A questo punto si pensava alla Spal come alla squadra che potesse vincere, ma al 35' la brutta sorpresa veniva da parte di Varlien II che dopo aver giostrato benissimo con D'Agri batteva imparabilmente Nosella.

Al 40' era ancora Coslevaz, sempre di rapina, che infilava imparabilmente Nosella. A questo punto la partita sembrava finita ma la Spal è una squadra che non è mai doma.

Nel secondo tempo ha incominciato ad attaccare fino dal primo minuto.

Le azioni però sono state intelligentemente fermate dalla difesa del Portuale. Al 14' una bellissima azione di Vaccari sulla destra ha portato il pallone in area, Piccolo l'ha intercettata e, dopo due dribbling, ha battuto Scabar.

Poteva essere diciamo, l'avviso del pareggio, ma le azioni della Spal da quel momento sono diventate inutili.

Brutta partita in fin dei conti da parte della Spal e partita giocata tatticamente bene da parte del Portuale.

Aldo Fiorido

■ **LEGA** — Mercoledì prossimo, alle 17, si terrà una riunione del consiglio di Lega presso la sede della Lega Nazionale Professionisti, a Milano. Per la mattina di giovedì 10 è stata convocata l'assemblea di categoria della società di serie «B».

Juniors-Cordenonese 1-0

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORE: Perosa al 37'.

JUNIORS: Piccoli, Cesca, Fabbro, Zonta, Cassin, Dorigo, La Scala, Fabris, Vendrame, Chiarotto, Perosa (Bertoia).

CORDENONESE: Mozzon, Quattrin (Buttignol), Raffin, Partinel, Appi, Cozzarin (Endrigo), Turchet, Passador, Bianco, Carnelos, Bazzetto.

ARBITRO: Della Pietra da Tolmezzo.

CASARSA — Derby della Destra Tagliamento molto combattuto ed equilibrato fra Juniors e Cordenonese ma che ha soddisfatto il numeroso pubblico soltanto sotto l'aspetto agonistico, scarso invece il contenuto tecnico.

La Juniors si è aggiudicata due punti preziosi e in fondo meritati anche se gli ospiti possono recriminare per la rete mancata da Bazzetto che, ben lanciato da Turchet al 35' è venuto a trovare solo davanti al portiere ma Piccoli è stato molto bravo a sventare il tiro da distanza ravvicinata.

Il pericolo corso galvanizza i locali che attaccano con maggior convinzione e al 37' segnano la rete che deciderà l'incontro.

Azione personale di Vendrame che viene fermato fallosamente al limite dell'area e batte poi il conseguente calcio di punizione Perosa è pronto a colpire il pallone che Mozzon riesce soltanto a intercettare senza però impedirgli di oltrepassare la linea bianca. Chiarotto, Perosa e La Scala attaccano a folate ma con scarsa coesione, gli ospiti sfiorano il palo con un tiro di Bianco.

Equilibrio e determinazione anche nella ripresa, gli ospiti traditi dall'orgasmo mancano per scarsa precisione alcune occasioni con Bianco, Bazzetto e Buttignol e, al 75' i locali reclamano un calcio di rigore per atterramento di La Scala ma l'arbitro (buona in complesso la sua direzione) non lo concede, ancora un pericolo all'85' per Mozzon molto bravo a sventare un'azione Vendrame, La Scala dentro l'area.

L. B.

Catanzaro: silenzio stampa

CATANZARO — Il Catanzaro, per bocca del suo direttore generale, l'avv. Nicola Ceravolo, ha reso noto, negli spogliatoi a conclusione dell'incontro con il Genoa, che «d'ora in avanti la società attuerà il silenzio stampa».

Ceravolo ha attribuito ai giornalisti («Perché non avete il coraggio di dire a questi mascalzoni che hanno torto») la responsabilità della contestazione di tifosi del settore dei distinti, ai quali la società contesta di non incitare la squadra nei momenti decisivi della partita.

Cussignacco-Sanvitese 1-2

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: al 15' autorete di Lenisa, al 58' autorete di Beltramini, al 90' Visnan.

CUSSIGNACCO: Del Zotto, Rigo, Michelini, Tedeschi, Beltramini, Gigante, Furlani, Bernardo (Roverano), Coloricchio, Bearzi, Parent.

SANVITESE: Lugo, Spagnoli, Nadalin, Lenisa, Cancian (Polon), Florean, Brussa, Comussi, Zanutel (D'Anna), Moro, Visnan.

ARBITRO: Mamì di Tolmezzo.

CUSSIGNACCO — Incredibile beffa al 90' per il Cussignacco che dopo aver tranquillamente disposto a piacimento nella prima parte della gara del gioco e dell'avversario, gli ha lasciato solo qualche timida iniziativa nella ripresa.

Decisamente sfortunata la prestazione degli uomini di Lerussi che tra le mura amiche non hanno trovato né la fortuna né la determinazione per concretizzare la loro superiorità. Anche oggi Bearzi si è infilato ripetutamente nella difesa avversaria ma nonostante le «magre» del sestetto avversario, gli uomini di Degrassi sono riusciti a raddrizzare il risultato estraendo dal cilindro due conclusioni che hanno dell'incredibile.

Un tiro senza pretese di Brussa da fuori area è stato deviato da due difensori e ha finito per diventare imprendibile, mentre Visnan al 90' è giunto davanti a Del Zotto dopo una punizione alla quale nessuno ha creduto, nemmeno il signor Mamì, siglando il gol vincente.

Il Cussignacco ha così come nella passata stagione regalato due punti ai sanvitesi, che sono indubbiamente la bestia nera dei locali.

S. C.

Pertini al «Processo del lunedì»

ROMA — Come giudica questo campionato di calcio? È più interessante dell'anno scorso? Quali sono le reali prospettive della nazionale italiana in Messico? È giusto disputare i mondiali nello sfortunato paese centroamericano? Cosa consiglierebbe a Bearzot? Come giudica la Sampdoria partita con i favori del pronostico e attualmente nelle ultime posizioni di classifica?

A questi e altri interrogativi di attualità calcistica ha risposto, con la sua proverbiale spregiudicatezza, Sandro Pertini.

In esclusiva per il «Processo del lunedì» l'ex Presidente della Repubblica ha parlato a lungo al microfono di Giorgio Bubba durante l'incontro Sampdoria-Milan disputato allo stadio Marassi di Genova.

Hateley al Milan per 4 anni?

MILANO — I diretti interessati non confermano, ma si fanno sempre più insistenti le voci su una imminente conferma di Mark Hateley al Milan fino alla fine della stagione 1989-90. Alle notizie dei giorni scorsi se ne è aggiunta oggi una da Londra, attribuita a fonte attendibile: secondo Dennis Roach, manager del centravanti rossonero, il calciatore inglese firmerà in settimana un contratto che prolungherà la sua permanenza al Milan per altri quattro anni. Sempre secondo questa notizia, rimarrebbero ormai soltanto pochi dettagli da definire: alla firma del nuovo contratto Hateley dovrebbe percepire un ingaggio di 250 mila sterline.

Il centravanti, che ha 23 anni, è attualmente legato al Milan da un contratto biennale che scadrà al termine della stagione.

C. Mobile-Pro Cervignano 0-0

CENTRO DEL MOBILE: Zorba, Basso, Fabbro, Catto, Giust, Cancian, Della Bella, Leban (Bidin), Zanotel, Peresson, Battistella.

PRO CERVIGNANO: Burba, Del Piccolo, Zanon, Simonetti, Pozzar, Geissa, D'Oriano (Tellini), Donada, Gregoris, Zanette, Tolloi.

ARBITRO: Conzutti di Gorizia.

BRUGNERA — Risultato a occhiali tra il Centro del Mobile e Cervignano, esatto responso di quanto si è visto sul campo tra due squadre che hanno giocato soprattutto a centrocampo, con i portieri chiamati in causa e rare occasioni. I locali hanno dimostrato di cercare di più la vittoria ma le loro azioni non hanno trovato il Battistella e Della Bella i risolutori che il pubblico si aspettava.

La prima occasione della gara capita al cervignanese Tolloi che scarta sul filo del fuorigioco e da posizione favorevole calcia a lato.

Al 29' Zanette si libera bene e va al tiro, ma Zorba si oppone con bravura.

Al 37' la prima occasione per i locali propiziata da un calcio a due dal limite con Catto che chiama Burban a un difficile intervento.

Nella ripresa il gioco rimane sempre nelle mani dei locali che hanno però solo due opportunità degne di nota per passare in vantaggio con Battistella: al 10' l'attaccante sguscia bene in contropiede ma al momento del tiro viene preceduto in uscita dal portiere.

Tre minuti dopo ancora l'a- la locale si evidenzia ma il suo tiro si perde sul fondo.

M. C.

1ª CATEGORIA
Girone B

Rakar e Calcich fanno volare il Costalunga

PRIMA CATEGORIA - GIRONE B

Palmanova-Itala S. Marco	1-1
Edile Adriatica-Ponziana	2-2
S. Canzian-Costalunga	0-2
Maranese-Ronchi	1-2
Sevegliano-S. Giovanni	0-0
Pro Fiumicello-Lignano	1-1
Lucinico-Gradese	0-0
Torviscosa-Zaule	1-2

Sevegliano	5	3	2	1	0	5	0
Lucinico	5	3	2	1	0	3	1
Palmanova	5	3	2	1	0	3	1
Costalunga	4	3	2	0	1	5	2
Edile Adriatica	4	3	1	2	0	5	3
San Canzian	4	3	2	0	1	4	2
Pro Fiumicello	4	3	1	2	0	3	1
Gradese	3	3	1	1	1	1	2
Ronchi	3	3	1	1	1	3	5
Ponziana	2	3	0	2	1	4	5
Itala S. Marco	2	3	0	2	1	2	3
Torviscosa	2	3	1	0	2	4	6
Zaule	2	3	1	0	2	2	5
Maranese	1	3	0	1	2	2	4
Lignano	1	3	0	1	2	1	4
San Giovanni	1	3	0	1	2	0	3

Le partite del 13.10.1985

Ronchi-Torviscosa
Zaule-Lucinico
Lignano-Edile Adriatica
Costalunga-Maranese
San Giovanni-San Canzian
Ponziana-Pro Fiumicello
Itala S. Marco-Sevegliano
Gradese-Palmanova



Sergio Pison, allenatore dell'Edile Adriatica *(Italfoto)*

PRIMA CATEGORIA - GIRONE A

Bressa-Sandanielese	1-0
Julia-Flumignano	1-0
Maianese-Spilimbergo	0-1
Pro Tolmezzo-Tavagnà Felet	1-1
Olimpia-Azzanese	1-0
Cividalese-Valnatisone	0-3
Buiese-Tamai	1-1
Chions-Percoto	0-0

Tamai	5	3	2	1	0	6	4
Tavagnà Felet	5	3	2	1	0	3	1
Valnatisone	4	3	2	0	1	8	2
[illegible]	4	3	1	2	0	4	2
Cividalese	4	3	2	0	1	2	3
Spilimbergo	4	3	2	0	1	2	3
[illegible]	4	3	2	0	1	6	6
Percoto	3	3	1	1	1	6	3
Pro Tolmezzo	3	3	1	1	1	7	6
Azzanese	3	3	1	1	1	3	2
Chions	2	3	0	2	1	3	4
Olimpia	2	3	1	0	2	1	2
Julia	2	3	1	0	2	1	3
Maienese	2	3	1	0	2	3	7
Sandanielese	1	3	0	1	2	4	6
Flumignano	0	3	0	0	3	1	6

Le partite del 13.10.85

Tavagnà Felet-Chions
Percoto-Buiese
Valnatisone-Julia
Spilimbergo-Pro Tolmezzo
Azzanese-Maianese
Flumignano-Cividalese
Sandanielese-Olimpia
Tamai-Bressa

S. Canzian-Costalunga 0-2

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORI: al 35' Calcich N., all'87' Rakar.

S. CANZIAN: Malusà, Giacuzzo, Piemonte, Trevisan (Bonazza), Pinatti, Francescotto, Luisa, Mainardis, Margarit, Mazzarutto (Schiavon), Modula.

COSTALUNGA: Cei, Calcich S., Gherzil, Stokely, Pianella, Maracich, Calcich N., Sirotich, Zacchigna, Doria, Rakar.

ARBITRO: Osso di Udine.

S. CANZIAN D'ISONZO — Un Costalunga roccioso e sufficientemente determinato specie nel pacchetto difensivo, ha ridimensionato le velleità di un S. Canzian desideroso a proseguire la marcia in vetta alla classifica.

Il 2 a 0 con cui i giuliani hanno liquidato i padroni di casa sicuramente castiga eccessivamente i locali, ma è indubbio che l'arma talvolta vituperata del contropiede, in questo frangente, l'ha fatta da padrona.

Difatti in altre occasioni gli ospiti sono andati vicinissimi a nuove marcature.

E il S. Canzian? Di certo non è stato a guardare, ma la manovra che scorre nella parte nevralgica del campo, ieri si è rivelata fosca, come la giornata timidamente riscaldata dal sole ottobrino. L'incontro sin dalle battute iniziali accenna a divenire maschio e l'arbitro, talvolta sin troppo accomodante, ha il suo bel daffare nel contenerlo.

La prima grossa occasione per passare comunque se la procurano i triestini al 6': Zacchigna si libera di due uomini e porge sulla destra a N. Calcich la cui fiondata si spegne a lato. Bisognerà attendere il 12' per assistere alla replica dei rossoneri con Modula, la cui punizione non inganna l'estremo.

Al 35' però il Costalunga passa in vantaggio: una sciabolatà proveniente dalla destra trova ben appostato in area N. Calcich, il quale dopo alcuni rimpalli favorevoli, secchisce Malusà.

Nella ripresa, subito in avvio i rossoneri partono in quarta per ristabilire le distanze. Un fallo di mani in area non viene ravvisato dalla giacchetta nera e quando spesso si accendono delle mischie furiose, i gialloneri partono in contropiede e mettono sovente in difficoltà gli isontini.

Non in giornata di grazia con il tandem d'attacco, per il S. Canzian la vita è sempre più dura in un'area «dal tutto esaurito».

Scorrono frattanto i minuti con il S. Canzian a premere e con i triestini a ribattere, allorché all'87' il bravo Malusà compie la frittata: si lascia scappare un pallone del tutto innocuo e per Rakar raccogliere e mettere dentro è un gioco da bambini.

Moreno Marcatti

Ed. Adriatica-Ponziana 2-2

GIOCATA SABATO - PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORI: al 33' Meiacco, al 71' Bisiacchi (autorete), al 74' Fumani, all'87' Budicin.

EDILE ADRIATICA: Nardini, Mervich, Gattinoni (46' Crisanaz), Brazzati, Campagna, Beccarisi, Francini, Sacco, Fumani, Maranzina, Scala.

PONZIANA: Marsich, Tomasini (46' Norbedo), Bisiacchi, Kosir, Sclaunich, Pusich, Frontali, Ghiotto, Budicin, Meiacco, Venturini.

ARBITRO: Pestrin di Udine.

Questa volta promesse e premesse per un derby interessante sono state ampiamente mantenute. Edile Adriatica e Ponziana si sono date apertamente battaglia, senza esclusione di colpi, alternando la loro superiorità in un punteggio ora in favore dell'una ora dell'altra, sino a raggiungere un giusto pareggio, che premia pur senza accontentare pienamente tutte e due le antagoniste.

Vivace e padrone del gioco per tutto il primo tempo, il Ponziana non è riuscito, ad un terzo di ripresa, a raddoppiare il giusto vantaggio acquisito nella prima frazione di gara, cedendo poi il comando delle operazioni ad un'avversaria maggiormente rinfrancata e sempre più pericolosa.

L'Edile, colto il pari in maniera alquanto fortunosa, ha saputo meritatamente capovolgere il risultato nel giro di quattro minuti, non riuscendo peraltro a contenere l'ultimo assalto dei biancocelesti, che, agli sgoccioli dell'incontro, sono riusciti a riportare le sorti della contesa su un più accettabile risultato di parità.

Partenza a razzo del Ponziana, che conclude bene al quarto d'ora con Budicin, ma Nardini si salva in due tempi.

Passano i biancocelesti al 33'. Venturini lascia partire un bolide, che Nardini, forse sorpreso da un rimbalzo sull'erba, vede respinto dal montante; irrompe Meiacco che insacca diagonalmente.

Una rimessa laterale offre l'occasione più ghiotta dell'incontro a Budicin, ma Nardini sventa da campione.

Da uno scambio Maranzina-Sacco il traversone che Bisiacchi devia inavvertitamente alle spalle del proprio portiere.

Francini eccede in un'esultanza polemica nei confronti del pubblico e viene espulso.

Ma l'Edile raddoppia al 30' della ripresa, grazie ad un'azione personale di Fumani.

Bisiacchi trova qualcosa da ridire e anche per lui è cartellino rosso.

Sull'altro fronte Budicin può farsi perdonare l'errore precedente, infilando freddamente Nardini per il pareggio conclusivo.

Giusto così.

Luciano Zudini

Palmanova-Itala S. Marco 1-1

PRIMO TEMPO 1-1

MARCATORI: al 6' Marangone, al 39' Fabris.

PALMANOVA: P. Just, Marangon W., Marangon P., Gregorat (dal 58' Pacorig), Giron, Romano, Marangone (dal 68' Avian), Canciani, Milan, Cozetta, Cassia, Furlani, Catto, Zulliani.

ITALA SAN MARCO: Peresson, Ronzone, Clemente, Leban, Maniassi, Trevisan, Klanisaek (dall'85' Bernardis), Pulian, Bressan, Fabris, Furlan. Biasoni, Cussigh.

ARBITRO: Bottacin di Fontanafredda.

NOTE: Cielo sereno, terreno in perfette condizioni, spettatori 200 circa. Angoli: 7 a 2 per gli ospiti. Ammoniti: Leban, Trevisan, Maniassi. Espulsi: Milan e Trevisan per reciproche scorrettezze.

PALMANOVA — Il Palmanova impatta in casa con l'Itala di Gradisca in un incontro caratterizzato dall'eccessiva grinta degli avversari. Infatti i giocatori di Clama hanno impostato la partita puntando sulla forza fisica, rendendosi così spesso protagonisti di falli ed entrate pericolose ai limiti del regolamento.

In ogni caso gli ospiti si sono dimostrati in compagine quadrata e veloce e sovente hanno messo in difficoltà la retroguardia palmarina con azioni che partivano dai perfetti lanci dell'anziano centrocampista Leban.

Alla fine dell'incontro ben tre giocatori del San Marco sono finiti sul taccuino dell'arbitro, e Trevisan assieme a Milan ha guadagnato anzitempo gli spogliatoi per reciproche scorrettezze.

L'incontro vede già il Palmanova rendersi pericoloso con una bordazza di P. Marangon che sfiora l'incrocio e al 6' va in rete Marangone lanciato, in sospetta posizione di fuori gioco.

Subita la rete gli ospiti si riversano in attacco e all'11' capitan Marangon si salva da una incursione in area di Bressan.

Al 20' è D. Just che para in due tempi una conclusione di Furlan in seguito al calcio d'angolo.

Al 31' espulsione di Milan che inopportunamente reagisce ad un fallo di Trevisan, e dello stesso Trevisan che incautamente restituisce la malefatta.

Il pareggio degli ospiti si registra al 39' con una stupenda incornata di Fabris su traversone di Bressan che si insacca imparabilmente.

Ancora di testa si rendono pericolosi gli isontini con Klaniscek che sfiora il palo e con Furlan, ad inizio di ripresa, che va fuori di gioco.

Il gioco ristagna al centro campo con un leggero predominio dell'Itala. Al 75' è comunque Avian a rendersi pericoloso e lo stesso giocatore viene atterrato in piena area al 79' con l'arbitro che fa segno di proseguire.

Si registrano ancora due incursioni pericolose degli ospiti all'80' con Furlan che manda di poco alto di testa e Fabris. **A. M.**

COPPA ITALIA PRIMAVERA

Padova-Triestina 1-2

MARCATORI: al 5' Schiraldi, al 37' Zanin, al 90' Picconi (su rigore).

PADOVA: Bacchin, Micheli, Bernardi, Tonini, Romanato, Picconi, Pattaro, Volpato, Bertuzzo (al 46' Schiavon), Tessarolo, Costantini (al 27' Filippi).

TRIESTINA: Attruia, Tiberio, Poletto, Casonato, Valzano, Sardo, Zanin, Schiraldi, Lotti (al 60' Seresin), Pravin, Baici (al 75' Polonia).

PADOVA — Rimarchevole successo della Triestina per 2-1 nella trasferta di Padova nella partita valida per la quinta giornata della Coppa Italia della categoria.

Gli alabardati sul rettangolo del «Don Bosco» sono partiti alla grande andando in vantaggio dopo soli cinque minuti di gioco con Schiraldi.

Al 37' la Triestina otteneva il raddoppio con una bella rete di Zanin.

Nella ripresa si è fatto minaccioso il Padova che usufruiva di due calci di rigore di cui solo il secondo veniva trasformato da Picconi.

Tullio Trivellato

Maranese 1
Ronchi 2

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORI: al 38' Sfiligoi, al 78' Mazzilli, al 90' Del Sal.

MARANESE: Venturin, Battiston, Ostanel, Del Sal, Scaini, Formentin, Regeni Aligi, Zentilin, Zanello, Filipputti (Bradaschia), Milocco. Degrassi, Milan, Regeni Roberto.

RONCHI: Danielis, Codra Roberto, Mascarin, Buffolini, Furlan, Fontanot, Kobal, Codra Paolo, Longo, Sfiligoi, Mazzilli (Jacumin). Zentilin, Croci, Brandolin.

ARBITRO: Janes di Porcenigo.

MARANO LAGUNARE — Di fronte al solito folto pubblico casalingo la Maranese credeva di trovare la prima vittoria.

Ma l'illusione è durata solo 15 minuti, nei quali punizioni calciate da Del Sal, Zanello, Aligi Regeni, mettevano sotto pressione la difesa ed il portiere ospite.

La doccia fredda arriva per i maranesi al 38' quando l'intramontabile Sfiligoi azzecca un tiro che si insacca sul sette alla destra di Venturini.

Nel secondo tempo il Ronchi non pago del risultato preme in attacco con folate di Mazzilli e Kobal.

La Maranese ha qualche reazione ma viene infilata da Mazzilli che dopo aver seminato la difesa insacca con un rasoterra.

Il gol della bandiera per i padroni di casa arriva a tempo scaduto: atterramento in area di Filipputti, rigore calciato da Del Sal, rete, fischio della fine.

Nevio Regeni

Torviscosa-Zaule 1-2

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORI: al 47' Atena, al 79' autogol di Zaninello, all'81' Battiston I.

TORVISCOSA: Gnezda, Vianello (dal 46' Pever), Zaninello, Monte, Tuniz, Gavin, Favaro, Finatti, Battiston II, Olivo (dal 54' Piovesan), Battiston I. Sorato, Buso, Pinat.

ZAULE: Canziani, Filippi (dall'87' Maggi), Muiesan, Martin, Zoch, Ridolfo, Atena, Derossi, Tonelli (dal 72' Millo), Nonis, Vouk, Covacich, Nigris, Marchetti.

ARBITRO: Barletta di Gorizia.

TORVISCOSA — Immeritato scivolone casalingo del Torviscosa costretto a piegarsi sotto i colpi di uno Zaule molto opportunista. Dopo un primo tempo piuttosto tranquillo la ripresa si è infiammata con due gol, un autogol e parecchie ammonizioni.

Ma veniamo alla cronaca. Al 24' Tuniz tenta un tiro da grande distanza terminato però fuori dallo specchio della porta, anche se di poco.

Al 29' è il triestino Martin a provarci sfruttando un'avventata uscita del portiere torviscosino Gnezda; Tuniz riesce però a respingere di piede proprio sulla linea di porta. Un minuto più tardi era Zoch a impegnare Gnezda con un'insidiosa punizione.

Brivido sugli spalti al 40' con uno scontro fortuito fra Canziani in uscita e Ridolfo, che cercava di allontanare la palla di testa in conseguenza di un pericoloso cross avversario.

Entrambi i giocatori, subito soccorsi e medicati, erano comunque in grado di portare a termine l'incontro. Sfumato il primo tempo senza ulteriori scossoni, la ripresa si apriva con il Torviscosa atteso in avanti alla ricerca del gol che però giungeva, al 47', a favore dello Zaule con Atena che in contropiede batteva Gnezda in uscita.

Rabbiosa la reazione dei padroni di casa; al 59' Battiston I veniva atterrato senza troppi complimenti in piena area avversaria ma l'arbitro decideva di lasciar correre la cosa ammonendo anzi lo stesso Battiston per proteste.

Al 63' Finatti, con buona elevazione colpiva di testa spedendo il pallone alto.

Aumentava il pressing della formazione locale e al 67' Pever calciava di sinistro di poco a lato.

Otto minuti più tardi, al 79' nasceva il secondo gol degli ospiti: Zaninello strattonato un po' ruvidamente da un avversario, svirgolava un passaggio all'indietro per il proprio portiere che non riusciva a trattenere la palla: autogol.

Due minuti più tardi Battiston I accorciava le distanze deviando da posizione favorevole un forte tiro del giovane Gavin. Era il gol del definitivo 2-1.

L'ultima, pericolosissima azione dei locali, si svolgeva all'ultimissimo minuto: Zaninello rubava un ottimo pallone a Canziani in uscita non riuscendo però a scoccare il tiro risolutore a causa del fischio finale dell'arbitro. Risultato finale: Zaule batte Torviscosa 2-1.

Gianluca Baronchelli

Sevegliano-S. Giovanni 0-0

SEVEGLIANO: Gregorat, Tristolo, Tortolo, Turchetti, Mora, Vrech, Pontel, Zabor, Virginio (II tempo Ceccato), Negrini, Della Rovere.

SAN GIOVANNI: Ramani, Stignani, Benedet, Zacchigna, Franceschini, Michelini, Favento, Fabris, Bussai, Barilla, Puleto.

ARBITRO: Toffoli di Caneva

SEVEGLIANO — Alla società giallobiù è mancato questa domenica l'en-plein! Anche questa settimana infatti le quattro squadre giallobiù del settore giovanile hanno vinto in maniera tonante: a steccare è stata invece la prima squadra che ha perso il suo primo punto stagionale, bloccata in casa da una specie di holding: avversari, arbitro, non bastano le parentele per fare un buon direttore di gara, e sfortuna.

In realtà il Sevegliano visto ieri non è quello di sempre; impacciato al centro-campo anche per la mancanza di Sebastiani, è sciupone in attacco.

Anche ieri infatti le occasioni da gol ci sono state, ma un po' di cattiva stella e molto l'imprecisione hanno giocato caro agli avanti che hanno sprecato tempo.

Le sviste dell'arbitro certo non possono giustificare la prova opaca della squadra.

Il San Giovanni invece ha ottenuto ciò che voleva: il punto in trasferta.

Passiamo ora alla cronaca: al 25' Virginio servito bene da Della Rovere sfiora la traversa; pochi minuti dopo per ben due volte Negrini da posizione favorevole manca il bersaglio.

Nel secondo tempo la pressione dei giallobiu è andata gradualmente aumentando; il portiere triestino si salva con molta bravura.

La porta triestina è stata anche aiutata dai legni, come accade al 35' quando una punizione del Zabor si schianta sul palo.

Qualche minuto prima l'arbitro aveva sorvolato un atterramento in area di Pontel, placcato dal portiere stesso ormai superato: ma non era giornata!

V. D.

Seconda giornata Amici del calcio

Girone A: Edilcement-Albion 1-2. Marcatori: Sabadin L., Sabadin D. (Albion), Coloni (Edilc.); Trattoria Alba-Caboto 2-0. Risultato acquisito a tavolino.

Classifica — Girone A: Albion P. 4, Spaghetteria Al Puff, Trattoria Alba 2, Caboto 1, Edilcement 0.

Girone B: Luce e tecnica-Nogonow 5-2. Marcatori: Tochich 2 (Nogonow), Sacchi 2, Schiavone, Pinzin, Biagini (Luce e Tecnica); Rete 103 Spartans 0-2. Marcatori: Zucca G.F., Poiani (Spartans).

Classifica — Girone «B»: Luce e Tecnica p. 4, Rete 103 e Spartans 2, Nogonow e Stella Blu 0.

Lucinico-Gradese 0-0

LUCINICO: Andreoli, Imperatore, Bregant, Nadali, Ranocchi, Tomizza, Negro, Favero (76' Tesolin), Terpin, Pussi (46' Canciani), Persoglia.

GRADESE: Chiusso, Frausin F., Dovier, Zotich, Patruno, Boemo, Colussi (52' Marchesan), Grigolon, Pinatti, Frausin D., Clama.

ANGOLI: 9 a 6 per la Gradese.

ARBITRO: Maiero di Codroipo.

LUCINICO — Al San Giorgio un solo grande assente: il gioco del calcio. Era netta la sensazione che non avrebbero segnato neppure con altre due ore a disposizione. Anzi una rete era entrata nel sacco di Chiusso ma era stata prontamente annullata dal direttore di gara. Era il 28' quando Negro, per difendersi da una fucilata, si girava con le spalle e la sfera incocciava nel suo gomito carambolando alle spalle dell'estremo gradese.

Così quest'aria di pianura ha fatto bene ai lagunari che hanno ottenuto quanto volevano.

Sull'altro fronte, quello nerazzurro, si sa che quando si sbagliano quattro palle gol nella prima frazione di gioco anche il risultato più logico diventa un miraggio. Va anche detto che i rossoscudati non hanno rubato il punto: se hanno subito nel primo tempo, nella ripresa sono saliti in cattedra giocando addirittura con tre punte.

Veniamo alla cronaca. Al 5' Boemo riesce a liberare in angolo su Terpin. La punta lucinichese, due minuti dopo, riusciva a saltare Chiusso con un pallonetto ma provvidenziale è stato l'intervento di Patruno.

Al 15' un triangolo Negro-Tomizza-Terpin porta Negro ai limiti dell'area ma l'azione viene stroncata senza tanti complimenti.

Un minuto dopo altra occasione quando il calcio piazzato di Tomizza non viene trattenuto da Chiusso; ma nessun nerazzurro è nei paraggi.

È ancora il libero Patruno a far correre i brividi alla sua retroguardia con una malaccorta zuccata all'indietro che mette Terpin tutto solo davanti all'estremo, ma la punta spara oltre la traversa.

Il primo tiro gradese diretto tra i pali di Andreoli è al 37' con il calcio piazzato di capitan Daniele Frausin ma è centrale. Il finale comincia a colorarsi di rossoscudato. Così Ranocchi al 42' deve trattenere per un braccio Pinatti che si stava involando verso la rete.

La ripresa cambia fisionomia. Per il Lucinico è notte mentre i gradesi salgono di tono. Al 50' Gian Luca Dovier manda oltre la traversa; al 68' ci provano in sequenza Daniele Frausin e Clama. Persoglia, al 73', in scivolata gira leggero verso Chiusso mentre è ancora Clama, all'83', a impensierire la retroguardia del Lucinico.

Luigi Turel

Pro Fiumicello-Lignano 1-1

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORI: al 50' Urizzi, all'85' Mason.

FIUMICELLO: Podbersig, Pozzar, Fabris, Grimaldi, Bertogna, Milanese (Fernetti), Ciereani, Polvar, Urizzi, Benvegnù. Aldrigo, Vrec e Pinazzi.

LIGNANO: Venturozzo, Disi, Restucci, Jermanno, De Candido, Comandi, Piccotto (Zerbin), Natalini, De Marco (Neri), Lazzarini, Mason. Matteazzi, Rossi, Carnevadi.

ARBITRO: Marino di Trieste.

NOTE: Angoli 4-2 per il Lignano. Ammoniti: Polvar e Disi. Espulso Pozzar.

FIUMICELLO — Gli arancioni sono usciti dal terreno di gioco con la bocca amara avendo subito il gol del pareggio a pochi minuti dalla fine quando ritenevano di avere già la vittoria in tasca.

Bisogna comunque dare subito atto che il pareggio calza bene ed è il giusto risultato di una partita equilibrata giocata da ambo le parti con impegno ma con un gioco poco efficace.

Il primo tempo conclusosi a porte inviolate ha visto nella prima mezz'ora una leggera prevalenza degli ospiti molto attivi fin dall'inizio.

Le due squadre si sono successivamente contese caparbiamente il predominio al centrocampo mettendosi in evidenza con alternazioni che non hanno però mai preoccupato seriamente i due portieri.

Nella ripresa il gioco riprendeva con maggior grinta e già al 50' Urizzi riusciva a sbloccare il risultato mettendo in rete di testa un pallone pervenutogli da Polvar.

Al 54' De Marco lasciava il posto al giocatore allenatore Neri il quale imprimeva all'attacco biancoazzurro un ritmo migliore e più vivace.

Ma erano ancora i padroni di casa che al 60' con Gonella e al 64' con Polvar mettevano in pericolo la porta avversaria mentre al 67' Lazzarini metteva in difficoltà la difesa arancione con una prolungata azione personale.

All'82 Polvar veniva ostacolato irregolarmente in area da un difensore avversario. Il rigore concesso dall'arbitro Marino veniva tirato dallo stesso Polvar ma il portiere Venturozzo riusciva con bravura a trattenere la sfera.

A 5 minuti dalla fine dopo azioni alterne e quando sembrava che il risultato non dovesse più cambiare Mason riusciva a equilibrare le sorti della partita mettendo in rete da distanza ravvicinata un fallo netto giusto tra i piedi in seguito a un'azione iniziata in area arancione da un intelligente tiro fermato di Neri.

Contemporaneamente veniva espulso Pozzar.

All'87' Polvar con un tiro a sorpresa per poco non portava nuovamente in vantaggio la sua squadra ma il bravo Venturozzo riusciva in extremis a deviare in angolo.

G. M.

1ª CATEGORIA
Girone A

Il Valnatisone fa suo con tre gol il derby di Cividale

Maianese 0
Spilimbergo 1

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORE: al 30' Tagliabue.

MAIANESE: Michelini, Bortolussi, Venir, Lizzi, De Biagio, Cattaneo, Moro, Braidotti, Filippi, Forte, Cividini.

SPILIMBERGO: Zavagno, Giovanelli, Cancian, Presta, Felace, Paglietti, Mareschi, Lesa, Tagliabue, Scandiuzzi, Bassani.

ARBITRO: Brazzà di Cormons.

MAIANO — Dopo la clamorosa sconfitta di Percoto ci si attendeva la pronta reazione della Maianese ma se ci si può rallegrare per l'impegno e determinazione, non altrettanto si può dire del risultato.

Lo Spilimbergo visto ieri si è dimostrato senz'altro squadra destinata a essere una delle protagoniste del girone, riprendendo il filo conduttore del campionato precedente in cui è stata superata solamente sulla striscia finale dalla squadra allenata dall'attuale tecnico della Maianese.

I giallobiù di Zanca devono ancora registrare alcune cosette e siamo certi, che l'enorme impegno del tecnico potrà ottenere quanto i giusti frutti del lavoro di rinnovamento che sta portando avanti.

Al 30 il gol con Tagliabue pronto a sfruttare gli sviluppi di una triangolazione veloce.

Per tutto il secondo tempo si vede una Maianese all'arrembaggio alla ricerca del pareggio che viene con Forte al 60' che inspiegabilmente l'arbitro annulla vedendo un inesistente fallo a centro area.

Riva Ilio

Julia 1
Flumignano 0

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORE: al 50' Degani su rigore.

JULIA: Del Negro, Martines, Nobile, Toffolini, Jacobucci, Mattiussi, Degani, Dominici, Beorchia, Chiappo, Romanelli.

FLUMIGNANO: Malisan, Bernardis, Chiarotti, Moruzzi, De Paoli, Zanin, Gavin, Piani, Paravan, Infanti.

ARBITRO: Bassanese di Trieste.

UDINE — La Julia ha rotto il ghiaccio contro un Flumignano coriaceo e di buona levatura tecnica.

Un primo tempo poco incisivo da entrambe le parti con un gioco ristagnante a metà campo con pochi affondi dovuti al timore del risultato.

Ai primi minuti del secondo tempo la Julia spingeva su un perentorio affondo del centravanti Beorchia il diretto avversario vistosi superato bloccava la palla con le mani in area. Rigore secco che l'esperto Degani trasformava con un tiro forte sulla destra di Malisan.

A questo punto gli ospiti facevano entrare la terza punta nell'intento di raddrizzare il risultato ma la bravura di Del Negro e l'esperienza del pacchetto difensivo con il rientrante Nobile in evidenza, riuscivano a difendere il risultato.

La Julia difendendosi non rinunciava però al contropiede tenendo spesso in apprensione la difesa ospite.

Luigi Grissani

Pro Tolmezzo 1
Tavagnà Felet 1

PRIMO TEMPO 1-1

MARCATORI: al 40' M. Macutan, al 42' Copetti.

PRO TOLMEZZO: Morocutti, Copetti, Cappellari, Zearo, Rassati, Veritti, Matiz, D'Orlando, Urban, Maisano, Francescato (all'80' Treppo).

TAVAGNÀ FELET: Pellarin, Driussi, F. Macutan, Visentin, Comuzzi, M. Macutan, Snidar, Paressutti (all'84' Casarsa), Moreale, Foschiani, Manzini (al 64' Toffolo).

TOLMEZZO — La rimaneggiata Pro Tolmezzo pareggia con il Tavagnà Felet, e il risultato alla lunga sembra giusto. A un primo tempo ampiamente dominato dagli ospiti è seguito un secondo più equilibrato. Il Tavagnà Felet, venuto a Tolmezzo per vincere, si è dovuto accontentare di un punto perché i suoi avanti hanno sprecato troppe occasioni. La Pro Tolmezzo è stata in balia degli ospiti nel primo tempo, nella ripresa si è rifatta anche perché la squadra ospite nel primo tempo aveva speso molto.

Veniamo appunto alle reti. Al 40' punizione da trenta metri sul vertice destro, spara una bordata Massimiliano Macutan la palla filtra fra le gambe di molti giocatori e finisce in rete direttamente.

Al 42' Matiz entra in area in possesso di palla, due difensori ospiti lo scalciano, il conseguente rigore lo trasforma Copetti; e sarà il pareggio definitivo.

Giuseppe Angileri

Olimpia 1
Azzanese 0

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORE: Serafini.

OLIMPIA: Noselli, Rinaldi, Cancelliere, Disnan, Sclausero, Cantarutti, Serafini, Rocco, Spilotti, Da Prat, Sgorlon.

AZZANESE: Innocente, Mascarin, Bertoli, Bonadio I, Canton II, Bonadio II, Canton I, Santarossa, Dell'Alba, Menegazzo, Del Bianco.

ARBITRO: Michelini di Trieste.

UDINE — L'Olimpia ottiene un'affermazione meritata contro un'Azzanese dimostratasi avversario di tutto riguardo e che ha ripetutamente sfiorato il bersaglio nel secondo tempo.

Ma c'è da dire che alla mezz'ora della ripresa su classica azione di contropiede Sgorlon solo davanti a Innocente è stato messo giù dal suo diretto antagonista. Calcio di rigore che avrebbe messo la parola fine alla contesa ma lo specialista Pilotti si è fatto parare da Innocente.

Tutto da rifare negli ultimi minuti, attacchi veementi dell'Azzanese ma Noselli ha saputo resistere validamente.

Per quanto riguarda il gol vincente l'azione è nata da una manovra tutta in verticale cui hanno dato il loro contributo Da Prat, Spilotti con passaggio intelligente verso Serafini che solo, in area di rigore, ha battuto nettamente con un fortissimo diagonale Innocente.

G. G.

Buiese 1
Tamai 1

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: al 20' Di Gioseffi, all'80' Boer (su rigore).

BUIESE: Monasso, Forte, Bon, Squillace, Da Rio, Venuti, D'Odorico, De Cecco, Di Gioseffo, Eustacchio, Marcuzzi.

TAMAI: Bergamo, Pizzinato, Bignucolo, Sartor, Berti, Bardin, Salomon, Nigri, Zambon, Moras, Boer.

BUIA — Risultato tutto sommato equo in quanto le due formazioni si sono equivalse sia come volume di gioco, sia come azioni pericolose.

È un pari che viene accettato di buon grado da entrambe le contendenti anche se alla vigilia il pronostico era tutto a favore dei padroni di casa. Padroni di casa che sono passati in vantaggio verso la metà del primo tempo con lo scaltro Di Gioseffo che ha saputo incunearsi bene in mezzo ad alcuni uomini per poi battere l'estremo difensore del Tamai.

Nella ripresa sono stati gli ospiti, ovviamente alla ricerca del pareggio, a spingersi maggiormente in attacco; la difesa della squadra di casa ha avuto il suo daffare per fermare le trame.

E a 10' dalla conclusione il gol, su rigore, per atterramento in area di un attaccante.

Si è incaricato del tiro Boer che ha battuto nettamente l'estremo difensore della Buiese.

G. B.

Bressa-Sandanielese 1-0

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORE: all'86' Marcon.

BRESSA: Pividor, Caporale, Bertuzzi I, Pinna, Zuliani, Cestari, Bertuzzi II (Marcon), Furlani II, Donato, Bacchetti, Furlani I.

SANDANIELESE: Ongaro, Chiandotto, De Bellis, Bressan, Iesse, Tosoni (Schiffo), Tomè, Molinaro, Di Giorgio, Dreossi, Burelli (Pascoli).

ARBITRO: Pascolo di Tolmezzo.

BRESSA — Pronto riscatto del Bressa dopo la pesante sconfitta subita domenica scorsa contro la Valnatisone.

Diciamo subito però che il risultato di parità era quello che meglio avrebbe rispecchiato l'andamento della gara aperta ed equilibrata per tutta la sua durata.

L'inizio era dei sandanielesi che complici alcune decisioni dei locali andavano vicino alla segnatura.

Al 15' gli ospiti impegnavano Pividor su calcio di punizione ma al 38' è il Bressa che va vicinissimo alla segnatura su azione di Donato e conclusione di Furlani II.

I locali al 40' si rendono pericolosi con una conclusione di Donata parata dal portiere ospite.

Nella ripresa al 6' ancora il Bressa vicino al gol con Furlani II sugli sviluppi di un calcio di punizione battuto a sorpresa.

Gli ospiti non stanno certamente a guardare e si rendono pericolosi in diverse occasioni.

Quando però ci si stava avviando ad uno 0 a 0 ormai accettato da entrambe le contendenti, ecco che, al 41', Marcon, su azione conseguente a calcio d'angolo, batte Ongaro con un preciso colpo di testa.

I restanti minuti vedono gli ospiti protesi nel tentativo di riequilibrare le sorti ma non c'è nulla da fare.

Ezio Paccagnan

Cividalese 0
Valnatisone 3

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORI: al 40' Vosca su rigore, al 60' Chiaccig, all'88' Specogna.

CIVIDALESE: Rizzotti, Buccino, Dugaro, Dorliguzzo, Zuanella, Cernoia, Miani, Peressoni, Stulin, Dorlì (Castagnaviz), Faleschini.

VALNATISONE: Venica, Costaperaia, Sfiligoi, Marcuzzi (Chiaccig), Zogani, Zilli, Specogna, Stacco, Orgnacco, Vosca, Simonelig (Secli).

ARBITRO: Daniello di Trieste.

CIVIDALE — Presente il pubblico delle grandi occasioni la Valnatisone ha vinto con merito l'atteso derby

Coppa Italia Primavera

Verona-Udinese 0-1

MARCATORI: al 32' Della Valentina.

VERONA: Bizzarri, Miesato, Giolo, Micheloni, Bonipcontro, Roberto, Esposito, Terracciano, Baratto, Pane (dal 65' Calamita), Zinelli.

UDINESE: Cescut, Marini (dal 65' Feruglio), Marchesan, Caverzan, Birtig, Marti, Del Zotto, Pivetta, Romano, Della Valentina (dal 79' Zanette), Tollardo.

ARBITRO: Balzarotti da Saronno.

VERONA — Ottima prova dell'Udinese che espugna il campo del Verona versione «Primavera» sotto gli occhi di Osvaldo Bagnoli. Migliori in campo; Pivetta, Marti, Della Valentina e Marchesan.

Primo tempo con gioco alterno e piacevole, al 32' il gol dell'Udinese, passaggio di Marti che sorprende la difesa del Verona e l'astuto della Valentina infila il portiere giallobiù con un pallonetto.

Da questo momento in poi il Verona inizia una veemente reazione che non dà alcuna conclusione positiva anche perché gli ultimi 20 minuti la squadra di casa è in debito di ossigeno e non riesce a inquadrare positivamente la partita che viene conclusa con la vittoria meritata dell'Udinese.

Chions 0
Percoto 0

CHIONS: Bressan I, Cesco (Zanin), Colussi, Bolzon, Vivan, Zanchetta (Mascarin), Ferrati, Mazzarella, Bressan II, Zanotel, Giacomel.

PERCOTO: Tami, Niemiz II, Cattivelli, Niemiz I, Moschione (Taboga), Milocco, Bolzicco, Gon, Trombetta, Gazitto, Paviotti.

ARBITRO: Franzon di Monfalcone.

CHIONS — Pareggio a reti inviolate ieri tra Chions e Percoto; ma questo non vuol dire che la partita sia stata deludente.

Due squadre veloci, due centrocampi molto mobili e arcigne difese, con gli ospiti votati più all'attacco e i locali pronti a replicare ad ogni rimessa.

Poi il Chions ha dovuto rinunciare prima a Cesco, poi a Zanchetta, entrambi reduci da influenze e si è trovato nella condizione di dover arretrare il proprio centrocampo facendo partire le sue punte con lanci lunghi, in risposta agli attacchi che il Percoto portava alla porta di Bressan I.

Due occasioni per il Percoto con Paviotti e Balzicco; il Chions rispondeva con Bressan II e per due volte a pochi passi da Tami ha visto i suoi ribattuti da un avversario.

Nessun problema per l'attento arbitro Franzon.

Giovanni Toffolon

2ª CATEGORIA Girone F

San Sergio, Vivai Busà e Stock al comando

SECONDA CATEGORIA - GIRONE F	
C.E. Prisco-Domio	1-2
Arrigosport-Isonzo	2-3
Begliano-Vesna	1-1
Fortitudo-Fogliano	2-1
Libertas-Zarja	0-1
Vivai Busà-Muggesana	0-0
S. Sergio-Opicina	1-1
Stock-S. Luigi	1-1

San Sergio	5	3	2	1	0	6	2
Vivai Busà	5	3	2	1	0	5	1
Stock	5	3	2	1	0	4	2
Fogliano	4	3	2	0	1	6	2
Muggesana	4	3	1	2	0	4	2
Fortitudo	4	3	2	0	1	3	2
Vesna	3	3	1	1	1	2	2
Opicina	3	3	1	1	1	2	3
S. Luigi	2	3	0	2	1	2	3
Arrigosport V.	2	3	1	0	2	4	6
Isonzo	2	3	1	0	2	3	5
Zarja	2	3	1	0	2	3	5
Begliano	2	3	0	2	1	3	5
Libertas	2	3	1	0	2	2	4
Domio	2	3	1	0	2	3	6
C.E. Prisco	1	3	0	1	2	3	5

Le partite del 13.10.1985

Fogliano-Stock
S. Luigi-S. Sergio
Muggesana-Arrigosport
Vesna-Fortitudo
Zarja-Begliano
Isonzo-Vivai Busà
Domio-Libertas
Opicina-C.E. Prisco

SECONDA CATEGORIA - GIRONE E	
Villanova-Is. Turriaco	1-2
Moraro-Villesse	0-0
Pro Farra-Capriva	1-2
Terzo-Mariano	2-3
Aquileia-Malisana	1-0
Ruda-Torre	0-0
Audax S. Anna-Pro Romans	1-1
Mossa-Medeuzza	1-1

Mariano	6	3	3	0	0	5	2
Torre	5	3	2	1	0	3	0
Isonzo T.	5	3	2	1	0	3	1
Ruda	4	3	1	2	0	2	0
Aquileia	4	3	2	0	1	2	1
Capriva	4	3	2	0	1	4	5
Terzo	3	3	1	1	1	7	6
Villesse	3	3	1	1	1	3	3
Audax S. Anna	3	3	1	1	1	3	3
Pro Farra	2	3	1	0	2	5	4
Villanova	2	3	1	0	2	4	3
Pro Romans	2	3	0	2	1	3	4
Malisana	2	3	1	0	2	2	3
Mossa	1	3	0	1	2	2	4
Moraro	1	3	0	1	2	0	3
Medeuzza	1	3	0	1	2	1	7

Le partite del 13.10.1985

Mariano-Mossa
Medeuzza-Audax S. Anna
Torre-Moraro
Capriva-Terzo
Malisana-Pro Farra
Villesse-Ruda
Isonzo Turriaco-Aquileia
Pro Romans-Villanova

Girone A

Doria-Torre	2-1
Vajont-Fiume Veneto	1-1
Vibate-Pasianese	1-1
R. Maniago-Porcia	1-1
Bannia-S. Quirino	1-1
Caneva-Maniago	0-3
Visinale-Sarone	2-1
Tiezzese-Zoppola	0-1

CLASSIFICA: Maniago, Zoppola, Visinale 5; Porcia, Bannia, Doria 4; Torre, Fiume Veneto, R. Maniago, Pasianese, Vajont 3; Vibate 2; Caneva, Sarone, Tiezzese, S. Quirino 1.

Le partite del 13.10.1985:
Porcia-Tiezzese
Zoppola-Visinale
Maniago-Vajont
Pasianese-R. Maniago
S. Quirino-Vibate
Fiume Veneto-Caneva
Torre-Bannia
Sarone-Doria

Girone B

Colloredo-Barbeano	0-2
Ragogna-Colloredo P.	2-0
Caporiacco-Cisterna	0-1
Union Nogaredo-Diana	2-2
Fagagna-Vivai Rauscedo	3-1
Ciconicco-V.Tolmezzo	0-3
Riviera-Rive D'Arcano	2-1
Pagnacco-Gemonese	2-1

CLASSIFICA: Union Nogaredo, Barbeano, Riviera 5; Ragogna, Fagagna, Pagnacco 4; Caporiacco, Diana 3; Gemonese, Ciconicco, Vivai R., Colloredo, V. Tolmezzo, Cisterna 2; Rive D'Arcano 1; Colloredo P.

Le partite del 13.10.1985:
Diana-Pagnacco
Gemonese-Riviera
V. Tolmezzo-Ragogna
Cisterna-Union Nogaredo
Vivai R.-Caporiacco
Colloredo P.-Ciconicco
Barbeano-Fagagna
Rive D'Arcano-Colloredo

Girone C

Pozzuolo-Dolegnano	2-2
Serenissima-Natisone	2-1
Corno-Azzurra	0-0
Basiliano-Audace	0-0
Sangiorgina-Stella Azzurra	0-2
Savognese-L. Variano	4-1
Reanese-Gaglianese	1-1
Torreanese-Lauzacco	2-0

CLASSIFICA: Torreanese 6; Serenissima, Stella Azzurra 5; Corno, Gaglianese 4; Sangiorgina, Basiliano, Savognese, Dolegnano 3; Lauzacco, L. Variano, Natisone, Azzurra, Pozzuolo 2; Audace, Reanese 1.

Le partite del 13.10.1985:
Audace-Torreanese
Lauzacco-Reanese
L. Variano-Serenissima
Azzurra-Basiliano
Stella Azzurra-Corno
Natisone-Savognese
Dolegnano-Sangiorgina
Gaglianese-Pozzuolo

Girone D

Bertiolo-Audax	1-0
Codroipo-Zompicchia	0-0
Sestense-Rivignano	2-1
Tisana-Sangiovannese	0-0
Castionese-Sedegliano	0-0
Carlinese-Latisanotta	0-0
Brian-Indipendente	0-1
Flaibano-Gonars	0-4

CLASSIFICA: Zompicchia, Sedegliano, Latisanotta 5; Gonars, Bertiolo, Indipendente 4; Audax, Castionese, Sangiovannese, Codroipo, Sestense 3; Rivignano, Carlinese 2; Tisana, Flaibano 1; Brian 0.

Le partite del 13.10.1985:
Sangiovannese-Flaibano
Gonars-Brian
Latisanotta-Codroipo
Rivignano-Tisana
Sedegliano-Sestense
Zompicchia-Carlinese
Audax-Castionese
Indipendente-Bertiolo

S. Sergio 1 – Opicina 1

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORI: al 46' Perlitz; al 60' Botta.

SAN SERGIO: Fonda, Giacopci, Podgornik, Coccoluto, Dussi, Piccinino (20' Tremul), Lacalamita (82' Gerin), Zagaria, Punis, Pozzecco, Perlitz.

OPICINA: Blasina, Stringone, Apollonio, Doz (81' Neppi), Varesano, Tentindo, Volo (60' Bolle), Vecchio, Botta, Giovannini, Cutrara.

ARBITRO: Azzan di Ruda.

È stato tutto sommato un buon incontro, con un discreto gioco di squadra, anche se il pareggio, per l'Opicina, sta un po' stretto.

Qualche saltuaria occasione l'ha creata il S. Sergio, ma nei primi 45' il gioco si è svolto prevalentemente a centrocampo.

Nonostante tutto, gli ospiti si sono prodigati bene per contrastare una leggera superiorità di fondo dei giallobianchi, ma in un paio di occasioni il pallone è volato regolarmente sulla traversa, e di parecchio, per la verità.

I giallobianchi sono passati in vantaggio nella ripresa al 46', con un'azione saltuaria di Perlitz.

L'Opicina ha cercato subito di riportare la situazione in parità, portandosi nella metacampo del S. Sergio.

Il pareggio è arrivato al 60' per merito di Botta, al termine di una mischia nei pressi dell'area di rigore.

In seguito gli ospiti hanno cercato di raddoppiare il bottino, ma in breve il gioco si è stabilizzato; così fino al fischio finale.

Alessandro Tironi

Vivai Busà 0 – Muggesana 0

VIVAI BUSA': Coronica P.; Vicini, Sambaldi (dal 70' Tulliani); Coronica C., Tosetto, Sciarrone, Bianco, Lenardon, Mendella, Orto, Lebani.

MUGGESANA: Tolusso, Noto, Vascotto (dal 77' Angelini); Ceppi, Paolich, Gandolfo, Persico, Hubner, Pribaz, Depase, Puma.

ARBITRO: David di Fiumicello.

La partita «clou» della giornata si è conclusa con un pareggio a reti inviolate che soddisfa un po' tutti.

In campo si sono fronteggiate due compagini dalle caratteristiche anagrafiche diametralmente opposte.

La Muggesana presentava una nidiata di giovani speranze, mentre nelle file dei Vivai Busà parecchi festeggiano il compleanno con più di trenta candeline sulla torta.

La Muggesana non ha, però, saputo sfruttare la legge dell'età, cosicché la freschezza agonistica non è riuscita ad avere ragione dell'esperienza.

Anzi, la miglior occasione è per i padroni di casa, con una traversa colta su punizione da Tosetto.

A. B.

Coppa Regione di calcetto

Alla manifestazione quest'anno si sono iscritte tre formazioni triestine: l'Aiacs, la Fiamma e i Vicking. Questo conferma che il calcetto sta suscitando un certo interesse pure nell'ambito locale.

Le prime due classificate d'ogni girone passano il turno.

Stock 1 – S. Luigi 1

PRIMO TEMPO 1-1

MARCATORI: al 1' autorete di Mastromarino, al 18' Naldi.

STOCK: Zebochin, Mastromarino (dal 28' Edomi e dal 67' De Marco), Gaeta, Podgornik, Savron, Mersich, Furlan, Toffoli, Savi, Punis, Naldi. Cau, Nordio, Mazzini.

SAN LUIGI: Crocetti, Dalle Aste, Volturno, Businelli, Tiozzo, Stefani, Cannone, Zucca, Denich, Pangoni (dall'87' Parovel), Massimi (dal 57' Iellen). Dambrosi, Moro.

ARBITRO: Piva di Udine.

Non bastano alla Stock 30' giocati alla grande per superare la matricola San Luigi, che porta a casa un punto meritato.

Un'autorete rende subito in salita il cammino per i padroni di casa.

Dopo appena un minuto Mastromarino con un maldestro colpo di testa infila l'esterrefatto Zebochin.

La botta a freddo scuote la Stock che preme con sempre maggiore insistenza.

Un calcio di punizione di Podgornik (10'), respinto coi pugni dal portiere, e una buonissima occasione non sfruttata da Savi (15') precedono la rete del pareggio.

Al 18' Punis pesca bene Naldi che con un rasoterra batte Crocetti.

I ragazzi di Giraldi però pian piano incominciano a calare di tono e il San Luigi ad avere quindi la vita più facile.

La partita accenna a vivacizzarsi di nuovo solo nel finale con possibilità di vittoria per entrambe le formazioni.

Se. M.

C. E. Prisco 1 – Domio 2

PRIMO TEMPO 1-1

MARCATORI: al 14' Lanteri, al 33' autorete di Pison, al 50' Del Conte L.

CAMPI ELISI PRISCO: Calligaris, Sossi M., Tedeschi (dal 60' Miozzo), Sossi W., Zacchigna, Ambrosetti (dal 54' Suerzi), Gregori, Garofalo, Cesar, Predonzani, Caniglia.

DOMIO: Altin, Maiorano, Pison, Cattonar, Razen (dal 77' Del Conte M.), Zacchigna R., Allegretti, Krizman, Cerra, Del Conte L., Lanteri (dall'82' Boscarol).

ARBITRO: Tofful di Cormons.

La paura di un passo falso o l'occasione per darci dentro e superare un nemico abbordabile?

Meglio la seconda soluzione, il tempo per recuperare non manca.

Passano per primi gli ospiti, al 14': Del Conte cerca la testa di Cerra, il centravanti è anticipato, ma il pallone capita a Lantieri che non si fa pregare per scaraventarlo in rete.

Vibrante la reazione del Prisco, al 33' è pareggio: Pison corregge involontariamente la conclusione di Predonzani mettendo fuori causa Altin.

Ripresa fuoco e fiamme, al 5' il Domio torna in vantaggio (Dal Conte riceve in area lascia sul posto due avversari e fulmina Calligaris con un rasoterra imprendibile).

Saltano gli schemi e i nervi del C. E. (espulsi Gregori e Predonzani) e il pareggio rimane un miraggio.

Francesco Antonini

Begliano 1 – Vesna 1

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: al 20' Ferles, al 55' Floridan.

BEGLIANO: Tortolo, Venturini, Venuti, Rosin, Capello, Canciani, Bomben, Zorzet, Logozzo, Lo Faro, Ferles.

VESNA: Negrini, Sedmak, Pucci, Verbic, Benco, Candotti F.; Bruno, Potazzo, Cosnafel, Pipan, Jerman.

ARBITRO: Plotti di Latisana.

BEGLIANO — Parità tra Begliano e Vesna.

I biancoverdi di Pettraz hanno disputato una buona gara, dimostrandosi squadra molto compatta, specie nel I tempo, quando l'inserimento del nuovo acquisto, il centromediano Canciani del San Canzian, ha propiziato con un passaggio calibrato, a metà del I tempo, la bellissima rete messa a segno da Ferles.

Nel II tempo il Vesna ha martellato gli avversari, pareggiando i conti con una rete messa a segno da Floridan (che era subentrato a Jerman).

«Nella ripresa potevamo vincere senza problemi — ha dichiarato l'allenatore Petagna — perché il Begliano aveva perso tutto lo sprint della prima parte della gara».

C. V.

Fortitudo 2 – Fogliano 1

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: al 20' Iurincich, al 50' Ramani, al 75' Motta su rigore.

FORTITUDO: Spadaro, Lapaine, Fontanot, Spazapan, Apostoli, Delnegro, Repa, Ramani, Mantovani, Denich (Sclaunich), Jurincich.

FOGLIANO: Brandi, Boscarol, Cozzi (Iernetich), Delpin, Monticcolo, Anzolin, Gabrielli (Parovel), Zotti, Motta, Dallan, Furlan.

ARBITRO: Cragnolini di Malisano.

Battuta d'arresto per la capolista Fogliano sul campo di Muggia.

La Fortitudo, infatti, in virtù di una gara giudiziosa e una discreta supremazia a centrocampo, riesce a passare con Iurincich e a raddoppiare nella ripresa, grazie a una splendida girata di Ramani.

Poi tira i remi in barca e concede qualche spazio a un Fogliano parso, per la verità, piuttosto opaco.

L'appannamento dei padroni di casa dura però solo una manciata di minuti: giusto il tempo di tirare un po' il fiato e incassare una rete dal dischetto.

Poi la Fortitudo si distende nuovamente per chiudere tra gli applausi.

Maurizio Severino

Esonerato allenatore Francavilla

TERAMO — Il Francavilla (serie C/2, girone C) ha esonerato l'allenatore Bruno Nobile. La decisione è stata comunicata dalla società che ha esaminato la situazione della squadra, sconfitta nelle prime due gare di campionato. Il nuovo tecnico del Francavilla è Tony Giammarinaro, che in passato ha allenato Avellino, Pescara, Taranto e Chieti.

Libertas 0 – Zarja 1

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORE: all'89' Tognetti.

LIBERTAS: Ulcigrai, Cozman, Bianco, Francolla, Mottica, Borri, Sorrentino, Raker (dal 61' Pacher), Gatta (dal 67' Stefanich) Gnezda, Pugliese. Bertocchi, Romanazzi.

ZARJA: Del Bello, Gotti, Grgic, Franco, Tercon, Borelli (dal 71' Sossi F.), Piscane, Bon, Tognetti, Sulcic (dall'82' Razem), Sossi M., Racman.

ARBITRO: Zuttion di Gradisca d'Isonzo.

Lo Zarja ringrazia il suo centravanti Tognetti, che a un minuto dalla conclusione trafigge con un diagonale il portiere Ulcigrai in uscita, dopo aver seminato tutta la difesa avversaria al termine di una lunghissima galoppata.

A farne le spese è stata una Libertas sprecona e subito apparsa in giornata di scarsa vena.

Nel primo tempo è lo Zarja che cerca di tenere il dominio del campo e la Libertas a giocare di rimessa.

Le occasioni salienti sono comunque dei padroni di casa che sfiorano la marcatura con Sorrentino e Gnezda.

Dopo l'intervallo lo Zarja si fa a sua volta pericoloso con un'incornata di Tognetti di poco sopra la traversa.

Con l'innesto di Pacher e Stefanich l'undici di Ispiro acquista maggior vitalità pur senza riuscire a sbloccare il risultato.

Sembrava ormai uno 0-0 spaccato, ma Tognetti con una prodezza ha voluto metterci lo zampino.

S. M.

Arrigosport 2 – Isonzo S.P. 3

PRIMO TEMPO 2-1

MARCATORI: al 1' Gergolet, al 20' Sammartino, al 26' Lepre, al 75' Clemente (su rigore), all'87' Clemente.

ARRIGOSPORT VERMEGLIANO: Pini, Devetag, Novelli, Farfoglia, Lepre (dal 57' Budicin), Privilegi, Laurenti, De Bianchi, Miniussi, Di Gioia, Gergolet.

ISONZO SAN PIER: Pellis, Sartori, Boscarol, Tosetto, Braulin, Giulivo, Malignani, Zoia, Sammartino, Bragagnolo, Clemente.

ARBITRO: Nocent di Mariano.

VERMEGLIANO — Vittoria ampiamente meritata dell'Isonzo sul campo dello «sconcertante» Arrigosport, frutto di una determinazione che ha permesso agli ospiti di ottenere un risultato che li riscatta da una partenza stentata in questo campionato.

Passato subito in svantaggio, l'Isonzo ha per due volte raggiunto il pareggio, concretizzando un pressing praticamente ininterrotto, facilitato dall'Arrigosport, che dopo i gol si è subito ritratto.

Qualche dubbio ha suscitato il rigore concesso dall'arbitro per un presunto fallo di mani di Novelli, che ha permesso all'Isonzo di pervenire al meritato pareggio.

Allo scadere, su azione di contropiede, il gol che ha dato al San Pier con i primi due punti la tranquillità.

Roberto Covaz

■ TENNIS — Il Verderoma vince il campionato italiano Under 14 a squadre battendo in finale il Comunale Vicenza col punteggio di 2-1. Si classificano al secondo posto il Comunale Vicenza, il Parioli e il Firenze. Il risultato dell'ultima giornata: Parioli batte Firenze 2-1.

2ª CATEGORIA Girone E

Il Mariano allunga ed è solo in testa

Terzo 2 – Mariano 3

PRIMO TEMPO 1-1

MARCATORI: Brach 30', Sartori 45', Falzari 68', Tomat 75', Busut 79'.

TERZO: Apuzzo, Chiandotto, Ormellese, Bisiach, Furlan, Gallo (D'Orlando 75'), Brach, Folla (Nicola 85'), Contin, Busut, Marega.

MARIANO: Simoniazzi, Minen, Silvestri, Sartori, Gallo, Colautti, Sartori II, Tomadini (Baldassi 65'), Tomat, Sartori III, Falzari (Blasigh 88').

ARBITRO: Sabo di Trieste.

Il Terzo ha tenuto bene il campo sino all'espulsione di Bisiach, per somma di ammonizioni, al 20' della ripresa.

In precedenza Brach aveva realizzato il gol del provvisorio vantaggio su di un traversone ben calibrato di Contin:

Un quarto d'ora dopo, una punizione da una decina di metri consente al Mariano di pareggiare: Sartori è bravo a liberarsi e ad insaccare in area.

Nella ripresa, ridotto in dieci uomini, il Terzo subisce il gol del raddoppio del Mariano (Falzari in diagonale) e la rete successiva di Tomat, dieci minuti dopo, su colpo di testa.

Inutile la marcatura di Busut su rigore decretato per atterramento di Brach in area.

Aquileia 1 – Malisana 0

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORE: Stabile al 65'.

AQUILEIA: Grigollo, Lepre, Morlacco, Colosetti, Benvenuto, Gratton, Moras, Parise (Jacumin 70'), Stabile, Gerometta, Fiorillo (Rigonat 85').

MALISANA: Marinig, Persello, Buiatti, Battiston, Pitta, Marcatti I, Mazzero (Soardo 55'), Buiatti II, Scapinello, Marcatti II.

ARBITRO: Clocchiatti di Udine.

AQUILEIA — L'Aquileia questa volta ha sfatato una tradizione negativa nei confronti del Malisana.

Ieri la partita ha premiato lo sforzo degli aquileiesi sempre protesi in avanti.

Marinig ha salvato più volte la porta dei suoi su tiri di Stabile e Simonetta, che si ripeteranno anche nel secondo tempo.

Nella ripresa infatti lo stesso Stabile riesce a procurare il gol del vantaggio al termine di un'azione corale partita dal centrocampo.

Morlacco è autore di uno splendido assist nell'azione del gol.

Nei locali, da registrare l'ottima prova del giovanissimo Lepre.

P. F.

Ruda 0 – Torre 0

RUDA: Rigonat, Quargnal, Paro, Sclauzero, Cecot, Narduzzi, Rigonat, Molinari (Zemolin 65'), Codia, Corso, Quargnal.

TORRE: Stefanutti, Bazzeo, Canciani, Zanolla, Lepre, Del Fabbro, Burg (Beltramin 80'), Castellan, Venturini, Spanghero, Toni (Aizza 60').

ARBITRO: Rozzier di Trieste.

L'attesissimo derby si conclude con un nulla di fatto.

Il Torre, che nell'occasione ha messo in mostra un buon reparto difensivo, ha avuto buon gioco ad arginare le sfuriate offensive dei locali.

Il Ruda cerca in tutti i modi di superare lo stretto sbarramento a centrocampo: l'unica azione degna di nota giunge solo al 40', con un'azione scaturita da un cross di Quargnal che indirizza verso Codia, il quale devia di testa a fil di palo.

Questo è l'unico brivido per gli ospiti.

Nella ripresa Stefanutti vola a deviare un insidioso tiro di Molinari.

Ancora Codia, poco dopo, sfiora il palo. Ma è tutto inutile.

I locali devono accontentarsi di un pareggio che soddisfa soprattutto il Torre.

P. F.

Mossa 1 – Medeuzza 1

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORI: al 30' Ottomeni, all'82' Tollon.

MOSSA: Zuppichini, Russian, Graziano, Musina, Radigna, Princi, Di Lena, Candutti, Marini, Kenda (dal 65' Russian II), Tollon.

MEDEUZZA: Montina, Pizzutti, Odorico, Cettolo, Dissegna, Ottomeni, Valentinuzzi, Marino, Suerz, Cavassi, Di Lena.

ARBITRO: Zotta di Trieste.

MOSSA — È terminato in parità l'incontro che vedeva di fronte due delle tre squadre fanalino di coda del girone.

Per quanto si è visto ieri, è il Medeuzza che è rinfrancato dal gioco espresso, mentre il Mossa deve ancora lavorare molto per ritrovare gli schemi dei momenti migliori.

Gli ospiti, passati in vantaggio al 30' grazie a una rete di Ottomeni, hanno condotto una gara accorta e hanno sperato nel colpo gobbo fino a otto minuti dalla fine, quando per una distrazione della difesa la palla giungeva sui piedi dell'ala sinistra Tollon che di destro infilava l'incolpevole Montina.

Positiva la prova del direttore di gara.

Giuseppe Cordioli

Moraro 0 – Villesse 0

MORARO: Poiana, Blasizza, Vecchiet I, Sturm, Vecchiet II (75' Blasizza I), Calvani, Cassani, Villini (60' Colugnat), Pelizon, Nargiso, Donda.

VILLESSE: Furlan, Tomaseni, Piva I, Sergio, Antoniazzi, Pittia, Marcuzzi Budicin, Piva II (87' Fumis), Contini, Montanar (89' Vitale).

ARBITRO: Lipari di Trieste.

MORARO — Reti inviolate tra Moraro e Villesse, in una gara dove ha prevalso la paura di perdere. I padroni di casa hanno giocato per un'ora in dieci uomini, causa l'espulsione di Donda, reo di aver protestato ripetutamente.

Gli ospiti hanno dimostrato di non essere ancora a punto sotto il profilo dell'intesa e degli schemi di gioco.

Azioni di un certo rilievo non ce ne sono state.

Da segnalare alcuni spunti personali dell'ottimo Pelizon, il quale al 62' colpisce con violenza la palla da ottima posizione, ma Furlan è ben piazzato e devia in angolo.

Giovanni Glessi

■ RUGBY — Il nazionale francese di rugby Pierre Lacans, 28 anni, uno dei migliori giocatori della sua generazione, è morto carbonizzato nei pressi di Narbonne in un incidente della strada.

Audax 1 – Pro Romans 1

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORI: al 30' Martellos III; all'80' Tesolin.

AUDAX: Spazzapan, Bolteri, Celeghin (dal 46' Presti); Blason, De Cecco, Maso, Piscopo, Rossi (dal 46' Soffientini), Tesolin, Olivier, Toscani.

PRO ROMANS: Zonch, Todescato, Cidin, Lestani (dal 51' Fogar), Martellos I, Candussi I, Godeas, Bogar (Candussi II dal 68'), Martellos III, Martellos II, Bertogna.

ARBITRO: Tafuro di Trieste, ottimo.

GORIZIA — Equo pareggio nella partita clou della seconda categoria fra l'Audax e il Pro Romans per 1-1.

Le due contendenti hanno da recriminare per le molte occasioni-gol mancate, ma possiamo dare ai goriziani un buon secondo tempo, mentre i romanesi hanno dominato nel primo tempo.

Al 15' Bertogna, a seguito di punizione, manca una facile occasione.

Al 16' Tesolin scende bene sulla sinistra, palla per Piscopo che manda fuori.

Al 30, azione degli ospiti con palla che perviene a Martellos III che mette con astuzia alle spalle di Spazzapan.

Al 43' Bertogna crea lo scompiglio in area locale, ma l'azione sfuma.

La ripresa vede l'Audax attaccare di più, creando maggiori palle gol e il Romans che contiene bene fino all'80' quando Tesolin raccoglie un cross dal fondo e pareggia.

Il Pro Romans e l'Audax recriminano per le palle gol avute e non sfruttate.

Manlio Menichino

Pro Farra 1 – Capriva 2

PRIMO TEMPO 1-1

MARCATORI: al 23' Paziente, al 41' Canciani, all'83' Braida.

PRO FARRA: Cecot, Vonica, Ermacora, Dissegna, Cattarin, Bolzan, Trevisan, Paziente, Burelli, Zuppel, Bregant.

CAPRIVA: Succi, Braida, Marangon, Montina, Soffiantini, Brandolin, Del Zotto, Grion, Maran, Grattoni, Canciani.

ARBITRO: Parise di Cervignano.

FARRA D'ISONZO — L'attesa partita tra il Pro Farra e il Capriva si è rivelata vibrante e piena di occasioni. Le due squadre non hanno disilluso quindi le aspettative della vigilia.

La cronaca. Al 2' tiro di Bregant, parato sulla linea.

Al 15' Grion solo davanti al portiere spara alto.

Al 23' gol del Farra: Paziente dalla distanza trafigge l'incolpevole Succi.

Al 41': pasticcio del centrocampo dei locali, ne approfitta Canciani che con un pallonetto sigla il pareggio per gli ospiti.

Nel secondo tempo, al 22' punizione di Cattarin, parata da Succi.

Al 24' espulso per proteste Montina. Al 36' gran tiro di Zuppel con gran volo del portiere ospite Succi che alza sopra la traversa.

Al 38' contropiede del Capriva e gol del nuovo entrato Braida.

Fabio Zanetti

Villanova 1 – Is. Turriaco 2

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORI: al 16' Severini, all'85' Coghetto, 87' Baulini.

VILLANOVA: Pizzamiglio, Pizzoni, Mainardis, Pizzamiglio Vanni, Piccoli, Kaus, Toson, Sabot, Bevilacqua, Capone, Baulini.

ISONZO TURRIACO: Caus, Casagrande, Carlet, Tamburlini, Zini, Manià, Casolo, Trevisin, Teresin, Coghetto, Severini.

ARBITRO: Bernafi di Trieste.

■ SOFTBALL — La formazione olandese del Terrasvogels ha conquistato per la sesta volta la Coppa dei Campioni di softball vincendo le due partite di finale contro le romane della Cassa Rurale San Saba.

TERZA CATEGORIA

Solo l'Union si stacca

La terza categoria ancora non vuole far trapelare nulla e perlomeno nel girone L non si possono azzardare previsioni o trarre sommarie conclusioni sulle formazioni che potrebbero insediarsi definitivamente in testa alla classifica.

Attualmente, infatti, il gruppetto al comando è composto da squadre che hanno vinto la prima giornata, ma hanno pareggiato tutte nella seconda, a eccezione del Supercaffè che dopo un pareggio iniziale ha liquidato la Roianese.

Buon inizio, invece, per il Domus, che al suo esordio ha rifilato una doppietta al Sant'Anna.

Le formazioni di testa, comunque, hanno condotto la partita in maniera ragionata e gli incontri sono risultati equilibrati e il verdetto finale certamente giusto.

Sempre nel girone L, però, si possono già considerare fanalini di coda il S. Vito e la Roianese, che si trovano ancora a carniere vuoto.

Il Girone M, da canto suo, può vantare già una fuggitiva, si tratta dell'Union che sta marciando a punteggio pieno.

Alle sue spalle un gruppetto di quattro inseguitrici a una lunghezza che stanno dimostrandosi in crescendo, a eccezione del S. Nazario, che dopo un esordio vittorioso si è fatto bloccare dal Campanelle.

Anche qui, fanalini di coda, il Cus e il S. Marco

La squadra di calcio del San Nazario partecipante al campionato di terza categoria godrà per la presente stagione della sponsorizzazione del Mobilificio Elio.

Domenico Musumarra

GIRONE L

Sant'Anna 0 – Domus Arr. 2

MARCATORE: Tommasi.

SANT'ANNA: Verdecchia; Lodi, Pecile; Daniello, Mongardini, Cinco; Cernuto; Biagi, Sandri, Parma.

DOMUS: Giorgino; Basez, Di Pasquale; Gallinotti M., Scolz, Attini; Metullio (Polez), Tommasi, Gallinotti P., Puntin (Valzano), Cafagna.

C.G.S. 1 – Rabuiese 1

MARCATORI: al 50' Abrami, all'88' Volo.

C.G.S.: Stoini; Verona, Rizzotti; Nigro, Marini, Quagliarello, Debernardi (al 60' Nursi), Depangher (all'80' Cespa), Abrami, Tesovich, Palumbo.

RABUIESE: Benvenuti; Mihalich, Viola; Putignano, Jenco, Padulano; Belaz, Callegaris, Volo, Andriolo, Predonzani.

G.M.T. 0 – Sant'Andrea 0

G.M.T.: Cernaz; Coslovich; Cacich P.; Zacchigna, Freno, Castro; Bonut (al 60' Dona), Maio, Jurincich, Botteri (60' Amoroso), Cacich S.

Giarizzole 0 – Olimpia 0

GIARIZZOLE: Di Maio; Zock, Ricci; Sifanno, Ridolfo, Notaristefano; Botteri, Jerman, Sulini, Bertoli (al 60' Udovich), Bussani (al 70' Viezzoli).

OLIMPIA: Padar; Giacchi, Dotti; Skerl, Vuch, Trevisan; Forte, Cusatelli (al 75' Buffolo), Tulliani, Cicchese (all'85' Sebastianutti), Russignan.

Supercaffè 2 – Roianese 1

GIRONE M

Campanelle 2 – S. Nazario Elio M. 2

MARCATORI: 60' Rossi, 65' Carone.

S. NAZARIO: Ruzinovich; Cepach, Miclich; Tomizza, Balos, Franc; Rossi, Persi, Radivo, Lanza, Scher.

Kras-Aurisina 3-0

MARCATORI: (2) Tercon, Kosuta.

KRAS: Mezzavilla; Suci, Nievo; Purich R., Skabar, Cinque; Tercon, Blasina, Kosuta, Vidali, Granata.

Primorec 3 – Chiarbola 2

MARCATORI: 70' Zanier.

PRIMOREC: Leone; Carota, Milkovich, Florean; Iannarelli, Battistella; Kralj, Carli, Milkovich J., Husu, Facchin (80' Borelli).

CHIARBOLA: Novacco; Di Leo, Zancotti (al 70' Polidori); Sartori, Toffetti, Bologna, Zupin, Zannier, Malvestiti, Pertan, Bisiacchi (al 58' Luci).

Union-Gaja 1-0

MARCATORE: al 90' Lucchini su rigore.

UNION: Roncelli; Carini, Benvenuti; Puntar, Morgan, Duva; Taucer, Totto, Villani, Varz (al 55' Lucchini), Maestripieri (al 75' Celin).

GAJA: Cante; Gregori, Kalc (al 75' Pechiar), Rismondo M., Gabrielli, Viviani, Somma (al 66' Rismondo), Alfieri, Lenarduzzi, Vrse, Simonutti.

Breg-Cus 1-0

Primorje-S. Marco 1-0

■ BOCCE — Man bassa di successi per i bocciofili triestini al trofeo Ervino Glereani svoltosi sulle corsie ronchesi della bocciofila Arredamenti Luciano. La vittoria è andata a Caramia e Roiaz della Poldo che in finale hanno superato agevolmente i turriachesi Marussi e Dean. Terzi i monfalconesi del Dif Magni e Pahor.

TERZA CATEGORIA - GIRONE L	
Sant'Anna-Domus Arr.	0-2
CGS-Rabuiese	1-1
GMT-S. Andrea	0-0
Supercaffè-Roianese	2-1
Giarizzole-Olimpia	0-0
Riposa: San Vito	

Giarizzole	3	2	1	0	1	3	2
GMT	3	2	1	1	0	1	0
CGS	3	2	1	1	0	6	4
Supercaffè	3	2	1	1	0	4	3
Olimpia	2	2	0	1	0	2	2
Rabuiese	2	2	0	2	0	2	2
Domus Arr.	2	1	1	0	0	2	0
Sant'Anna	1	2	0	1	1	1	3
S. Andrea	1	2	0	1	1	3	5
S. Vito	0	1	0	0	1	2	3
Roianese	0	2	0	0	2	2	2

Le partite del 13.10.1985

Olimpia-San Vito
Roianese-Giarizzole
S. Andrea-Supercaffè
Rabuiese-GMT
Domus Arr.-CGS
Riposa: Sant'Anna

TERZA CATEGORIA - GIRONE M	
Campanelle-S. Nazario	2-2
Kras-Aurisina	3-0
Union-Gaja	1-0
Breg-Cus	1-0
Primorec-Chiarbola	3-2
Primorje-S. Marco	1-0

Union	4	2	2	0	0	3	1
S. Nazario	3	2	1	1	0	4	3
Kras	3	2	1	1	0	3	0
Primorje	3	2	1	1	0	1	0
Primorec	3	2	1	1	0	3	2
Campanelle	2	2	1	0	1	4	4
Breg	2	2	1	0	1	3	4
Chiarbola	2	2	1	0	1	6	5
Gaja	1	2	0	1	1	0	1
Aurisina	1	2	0	1	1	2	5
Cus	0	2	0	0	2	1	3
S. Marco	0	2	0	0	2	1	3

Le partite del 13.10.1985

Chiarbola-Primorje
Cus-Primorec
Gaja-Breg
Aurisina-Union
S. Nazario-Kras
S. Marco-Campanelle

CALCIO A SETTE: COPPA TRIESTE

Il C.G.I. Muggia a punteggio pieno

In serie A il Cgi Muggia Taverna Babà, superando per 2 a 1 il Gavinel Selva Arredamenti, si trova dopo la terza di campionato momentaneamente solitario in testa a punteggio pieno.

È stata una partita molto tirata, che ha visto il Gavinel chiudere la prima frazione di gioco in vantaggio per 1 a 0, grazie a una rete messa a segno da Taddeo.

La Taverna Babà è venuta fuori alla distanza, assicurandosi la vittoria con marcature di Raseni e Stolfich.

Questa sera però la capolista potrebbe essere raggiunta dalla Ginnastica Triestina, in caso di vittoria sulla temuta Casa del Barbera.

Questo incontro si disputerà infatti oggi con inizio alle ore 20 sul campo di Villa Ara.

Subito dopo per la serie B (ore 21.15) inizieranno le ostilità Edile Pianura e Pizzeria Piedigrotta.

Sergio Mameli

RISULTATI III GIORNATA

Serie A: Triestina Club A come Alabarda - Pizzeria 2002 0-2, Circolo lavoratori Terni - Rapid Trattoria Venezia Giulia 1-5, Casa del Barbera - Asi Ginnastica triestina da giocare, Tecnoferramenta grafiche Julia - Api Giubilo Moquette 1-1, Romano Swp - Dinocaffè 4-4, Cgi Muggia Taverna Babà - Gavinel Selva Arredamenti 2-1, Deposito S. Giovanni Viale Sport - Bar Mario Borgo S. Sergio 0-1, Duke Masè - Montuzza 1-6.

Serie B: Bar F. Romano - Cooperativa Arianna 7-1, Capitolino - Fiamme Gialle 2-8, Burro Giglio Sicma - Comet Trasporti 5-2, Zoppolato - Al Bragozzo 6-2, Circolo Sottufficiali - Acli Cologna 8-4, Edile Pianura - Pizzeria Piedigrotta da giocare, Valmaura Pizzeria da Gino - Casa Più Immobiliare 2-1, Gretta - Cgs Buffet Gigi 4-4.

Serie C: Utat Viaggi - Valuntas Tergestina 4-1, Verde Sgaravatti - Abbigliamento Il Quadro 6-2, Torrefazione Malabar - Pizzeria Capri 1-1, Gioielleria Bortul - Serramenti Barnobi 3-3, Cooperativa Alfa I - Supermercato Jez 1-7, Pulizie San Giusto - Pizzeria Marechiaro 1-4, Salumeria Sfreddo - Pizzeria Michele 2-3, Carrozzeria Esse & Gi - Supermercato Altura 1-1.

Piga e Rappa non utilizzati dal Siracusa

SIRACUSA — Marco Piga e Giambattista Rappa i due calciatori che il Siracusa aveva messo fuori «rosa» chiedendo la rescissione dei rispettivi contratti biennali a causa di pretese loro malattie, e che sono stati reintegrati nell'organico dalla Lega, ieri non sono stati utilizzati dall'allenatore Paolo Lombardo nella gara interna con il Nissa vinta dagli aretusei per 3-2 nel girone «D» della C 2.

Rappa era in tribuna dove è stato lungamente festeggiato dai tifosi, Piga era assente ed è ancora fuori condizione non avendo partecipato alla preparazione con il resto della squadra. Sia Piga, che è gemello si Mario che milita in «B» nel Palermo, sia Rappa hanno dichiarato nei giorni scorsi di essere disposti a lasciare il Siracusa purché altre società li ingaggino con lo stesso contratto.

Per ottenere il reinserimento dei due atleti nella «rosa», recentemente l'Aic, l'Associazione calciatori, aveva minacciato il blocco dei campionati di A, B e C.

Calcio giovanile

Regionali Under 18: Portuale-Cividalese 2-0.

Regionali allievi — Girone A: Chiarbola-Tarcentina 3-1, Aurora Pn-Portuale 2-4. Girone B: Zaule-Triestina 1-2.

Regionali giovanissimi: Cormonese-Supercaffè 6-0, Triestina-Pieris 4-0, Fortitudo-Itala S.M. 1-1, Bearzi-Chiarbola 2-2, Sangiorgina-Zaule 1-0.

Provinciali Under 18: Opicina-Montebello 2-2, Costalunga-Supercaffè 0-0, Zarja-Fortitudo 1-4, Edile A.-Zaule 1-1.

Provinciali allievi — Girone A: Campanelle-Montebello 3-3, Fortitudo-Chiarbola 2-0. Girone B: S. Anna-Kras 0-9, Opicina-Cgs 3-1.

Provinciali giovanissimi — Girone A: Costalunga-Montebello 3-0. Girone B: Cgs-Campi Elisi 2-3, Giarizzole-Portuale 1-4, Opicina-S. Vito 1-1.

Esordienti — Girone A: Montebello-Zaule 2-0, Fortitudo-Muggesana 0-1. Girone B: Supercaffè-Portuale 1-1, Giarizzole-Fani Olimpia 0-2, Opicina-Cgs 0-2. Girone C: Campi Elisi-Ponziana 0-6.

Pulcini — Girone B: Zaule B-Montebello 0-0, Ponziana B-Fulgor 10-0, Soncini A-Fortitudo 5-0, Portuale-Inter S. Sergio 0-6. Girone C: Zaule A-San Giovanni 0-1, Supercaffè-Giarizzole 2-2, Soncini B-Opicina 7-0, S. Luigi-Cgs 3-1.

■ LEVA CALCIO — Il Circolo sportivo Ponziana indice una leva giovanile per i nati negli anni 1975, 1976, 1977, 1978 aperta anche a coloro che frequentano la scuola a tempo pieno. Per informazioni rivolgersi presso la sede della società, in via Lorenzetti 60, oppure direttamente al campo di via Flavia tutti i martedì e giovedì alle ore 17.30.

Calcio femminile

È presto tempo di calcio femminile, ma per la rappresentativa del Friuli-Venezia Giulia è già tempo di finalissima nel secondo «Torneo delle Regioni», under 20, che coinvolge l'Italia intera.

Le nostre giovani, infatti, seconde nella scorsa edizione del Torneo, imponendosi sulla Lombardia per 4-2, si sono aggiudicate il diritto di contendersi il titolo in palio. L'avversario scaturirà dai risultati degli incontri che ancora debbono disputarsi tra altre Regioni; indefinite anche la data e la sede dell'ultimo decisivo confronto.

Intanto, il Comitato regionale della Federazione italiana calcio femminile, ha stabilito che il campionato di serie D prenderà il via il 26-27 ottobre, per concludersi a fine marzo, osservando una pausa a cavallo tra questo e il prossimo anno.

Motivo dell'anticipo, rispetto al passato: consentire, a campionato concluso, l'effettuazione di altri tornei riservati da un lato alle società che non sono in grado di sostenere i costi di un campionato federale e, dall'altro, a quelle che hanno deciso di affacciarsi sui campi regolamentari, dopo esperienze di calcio «a sette».

Ritornando alla serie D, le maggiori novità sono date dall'assenza dell'Inter Costalunga di Trieste e del Grado nonché dall'inserimento — in maniera, però, considerata «fuori concorso» — del Pordenone che, in tal modo, intende far giocare le atlete incluse nella rosa della serie A, ma per ora «panchinare», data la loro giovane età.

Le Bomboniere Viola hanno vinto per la quarta volta consecutiva il Torneo Montuzza

R. T.

Coppa Davis: l'Italia rimane nella poule A

CANCELLOTTI HA CONQUISTATO IL PUNTO DECISIVO

Battuto il Cile 3-1

CAGLIARI — Francesco Cancellotti superando il cileno José Antonio Fernandez in tre set (6-1, 7-5, 6-2) ha conquistato il terzo decisivo punto per l'Italia, che, battendo il Cile, nello spareggio di Cagliari, resta nel tabellone principale della Coppa Davis.

L'ultimo singolare, Claudio Panatta-Ricardo Acuna, non sarà disputato per un violento temporale, che ha reso impraticabile il campo centrale del Tennis club Cagliari.

Il risultato finale resta quindi fermo sul punteggio di 3 a 1 a favore della nazionale italiana.

L'Italia vincendo, per 3 a 1 sul Cile, lo spareggio di Cagliari per la permanenza nel tabellone principale della Coppa Davis ha allontanato la paura di una retrocessione, che sarebbe stata probabile se i cileni anziché presentare una squadra rimaneggiata avessero schierato i titolari Hans Gildemeister e Pedro Rebolledo.

L'altra nota lieta nel clan azzurro di tennis è stata la vittoria di Francesco Cancellotti su José Antonio Fernandez. Cancellotti, infatti, ha dato all'Italia il terzo e decisivo punto vincendo il suo primo incontro in Davis. Il tempo, che ha minacciato la pioggia per tutto l'incontro, è stato clemente, si è limitato a «brontolare» con toni lontani.

Per la seconda volta, da quando è stata cambiata la formula della competizione, gli azzurri hanno dovuto difendersi per non perdere la posizione di prestigio nel tabellone principale della Davis. Nella prima, nel 1981, a Sanremo avevano superato nettamente la Corea del Sud.

L'impegno di Cagliari non è stato difficile. È servito a far «tirare il fiato» agli azzurri. I giocatori italiani hanno riscattato con la vittoria una stagione che non è stata particolarmente positiva.

Francesco Cancellotti contro l'inesperto Fernandez ha iniziato molto bene l'incontro comandando il gioco. Poi, nel secondo set, dopo essersi portato sul 4-0, ha avuto paura di vincere. Si è fatto rimontare fino al quattro pari, per arrivare con una serie di break e controbreak e chiudere per 7-5. Nel terzo è stato in svantaggio per 0-2, ma è riuscito a infilare sei giochi di seguito vincendo l'incontro in circa due ore.

Questi i risultati degli incontri di tennis svoltisi nell'ambito della Coppa Davis: a Francoforte: Rfg-Cecoslovacchia 5-0; Becker (Rfg)-Pimek (Cec) 6/1 6/4; Westphal (Rfg)-Mecir (Cec) 6/3 6/4.

Spareggi: a Belgrado: Jugoslavia-Francia 4-1; Zivojinovic (Jug)-Noah (Fra) 6/4 6/4 6/4; Prpic (Jug)-Leconte (Fra) 8/6 6/8 6/3; la Jugoslavia rimane così nel «gruppo mondiale».

A Tokio: Spagna batte Giappone 3-2; Casal-Sanchez (Spa) battono Yonezawa-Takeuchi (Gia) 6/3, 6/4, 6/4.

AGLI EUROPEI SIA MASCHILI CHE FEMMINILI

Volley, Urss regina

AMSTERDAM — L'Unione Sovietica battendo per 3-0 la Francia si è laureata per l'ottava volta consecutiva campione d'Europa. Gli uomini di Platonov, ai quali bastava peraltro un set, hanno tenuto a ribadire il ruolo di leader indiscusso in campo continentale, schiacciando in modo perentorio i transalpini.

La vera sorpresa sono comunque i cecoslovacchi, che dopo un lungo periodo di prestazioni senza successo si sono aggiudicati la medaglia d'argento. Ottima terza la Francia, per la quale questo campionato rappresentava solo un passo avanti verso la condizione migliore, programmata fra un anno in occasione del mondiale che essi stessi ospiteranno. Quarta la Polonia, quinta la Bulgaria.

L'Italia ha chiuso in sesta posizione, due passi indietro rispetto a Berlino '83. Entrare nelle prime sei (per la terza volta) non è un risultato da gettare via, ma era lecito attendersi di più. All'ultimo turno l'Italia ha colto un'altra sconfitta. Gli azzurri hanno ceduto ai cecoslovacchi per 3-1. Questi i parziali: 15-11, 15-17, 15-11, 15-11. All'allenatore Prandi ora il compito di rimodellare questa formazione che ad aprile in Grecia dovrà cercare la qualificazione al mondiale 1986, obiettivo fallito qui ad Amsterdam insieme al podio pronosticabile alla vigilia.

I risultati di ieri: Urss-Francia 3-0, Polonia-Bulgaria 3-2, Cecoslovacchia-Italia 3-1, Romania-Olanda 3-1, Svezia-Spagna 3-1, Grecia-Jugoslavia 3-0.

Anche nel campo femminile l'Unione Sovietica si è laureata ad Arnhem campione d'Europa, ha battuto per 3-0 le campionesse uscenti della Germania Orientale, 15-11, 15-10, 15-8 i parziali con cui le sovietiche hanno nettamente regolato le avversarie. Ecco la classifica finale dal primo al sesto posto: 1) Urss, 2) Germania Est, 3) Olanda, 4) Cecoslovacchia, 5) Italia, 6) Germania Ovest.

Dunque pur se sconfitta nell'ultima giornata la nazionale italiana femminile riesce a mantenere il quinto posto negli «europei di pallavolo», miglior piazzamento di ogni tempo. La formazione italiana contro la Cecoslovacchia ha perso per 3-1, più per mancanza di convinzione e per stanchezza psicologica, che per effettiva differenza tecnica.

Cala il sipario sulla manifestazione continentale con due grossi traguardi raggiunti. Oltre al quinto posto infatti la formazione italiana allenata da Giacobbe ha centrato anche l'obiettivo delle prime vittorie sull'Ungheria e sulla Romania: un evento storico. Questi i nomi delle dodici atlete azzurre: Benelli, Flamigni, Bigiarini, Tavolieri, Bernardi, Pasi, Prati, Guiducci, Filippini, Turetta, Bardelli, Giuliani.

I risultati di ieri: Urss-Germania Est 3-0, Cecoslovacchia-Italia 3-0, Ungheria-Polonia 3-0, Bulgaria-Romania 3-1, Olanda-Germania Ovest 3-1, Francia-Grecia 3-0.

CONCLUSA IN AUSTRALIA LA COPPA DEL MONDO

Atletica: Usa e Rdt

CANBERRA — Due primati mondiali delle tedesche orientali, la coppa alla squadra maschile degli Stati Uniti e il trofeo femminile, per la terza volta consecutiva, alla Rdt. La quarta edizione della Coppa del mondo di atletica si è chiusa in crescendo.

Marita Koch ha siglato con 47"60 il record mondiale dei 400 abbassando di ben 39 centesimi il limite che il 10 agosto 1983, ad Helsinki, permise alla cecoslovacca Jarmila Kratochvilova di conquistare il titolo mondiale. È stata una corsa fantastica con la ventottenne studentessa in pediatria che partiva a razzo e ai 200, passati in 22"2, aveva almeno cinque-sei lunghezze di vantaggio sulla sovietica Vladikina. Un vantaggio che l'atleta conservava sulla retta finale e fino al traguardo. 47"60, record mondiale. La sovietica era seconda in 48"27, terza prestazione mondiale di tutti i tempi.

L'ex primatista, la 35.e Kratochvilova è finita quinta in 50"95 a sancire un irreversibile passaggio di consegne. Marita Koch, oro a Mosca '80 sui 400 e campionessa mondiale dei 200, è al 16.o record mondiale di una carriera incomparabile che l'ha vista, prima donna al mondo, scendere sotto il muro dei 49".

Lasciata gloria alla cecoslovacca Kratochvilova, per un paio di stagioni, Koch si è dedicata alla velocità pura (è primatista mondiale dei 200 con 21"71 e vanta 10"83 nei cento) ma è tornata imperiosamente sulla sua distanza favorita correndo due settimane fa in 48"97. L'annuncio del fantastico record di Canberra dove ha portato a sette le sue vittorie in coppa del mondo è un altro record assoluto.

Mezz'ora dopo la galoppata di Marita Koch, un altro record mondiale per le tedesche dell'Est. Silke Gladisch, Sabine Rieger, Ingrid Auerswald e Marlies Goehr hanno migliorato il mondiale della staffetta quattro per cento correndo in 41"37, 16 centesimi in meno del 41"53 che un quartetto quasi identico (Koch al posto di Rieger) aveva ottenuto a Berlino Est il 31 luglio '83 in pieno clima premondiale

Le tedesche dell'Est hanno messo in mostra una impressionante forza d'urto e hanno vendicato la sconfitta subita ad opera delle sovietiche un mese e mezzo fa a Mosca in Coppa Europa Nella giornata conclusiva hanno vinto tutte le competizioni in programma Il bilancio finale per le atlete tedesche è impressionante: dodici vittorie in 16 gare, contro appena due successi sovietici.

In campo maschile la prevista vittoria statunitense — è la seconda nella storia della Coppa — è stata più sofferta del previsto. La squalifica di Baptiste (poco percettibile invasione di corsia), vincitore dei 200, ha privato gli americani dei punti sicurezza. Ci ha pensato però Doug Padilla a dare una iniezione di fiducia vincendo un 5000 svoltosi su ritmi tattici che ha visto protagonista l'azzurro Stefano Mei.

Padilla, vincitore del Grand Prix, è riuscito solo nel finale ad affiancare e a piegare l'italiano, apparso in costante miglioramento tattico. La 4×400 finale, vissuta su una serie di scorrettezze ai cambi (dopo lunghe discussioni e una iniziale squalifica dell'Unione Sovietica è toccato alla formazione africana essere depennata dall'ordine d'arrivo) ha sancito il successo finale degli Stati Uniti che hanno preceduto di otto punti i sovietici e di nove i tedeschi

Un mondiale stagionale è venuto dal giavellotto per merito del primatista mondiale, il tedesco dell'Est Uwe Hohn che ha sparato l'attrezzo a 96.96 metri. Gli altri due azzurri impegnati nella giornata conclusiva della Coppa erano Carlo Simionato (quinto nei 200, in 21"09) e Pier Francesco Pavoni che, impegnato nella prima frazione della staffetta europea 4×400, ha chiuso in un buon 45"82 la sua parte di gara, guadagnando un buon quarto posto finale.

Classifica maschile: Stati Uniti 123; Unione Sovietica 115; RDT 114; Europa 97,5; Africa 81, Americhe 80, Oceania 65; Asia 39,5.

Classifica femminile: RDT 121; Urss 105,5; Europa 86; Americhe 62,5; Stati Uniti 61; Oceania 52; Asia 42; Africa 41.

In poche righe

Ciclismo: Gran premio d'autunno

CHAVILLE — Il belga Ludo Peeters ha vinto per distacco il Gran premio d'autunno di ciclismo disputatosi sulla distanza di km 249,400 tra Creteil e Chaville (alla periferia di Parigi). Peeters ha preceduto di 21" un gruppetto di sei corridori che è stato regolato in volata dall'italiano Moreno Argentin.

Questa la classifica: 1) Ludo Peeters (Bel-Kwantum) km 249,400 in 6 ore 27' 36"; 2) Moreno Argentin (Ita) a 21"; 3) Sean Kelly (Irl) a 21"; 4) Teun Van Vliet (Ola) a 21"; 5) Jean-Luc Vandenbrouche (Bel) a 21"; 6) Adri Van der Poel (Ola) a 21"; 7) Regis Clere (Fra) a 21"; 8) Leo Van Vliet (Ola) a 1'04"; 9) Thierry Marie (Fra) a 1'06"; 10) Rudy Dhaenens (Bel) a 2'18".

Mondiale «Endurance»

FUJI — Il britannico Derek Bell e il tedesco occidentale Hans Stuck, su Porsche Rothman, hanno conquistato in anticipo di una prova, e nonostante il forfait nella «1000 chilometri» di Fuji, il titolo mondiale «endurance».

La corsa è stata vinta dai giapponesi Kazuyoshi Hoshino e Akira Hagiwara, su Nissan, che hanno preceduto altri loro connazionali.

Fra i piloti non partiti anche il belga Jacky Ickx e il tedesco Jochen Mass, i quali sono contemporaneamente compagni di scuderia e principali avversari di Bell e Stuck nel campionato del mondo, al termine del quale manca soltanto la prova del primo dicembre in Malaisia (le due coppie sono divise da un margine incolmabile di 36 punti 117-81).

Rainbow Quest nell'Arc de Triomphe

PARIGI — Decisa a tavolino l'assegnazione della vittoria nell'Arc de Triomphe, una delle classiche della stagione ippica francese.

La gara era stata vinta da Sagace, il favorito della vigilia, con un'incollatura su Rainbow Quest. La giuria ha tuttavia modificato l'ordine dei primi due posti, retrocedendo Sagace per aver danneggiato Rainbow Quest nel «rush» finale. Al terzo posto si è piazzato Kozana, davanti a Sumayr.

Hockey su prato: serie A1 maschile

È iniziata la stagione agonistica dell'hockey su prato. La prima giornata del campionato maschile della serie A1 ha dato i seguenti risultati: Amsicora-Cus Torino 2-0; Cus Bologna-Cassa Rurale Roma 2-0; Hc Lazio 59-Doko Villafranca 1-1; Spei Leasing-Hc Roma 1-1; Villar Perosa-Pilot Pen 1-1.

CLASSIFICA: Amsicora e Cus Bologna punti 2; Lazio 59, Doko Villafranca, Spei Leasing, Hc Roma, Villar Perosa e Pilot Pen 1; Cus Torino e Cassa Rurale Roma 0.

GIRONE NORD: Rtas Rovigo-Hc Sommalombarda 0-1; Cus Padova-Cus Genova 1-0; Hc Bignozzi-Hockey Cernusco 1-2; Hc Novara-Moncalvese 1-1; Hc Benevenuta-Pagine Gialle 1-1.

GIRONE SUD: Hockey Campagnano-Cus Cagliari 0-3; San Vito-Potenza Picena 1-0; Immobiliare Coda-Polisportiva Johannes 0-2; Hc Gladiators-Amatori Cagliari 4-1; Cus Catania-Libertas Roma 0-0.

Hockey pista

Risultati della 2.a giornata del campionato italiano di A 1 di hockey su pista: Schneider Bassano-Novara 8-4; Castiglione-Roller Monza 2-2; CGC Viareggio-Trissino 2-3; Hockey Monza-Forte dei Marmi 6-2; Zoppas Pordenone-Follonica 1-2; Reggiana-Modena 7-4; Vercelli-Lodi 9-3.

Classifica: Scheneider Bassano, Vercelli e H. Monza p. 4; Reggiana e Castiglione 3; Novara, Lodi, Roller Monza, Follonica e Trissino 2; Modena, Forte dei Marmi, CGC Viareggio e Zoppas Pordenone 0.

Risultati «A 2»: Marzotto Valdagno-Grosseto 3-8; H. Viareggio-Giovinazzo 5-4; Matera-Sporting Viareggio 8-10; Villaoro-Seregno 7-4; Thiene-Laverda Breganze 9-4; Montebello-Tricolore 6-3; Prato-Goriziana 4-5.

Classifica: Sporting Viareggio, Hockey Viareggio, Thiene e Montebello p. 4; Matera, Villaoro, Grosseto, Giovinazzo, Goriziana e Prato 2; Marzotto, Seregno, Tricolore e Laverda Breganze 0.

HOCKEY SERIE A 2

Prato-Rigonat Ugg Gorizia 4-5

MARCATORI: al primo tempo al 25' Vidot, nel secondo tempo al 4' Kalik, al 14' Brandolin, al 21' e 23' Kalik.

PRATO: Santoro, Paccini, Margheri, Iacona, Bettazzi, Pardini, Bertonelli, Centrome.

GORIZIA: Fedon, Ladini, Vidot, Figar, Vigoritti, Brandolin, Kalik, Turchetto.

ARBITRO: Morelli di Reggio Emilia.

Baseball: Parma tricolore

Risultati dell'undicesima e ultima giornata di ritorno del campionato di serie nazionale di baseball. A Parma: Aran Crocetta-Solemar Castiglione 3-4, 5-6, 0-2 (all'11' inning); a Bollate: Subalpina Bollate-Fiorentina 11-5, 8-5, 2-10; a Rimini: Dal Colle Rimini-Beca Bologna 12-8, 13-16, 14-30; a Grosseto: Fais Grosseto-Nettuno 13-4, 8-4, 1-5; a Roma: Goodrich Roma-World Vision Parma 0-11, 6-23 (al 7' inning per manifesta inferiorità) 6-3; a Lodi: Wuber Lodi-Amati Santarcangelo 2-5, 4-10, 4-1.

Questa la classifica finale del campionato di serie nazionale 1985 di baseball: World Vision Parma media 773; Beca Bologna 758; Fais Grosseto 727; Dal Colle Rimini 727; Nettuno 667; Fiorentina 439; Aran Crocetta 424; Subalpina Bollate 367; Amati Santarcangelo 367; Goodrich Roma 288; Solemar Castiglione 288; Wuber Lodi 182.

La World Vision Parma è campione d'Italia 1985. La Wuber Lodi retrocede in serie «B».

Per determinare il nome della seconda squadra retrocessa sarà necessario uno spareggio fra Goodrich Roma e Solemar Castiglione.

Pallamano: serie A

Risultati della terza giornata:
Milland-Parimor Bologna 25-23
Conversano-Filomarket Imola 30-26
Bavaria Rovereto-Loacker Bolzano 19-18
Wampum Teramo-Forze Armate 26-22
Marianelli-Cottodomus 19-18
Fabbri Rimini-Cividin rinviata al 9 ottobre
Ortigia-Gasser Soeck rinviata al 23 ottobre
Champion Scafati-Acqua Fabia rinviata al 9 ottobre
Gasser Speck-Conversano si recupera il 14 ottobre

IL FRIULI-VENEZIA GIULIA È GIUNTO OTTAVO AI GIOCHI DELLA GIOVENTÙ

Elisa Andretti (atletica) e Peanuts (softball) hanno conquistato le medaglie più ambite

ROMA — Dopo 6 giornate di gare si sono conclusi a Roma i 17.esimi Giochi della gioventù organizzati dal Coni e patrocinati dalle Casse di Risparmio e banche del Monte.

La classifica del medagliere è stata vinta dalla regione Lombardia (ben 26 medaglie d'oro), seconda il Lazio e terza l'Emilia Romagna. Il Friuli-Venezia Giulia è arrivato ottavo, a ridosso quindi di regioni con maggiore densità di popolazione. Il successo dei nostri atleti, tutti appartenenti alle scuole medie inferiori, sta a dimostrare ancora una volta la sportività della nostra regione.

In questa giornata conclusiva il Friuli-Venezia Giulia ha vinto ancora altre medaglie: merito di sport popolari come l'atletica leggera e merito anche di sport la cui diffusione è piuttosto limitata.

Nello sci d'erba, Angelo Nascimbeni del Gs Verzegnis di Tolmezzo ha vinto la medaglia di bronzo nello slalom. Nel softball il Peanuts club di Ronchi dei Legionari ha trionfato d'autorità e nel baseball, la scuola media di Staranzano, è arrivata seconda.

Stesso piazzamento è stato raggiunto nel canottaggio da Cristina Medda e nel penthatlon moderno dall'Unione nuoto Friuli nel settore maschile, mentre le ragazze del penthatlon di Trieste sono arrivate terze.

È salito ancora sul secondo gradino del podio per il ciclismo Denis Bertoldo e seconda si è piazzata anche Cristina Medda del Circolo Marina Mercantile Nazario Sauro di Trieste con il canottaggio, mentre la canoa e il nuoto pinnato hanno fatto incetta di medaglie (importantissimo soprattutto l'oro conquistato da Massimiliano Crovatto in quest'ultimo sport).

Una fra le più belle medaglie ci è ancora una volta venuta dall'atletica leggera. A meritarsela (per il secondo anno consecutivo) è stata Elisa Andretti della S.M. Locchi di Gorizia negli 80 ostacoli. La Andretti ha vinto con autorità dopo aver segnato nelle batterie e nelle semifinali sempre il miglior tempo assoluto.

La ragazzina ha già la popolarità della fuoriclasse: quest'anno a Massa Carrara ha vinto il titolo allievi nei 100 ostacoli stabilendo tra l'altro la miglior prestazione nazionale della categoria (14" netti).

Elisa è anche una saltatrice in lungo: ha vinto i campionati regionali con la misura di m 5,61 e corre i 100 piani in 12"5'. È tesserata per l'Ugg di Gorizia ed è allenata da Silvio Nicora.

Pratica l'atletica ormai da 6 anni e dedica oltre 10 ore settimanali agli allenamenti. Punta alle Olimpiadi e, come traguardo immediato, alla nazionale giovanile. La ragazza inoltre è seconda cugina del corridore automobilistico Mario Andretti.

La seconda medaglia d'oro (anche questa abbastanza scontata) in ordine di tempo è stata conquistata dalla squadra femminile di softball del Peanuts club di Ronchi dei Legionari.

Il Friuli-Venezia Giulia esce quindi anche quest'anno a testa alta da questa mega manifestazione giovanile (in quest'ultima giornata sono stati distribuiti ben 74 titoli) che ha visto impegnati in questi 6 giorni di finale oltre 3500 studenti in ben 42 diversi sport.

Nella penultima giornata di gare allo stadio dei Marmi, sede dell'atletica leggera per la nostra rappresentativa sono scese in pista Chiara Grosutti ed Elisa Andretti impegnate rispettivamente negli 80 piani e 80 ostacoli. Le due ragazze si sono qualificate con estrema facilità per le finali.

Anche Gianna Comuzzi gareggia per la Jolli di Campoformido; questa società si è sempre distinta anche ai passati Giochi ed è allenata dal medesimo tecnico che prepara la Grosutti. Gianna Comuzzi nel salto in alto e arrivata seconda. Era tranquilla e abbastanza rilassata fino a metà gara.

In effetti già con l'asticella posta a 1.58 le due ragazze erano rimaste da sole a contendersi il primo posto. Arrivati a 1.64 la veneta imbroccava subito il primo salto mentre la nostra rappresentante sbagliava tutte e tre le prove a sua disposizione. Era seconda.

Stesso piazzamento era stato raggiunto dalla Comuzzi anche lo scorso anno alla finale dei Giochi, ma nella specialità del salto in lungo.

L'eclettismo di questa atleta è notevole, visto che riesce a gareggiare ottenendo buoni risultati a livello nazionale anche in altre specialità. È infatti arrivata seconda ai campionati italiani di categoria nei 300 ostacoli e terza nei 200 piani nel triangolare internazionale di Postumia. La ragazza si è così espressa: «Sono intenzionata a fare prove multiple almeno fino a quando non avrò scelto, sulla base dei futuri risultati, una specialità ben precisa».

Annamaria Cecchi

I RISULTATI

Sci d'erba: 3) Angelo Nascimbeni (Gs Verzegnis di Tolmezzo)

Atletica leggera (finali) - Metri 80 ostacoli (cat. ragazzi) 1) Elisa Andretti (Sm Locchi di Gorizia) 11"80 Metri 80 piani (cat. ragazzi) 3) Chiara Gosutti (Sm Bertiolo) 10"54.

Pattinaggio a rotelle — Metri 800 (cat. B): 5) Pierpaolo Bozzer (Skatting Comina Pordenone) Metri 1000 (cat. B): 5) Silvia Cerrato (Skatting Silvan Pordenone). Metri 1500 (cat. B) Silvia Cerrato (Skatting Silvan Pordenone)

Motonautica — Linea retta, classe B: 6) Michele Mascarina (Sm Azzano Decimo). Classe A: 6) Michele Nicoletti (Sm Azzano Decimo).

Ciclicmo — Prova su pista 2) Denis Bertoldo (Ciclistica Bannia)

Scherma — 5) Cuzzocrea Barbara (Gs Esercito Trieste)

Softball Marche-Friuli Venezia Giulia 5-10. Classifica finale: 1) Friuli-Venezia Giulia (Penatus Club Ronchi dei Legionari).

Baseball — 2) Friuli Venezia Giulia (Sm Staranzano)

Tennistavolo — 4) Stefano De Bernardis (Sm Manzoni di Udine).

Penthatlon moderno — Classifica finale a squadre (maschile): 2) Unione nuoto Friuli - Udine, Verossoni, Saccomano, Visca. Punti 9373. Femminile. 3) Penthatlon Trieste (Cattaruzzi, Klikon, Moro, Mendietta) punti 8397

Canoa — (cat. ragazze): 2) Michela Vianello (S. Giorgio di Nogaro) 1'5"3, (ragazze B): 3) Clara Milzotti (Sm S. Giorgio di Nogaro) 1'12"2; (ragazzi A): 3) Daniele Verzegnassi (S. Giorgio di Nogaro) 58"6, (ragazzi B): Marco Fucci (Sm I. Svevo di Trieste) 1'6"8.

Canottaggio — Finale metri 1000. 5) Marcello Meddu (Sc Adria Trieste) 4'6"7, 2) Cristina Medda (Circolo Marina Mercantile N. Sauro, Trieste) 4'25"5

Nuoto pinnato - Metri 200 (cat. terza): 7) Giampiero Ceccotti (Sm Udine) 2'17"50; 7) Marina Giuffrida (Sm Trieste) 2'18". (Cat. seconda) 3) Sabina Crovatto 2'1"70 Metri 50 (cat. terza): 1) Massimiliano Crovatto (Sm Udine) 24"10; 6) Michela Casarsa (Sm Udine) 26"60 (Cat seconda). 3) Alessandra De Nardo 24".

Medagliere del Friuli-Venezia Giulia: oro 6, argento 10, bronzo 10.

TROTTO A MONTEBELLO: SPUNTO VINCENTE DELL'ALLIEVO DI QUADRI

Espresso Jet brucia sul palo Equis Bi nel Memorial «Remo e Romolo Rainò»

Risalto di Espresso Jet nel Memorial «Remo e Romolo Rainò», prova di maggior risonanza del pomeriggio trottistico a Montebello. I favori del pronostico erano tutti per Exalba Rl, offerta a 4/5 contro l'1 e 1/4 dell'ospite Equis Bi, mentre Espresso Jet era considerato la terza forza della corsa a 3 contro 1.

Calibratissimo, prima in partenza, quando con abbrivio rapidissimo si installava in poche battute al comando, e poi nella scia di Equis Bi, al quale aveva ceduto la posizione preminente al paletto dei 400 metri, Espresso Jet rimaneva quatto quatto al seguito dell'ospite di Roman Krüger sino all'ingresso in retta d'arrivo.

A quel punto, anticipando un'iniziativa di Escudo, che lo aveva seguito dal via, Espresso Jet scattava al largo avvicinando in progressione Equis Bi con il quale ingaggiava un emozionante duello. Palmo a palmo, il portacolori della Scuderia Rosso-Nero rosicchiava terreno al battistrada e il suo passo si mostrava più redditizio nelle estreme battute; poi sul palo Espresso Jet passava in bellezza davanti allo strenuo rivale a media di 1.19. Terzo, ma più discosto, concludeva Escudo lasciando l'ultimo compenso a Exalba Rl, la favorita mancata.

Cosa è successo a Exalba Rl? Presa in velocità nel tratto iniziale, la femmina, giunta in curva, perdeva la coordinazione marcando un errore che la faceva precipitare in coda. Appena rimessa la femmina è ritornata coraggiosamente in fuori, raggiungendo Escudo a metà percorso ma non riuscendo poi più a progredire anche per il ritmo sostenuto con il quale Equis Bi rallegrava il carosello.

Quindi i tre preventivati protagonisti, nel bene (Espresso Jet ed Equis Bi) o nel male (Exalba Rl), hanno onorato i loro mandati. Se Exalba Rl è stata sfortunata, Equis Bi è piaciuto per la sua determinazione e volitività, ma meglio di tutti si è comportato Espresso Jet, un cavallo in gran forma che Toni Quadri ha pennellato a dovere in questo clou che ha mantenuto tutto quanto di buono aveva promesso alla vigilia.

Corsa di testa riuscita quella intrapresa da Avulso nella corsa Totip. Subito in vantaggio sull'errore di Chrisdar, il moro di Colarich ha tenuto validamente testa a un prolungato tentativo di Cimilda, che crollava ai 500 finali, per poi sfuggire nettamente a Vasari che scavalcava Akito Bi in fase calante, mentre il sorprendente Ferkan finiva forte all'esterno di tutti piegando Casalappi per il terzo posto.

Anomala la quota di Avulso che ha pagato 23 per il vincente e ben 112 per il piazzato, mentre grazie al piazzamento di Ferkan la Tris ha pagato quattro milioni.

Già ritardata notevolmente per l'ennesimo guasto al calcolatore elettronico del totalizzatore, la quarta corsa aveva una coda supplementare per la caduta di Vittorio Sciarrillo dal sulky di Eaco Rc, venuto a collisione con la galoppante Erudita dopo 400 metri di corsa. Il driver napoletano doveva essere trasportato all'ospedale per controllare l'entità della botta rimediata alla schiena, mentre la corsa veniva ripetuta e vinta da Elite Pap che si trovava in testa anche al momento della sospensione Dietro alla femmina di Nicola Esposito concludevano nell'ordine Educato Fa, Elifema ed Enotta che non avevano mai abbandonato lo steccato.

Mario Germani

I risultati

PREMIO LATINA (metri 2080): 1) Ado (S. D'Angelo). 2) Scaccomatto. 6 part. Tempo al km 1.22.7. Tot.: 82; 30, 24; (146).

PREMIO LAZIO (metri 1660): 1) Friul Jet (A. Quadri). 2) Fuerzass. 3) Feratica. 11 part. Tempo al km 1.22.6. Tot.: 16; 13, 17, 20; (26). 117. Tris Montebello: 25.000 lire.

PREMIO VITERBO (metri 1660 corsa Totip): 1) Avulso (M. Colarich). 2) Vasari. 3) Ferkan. 13 part. Tempo al km 1.21.6. Tot.: 23; 112,20, nessuna puntata; (137). 45. Tris Montebello: 3.999.000 lire.

PREMIO FROSINONE (metri 1660): 1) Elite Pap (M. Esposito). 2) Educato Fa. 3) Elifema. 9 part. Tempo al km 1.22.4. Tot.: 23; 13, 19, 12; (78). 113. Tris Montebello: 43.000 lire.

PREMIO RIETI (metri 1660): 1) Daveggia (C. de Zuccoli). 2) Dingo Ve. 3) Darmist. 8 part. Tempo al km 1.20.7. Tot.: 367; 15, 12, 15; (245). Duplice non vinta. Tris Montebello: 189.000 lire.

PREMIO ROMOLO E REMO RAINÒ (metri 1660): 1) Espresso Jet (A. Quadri). 2) Equis Bi. 6 part. Tempo al km 1.19. Tot.: 55; 22, 17; (60). Duplice non vinta.

PREMIO ROMA (metri 1660): 1) Cantore Rl (N. Esposito). 2) Anci. 3) Camatari. 10 part. Tempo al km 1.19.9. Tot.: 19; 14, 15, 18; (101). 87. Tris Montebello: 68.000 lire.

PREMIO UNIONE (metri 2060): 1) Depart Bi (R. Kruger). 2) Druso. 3) Darko. 8 part. Tempo al km 1.21.5. Tot.: 14; 13, 16, 25; (33). 23. Tris Montebello: 25.000 lire.

Panorama ciclistico nella regione

PORDENONE — La parte del castigamatti si addice a Pierangelo Zorzetto. L'allievo del Caneva superUgo anche ieri ha costruito un'altra delle sue vittorie miscelando abilmente potenza, intelligenza, furbizia e tempismo.

Nel nono circuito del Rosario - gran premio Ennio Magri, organizzato dalla Bottecchia Bianchettin Acma sui cento chilometri del percorso di Torre, prima ha cotto a fuoco lento gli avversari piu pericolosi. Poi li ha infilzati allo sprint.

Nella lunga corsa i novantasei allievi presenti al via non hanno mai cercato l'affondo risolutore. Si sono fatti la guerra a colpi di spillo, cercando soprattutto di snervarsi l'uno con l'altro per battere poi tutti sulla resistenza. Per gran parte dei cento chilometri il gruppo è rimasto compatto. Ci sono stati degli allunghi, ma messi a segno senza troppa convinzione.

Il gran premio si è risolto praticamente nel volatone finale. Franco Roman della Sacilese ha provato a sorprendere i dittatori giallo-neri del Caneva. Ma Zorzetto e Sacilotto non gli hanno lasciato troppo spazio. E alla fine Pierangelo «il terribile», che quest'anno ha vinto due maglie tricolori nella coppa Italia a squadre e nella velocità ai campionati italiani della pista, si è portato via il successo.

«Il percorso non era facilissimo — ha spiegato subito Pierangelo dopo il bellissimo sprint — bisognava pedalare sempre e soprattutto non perdere mai le prime posizioni.

ORDINE D'ARRIVO: 1) Pierangelo Zorzetto (Caneva superUgo) che copre i 100 km in 2 ore 33' alla media di 39.216; 2) Franco Roman (Sacilese); 3) Stefano Frattolin (Corva); 4) Stefano Sacilotto (Caneva superUgo); 5) Alessandro Cristofoli (Wilier Triestina); 6) Flavien Perusini (Libertas Gradisca - Cra Flaibano); 7) Ivan Tassan Toffola (Fontanafredda Casagrande); 8) Amedeo Furlan (Santa Lucia Bariviera); 9) Daniele Silvestrin (Mottense cicli San Marco); 10) Flavio Guizzo (Solighetto).

Roberto Bonanzi e Roberto Maggioni sono i nuovi uomini jet del ciclismo nostrano. Sabato pomeriggio a San Vito al Tagliamento hanno vinto le maglie tricolori delle categorie dilettanti e juniores nel campionato italiano a cronometro, organizzato dal Pedale Sanvitese - Mobili del Mei.

Bonazzi è stato irresistibile. Ha saputo sfiancare persino Eros Poli, medaglia d'oro alle olimpiadi di Los Angeles nella 100 km a squadre, che si è dovuto accontentare della seconda poltrona.

Maggioni, che corre appena da un anno tra gli juniores, è riuscito a respingere l'assalto di avversari quotatissimi come Paolo Ricciutti, Luigi Innocenti, Adriano Lorenzi e Davide Gallerani.

«Bonanzi è uno specialista nelle corse contro il tempo e nelle prove in pista — ha spiegato Edi Gregori, triestino, commissario tecnico della nazionale azzurra dei dilettanti — lui va molto forte su pista. Non è una sorpresa il suo trionfo.

ORDINE D'ARRIVO (categoria dilettanti): 1) Roberto Bonanzi (Soldati) che copre i 36.500 km in 42'46" alla media di 51.204; 2) Eros Poli (Passerini) a 19"; 3) Roberto Paoletti (Eurol) a 1'11"; 4) Massimo Podenzana (Lumas) a 1'13"; 5) Aimone Baroni (Siapa) a 1'20"; 6) Fiorenzo Bressan (Brescia Plast) a 1'24"; 7) Ilvo Pederzoli (Divo) a 1'28"; 8) Ennio Mineldo (Eurol) a 1'30"; 9) Marcello Bartalini (Lumas) a 1'31"; 10) Mario Sciera (Cicli di Lorenzo) a 1'50".

CATEGORIA JUNIORES: 1) Roberto Maggioni (Palazzago) che copre i 26.700 km in 32'27" alla media di 49.350; 2) Paolo Ricciutti (Safi Du Gi) a 8"; 3) Luigi Innocenti (Ritmo Soft) a 33"; 4) Adriano Lorenzi (Gardisel) a 34"; 5) Davide Gallerani (Calderara) a 37"; 6) Paolo Morandi (Arrigoni) a 38"; 7) Pierantonio Bacuzzi (Arrigoni) a 44"; 8) Mauro Cuzzi (Pedale Sanvitese) a 44'; 9) Roberto Trezzi (Oltremare) a 50"; 10) Patrick Morello (Velojunior) a 1'11".

Alessandro Mezzena Lona

Sui campi di rugby

ROMA — Nessuna sorpresa nella quarta giornata della serie A di rugby: Petrarca, Benetton e Scavolini continuano a pieno regime. Sono loro le favorite e per ora non trovano avversarie che le preoccupino più di tanto

Nel girone A il Petrarca ha vinto per 15-6 a Piacenza, nel girone B il Benetton si e imposto per 28-13 sul Fracasso, ma il successo più rotondo è stato però quello della Scavolini a Casale, dove gli aquilani hanno strapazzato i padroni di casa per 43-6.

Nel girone A il Brescia ha imitato, nel risultato, la Scavolini battendo il Parma per 40-6. D'altra parte gli emiliani erano ancora privi degli azzurri Tinari, Romagnoli, Azzali e Ghini (per la squalifica inflitta in seguito alla mancata risposta alla convocazione in nazionale).

Risultati della quarta giornata del campionato italiano di serie A di rugby.

GIRONE A: As Brescia-Rugby Parma 40-6; Demafil Piacenza-Us Petrarca 6-15; Amatori Milano-Deltalat Rovigo 9-13; Noceto-Benevento 16-28.

GIRONE B: Benetton Petrarca-Metalmeccanica Fracasso 28-13; Rolly Go Roma-Maa Milano 18-18; Eurobags Casale-Scavolini Aquila 6-43; Doko Calvisano-Amatori Catania 6-0.

CLASSIFICA GIRONE A: 1) Petrarca 8; 2) Deltalat e Brescia 6; 4) Parma e Demafil 4; 6) Amatori Milano e Benevento 2; 8) Noceto 0.

CLASSIFICA GIRONE B: 1) Benetton e Scavolini 8; 3) Doko e Eurobags 4; 5) Metalmeccanica 3; 6) Amatori Catania e Maa 2; 8) Rolly Go 1.

COPPA ITALIA

Udine-Telesorveglianza 12-0 (3-0)

UDINE: Boscaro (Cento), Fantin, Treleani, Adriano (Fattori), Franz, Frigorilli, Stocco II, Labano, Tortolo, Gugolè, Zambelli, Novello I, Stocco I, Piana, Ceschia.

TRIESTE: Pagani M., Marsi, Giacomin, Rossi, Metz II, Doini, Seganti,, Sercat, Metz I, Nicotera, Metz III, Penco (Russo), Micoli (Acetulli), Cirma.

MARCATORI: al 35' drop di Frigorilli, al 66' meta di Zambelli con trasformazione di Frigorilli, al 75' punizione di Frigorilli.

UDINE — Il Rugby Udine ha letteralmente dominato in questo derby di Coppa Italia di serie C1: ha infatti vinto largamente ma soprattutto ha tenuto il campo con notevole abilità, lasciando ai cugini triestini soltanto qualche spunto di rimessa ma nulla di più.

Addirittura la voglia di vincere ha fatto sì che i ragazzi di Pellegrini sbagliassero molte occasioni favorevoli che pure si erano prospettate.

È stata alla fin fine un bel derby, una partita caratterizzata anche da quel sapore particolare dovuto al fattore derby. A farne le spese di certi scontri cruenti è stato l'udinese Boscaro che ha lamentato una ferita che ha richiesto otto punti di sutura.

Altri incidenti di minor gravità sono capitati al friulano Adriano e ai triestini Perco e Micoli. Rimane comunque la convinzione che in vista dell'avvio di campionato, fissato per la seconda meta di novembre, tanto Pellegrini, allenatore dei friulani, quanto Metz, allenatore dei triestini, debbano ancora lavorare parecchio per trovare l'amalgama.

BASKET A1

Già uno sgambetto per Gamba a Bologna

SUBITO NEL TURNO INAUGURALE COLPACCIO DELLA DI VARESE CONTRO LA GRANAROLO

Gliel'ha fatto Sales, il suo ex vice

Granarolo 84
Di Varese 87

GRANAROLO BOLOGNA: Brunamonti 12, Fantin 4, Ragazzi 8, Williams 21, Villalta 21, Binelli 10, Smith 8. N.e.: Righi, Lenoli, Trisciani.
DI VARESE: Boesso, Boselli 10, Cattini 5, Caneva 27, Thompson 20, Carraria, Sacchetti 14, Acres 11. N.e.: Dell'Innocenti, Rusconi.

BOLOGNA — Un tap in di Acres a 36" dalla fine a permesso alla Di Varese di espugnare Bologna. L'americano di Sales fino a quel momento era stato uno dei peggiori, ma la sua prodezza ha staccato di tre punti la Granarolo.

Il primo protagonista del successo è stato però Caneva, che probabilmente ha giocato la miglior partita della sua carriera. Ha approfittato al massimo della disattenta marcatura di Williams, prima impedendo che la Di Varese andasse a fondo in avvio di partita, quando si è trovata sotto di 16 punti e con Sacchetti fuori per tre falli nei 6' iniziali, poi trascinando a suon di canestri (11 su 14 tiri) i suoi.

Gli hanno dato una buona mano Thompson, capace di un sette su dieci nella ripresa dopo essere stato annullato da Villalta nel primo tempo (tre su otto), Boselli e Sacchetti.

La Granarolo ha gelato il solito foltissimo pubblico: Villalta e Brunamonti, pur in precarie condizioni, hanno fatto il possibile e qualcosa di più, ma Smith ha confermato tutta la sua pochezza tecnica.

Berloni 79
Riunite 72

BERLONI TORINO: Savio 6, Della Valle 20, Vecchiato 9, May 25, Morandotti 6, Bantom 13. N.e. Vidili, Pessina, Tiberti, Croce.
RIUNITE REGGIO EMILIA: Melioli, Brumatti 6, Ghiacci, Spaggiari, Morse 23, Bouie 19, Rustichelli 6, Montecchi 10, Grattoni 8. N.e. Cerui.

TORINO — La Berloni ha dovuto faticare più del previsto per superare la Riunite, una squadra solida che fa ben coesistere vecchi prestigiosi (come Brumatti e Morse) con giovani di valore. Per nulla intimoriti dal fatto di giocare in casa di una delle più quotate candidate allo scudetto, gli ospiti hanno iniziato con decisione e sono riusciti a restare al comando per tutto il primo tempo.

Sospinti dal sempre valido Morse, dal tenace Bouie e da un regista di valore come Montecchi, la Riunite ha saputo approfittare nel migliore dei modi delle carenze della Berloni che, almeno all'inizio, pareva risentire troppo della partita di mercoledì scorso in coppa Korac (vinta per 83-86 contro la squadra turca del Tarsus).

Alle carenze di Vecchiato e Savio, nettamente sotto tono, per fortuna dei torinesi nella ripresa ha supplito la buona condizione di Della Valle e May (a tratti scatenati) ai quali hanno anche dato una sufficiente collaborazione Morandotti e Bantom.

Dopo il riposo, la Berloni ha iniziato la rimonta.

Scavolini 87
Mulat 84

SCAVOLINI PESARO: Gracis 9, Magnifico 16, Frederick 26, Tillis 10, Zampolini 9, Costa 4, Silvester 13. N.e.: Minelli, Franco, Cipolat.
MULAT NAPOLI: Lottici 5, Mottini 4, Sbaragli 9, Masolo 4, Cordella 4, Gelsomini 17, Perry 14, McDowell 27. N.e.: Scognamiglio e Annunziata.

PESARO — La Scavolini Pesaro deve sudare le proverbiali sette camice prima di avere ragione di una tenace Mulat Napoli, ma alla fine i pesaresi si impongono per 87 a 84 dopo aver dominato il primo tempo, chiuso in vantaggio di 10 lunghezze, 52 a 42.

La Mulat Napoli, priva del lungo Fuss, infortunato, ha tenuto testa sotto i tabelloni, grazie ai due americani Perry e McDowell, quest'ultimo autentico spauracchio per i pesaresi, riuscendo nella ripresa a ridurre lo svantaggio, complice anche una Scavolini pasticciona e disattenta.

All'11' il vantaggio dei pesaresi si era infatti ridotto a due soli punti 68 a 66, vantaggio che protraeva fino a 5 minuti dal termine quando, prima Frederick e poi Zampolini con un centro da tre punti, consentivano ai padroni di casa di prendere il largo: 79 a 72.

I napoletani però non si arrendevano e Mottini a 1'30" dalla fine riportava sotto la Mulat (85-82) e ci voleva tutta l'esperienza di Silvester, che con Magnifico e Frederick è stato il migliore tra i pesaresi, a lanciare la Scavolini verso il suo primo successo in campionato.

Arexons 94
Benetton 77

AREXONS CANTU': Innocentin 19, Fumagalli 2, Gilardi 2, Riva 33, Marzorati 16, Anderson 8, Gay 14. Non entrati: Cappelletti, Milesi, Pellegrini.
BENETTON TREVISO: Caglieris 2, Ferracini 8, Fachin, Marietta 4, Solomon 23, Casarin 3, Norris 13, Minto 24. Non entrati: Spaziani e Bartolon.

CANTU' — Un buon avvio di campionato per l'Arexons Cantù, che ha nettamente battuto la Benetton Treviso, squadra composta da un buon gruppo di giovani promettenti e da una discreta coppia di americani.

La partita si è risolta nei primi 5' di gioco, in cui l'Arexons ha «steso» gli avversari con una serie di eccellenti contropiedi ispirati da Marzorati e propiziati dal buon lavoro difensivo della squadra canturina. La Benetton ne è rimasta scossa, e si è vista costretta per tutta la gara a un vano inseguimento.

Per giunta, la squadra di Treviso ha perso al 10' Solomon, che si stava dimostrando il migliore in campo con la bellezza di 23 punti già segnati: l'americano, infortunatosi a un ginocchio, è dovuto tornare in panchina.

Con l'altro americano, Norris, che appariva sempre più nervoso, il coach trevigiano Mangano è ricorso alla zona per cercare di arginare le offensive dell'Arexons. Il rimedio è servito a poco o niente, perché Riva e Innocentin hanno ripetutamente infilato da fuori il canestro.

Juve 98
Viola 95

JUVE CASERTA: Gentile 25, Esposito 2, Dell'Agnello 15, Capone 12, Generali 3, Scaranzin 2, Palmieri, Oscar 39. N.e.: Chiusolo e Longobardi.
VIOLA REGGIO CALABRIA: Bianchi, Campanaro 12, Malovic 9, Hughes 43, Mentasti 14, Porto 2, Mazzetto 13, Simeoli 2, Spadaro. N.e.: Avenia.
ARBITRI: Maggiore e Petrosino di Roma.
NOTE: tiri liberi: Viola 23 su 30, Juve Caserta 16 su 22. Spettatori 5500 per un incasso di 37 milioni, compresa la quota abbonati.

CASERTA — È stata più difficile del previsto la vittoria della Juve Caserta sul Viola di Reggio Calabria nel primo «derby del Sud» del campionato. Tra i padroni di casa le assenze dell'uruguaiano Lopez e del pivot della nazionale Marco Ricci, influenzato, si sono fatte sentire.

Nella Juve Caserta si è distinto il giovane Gentile, oltre al solito Oscar. Buona anche la prova del giovane Capone. Il Viola che ha avuto nell'esperto Hughes un tiratore infallibile (ha segnato 43 punti) ha destato buona impressione restando in partita fino alle ultime battute della gara. Non sempre felici nei loro interventi i due arbitri.

La Juve Caserta è scattata subito in avanti ma l'incontro, in sostanza, si è mantenuto sempre su un chiaro equilibrio. Il Viola nel secondo tempo ha rimontato nove punti di svantaggio ma, poi, nel finale si è disunito consentendo ai padroni di casa di chiudere vittoriosamente la partita.

Silverstone 74
Simac 88

SILVERSTONE BRESCIA: Ritossa 7, Palumbo 15, Terenzi 2, Lasi, Motta 7, Brown 16, Vicinelli 2, Branson 25. Non entrati: Cavazzana e Ragionieri.
SIMAC MILANO: Bargna 2, Boselli 7, D'Antoni 10, Premier 18, Meneghin 12, Gallinari, Schoene 23, Henderson 16, Bariviera. Non entrato: Blasi.
ARBITRI: Filippone e Grossi.
NOTE: tiri liberi: Silverstone 5 su 13; Simac 21 su 27; uscito per cinque falli: Meneghin a 19'16" dalla ripresa. Spettatori 4 mila. Tiri da tre punti: Silverstone 3 su 9; Simac 3 su 13. Tecnico a Vicinelli a 18'20" del primo tempo per proteste.

BRESCIA — La Simac Milano ha iniziato bene, con un convincente successo, la stagione 1985/86 che la vedrà impegnata a difendere lo scudetto conquistato nel maggio scorso, nella finale contro la Scavolini Pesaro.

La formazione di casa è rimasta in partita solo per i primi quindici minuti, poi gli uomini di Peterson hanno preso decisamente in mano le redini del gioco, sfruttando appieno il predominio sotto le plance, la sapiente guida di Mike D'Antoni, la grinta di Henderson e la mano calda di Schoene e Premier. La giornata no del nuovo americano di Brescia, Richie Brown, ha facilitato tutto.

Primo tempo: avvio a gran ritmo da parte di entrambe le squadre che pagano la velocità con qualche errore di troppo, soprattutto la Simac. Cosicché per i primi dieci minuti a tenere il pallino sono i bresciani, che in attacco fanno bene circolare la palla, trovando spesso l'uomo libero per la conclusione vincente.

Brown ha lampi di bel gioco, ma sono solo rose in un campo incolto. A poco a poco, i campioni d'Italia, tra i quali emergono Schoene e D'Antoni, si svegliano e prendono il sopravvento, andandosene poi in scioltezza.

Inizio ripresa per i padroni di casa ancora condito di errori a iosa, mentre dall'altra parte Meneghin e soci non sprecano una palla: al terzo minuto il tabellone registra il seguente punteggio a favore dei milanesi: 53-32. Ritossa tiene a galla la barca bresciana, ma sotto le plance sono le maglie biancorosse milanesi a dominare, praticamente incontrastate: Henderson, Schoene, Meneghin, Bargna e Bariviera, quando sono chiamati all'opera, superano egregiamente la batteria bresciana.

Pall. Livorno 59
Marr 60

PALL. LIVORNO: Diana 6, Bonaccorsi 2, Aldi 8, Sappleton 12, Rolle 14, Visigalli 6, Albertazzi 11, Tosi. N.e.: Graziani e Del Buono.
MARR RIMINI: Benatti 6, Dal Seno 10, Cecchini 7, Ferro 12, Ottaviapi 2, Wansley 8, Daniele, Johnson 15. N.e.: Alpini, Chiancian.
ARBITRI: Martolini e Fiorito di Roma.
NOTE: tiri liberi: Pallacanestro Livorno 7 su 13, Marr 4 su 11. Uscito per 5 falli: Johnson al 18' della ripresa. Tecnico a Bonaccorsi, leggero infortunio a Visigalli. Spettatori 4.000.


Infelice per Gamba il rientro sulla panchina di un club

Risultati e classifiche

SERIE A 1 MASCHILE

SQUADRE	PUNTI	G	CASA V	CASA P	FUORI V	FUORI P	CANESTRI F	CANESTRI S
Arexons Cantù	2	1	1	0	0	0	94	77
Simac Milano	2	1	0	0	1	0	88	74
Berloni Torino	2	1	1	0	0	0	79	72
Di Varese	2	1	0	0	1	0	87	84
Scavolini Pesaro	2	1	1	0	0	0	87	84
Juve Caserta	2	1	1	0	0	0	98	95
Stefanel Trieste	2	1	1	0	0	0	81	80
Marr Rimini	2	1	0	0	1	0	60	59
Banco Roma	0	1	0	0	0	1	80	81
Pall. Livorno	0	1	0	1	0	0	59	60
Viola R. Calabria	0	1	0	0	0	1	95	98
Mulat Napoli	0	1	0	0	0	1	84	87
Granarolo Bologna	0	1	0	1	0	0	84	87
Riunite R. Emilia	0	1	0	0	0	1	72	79
Silverstone Brescia	0	1	0	1	0	0	74	88
Benetton Treviso	0	1	0	0	0	1	77	94

I RISULTATI		Le partite del 13.10.1985
Scavolini-Mulat	87-84	Simac-Pall. Livorno
Berloni-Riunite	79-72	Banco Roma-Scavolini
Juve Caserta-Viola	98-95	Di Varese-Juve Caserta
Arexons-Benetton	94-77	Viola-Granarolo
Granarolo-Di Varese	84-87	Benetton-Stefanel
Silverstone-Simac	74-88	Mulat-Arexons
Pall. Livorno-Marr	59-60	Riunite-Silverstone
Stefanel-Banco Roma	81-80	Marr-Berloni

SERIE A2 MASCHILE

SQUADRE	PUNTI	G	CASA V	CASA P	FUORI V	FUORI P	CANESTRI F	CANESTRI S
Filanto Desio	2	1	1	0	0	0	93	79
Fantoni Udine	2	1	1	0	0	0	82	71
Jollycolombani Forlì	2	1	1	0	0	0	72	64
Libertas Livorno	2	1	0	0	1	0	80	77
Fabriano	2	1	0	0	1	0	73	71
Sangiorgese	2	1	1	0	0	0	91	89
Popolare Rieti	2	1	1	0	0	0	76	74
Rivestoni Brindisi	2	1	0	0	1	0	110	109
Fermi Perugia	0	1	0	1	0	0	109	110
Giomo Venezia	0	1	0	0	0	1	89	91
Annabella Pavia	0	1	0	0	0	1	74	76
Mister Day Siena	0	1	0	1	0	0	71	73
Pepper Mestre	0	1	0	1	0	0	77	80
Liberti Firenze	0	1	0	0	0	1	64	72
Segafredo Gorizia	0	1	0	0	0	1	71	82
Yoga Bologna	0	1	0	0	0	1	79	93

I RISULTATI		Le partite del 13.10.85
Fantoni-Segafredo	82-71	Lib. Livorno-Filanto
Forlì-Liberti	72-64	Yoga-Forlì
Sangiorgese-Giomo	91-89	Fabriano-Sangiorgese
Mister Day-Fabriano	71-73	Giomo-Popolare
Fermi-Rivestoni	d.1t.s. 109-110	Segafredo-Fermi
Popolare-Annabella	76-74	Rivestoni-Fantoni
Pepper-Lib. Livorno	77-80	Liberti-Mister Day
Filanto-Yoga	93-79	Annabella-Pepper

Serie B

GIRONE A: Bustese Faciba-Maltinti Pistoia 60-37; Corona Cremona-Pordenone 77-75 (1 t.s.); Nordica Montebelluna-Forti e Liberi Monza 61-76; Panapesca Montecatini-Jadran Trieste 82-68; Mauri Treviglio-Centro Cult. Aresino 84-67; Cagiva Varese-Kidland Padova 103-89; Citrosil Verona-Celana Bergamo 99-75; Vicenza-Ferrara 69-79.
CLASSIFICA: Maltinti, Corona, Monza, Panapesca, Mauri, Cagiva, Verona e Ferrara punti 2; Faciba, Pordenone, Nordica, Jadran, Aresino, Kidland, Celana e Vicenza punti 0.
GIRONE B: Parmalat Brindisi-B. Ancona 66-65; Banca Popolare Sassari-L. Pescara 102-92; Lazio Roma-Rodrigo Chieti 66-61; Monte di Procida-Poiatti Trapani 76-84; Sutor Montegranaro-Monopoli 79-74; Robur Osimo-Esperia Cagliari 94-80; Roseto-La Molisana Campobasso 55-110; Scauri-Montesacro Roma 87-84.
CLASSIFICA: Brindisi, Sassari, Lazio, Poiatti, Sutor, Robur, La Molisana e Scauri punti 2; Ancona, Pescara, Rodrigo, M. Di Procida, Monopoli, Cagliari, Roseto e Montesacro punti 0.

A1 femminile

GIRONE A: Hermes Milano-Omsa 74-69; Lanrossi Schio-Gragnano 84-66; Sidis Ancona-Primigi Vicenza 70-87; Frozzi Ferrara-Ibici Busto 72-59.
CLASSIFICA: Hermes Milano, Lanerossi Schio e Primigi Vicenza punti 4; Sidis, Frozzi Ferrara punti 2; Omsa, Ibicibusto, Gragnano punti zero.
GIRONE B: Sgt Latte Carso-Avellino 92-71; Unimoto Cesena-Sesto S. Giovanni 72-79; Starter Parma-Bata Viterbo 50-58; Despar-Comense 66-78.
CLASSIFICA: Bata, Sesto S. Giovanni e Comense punti 4; Trieste Unimoto punti 2; Avellino Starter Parma e Despar punti zero.

PARLANO I TIFOSI DEI CESTISTI DELLA STEFANEL E I BOY-FRIENDS DELLE CESTISTE DEL LATTE CARSO

Questo è un basket giocato a ritmo brasileiro

Un tranquillo week-end di paura e di vittorie per i tifosi triestini di basket. Ha vinto sabato la Stefanel col brivido, ha vinto domenica il Latte Carso in scioltezza. Ha conquistato i due punti il coach debuttante, Santi Puglisi, ne ha presi due Franco Pozzecco che detiene il record mondiale per velocità di riassunzione dalla stessa squadra dopo l'esonero (7 ore, cronometro manuale).

Ma soprattutto le squadre hanno divertito. Ne sa qualcosa il pubblico. La Stefanel non ha divertito solo il pubblico, ma anche il Latte Carso, o meglio, le ragazze del Latte Carso che erano tra il pubblico. Sentiamo le girls durante l'intervallo dell'incontro dei boys.

Dice Serena Bontempi, capitana del Latte Carso, ma a riposo forzato per infortunio: «Bella partita. C'è da divertirsi. Terry, un fenomeno. Il gioco è veloce, piacevole, il ritmo alto. La squadra non si è fatta per nulla imbrigliare dall'attacco a mille passaggi che De Sisti fa fare al suo Banco».

«E' un gioco meno ragionato rispetto a quello dell'altr'anno con De Sisti in panchina, ma è più bello — dice Franca Pavone —. Il contropiede parte che è un piacere. Giocando così la squadra non avrà problemi per salvarsi e raggiungere i play-off».

Poi le parti non si rovesciano. Cioè quando giocano le girls non ci sono i boys. Forse perché i maschi sono maschilisti. Vengono oltre che per vedere il gioco anche per vedere le ragazze. E gira voce che quelle del Latte Carso siano quasi tutte «occupate».

E allora non sentiamo i boys, ma i boy-friends delle girls. Ecco due fedelissimi, non solo delle loro girls, ma anche degli incontri di basket.

Parla Andrea Ceccotti, passato da cestista e presente da allenatore, marito di Serena Bontempi. «E' un gioco diverso rispetto all'altr'anno allorché era tutto incentrato su Tanya Pollard. Questo è un basket più piacevole, tutta la squadra sa rendersi pericolosa, comprese le giovani come la Meucci e la Colomban. La squadra può far bene, ma più importante del piazzamento finale è forse far sbocciare nuovi talenti. Peccato per il pubblico scarso. Bisognerebbe dare biglietti omaggio nelle scuole, fare più pubblicità. Quanto a mia moglie spero che torni sul parquet prima possibile. Forse tra due o tre settimane sarà in panchina».

Walter Moschioni, fidanzato di Franca Pavone: «Era la prima uscita del dopo-Pollard: l'esito è positivo. Sotto canestro la squadra è molto forte. Mi piace l'americana Harrys anche se non ha una mentalità molto professionistica. Franca l'ho vista bene, ha avuto una buona percentuale, la mano buona l'ha sempre avuta, però con la Pollard aveva poche palle giocabili. Pozzecco fa giocare parecchio le giovani, Meucci, Gori, Diviacco, e fa bene. Ora bisogna solo che ingrani Marina Monti che quando fa qualche errore si smonta subito».


Craig «bissa» Shelton scivola a canestro. Fondamentale l'apporto del black per la vittoria contro i romani (Italfoto)

Poca gente per il Latte Carso, quattromila per la Stefanel: vista la diretta Tv, tutto sommato pubblico abbastanza numeroso. Il guaio è che a Puglisi non basta il pubblico, ma vuole un pubblico brasiliano. Come se non bastasse il contropiede spagnolo. E poi anche nel calcio ecco che la Triestina assorbe elementi iberici dall'esperienza spagnola dell'allenatore Ferrari. Mai Trieste era stata più mediterranea nello sport. Certo il comportamento mitteleuropeo va meglio a teatro che al palasport. Tanto più che le squadre hanno già dimostrato un ritmo brasileiro.

A un Fischetto stranamente sottotono ha risposto ieri «Fischetta» Franca Pavone che nel nuovo ruolo di play ha avuto una serie impressionante dalla lunga. E la Harrys ha mostrato doti da Howard. Piace anche a lei mettersi in posizione di play e guidare il gioco.

A proposito di Otis, per vedere i suoi giocare, si è messo con la moglie in sedicesima o diciassettesima fila della gradinata, tutto spostato sulla sinistra. Forse avrà addirittura pagato il biglietto, e avrà anche sperato che Terry cali, almeno un po', per paura di non poter tornare in squadra, una volta guarito.

«Se Terry va bene per questa squadra possono anche tenere lui — diceva Howard nell'intervallo pur sapendo che le intenzioni della società non sono affatto queste — a me lo zigomo fa ancora un po' male, ma mi sono già fatto fare la maschera. Questa settimana spero di ricominciare ad allenarmi e tra due o tre settimane penso di poter già giocare in partita».

James ha impressionato perfino il magnifico rettore, Paolo Fusaroli: «Questo Terry è fantastico. Gli americani sono stati scelti bene e forse la società ha avuto anche un po' di fortuna, necessaria con gli yankee. Questa squadra è unita, concentrata, combattiva, mi aspetto un buon campionato».

Naturalmente tra la folla non poteva mancare lui, Piero, presente a tutte le ore, in tutte le palestre per vedere tutte le partite di tutti i campionati. È conosciuto oltre che per la testa pelata e per le orecchie un po' a sventola, per il caratteristico battimani che non si ferma mai neppure quando tutti gli altri smettono l'applauso.

«Son Piero quel che disi sempre el vero e per questo ga el tafanario nero», racconta.

Ha 68 anni e segue il basket da una vita. «Da quando da piccolo andavo al ricreatorio Padovan e cercavo di diventare un giocatore. Ma ero estroso e non ho mai combinato un cavolo. Delle due squadre, Stefanel e Latte Carso, sento più mia quella femminile. Infatti a parte l'americana sono tutte mule nostre, mule triestine».

Piero parla di squadre di tutti triestini e parla di ricreatori, concetti superati, o forse no, perlomeno nel basket femminile. Sabina Colomban che ieri è partita addirittura nello starting-five delle biancocelesti è la figlia del custode del ricreatorio di Servola. In pochi anni dal malandato campetto vigilato dal padre fino alla A1, magari a lottare per lo scudetto. Sembra la fiaba di Cenerentola. Domani o dopodomani il pallone di basket, come la zucca, si trasformerà in una carrozza, o forse in una spider.

Silvio Maranzana

Manca una manciata di secondi alla fine di Stefanel-Banco. De Sisti (a sinistra) è deluso. Puglisi è incredulo. L'unico già sicuro della vittoria è l'assistent-coach Marini (Italfoto)

VINCONO FACILE LE BIANCOCELESTI CON UN GIOCO DIVERTENTE E REDDITIZIO

L'era del dopo-Pollard è forse nera? Sì, ma soltanto perché c'è la Harris

Sgt Latte Carso-Avellino 92-71 (46-32)

SGT LATTE CARSO: Huez 6, Gori, Colomban 6, Diviacco, Biasi 10, Harris 25, Monti 8, Pavone 16, Meucci 4, Trampus 17.
AVELLINO: Pinto, Serradimigni 5, Collins 35, Leone 2, Carullo, De Vito, Bellastella 17, Colaci 12.
ARBITRI: Teodorani e Muffoni di Cesena.
NOTE: tiri liberi Latte Carso 9 su 21, Avellino 12 su 21. Uscita per falli al 19'43" del s.t. Monti (92-67). Tecnico all'allenatore ospite Righi al 13' del s.t. Tiri da tre punti: Collins 3, Pavone 1.

Cronaca di una vittoria annunciata. Il Latte Carso di questi tempi non girerà pure a mille ma per strapazzare l'Avellino (già malconcio per conto suo) basta e avanza. Per garantire equilibrio e suspense (ma sarà poi vero che la gente si diverte solo se mette a repentaglio le coronarie?) alla gara, le triestine avrebbero dovuto disimparare a giocare come sanno. O non giocare affatto. Avessero ripetuto le trentadue palle perse a Cinisello Balsamo sarebbero state pure sulla buona strada.

E invece no, hanno preso dannatamente sul serio l'impegno. Che la squadra non abbia ancora raggiunto la condizione migliore lo sappiamo bene per stessa ammissione dei tecnici e delle giocatrici ma questo Latte Carso, stando a quanto s'è visto ieri, soddisfa anche così.

L'era del dopo-Pollard potrebbe essere meno nera di quanto taluni la dipingono. Se la Ledisan aveva una straniera, il Latte Carso visto all'opera contro l'Avellino ne aveva almeno un paio. Una è quella ufficiale, Janet Harris. Sgobba in difesa, non si fa pregare a piazzare i suoi gomiti sotto canestro, apre bene il contropiede. La mano va arrotondata (11 su 27 non è un granché). Migliorerà ancora, per adesso si è già accattivata la simpatia dei tifosi.

L'altra straniera è... Franca Pavone. Come carnagione ci siamo quasi (sfoggia un'abbronzatura invidiabile), come prestazione pure. Splendido ibrido di play e guardia ha esibito le intuizioni geniali della prima e il «cluff» risolutore della seconda. Ha messo a segno sei tiri su dieci da due punti e persino uno da tre. Dovrebbe trattarsi della prima «bomba» realizzata da una giocatrice triestina da quando è stato adottato sui parquet italiani questo particolare tipo di tiro. A suo modo, è stato dunque un canestro «storico».

E le altre? Bene, per quanto può fare testo la gara con le irpine. Trampus ha iniziato con cinque centri di fila, poi, evidentemente accortasi di accentrare esclusivamente su di sé i riflettori, ha pensato bene di dividerli con le compagne defilandosi un po' ma sempre pronta, comunque, all'occorrenza, a piazzare la botta vincente.

Bene anche Colomban e Biasi, i due «razzi» della squadra. Quando scatta il contropiede sono le prime a raggiungere il canestro avversario. Un'arma importante nelle mani di Pozzecco.

La Monti ha incominciato maluccio mangiandosi un canestro già fatto. Il resto del primo tempo lo ha seguito dalla panchina. Nella ripresa, rimessa sul parquet, è parsa rinfrancata segnando otto punti e fornendo il consueto apporto ai rimbalzi.

Franca Pavone la seconda «nera» della Sgt-Latte Carso (Italfoto)

Carol Meucci, golden-girl nostrana, si è iscritta a referto con due canestri: il primo raccogliendo un rimbalzo offensivo, il secondo cercandoselo di prepotenza. Gori e Diviacco sono entrate in campo a giochi già abbondantemente fatti (70-47 al 10' della ripresa) senza sfigurare.

Quanto sia stato attendibile il test di ieri lo scopriremo soltanto tra sette giorni. Si va a Viterbo, nella tana della Bata che in comune con l'Avellino ha, purtroppo, solo la serie in cui milita.

Dell'Avellino, detto della Collins s'è detto quasi tutto. La negretta che bocche blasfeme hanno accostato alla Pollard è la catalizzatrice delle manovre offensive delle irpine. Ha infilato tredici conclusioni su trenta e quasi tutti i palloni giocati dall'Avellino sono passati per le sue mani.

L'unica in grado di insidiarle la leadership all'interno della squadra è la Bellastella, diciottenne terribile. Una stella (il gioco di parole è scontato) che brilla di luce propria. Le altre giocatrici hanno fatto da comprimarie. La lunga e acerba Colaci ha segnato dodici punti sbagliando però da sotto più del lecito. Imprecisa anche Nunzia Serradimigni.

Una piccola soddisfazione però l'Avellino se l'è presa ugualmente: dalla lunetta ha fatto molto meglio del Latte Carso (12 su 21 contro lo scadente 9 su 21 delle triestine).

La cronaca. Ridotta all'osso, inevitabilmente. Il Latte Carso parte balbettando (10-7 al 3'), accenna al decollo (24-15 al 9') ma è ancora in rollaggio (24-20 all'11'). Le ali le mette nei cinque minuti successivi conquistando un vantaggio di dieci punti (34-24 al 16'). La partita vera finisce qui.

Nel corso della ripresa la squadra di Pozzecco mette persino 25 punti tra sé e le avversarie (92-67 a una manciata di secondi dal termine). Ma non sarà sempre una passeggiata...

Roberto Degrassi

BASKET A2

Udine batte Gorizia nel primo derby di A2

LA FANTONI PARTE COL PIEDE GIUSTO SUPERANDO NETTAMENTE LA SEGAFREDO

Sono Wright e Kea a fare la differenza nel confronto diretto fra gli stranieri

Fantoni-Segafredo 82-71 (45-36)

FANTONI: Wright 25, Lorenzon 18, Sala 4, Tombolato 10, Bettarini 7, Banello, Milani, Kea 18. All.: Bardini.
SEGAFREDO: Biaggi 6, Marusic 2, Sfiligoi 8, Lorenzi 3, Ardessi 13, Jackson 26, Stramaglia 6, Catchings 7. All.: Medeot.
ARBITRI: Pigozzi ei Bologna e Chilà di Reggio Calabria.
NOTE: tiri liberi: Fantoni 20/25; Segafredo 11/17. Tiri da tre punti: Wright 2, Lorenzon 2, Ardessi 2; spettatori 4500 circa. Nessun uscito per cinque falli.

UDINE — 82 a 71: undici punti di differenza tra la Fantoni e la Segafredo. Undici punti che rappresentano forse una punizione eccessiva per i goriziani, ma che vanno a premiare una Fantoni che è stata costantemente in testa per tutti i quaranta minuti di gioco.

Undici punti che, comunque, sarebbero potuti essere anche di più: infatti a un minuto e 35 secondi dalla fine c'erano ben 18 punti a dividere la Segafredo dalla Fantoni. Bardini si è quindi permesso il lusso di far fare passerella ai suoi gioielli d'oltre oceano, autori di una prova davvero eccezionale, l'uno, Wright, in fase di impostazione e al tiro, l'altro, Kea, impegnatissimo nel contrastare Catchings nella lotta sotto i tabelloni (il duello finirà poi in parità: 16 a 16).

Fantoni dunque vittoriosa in questa apertura di campionato e vittoriosa, soprattutto, nel derby. Una partita, sul campo e sugli spalti (gremiti come da tempo a Udine non si vedeva); vissuta col cuore in mano.

«Wright e Kea — confesserà a fine partita il presidente Cainero, sorridente come non mai — mi avevano detto prima della partita di essere caricatissimi: l'esordio in campionato davanti al pubblico del "Carnera" e poi soprattutto il sapore tutto particolare del derby...».

Proprio Wright e Kea però alla fine hanno fatto la differenza. Come coppia straniera si sono dimostrati nettamente superiori agli avversari nella valutazione complessiva della gara: i due goriziani infatti sono andati a corrente alterna.

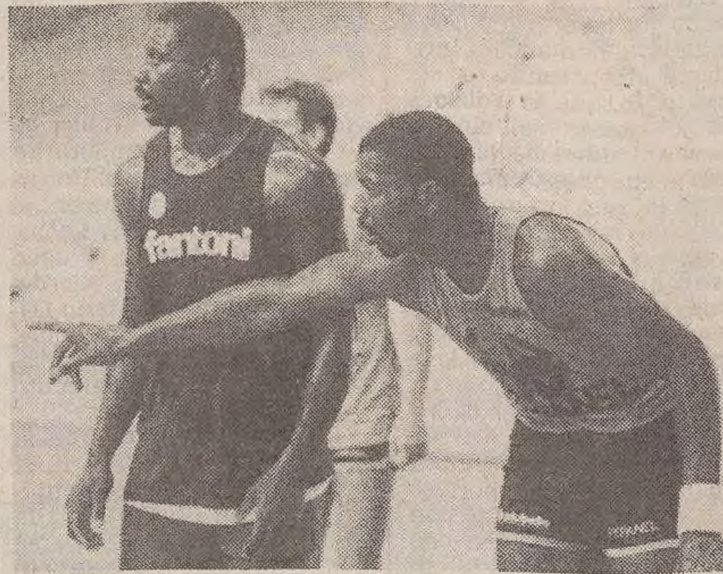
Nel primo tempo Jackson ha patito oltre modo la marcatura di Tombolato (e in qualche frangente anche di Bettarini, che se l'è cavata assai bene) mentre nel secondo tempo è stato Catchings a «scomparire» quasi dal terreno di gioco. E' stato poi un bel gioco tattico delle difese: alla «uomo» della Fantoni (che già nel primo tempo si allungava fino a trasformarsi quasi in un pressing tutto campo) Medeot ha risposto con una «zona» 1-2-2, con Jackson in punta che ha più volte messo in difficoltà gli attacchi udinesi.

Ancora una volta quindi, se proprio si vuole cercare a tutti i costi una pecca nel gioco biancoblù, Wright e compagni hanno avuto difficoltà quando si trattava di far girare la palla, di manovrare al termine di trenta secondi senza che alcun udinese avesse trovato lo spazio per il tiro.

Ma la zona molto mobile e agile di Medeot non ha retto alla fatica dei quaranta minuti, quaranta minuti poi resi incandescenti dal fattore-derby. E soprattutto sulla distanza non ha retto Biaggi, che pure nella prima frazione di gioco aveva guidato la sua squadra con precisione.

E così si è fatta sentire l'assenza di Bullara: ma attenzione, imputare la sconfitta a questa assenza (oppure, anche, alle non perfette condizioni fisiche di Marusic, non schierato nello starting five) sarebbe un errore: lo ha confermato, nel dopo partita anche Waldi Medeot. Un Medeot che è apparso molto poco convinto dalla prova dei suoi, «che — ha confessato — hanno perso la partita anche per la poca determinazione messa nel ricorrere le palle vaganti».

E in casa friulana tutto bene, a parte la difficoltà nell'attaccare la zona (un male antico, contro il quale comunque Bardini sta lottando in palestra). Certo, anche se Milani, proprio il giocatore che più aveva colpito nella fase precampionato per gli alti rendimenti, è mancato clamorosamente. Ma in panchina Bardini aveva un giocatore pronto a sostituirlo: capitan Bettarini, un panchinaro di lusso, un cambio che significa sicurezza per i piccoli dello starting five.


Kea (a sinistra) in un'immagine d'archivio (Italfoto)

Bettarini ha sostituito molto bene Achille e soprattutto ha lavorato molto in difesa, andando a chiudere su Jackson quando Tombolato era fuori (il lungo ex Banco Roma ha infatti, nel primo tempo rimediato un colpo all'arcata sopracigliare sinistra, suturato con un punto nel corso dell'intervallo), e poi su Ardessi, una bocca da fuoco che non ha potuto, ieri sera, esprimersi ai suoi soliti livelli.

Da sottolineare poi la realizzazione di due bombe da tre punti da parte di Lorenzon in momenti particolarmente caldi della gara.

Quanto alla cronaca dell'incontro si è detto: Fantoni avanti e Segafredo, finché le forze lo hanno consentito, a rincorrere. Così le due squadre erano pari (21 a 21) a metà primo tempo: la Fantoni ha quindi gradatamente preso il largo giungendo a imporre il break decisivo a sette minuti dalla fine, con nove punti di vantaggio.

Guido Barella

PARTE ALLA GRANDE IL LIVORNO VINCENDO FUORI CASA

Fra le sorprese dell'esordio la magra in casa del Pepper

Pepper-Libertas 77-80 (40-45)

PEPPER: Milani 4, Valentinsig 10, Pressacco 4, Lingenfelter 17, Paleari 6, Teso 16, Lockart 20. N.e. Scarparo, Piccoli, Dalla Libera.
LIBERTAS: Giusti, Tonut 17, Mori 2, Fantozzi 24, Israel 6, Carera, Restani 10, Forti 21. N.e. Ceccarin e Binelli.
ARBITRI: Di Lella di Roma e Giordano di Napoli.
NOTE: tiri liberi: Pepper 14 su 21; Libertas 9 su 13. Uscitiper cinque falli Pressacco al 39' (73-78) e Lingenfelter al 39' (75-80).

Filanto-Yoga 93-79 (45-36)

FILANTO: Bramati 4, Crippa 2, Trotti, Anchisi 4, Motta 6, Devereaux 39, Brambilla 4, Beretta 4, Brown 30. Non entrati: Polloni.
YOGA: Gualco 2, Bergonzoni 20, J. Douglas 21, Pellacani 3, Bucci 17, L. Douglas 16. Non entrati: P. Rossi, Di Monte, Caramori e Balestra.
ARBITRI: Bollettini e Deganutti.

Fermi-Rivestoni 109-110

Dopo 2 t.s. (95-95), (49-42)

FERMI: Lawrence 28, Mayhew 26, Barraco 15, Manzotti 18, Compagnoni 8, Dordei 9, Lot 2, Silvestrin 2. N.e.: Salvaggi, Foccia.
RIVESTONI: Zeno 39, Byrnes 27, Procaccini 8, Natali 18, Cocchia 10, Casalvieri 6, Greco, Cavalieri 2, Martin. N.e.: Giulio Dordei.
ARBITRI: Baldini di Firenze e Montella di Napoli.
NOTE: tiri liberi: Fermi 11 su 24, Riveston 14 su 17. Uscito per 5 falli: Compagnoni al 39'. Spettatori 1.500.

Jollycolombani-Liberti 72-64 (34-32)

JOLLYCOLOMBANI: Colombo, Lardo 13, Matassini 9, Bon 4, Nunzi 2, Sonaglia 21, Engler 4, Landsberger 19. N.e.: Malcangi e Iurich.
LIBERTI: Natalini 13, Mandelli 4, Valenti 4, Giusti 4, Serafini, Sangodey 14, Ebeling 25. N.e.: Varrasi, Ercolini e Merli.
ARBITRI: Cazzaro e Nadalutti di Udine.
NOTE: Tiri liberi: Jollycolombani 9 su 11, Liberti 9 su 11; nessun uscito per cinque falli. Spettatori 2500.

Sangiorgese-Giomo 91-89 (37-43)

SANGIORGESE: Ceccarelli 14, De Angelis 11, Pratesi 5, Cornelius 18, Valenti 12, Hackett 21, Schiavi 10. N.e.: Lovatti, Principi.
GIOMO VENEZIA: Savio 2, Barbiero 2, Stillare 26, Greco, Andreani 2, Valentinuzzi 5, Allen 31, Bini 8, Dalipagic 13. N.e.: Seebold.
ARBITRI: Casamassima di Cantù, e Paronelli di Varese.
NOTE: tiri liberi 21 su 28 per la Sangiorgese, 9 su 11 per la Giomo Venezia. Tiri da tre punti: 4 su 10 per la Sangiorgese, 6 su 10 per la Giomo Venezia. Usciti per cinque falli: nessuno. Tecnico a Cornelius a 9'29" primo tempo. Spettatori 2.500.

Sebastiani-Annabella 76-74 (46-42)

SEBASTIANI: Bryant 21, Woods 17, Colantoni 7, Sanesi 10, Oliveri 8, Caffarelli 11, Scarnati 2. Non entrati: Battistelli, Matteucci, Giovannelli.
ANNABELLA: Zeno 2, Brambilla, Orange 14, Falerni, Hordges 33, Di Maio 10, Ponzoni 11, Giroldi 4. Non entrati: Mussini e Ravizza.
ARBITRI: Zeppilli e Belisari di Roseto degli Abruzzi.
NOTE: tiri liberi: Sebastiani Rieti 9 su 13, Annabella Pavia 14 su 19. Usciti per cinque falli: Colantoni al 18' s.t. (74-68), Hordges al 19' s.t. (76-72). Tecnico a Bryant al 16' p.t. (33-36).

Mister Day-Fabriano 71-73 (39-43)

MISTER DAY SIENA: Neri, Bosio 23, Carraro 12, Berry 18, Bechini 10, Johnstone 6, Degl'Innocenti 2. N.e.: Pasqualini, Guerrini e Cantagalli.
PALLACANESTRO FABRIANO: Giumbini, Romano, Gaddj 13, Benevelli 17, Boni 6, Crow 26, Servadio 11. N.e.: Cacciatore, Sala e Guerrini.
ARBITRI: Cagnazzo di Roma e Guglielmo di Messina.
NOTE: tiri liberi - Mister Day 15 su 18, Pallacanestro Fabriano 3 su 5. Usciti per cinque falli: Giumbini e Berry. Tiri da tre punti: Benevelli 1 su 1 e Crow 5 su 5. Un tecnico nel secondo tempo a Giubini. Spettatori 4.500.

SERIE B: TRASFERTE NEGATIVE PER ENTRAMBE LE SQUADRE REGIONALI

Lo Sweda Pordenone manca il «colpaccio» a Cremona

Spondi Latte-Sweda Pn 77-75 (37-37)

DOPO UN TEMPO SUPPLEMENTARE (65-65)

SPONDI LATTE: Bigot 14, Manzin 9, Seno, Giommi 4, Tirel, Bellone 10, Marella 22, Gregorat 18; n.e. Appiati e Galli. All. Cabrini.
SWEDA PN: Brusamarello 8, Pontin 10, Agostinis, Mossali 21, Turel 16, Pieric 4, De Stefano 8, Delle Vedove 8, Reale; n.e. Clemente. All. Shea.
ARBITRI: Maddaloni di Napoli e Villemari di Roma.

CREMONA — Non riesce per un nulla allo Sweda Pordenone il colpaccio nella prima trasferta di campionato in Lombardia dove deve lasciare i due punti in palio sconfitto da un solo canestro di differenza (77-75) dopo una gara vivace, equilibrata e molto combattuta tanto che è occorso un tempo supplementare per assegnare la vittoria.

Vincere la prima gara di campionato è sempre molto importante e il Cremona era obbligato davanti al pubblico amico a partire con il piede giusto.

La Spondi Latte è riuscita nell'intento grazie a una buona prestazione difensiva e ad alcune pregevoli azioni d'attacco collettivo. In ogni caso non avrebbe demeritato neppure lo Sweda che ha affrontato l'incontro con una buona impostazione tattica e sinceramente tale è stato l'equilibrio che entrambe le formazioni non avrebbero meritato di perdere.

Parte bene il Pordenone che si porta sul 6-0 a favore, poi i cremonesi regolano attacco e difesa riuscendo a staccarsi fino a ottenere il massimo vantaggio del primo tempo e della partita intera al 9' sul punteggio di 19-12. Non si fa però sorprendere la squadra ospite che grazie a Mossali e Puntin si riporta in parità.

L'equilibrio è tale che nessuna squadra prende più il sopravvento e il tempo si conclude 37 pari.

La ricerca ricalca in pieno l'andamento della prima frazione di gioco con scarti minimi altalenanti da una parte e dall'altra. Marella per i cremonesi e Mussali per i friulani sono i cardini del gioco in attacco ma l'equilibrio non si spezza tanto che abbiamo i seguenti punteggi: 43-44 al 6', 59-59 al 16' poi le concitate battute finali con Brusamarello che porta il Pordenone ai supplementari grazie a un canestro da tre punti segnato a 21" dal termine dei tempi regolamentari.

Anche nei cinque minuti aggiuntivi il risultato non ne vuole sapere di pendere da una parte o dall'altra, Turel diventa il trascinatore del Pordenone e a poco più di un primo dal termine il tabellone fissa il punteggio ancora in perfetta parità sul 73-73. Ma prima Giommi e poi Bigot danno il vantaggio definitivo alla Spondi Latte che si porta quattro punti avanti e a nulla valgono i due tiri liberi segnati a 30" dal termine da Turel. Punteggio fissato sul 77-75.

Da segnalare le belle prestazioni di Marella e Gregorat nella squadra cremonese e di De Stefano in regia e Mossali e Turel in fase realizzativa per il Pordenone.

Daniele Duchi

Jadran sconfitto dai troppi falli

Panapesca-Jadran 82-68 (38-37)

PANAPESCA: Marchi 3, Ramuzzi 2, Ingrosso 15, Boni 28, Paolini 4, Niccolai 28, Pedrotti 2, Bianchi, Pellegrini, Roncarà.
JADRAN: Starc 16, Ciuch 8, Zarotti 14, Gulli 3, Rauber 4, Ban 9, Danieli 14, Zerial, Sossi, Lokar.
ARBITRI: Pazzaglia e De Biasi di Pesaro.

MONTECATINI — Bisogna subito dire che la Panapesca ha vinto meritatamente anche se ha preso il largo solo negli ultimi quattro minuti quando prima Ban e poi Starc sono dovuti uscire per raggiunti cinque falli.

Ecco, la chiave della partita sta tutta nella diversità di falli tra i due quintetti.

I rossoblù locali, essendosi dimostrati squadra più tecnica hanno costretto lo Jadran a giocare con più decisione, e si sa che in questi casi prima o poi ci scappano i falli. Già alla chiusura del primo tempo sia Starc che Rauber e anche Ban avevano già tre falli.

C'è stato un attimo in cui la partita sembrava prendere una piega diversa (da notare che la Panapesca è sempre stata in testa): quando cioè a sei minuti dalla fine la squadra di Trieste si è portata a soli tre punti di distacco (68-65): poi i ragazzi dello Jadran hanno perso un po' la calma e con l'uscita di Ban e di Starc sono saltate anche le geometrie in campo.


Claudio Starc

Mauro Desideri

SUCCESSO DELLA LEASEST NELLA FINALE CON L'ITALMONFALCONE

I servolani danno il bis Va a loro il «Tecnoluce»

FINALE 1° POSTO

Leasest-Italmonfalcone 78-64 (36-35)

LEASEST: Ceppi 19, Sculin 4, Rossi 8, Cassio 10, Tonut 8, Briganti 8, Pecchi 10, Dapas 4, Pieri 7, Catalanotti.
ITALMONFALCONE: Zuppel 9, Benussi, Stoppari 13, Soranzo 10, Giacuzzo 12, Cestaro, Bertotti 6, Medeot 8, Miniussi, Nonino 6.

FINALE 3° POSTO

Don Bosco-Tecnoluce 104-103 (52-52)

DON BOSCO: Scabini C. 7, Marizza 6, Babic, Floridan 30, Trani 11, Di Iorio, Scabini G. 9, Pistrin 23, Trampus 23, Gerin.
TECNOLUCE: Porcelli 11, Macuz 12, Carretti, Guiducci 36, Franceschini 12, Zorzin 2, Giraldi, Poropat 7, Simeone 7, Steffè, Deste 16.

SEMIFINALI

Italmonfalcone-Tecnoluce 87-72

ITALMONFALCONE: Zuppel 14, Stoppari 8, Soranzo 19, Giacuzzo 9, Cestaro 12, Bertotti 17, Medeot 8, Nonino, Miniussi.
TECNOLUCE: Porcelli 10, Macuz 9, Guiducci 22, Franceschin 10, Carretti, Zorzin, Poropat 4, Simeone 2, Deste 15, Giraldi, Steffè.

Leasest-Don Bosco 76-70

LEASEST: Pieri 4, Catalanotti, Cassio 21, Ceppi 8, Pecchi 15, Dapas 3, Sculin 2, Rossi 1, Briganti 14, Tonut 8.
DON BOSCO: Del Ben, Marizza 14, Babic 6, Floridan 10, Trani 6, Di Iorio 2, Scabini 4, Pistrin 15, Trampus 13, Gerin.

La Leasest ci ha preso gusto. Dopo aver conquistato il loro «Del Negro» sette giorni fa, i servolani hanno concesso il bis. A finire in bacheca stavolta è il trofeo «Tecnoluce» e per portarselo a casa non hanno dovuto neanche faticare. Sbarazzatisi con fatica del Don Bosco nella prima giornata grazie a una prova eccellente di Fabrizio Briganti (il Cutura dei poveri, osserva qualcuno...), nella finalissima hanno piegato senza scomporsi l'Italmonfalcone.

La parte del mattatore stavolta l'ha fatta Ceppi, onnipresente e preciso. Bene anche Cassio, convincente al punto da meritarsi il premio riservato a «mister torneo». Il pre-campionato della Leasest si chiude con un bilancio nettamente all'attivo: due tornei vinti, quattro partite vinte (su quattro). Meglio di così...

Male ha fatto chi ha raggiunto la palestra della Sgt in tempo solo per gustarsi la finalissima. Lo spettacolo migliore l'ha offerto infatti la finale di consolazione, un derby che Don Bosco e Tecnoluce hanno affrontato col coltello tra i denti e tanta birra in corpo. Duecentosette punti segnati in tutto, un'orgia di canestri con Guiducci da una parte e Floridan dall'altra sugli scudi.

R. D.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

DA OGGI LA PRIMA PUNTATA CHE SOSTITUISCE SU RAIUNO «PRONTO, RAFFAELLA?»

Mezzogiorno di giochi con Enrica Bonaccorti

Nel cast Panelli e balli di Don Lurio

ROMA — Prende il via oggi, alle 12.05 su Raiuno, la prima delle 180 puntate di «Pronto, chi gioca?» che, a giudicare dal titolo, dall'orario e dagli autori immutati, Gianni Boncompagni e Giancarlo Magalli, potrebbe apparire la continuazione di «Pronto, Raffaella?». Ma la Carrà non ci sarà. Il compito di rivolgersi ai telespettatori fino alle 14.15, con una pausa riservata al Tg1, è stato affidato a Enrica Bonaccorti.

A Enrica, che rifiuta paragoni con Raffaella, forte del successo ottenuto in «Italia sera» col suo «Ciao, Italia!» sarebbe piaciuto questo titolo: «Ciao, Enrica», «Sinonimo di amica». Lo ha detto durante l'incontro con i giornalisti svoltosi negli studi della Dear, dove è stata creata dallo scenografo Enzo Celone la «casa lavorativa» della Bonaccorti.

«Pronto, chi gioca?» è stato ritenuto invece opportuno (conferma di Emmanuele Milano e Brando Giordani, rispettivamente direttori di Raiuno e della struttura del programma) per assicurare una trasmissione lieve a chi, poco prima del pasto, è propenso a non concentrarsi più di una decina di minuti su di un argomento.

Smagliante in un «tailleur jeans», scarpe di tela rossa, gioielli imitazione di stile un po' Liberty, un po' Duemila, Enrica Bonaccorti, oltre alla scontata emozione, ha confessato di avere «lo stato d'animo di una debuttante».

Nella casa, firmata Celone, in toni di beige, un'immagine di Roma alle spalle dell'angolo soggiorno, una pedana al centro, Enrica non avrà al fianco un cane o un gatto ma due bambini, Vittoria e Davide, cinque e quattro anni, i quali hanno pubblicamente litigato provocando un rimprovero del «nonno» brontolone della Bonaccorti (Paolo Panelli), che sarà presente nel salotto della nipote tutte le volte in cui questa non riuscirà ad affidarlo ad «anime pietose».

Se lo spazio della comicità vedrà in Panelli un «mattatore», il balletto affidato a Don Lurio, vedrà impegnati 18 «teen agers», presentatisi all'incontro con la stampa in tute variopinte acquistate in «negozi pazzi», e segnerà l'esordio in Tv dell'avvenente Alessandra Martines, allieva all'«Opera» di Roma di Maya Plissetskaya.

A rendere più nutrita la parte spettacolare contribuiranno Paolo Ormi e il suo coro, cantanti, maghi.

Insieme con la Bonaccorti, il ruolo di protagonista lo avrà il telefono. Sembra però che i quiz da risolvere saranno un po' più complicati di quanto non lo fossero in Passato. In compenso, i vincitori riscuoteranno premi più consistenti: un miliardo è stato messo in palio da una società americana di detersivi. Per concorrere bisognerà essere in coppia con un amico e un'amica.



Enrica Bonaccorti con i bambini Davide Perino e Vittoria Scardamaglia e la prima ballerina Alessandra Martinez (Adnkronos)

CONCLUSE LE GIORNATE DEL CINEMA MUTO A PORDENONE

È possibile abbattere il «muro del silenzio»

Nemmeno Sergio Leone aveva mai visto il film del padre

PORDENONE — Continuando un lavoro di ricerca complesso e non ancora interamente riconosciuto o apprezzato, la quarta edizione delle «Giornate del cinema muto» a Pordenone ha permesso anche quest'anno di far breccia in quel «muro del silenzio» che circonda le origini del cinema.

Scavando in un terreno quanto mai accidentato e poco conosciuto — scarse fonti d'epoca e informazioni esigue o confuse — l'associazione Cinemazero e la Cineteca di Gemona (forze trainanti dell'iniziativa appena conclusasi a Pordenone) hanno riportato alla luce film che da anni non si vedevano in Italia o che addirittura si credevano distrutti.

Importantissime, a questo proposito le due «scoperte» fatte di recente e presentate per la prima volta al pubblico grazie alle «Giornate»: sono stati fortunosamente rintracciati e ristampati «Consuelita», unico film completo attualmente esistente di Roberto Roberti e che nemmeno il figlio, il regista Sergio Leone, aveva mai visto, e «Voglio tradire mio marito», uno dei primi film muti di Mario Camerini, un altro grande nome, fra i pochi ad aver attraversato il cinema italiano dal muto fino agli anni Settanta.

Il film di Camerini (che, al pari di quello di Roberti, si pensava fosse andato perduto) è stato acquisito dalla Cineteca di Gemona insieme a un'altra opera presentata in questi giorni a Pordenone, «L'ultima dei Montezuma», del leggendario Cecil B. De Mille, facendo così in modo che almeno una parte dei titoli rintracciati rimanesse disponibile in regione.

Giunte dunque al quarto anno di progressivo lavoro, «Le giornate del cinema muto» assumono sempre più rilievo come momento di confronto fra studiosi del settore provenienti da tutto il mondo, distinguendosi per l'accurata scelta dei programmi sia nella ricca parte monografica che in quella dedicata alla presentazione dei più recenti risultati ottenuti nel campo del restauro cinematografico.

Nelle due ultime edizioni si è potuto verificare come la ricostruzione filologica di molti capolavori è potuta avvenire grazie al ritrovamento delle partiture originali che spesso mostrano come le edizioni già conosciute fossero incomplete, perché non interamente corrispondenti all'esecuzione delle musiche.

Occasione unica per conoscere un patrimonio artistico faticosamente sottratto alla distruzione e disperso (soprattutto nel caso del cinema muto italiano) nelle cineteche di mezzo mondo, le «Giornate» dimostrano quanto sia pressante il problema non solo della conservazione ma anche della diffusione dei film.

Il muro di silenzio che circonda molte zone del cinema verrà completamente abbattuto solo quando i film ritrovati dagli studiosi saranno a disposizione di tutto il pubblico. A Washington come a New York, a Monaco come a Parigi, Lubiana o Vienna, le cineteche proiettano i loro film ogni giorno, solo in Italia restano chiusi organismi museali, quando ci sono.

Stella Rasman

NUOVO PROGRAMMA POMERIDIANO

Per Rita Dalla Chiesa pane e marmellata

ROMA — Camicia a sbuffo, giacca color fucsia sulle spalle, la solita aria grintosa appena velata da un po' di preoccupazione per la platea dei giornalisti, Rita Dalla Chiesa ha accolto nella sede della Rai di viale Mazzini, quanti erano venuti per la presentazione del suo nuovo programma pomeridiano, «Pane e marmellata».

Rita Dalla Chiesa lo animerà, in compagnia di Fabrizio Frizzi (sottratto a «Tandem») sei giorni alla settimana a partire da oggi. Fascia d'ascolto pomeridiana (le 16.30), per ribadire l'attenzione con cui Raidue si rivolge anche al pubblico dei giovanissimi, pur strizzando l'occhio alla più vasta platea di chi resta in casa nel pomeriggio.

Dopo l'esperienza di «Vediamoci sul Due», che l'ha imposta come «Anchor Woman» della sua rete, la giovane giornalista e conduttrice tiene subito a precisare che la scelta di un pubblico «bambino» non le appare come un declassamento. «A chi lo insinua, rispondo che si tratta invece di una sfida ardua perché detesto i bambini falsi e detesto pensare di non poter comunicare con loro in modo semplice e chiaro. Metterò nel nuovo lavoro tutto il mio entusiasmo, la mia esperienza di mamma.

Club cinematografico triestino

L'attività sociale riprenderà nella sede di via Mazzini 32 alle 20,30 venerdì 11 corr.; il consiglio direttivo rammenta ai soci e ai simpatizzanti che il 28 corr. scadrà il termine per la presentazione dei film partecipanti all'VIII Trofeo Trieste, concorso per film in 8 mm o Super 8 avente come tema la nostra città e la regione, aperto a soci o non del Club.

VIENE PRESENTATA OGGI LA MANIFESTAZIONE DI UDINE

Da Giappone, India, Europa occasioni per un «contatto»

UDINE — Già annunciati su queste colonne «Giappone, India, Europa», si presentano ora ufficialmente. E' prevista infatti per oggi — alle ore 11.30, nella sala della Regione, in via S. Francesco a Udine — la conferenza stampa in cui il Centro Servizi e Spettacoli presenterà il suo «Contatto» d'autunno, significativa manifestazione teatrale di metà ottobre.

«Giappone, India, Europa», tre tradizioni teatrali che, viste in superficie, non sembrano avere punti in comune: osservate nei loro principi fondamentali, le tre tradizioni rivelano insospettate convergenze.

Per scoprirle ci sarà solo da seguire attentamente gli spettacoli ospitati a Udine: dimenticando un po' il consueto occhio occidentale, abituato alla prosa, e fingendosi curiosi e disponibili viaggiatori in un paese d'Oriente.

Il primo appuntamento è fissato per il 15 e il 16 ottobre con la compagnia giapponese di Tadashi Suzuki. I due spettacoli proposti, «Le Troiane» (a Udine in esclusiva per l'Italia) e «Clitemnestra», mettono esplicitamente in contatto il patrimonio tragico di Euripide ed Eschilo con un lavoro d'attore, una ricerca scenografica, un senso dell'immagine e del colore che invece scavano nelle codificatissime tradizioni giapponesi, quelle del teatro Nô, del Kabuki e dei loro portati più recenti, lo Skingeki (il «teatro nuovo») e il Butoh (l'estenuato teatrodanza che ha in Kazuo Ohno il padre fondatore).

Quasi documentario, al contrario, lo spettacolo dell'indiana Malavika Sarukkai Company: una serata (22 e 23 ottobre) di Baratha-Natyam, genere che gli occidentali continuano a considerare coreografico, ignorando per lo più il grosso imbarazzo che un orientale proverebbe a dover tradurre con parole distinte la nostra «danza» e il nostro «teatro». Lo stesso imbarazzo che avrebbe provato un comico o un giullare del Cinquecento europeo: spettacoli diversi, principi comuni.

Infine uno spettacolo che di questa comunità di principi fa quasi una teoria, dimostrandola però attraverso la pratica di scena di un attore: Eugenio Barba, «guru» indiscusso del «terzo teatro» ha diretto l'attore spagnolo Toni Cots in un personalissimo viaggio nella tragedia sofoclea. Ne è uscito un interessante «Romancero de Edipo» che Udine vedrà il 29 e il 30 ottobre.

Nella conferenza stampa di oggi verranno inoltre annunciate le attività che, com'è oramai tradizione per il CSS, avranno come punto di riferimento tutta la città, non solo i suoi teatri: sicuramente intanto un'esposizione «urbana» di maschere orientali e occidentali e un incontro pubblico.

Roberto Canziani

Morto l'attore Sidney Clute

LOS ANGELES — L'attore Sidney Clute, che interpretava il ruolo del detective Paul La Guardia nella serie televisiva «Cagney and Lacey», è morto di cancro all'età di 69 anni.

Clute è morto nell'ospedale St. John di Santa Monica dopo una lunga battaglia contro la malattia.

TRE CONCERTI DA OGGI

Al Goethe Institut con il clavicembalo

Il Goethe Institut di Trieste (via del Coroneo, 15) riapre i propri battenti alla musica varando un breve ciclo di concerti anche stavolta in collaborazione con l'Associazione Clavicembalistica Bolognese. Questo sodalizio, sorto nel capoluogo emiliano una decina d'anni fa per iniziativa di un gruppo di allieve della classe della prof. Paola Bernardi, ha da allora consolidato le sue basi ed esteso il suo raggio d'azione; persegue la valorizzazione e la diffusione in Italia della musica antica organizzando concerti e seminari nel corso dei quali vengono usati e illustrati strumenti originali dell'epoca barocca: flauti, strumenti ad arco, liuti, organi positivi e portativi, percussioni tipiche delle musiche medievali e rinascimentali sono stati al centro di numerose manifestazioni cui ha partecipato un pubblico sempre più interessato e folto.

Nella sua rassegna «Cembalistica giovani» offre l'opportunità del debutto ai giovani talenti neodiplomati, mentre ha avuto seguito nell'opera di decentramento conquistandosi numerose piazze al di fuori di Bologna.

Fra queste, il Goethe Institut di Trieste, che certo non vuole porsi in alternativa con altre istituzioni concertistiche della città, ma vuole, attraverso la collaborazione con l'associazione bolognese, offrire un panorama circoscritto alla musica antica in maniera organica e continuativa.

Gli annunciati tre concerti che si terranno in ottobre saranno aperti a tutta la cittadinanza e non riservati, come accadeva un tempo per le manifestazioni indette dall'Istituto germanico di cultura, ai soli soci.

Il primo concerto si terrà oggi, il secondo giovedì 17 ed il terzo giovedì 24 ottobre, sempre con inizio alle 20.30: verranno offerte all'ascolto musiche del Cinque, Sei e Settecento.

Dalla prima serata sarà protagonista il «Monteverdi-Consort», un complesso svizzero molto accreditato e composto da quattro cantanti (Dorothea Schinz, Lotte Klaey, Mikoto Usami, Florin Tschurr), da una cembalista, da una liutista o violista e dal direttore Ricardo Corea. Eseguiranno madrigali di Monteverdi, Cantate di Domenico Scarlatti e quattro arie di John Dowland.

Bach, Galuppi, Scarlatti e Haendel, ovvero i grandi celebrati quest'anno, saranno in programma nella seconda serata (giovedì 17 ottobre) con la flautista triestina Bianca Mestroni e la cembalista Claudia Valdi.

L'ultimo concerto sarà dedicato al tardo rinascimento con pagine di Frescobaldi, Merula, Kapsberger eseguite da un gruppo di giovani con strumenti antichi.

■ LIUTERIA CHITARRISTICA — Dal 2 al 14 dicembre, Bari ospiterà una mostra sulla liuteria chitarristica dalla fine del '700 al '900.

UN ALTRO POSITIVO BILANCIO DEL FESTIVAL DI STRESA

Uscito dal rigore dei «grandi» aprendosi ai giovani in fiore

STRESA — È tempo di bilancio per il Festival di Stresa appena conclusosi e già l'organizzazione pensa alla prossima edizione.

Settembre è la stagione più bella per i laghi novaresi e Stresa, passata la gran ressa ferragostana, si raccoglie nella sua quiete inducendo alla meditazione. Il presidente del Festival, Italo Trentinaglia de Daverio, fino a qualche tempo fa in odore di colpevolezza per il grande attaccamento alle tradizioni e al conservatorismo, viene oggi unanimemente additato ad esempio di manager in grado di conciliare con avvedutezza il pubblico e il privato. Ne parliamo un po' assieme. «Ho dato vita nel '62 alle Settimane musicali di Stresa con l'intento di tener fede a un proposito di mio padre che, qui nella sua casa ritiratosi a vita privata, dopo essere stato sovrintendente della Scala e della Fenice, coltivò, con il confronto di amici musicisti e letterati, l'idea di dotare questa stupenda località di una rassegna musicale di risonanza internazionale».

Il modello allora per il fondatore erano i festival svizzeri, cioè appuntamenti rigorosi di musica classica con esecutori di rilievo internazionale: «La grande musica con i grandi interpreti» — continua l'interlocutore — fu il cliché che ci affibbiarono, ma trovammo subito una nostra precisa collocazione e fisionomia. Dal '76 facciamo parte dell'Associazione dei Festival musicali, un traguardo che accrebbe il nostro prestigio, che ci pone alla pari con soltanto altre tre istituzioni italiane, di cui due comunque hanno alle spalle dei grossi Enti, quali l'Arena di Verona, il Maggio fiorentino e la Sagra musicale umbra, ma che soprattutto ci sollevò da molti problemi di promozione perché ci fece conoscere al mondo intero; oggi non ci meravigliamo più delle prenotazioni che ci piovono dai paesi più lontani, Americhe ed Estremo Oriente.

«Da qualche parte si obietta che i prezzi sono alti».

«Il prossimo anno — è la risposta — con un lieve ritocco verso l'alto toccheremo quota cinquantamila per le poltronissime. D'accordo, non è poco, ma va tenuto presente il costo delle manifestazioni; oggi una famosa orchestra da Londra, Berlino o New York ha una tariffa, direttore compreso, di ottanta milioni; corre l'obbligo per un'organizzazione che non voglia fare della demagogia, rientrare nelle spese.

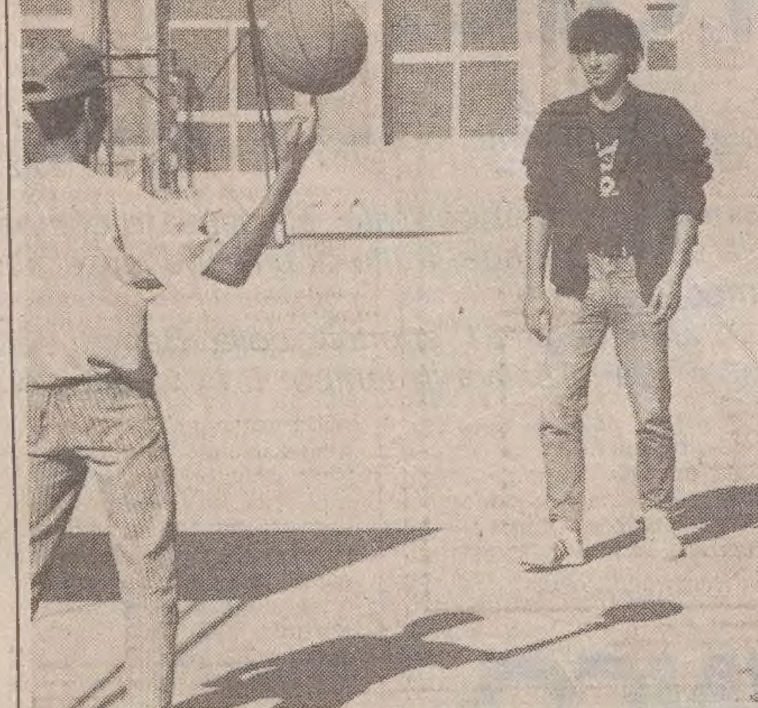
Alla rassegna dei vincitori di concorsi per esempio, che costituisce un po' il fiore all'occhiello del Festival per l'apertura ai giovani e per la ghiotta occasione di incontri stimolanti. Qeust'anno sono stati ospiti del Palazzo dei Congressi Jon Kimura Parker, pianista canadese primo premio a Leeds, il vietnamita Son Dang Thai che fece suo lo «Chopin» di Varsavia cinque anni fa relegando al secondo posto Pogorelich e suscitando clamore, il violinista polacco Vadim Brodski premiato al Paganini di Genova l'anno scorso.

L'archetto è stato privilegiato nella rassegna testé conclusasi, inaugurata nel segno del leggendario Milstein e chiusa dal non meno amato Uto Ughi che, alla guida dell'Orchestra da camera di Santa Cecilia, ha eseguito i Concerti in la maggiore di Mozart e quello in la minore di Viotti. Famosi solisti desiderosi di prodursi dirigendo, hanno sempre trovato collocazione al Festival sul Lago Maggiore, e quest'anno sono apparsi, attesissimi, Mstislav Rostropovich con la sua Washington Symphony Orchestra e Vladimir Ashkenazy con la Royal Philarmonic di Londra.

C. G.

UN VIDEO DI BAIGUERA PER RAITRE

Tempi al neon



E' in lavorazione per la Terza rete televisiva della Rai un video musicale di Angelo Baiguera, proposto da Lilla Cepak e Fabio Omero, realizzato in collaborazione con l'Agenzia Alpe Adria.

Il video di Baiguera andrà in onda nel mese di novembre con il titolo «Tempi al neon», dall'ultimo album e conterrà una canzone inedita: «Il Caffè degli specchi».

Nella foto di Fabio de Visintini, Angelo Baiguera, a destra, con Stefano Attruia (di spalle), play maker della «Don Bosco» e nazionale cadetto di basket.

CONCLUSO A VILLA GEIRINGER

Il convegno di musicologia fra la teoria e la pratica

Con un applauditissimo concerto dell'Insieme Vocale del Teatro Verdi, l'altra sera al Castelletto di via Ovidio, si è concluso il «Primo convegno di musicologia» organizzato dall'Associazione «Serate musicali a Villa Geiringer», l'Imet-Amis dell'Università di Bologna, il Cumt e la Regione autonoma.

Le musiche in programma costituivano la dimostrazione pratica delle relazioni teoriche svolte in due giorni d'intenso lavoro da studiosi di fama internazionale impegnati per l'occasione sul tema: «Tendenze della polifonia di fine '500 da Venezia al centro Europa».

Giuseppe Vecchi ha messo in luce, come in un periodo caratterizzato da continue lotte politiche e religiose, la polifonia italiana e i suoi musicisti prendano dominio del campo artistico nelle Cappelle centroeuropee (a testimoniarlo restano alcune antologie come il «Parnassus musicus ferdinandeus»). Da Venezia partivano opere a stampa per ogni dove, dimostrando l'importanza di una città in cui culture diverse venivano a contatto nel formarsi di esperimentazioni linguistiche musicali come il greco-stradioto di Antonio Molino, illustrato dai contributi di Manlio Cortelazzo e Paolo Fabbri.

Sulla particolare situazione dell'Istria veneta si è soffermato Ivano Cavallini mentre Maurizio Grattoni D'Arcano ha parlato de «Li musici foresti» e «Le ardimentose novità» in Udine tra '500 e '600.

Di conseguenza l'obiettivo passava su Jakob Gallus «carniolus» con l'illustre espositore Dragotin Cvetko seguito a ruota dal brillante Pietro Mioli.

Le osservazioni storiche di Alfieri Seri e quelle musicologiche di Don Giuseppe Radole erano riservate alla nostra città che, in una sofferta posizione d'isolamento politico ed economico, si contornava di singolari presenze culturali (tuttora poco studiate) e vedeva il passaggio di musicisti come Gorzanis, Casentini padre, Puliti e Cocchi.

S. C.

Prime visioni

«Mad Max»

Mad Max, oltre la sfera del tuono. Regia: George Miller e George Ogilvie (Australia 1985). Attori: Mel Gibson e Tina Turner. Musica: Maurice Jarre. Durata: 106 minuti.

Il pubblico cinematografico italiano è il più abitudinario del mondo. È ora che si accorga che il cinema, lo si fa non solo lungo l'asse Hollywood-Cinecittà, ma anche agli antipodi: anche in Australia e Nuova Zelanda, per esempio, dove si coltivano sia i film d'autore che i grandi e costosi spettacoli dedicati all'etica del secolo XX.

Lo diciamo in occasione dell'uscita del terzo episodio delle gesta di Mad Max, eroe futuribile, invenzione per l'appunto australiana, popolare in tutto il mondo tranne che in Italia, dove i primi due film a lui dedicati hanno avuto modesta accoglienza.

Se fosse dipeso da noi, la sua saga si sarebbe arrestata subito, dopo il primo film che lo eleggeva a protagonista: «Mad Max», qui divenuto «Interceptor». Invece, lo straordinario successo mondiale ottenuto da quel primo episodio, realizzato a costo relativamente basso, utilizzando i favolosi esterni del nuovissimo continente, indusse gli autori alla replica e poi a un'altra ancora.

Mad Max, nasce nel 1979 come poliziotto vagante in un «medioevo prossimo venturo», dominato da teppisti montati su potenti motociclette, che seminano morte e panico tra una umanità abbruttita dallo spavento. Nel secondo episodio «Mad Max 2» (chiamato in Italia «Mad Max: il guerriero della strada»), sono passati 10 anni, il mondo ha subito una guerra localizzata ma non tanto da risparmiare i pozzi petroliferi del Medio Oriente sicché il petrolio è diventato l'unica moneta di scambio.

Max, in tale contesto, ha perduto moglie e figlio; più che difendere gli altri, difende se stesso o, meglio, aggredisce, tenendo fede al detto che la migliore difesa è l'attacco, soprattutto se si è animati, come lui, da un forte spirito di vendetta.

Nel terzo, che ora vediamo, sono passati altri anni, il mondo ha ripreso a vivere (male, ma ha ripreso), e, come in «Metropolis» di Fritz Lang e Thea von Harbou, la società si è strutturata tra «popolo dell'abisso» (gli schiavi) e società dirigente (cui gli schiavi garantiscono il benessere). Ma c'è Max, ovviamente, e c'è una colonia di ragazzini che sembrano tutti «figli di Tarza», hanno reinventato la pittura rupestre e la tradizione orale. Max ormai un eroe futuribile sta vivendo un «2000 e rotti: odissea nella terra».

Tutto sarebbe relativo, se il regista George Miller, non confermasse le sue robuste doti visionarie e se il credits, tecnici, direttore delle luci «production designer», ecc. non fossero tutti di prima qualità. Anche Mel Gibson che ripulito come appare nei film «del presente», sembra un Rock Hudson degli anni '80, ha via via acquisito un perfetto «fisico» del ruolo, perché sembra totalmente amalgamato alla saga, come il Sean Connery e il Roger Moore di bondiana memoria.

Callisto Cosulich

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

10.00 Televideo, pagine dimostrative.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 Flash.
12.05 Pronto... chi gioca? Spettacolo di mezzogiorno con Enrica Bonaccorti. Regia di Gianni Boncompagni.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 - Tre minuti di...
14.00 Pronto... chi gioca? L'ultima telefonata.
14.15 Quattordici quindici oggi... «Africa» di B. Davidson (III): «Carovane d'oro».
15.00 Speciale Parlamento. Un programma di Gastone Favero a cura di Gianni Colletta.
15.30 Dse: Ospedale sicuro. Le strutture. Per il Consiglio d'Europa consulenza di Franco Marziale. Regia di Italo Pellini.
16.00 Tre nipoti e un maggiordomo, telefilm: «La signora del piano di sopra», con Brian Keith, Sebastian Cabot, Cathy Gaver, Anissa Jones, Johnnie Whitaker.
16.30 Lunedì sport. Commenti sui fatti sportivi della settimana a cura della redazione sportiva del Tg 1.
17.00 Tg 1 Flash.
17.05 Action now: questa pazza, pazza America. Viaggio attraverso l'America dello show. Regia, soggetto e sceneggiatura di Brando Quilici e Mario Rossini. 11.a puntata: Il più piccolo elicottero del mondo. Sci d'acqua dietro un idrovolante in volo.
17,35 Yoghi, Bubu e soci. Un cartone animato di Hanna e Barbera: L'arrivo in montagna.
17.55 L'amico Gipsy: La casa sul lago.
18.20 Le meravigliose storie del prof. Kitzel: In gara verso il Polo Sud - La mongolfiera - Gli inventori dell'aeroplano.
18.40 Sette spose per sette fratelli, telefilm: «Erba proibita» con R. Dean Anderson, T. Treas, J. McDonnell, R. Pryer. Regia di John Florea.
18.35 Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «SING SING» (1983). Regia di Sergio Corbucci. Con Adriano Celentano, Enrico Montesano, Marina Suma, Paolo Panelli, Vanessa Redgrave, Lando Fiorini, Ugo Bologna, Pietro De Silvia. Prima sequenza: due condannati riescono ad evadere da Sing Sing. Scoperti, muoiono sotto i colpi dei custodi del carcere. Fine. Il produttore prende a calci il regista che fa morire i due comici più famosi del mondo: Montesano e Celentano. Essi invece sanno come realizzare un capolavoro; e comincia sullo schermo il vero film in due episodi.
22.25 Telegiornale.
22.35 Appuntamento al cinema. I film che vedrete sul grande schermo, a cura dell'Anicagis.
22.40 Speciale Tg 1. A cura di Alberto La Volpe.
23.35 Tg 1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.

RAIDUE

10.00 Televideo, pagine dimostrative.
12.00 Lady Madama, telefilm: «Festa in famiglia».
13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.25 Tg 2 C'è da vedere, a cura di Carlo Picone.
13.30 Capitol. Serie televisiva ideata da Stephen ed Elinor Karpf con Rory Calhoun, Ed Nelson, Constance Towers e Richard Egan. Regia di Bill Glenn e Kenn Herman (301.a puntata).
14.30 Tg 2 Flash.
14.35 In diretta dallo studio 3 di Roma: Tandem. Conducono Roberta Manfredi e Claudio Sorrentino, con la partecipazione di Marco Danè, a cura di Ettore Desideri. Regia di Salvatore Baldazzi. Nel corso del programma: Super G, Attualità, Giochi elettronici, e in collegamento con gli studi di Milano alle ore 15.15: Paroliamo, gioco a premi.
16.05 Dse: Alla conquista dell'impero. Storia del colonialismo italiano in Africa. Un programma di Romano Brecolini, collaborazione ai testi di Ugoberto Alfassio Grimaldi. 2.a puntata: Le verghe e la scure. Un programma della sede Rai della Lombardia.
16.30 In diretta dallo studio 3 di Roma: Pane e marmellata. A cura di Letizia Solustri. Conducono Rita Dalla Chiesa e Fabrizio Frizzi con la partecipazione di Renè Ludin e il cane Toby. Regia di Salvatore Baldazzi. Nel corso del programma: Squadrone tuttofare, cartoni animati - Bogey perde la testa.
17.30 Tg 2 Flash.
17.35 Maggiordomo per la signora, telefilm: «Primo incontro». Sceneggiatura di Charlie e Arthur Julien, con Nan Gallagher, Mimi Kennedy, Robert Bretwood e Peter Cook. Regia di Assad Kelada.
18.15 Spazio libero, i programmi dell'accesso. Anuu Associazione dei migratoristi italiani: Scienza e caccia.
18.30 Tg 2 Sportsera.
18.40 Le strade di San Francisco, telefilm: «Maschera di morte» con Karl Malden e Michael Douglas - Meteo 2, previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.20 Tg 2 Lo sport.
20.30 Incontri ravvicinati. Interviste a personaggi comuni e non comuni, di Antonio Lubrano e Luca Airoldi.
21.15 Philip Marlowe, investigatore privato, telefilm: «Il testimone». Tratto dall'omonimo racconto di Raymond Chandler. Sceneggiatura di Jo Elsinger con Powers Boothe e William Deams.
22.15 Tg 2 Stasera.
22.25 Protestantesimo. A cura della Federazione delle chiese evangeliche in Italia.
22.50 Il meglio del West, telefilm: «Il nuovo sceriffo». Sceneggiatura di Eart Pomerantz, con Joel Higgins, Meeno Peluce, Carline Warkins e Leonard Frey. Regia di Tom Tribovich. Parker per vendicarsi di Sam Best che ha scoperto una sua estorsione a danno di alcuni poveri indiani, convince il sindaco e la folla a richiedere un nuovo sceriffo più efficiente. Nat Lindsay, una specie di gangster, si fa avanti e... approfitta dell'occasione.
23.15 Dse: La biblioteca di Alice, di Maria Rita Parsi, con la collaborazione di Sabina Manes. Regia di Alessandro Scalco (4.a puntata).
23.45 Tg 2 Stanotte.

RAITRE

13.20 Ancona: Pallacanestro A/1 femminile, Ancona-Venezia.
14.00 Trento: Skiroll, 3.a edizione del Giro roll internazionale.
14.30 Marina di Tortora: Motocross, finalissima nazionale.
15.20 Campionato di calcio di serie B e A.
18.20 Speciale Orecchiocchio. A cura di Lionello De Sena. «Compilation estate '85». Regia di Paolo Macioti.
19.00 Tg 3.
19.30 Sport regione del lunedì. A cura delle redazioni regionali. Settimanale a diffusione regionale - Intervallo con: Batfink. Donato scoppiaritardo.
20.05 Dse: Animali da salvare. Un omaggio ai pinguini di Colin Willock. Edizione italiana a cura di Anna Sessa.
20.30 «Avvanvera». Gioco di parole e musiche. Testi di Vitaliano Brancati, Achille Campanile, Ennio Flaiano, Augusto Frassineti, Leo Longanesi, Gianni Rodari, Cesare Zavattini. Sceneggiatura di Sergio Bazzini ed Enzo Muzii. Scene e costumi di Piero Cicoletti. Fondali di scena di Andrea Nelli e Aimone Sambuy. Direttore della fotografia Lodovico Negri Della Torre. Musiche di Franco Piersanti. Programma a cura di Pino Ferrarini. Regia di Enzo Muzii. 2.a puntata: Gli anni più belli. Con Roberto Herlitzka, Daniele Formica, Marina Confalone, Maurizio Donadoni, Tuccio Musumeci, Susanna Marcomeni. Cantano Nicola Arigliano e Alessandra.
21.30 Tg 3.
21.40 Dse: La casa di Salomone. L'organizzazione della scienza in Italia dal Medioevo al Settecento. Regia di Pino Adriano (3): «La Roma dei papi».
22.10 Il processo del lunedì. A cura di Aldo Biscardi.
23.10 Tg 3.

CANALE 5

18.30 «C'est la vie», gioco a quiz condotto da Marco Columbro.
19.00 Telefilm: «I Jefferson».
19.30 «Zig zag», gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello e Sandra Mondaini, con Enzo Liberti.
20.30 Film: «ALTRIMENTI CI ARRABBIAMO» con Terence Hill e Bud Spencer. Regia di Marcello Fondato (comico).
22.30 «Jonathan dimensione avventura», programma di scoperte, viaggi ed esplorazioni condotto da Ambrogio Fogar.
23.30 Sport d'élite.
0.30 Telefilm: «Chicago story».

ANTENNA-TMC

19.00 Tele Antenna notizie.
19.25 Sceneggiato: «I re della collina».
20.30 Varietà: «Il tastomatto» (3.a puntata).
21.45 Dancemania (9.a puntata).
22.45 L'opera selvaggia: «India tutto è amore» - Al termine: Bollettino meteo - Tele Antenna notizie.

TELEPADOVA

17.00 Cartoni animati: Vultus five - Il magico mondo di Gigi - Transformers - Il ritorno dell'Uomo tigre - Peline story.
19.30 Telenovela: «Carmin».
20.30 Film: «VALANGA». Regia di Corey Allen, con Rock Hudson e Mia Farrow (dramma sociale).
22.30 Telefilm: «Il ritorno del Santo».
23.30 Film.

TELECAPODISTRIA

20.30 Lunedì sport, rassegna di avvenimenti sportivi.
21.00 «ARRIVEDERCI ALLA PROSSIMA GUERRA», film con Metod Pevec, Hans Christian Blech, regia di Z. Pavlovic (1.o tempo).
22.00 Tg tuttoggi.
22.10 «ARRIVEDERCI ALLA PROSSIMA GUERRA», film (2.o tempo).
23.20 Vanità. Varietà con Lando Buzzanca e Agostina Belli.

RETEQUATTRO

15.40 Film: «IL SEGNO DI VENERE» con Franca Valeri, Sophia Loren. Regia di Dino Risi (1955) commedia.
17.20 Telefilm: «Lucy show».
17.50 Telefilm: «Bravo Dick».
18.20 Telefilm: «Ai confini della notte».
18.50 Telefilm: «I Ryan».
19.30 Sceneggiato: «Febbre d'amore».
20.30 Film: «55 GIORNI A PECHINO» con Charlton Heston, Ava Gardner. Regia di Nicholas Ray (1963) avventura.
23.30 Telefilm: «Alfred Hitchcock presenta».
24.00 Telefilm: «Dick Tracy».
0.30 Telefilm: «Agente speciale».
1.30 Telefilm: «Agenzia Uncle».

BARBARA

14.00 «Medical center», telefilm.
15.00 Pomeriggio con voi.
17.00 Cartoni animati.
17.30 «I mostri», telefilm.
18.00 Vetrina in tv.
20.00 «Furia gialla», telefilm.
20.30 «LA TELEFONISTA DELLA CASA BIANCA», film.
22.00 Vetrina in tv.
1.00 Telefilm.

PORDENONE

20.15 «ZORRO ALLA CORTE DI SPAGNA», film.
22.00 Tpn cronache sport (replica).
22.45 Diretta Cronache.
23.45 «I BANDITI DELLA CASBAH», film.

TELEFRIULI

15.00 «Povera Clara», telenovela.
16.00 Cartoni animati.
17.00 «Victoria hospital», telefilm.
17.30 «Povera Clara», telenovela.
18.30 «L'ispettore Dante», telefilm.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Andrea Celeste», telenovela.
20.30 Calcio: Avellino-Udinese.
22.30 Telefriuli notte.
22.45 Sì o no, mercatino telefonico.

ITALIA 1

19.00 Spettacolo: «Il gioco delle coppie», gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm Happy days: «Una strana ragazza».
20,00 Cartone animato: I puffi.
20.15 Cartone animato: Snorky.
20.30 Telefilm Magnum PI: «In nome dell'amicizia».
21.30 Telefilm Riptide: «Una lama nel buio».
22.30 Spettacolo: Be bop a Lula special. A cura di Red Ronnie.
24.00 Film. Cineteca di mezzanotte: «L'ANNO SCORSO A MARIENBAD» con Delphine Syrig, Giorgio Albertazzi. Regia di Alain Resnais (1961) drammatico.
1.45 Telefilm: «Gli invincibili».

TELEQUATTRO
(Collegata a Italia 1)

13.30 Telecronaca calcio: Triestina-Catania.
17.30 Telecronaca basket: Stefanel-Banco Roma.
19.00 Il caffè dello sport, conducono in studio Giovanni Marzini e Marco Lucchetta (1.a parte).
19.30 Fatti e commenti.
19.40 Il caffè dello sport (2.a parte).
22.30 Il caffè dello sport (1.a parte), replica.
23.00 Fatti e commenti (replica).
23.10 Il caffè dello sport (2.a parte) replica.

T V M

19.35 Telefilm della serie Korg.
20.05 Documentario Le meraviglie del mondo.
20.30 La combianzione. Programma a quiz in diretta condotto da Carlo Blasini.
22.15 Film: «INDAGINE PERICOLOSA».

VIDEOFRIULI

20.30 «Felicità... dove sei», telenovela.
21.30 «COME SPOSARE UN PRIMO MINISTRO», film.
23.15 «PROCESSO ALLA PAURA», film.

R. D. F. - V. G.

20.30 Telefilm: «Le avventure di Bailey».
21.00 Film: «GIORNO DELLA PASSIONE DI CRISTO».

IBC TRIESTE

20.00 Ibic music.
20.30 Film.
22.00 Ibic video special.
23.00 Ibc videomusic.

PROGRAMMI RADIO

RADIOUNO

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 23. Onda verde viene trasmessa alle 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. Notiziario del Gr1 in collaborazione con il 4212 dell'Aci. 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Riparliamone con loro, di S. Ciotti; 8.30: Gr1 sport; 9: Elena Bovi presenta Radio anch'io 85; 10.30: Radio anch'io presenta: canzoni nel tempo; 11: Gr1 spazio aperto; 11.10: Amico mio, con C. Dapporto; 11.30: «I baroni» di G.P. Callegari (18) regia di Dante Raiteri; 12.03: Diego Cugia e sua nonna in «Lacrime», varietà triste di Cugia e Catalano; 13.20: La diligenza; 13.28: Master; 13.56: Onda verde Europa, notiziario del Gr1 dell'Aci per turisti stranieri; 15: Gr1 business; 15.03: Radiouno per tutti: ticket; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz di A. Mazzoletti; 18.05: Dse: La buona speranza di Jan Compagnie (3); 18.30: Musica sera: Il piccolo concerto, con A. Rubinstein; 19.15: Ascolta, si fa sera, rubrica religiosa; 19.20: Sui nostri mercati; 20.30: Inquietudini e premonizioni: Michele Scotto, «Un fidanzamento milanese»; 21.03: David Bowie, di G. Barbiani e S. Milchiorri; 21.30: Il violinista sul tetto (21), «Come Broadway fu liberata», regia di Tito Schipa jr; 22: L'uomomobile; 22.30: Balliamo con il liscio; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata, di Silvana Gaudio; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO

15: Tu mi senti; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 in breve e Onda verde notizie; 18.57-22.57: Onda verde; 19.15: Superstereouno; 20.30, 21.30: Gr1 in breve e Onda verde; 23: Gr1 ultima edizione; 23.05-23.59: Piano bar - Chiusura.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: I giorni, con Enzo Cetrangolo; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.20: Parole di vita; 8: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Soap all'italiana: «Matilde» (129); 9.10: Si salvi chi può, corso quotidiano di sopravvivenza, regia di R. Zanetto; 10.30: Radiodue 3131; 12.10-14: Trasmissioni regionali; 12.45: Discogame tre; 15-18.30: Gabriella Lodolo presenta: «Scusi, ha visto il pomeriggio?»; 15.05: Noi e il nostro io, a cura di M. Malucelli; 15.30: Gr2 economia; 16.35: Romanzi celebri proposti per i giovani d'oggi; 16.30: Gr2 notizie; 16.30: Chiamati in causa; 17.32: Cinema, ieri e oggi; 18: Il fu Mattia Pascal, dal rimanzo di Luigi Pirandello (1.a lettura); 18.32-19.57: Le ore della musica; 19.50: Speciale Gr2 cultura; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue notte 3131; 22: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

15: Studio Due in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci: dischi in cerca della hit parade; 19.50-23.59: Fm in musica; 20.30: Stereodue classic; 21.30: Disconovità; 22.30: Gr2 ultime notizie.

RADIOTRE

7.25, 9.45, 11.45, 18.45, 21.10. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D, dedicata alle donne; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr3 problemi; 15.30: Un certo discorso, di F. Santoli; 17: Dse: Oltre le colonne d'Ercole; 17.30, 19: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste; 21.10: Cacndel, il teatro, il mondo (1); 22: Il pensiero di M.G. Gadamer, dall'incontro con Neiadi; 22.30: XXI Festival di nuova consonanza 1984; 23: Da Torino, il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Ultime notizie.

STEREONOTTE

Musica e notizie per chi lavora di notte. 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia e Notturno italiano.

RADIO REGIONALE

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: Willy e Nina; 14: La critica dei giornali; 14.30: Quindici minuti con...; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Altra frequenza.
Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno, Calendarietto; 7.40: La fiaba del mattino, Musica popolare; 8: Gr; 8.10: Incontri del giovedì (replica); 8.40: Mosaico musicale, La canzone slovena, Musica leggera; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori, Letture amene, Appuntamento alle 12, Musica leggera; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica corale, Appendice musicale; 14: Gr; 14.10: Tempo e ambiente: Dal mondo della scuola. Tavolozza musicale; 15: L'angolino dei ragazzi: «Nel regno delle fiabe» di Zlata Jurin. Tavolozza musicale; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Settimanale degli agricoltori (replica); 18.30: Appendice musicale; 19: Segnale orario, Gr e i programmi di domani.

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE G. VERDI. Stagione lirica 1985/86. Inaugurazione 18 ottobre con «Tosca» di G. Puccini.
ARISTON. Festival dei Festival. Ore 16, 18, 20, 22: Madonna, Rosanna Arquette e Aidan Quinn nel film più applaudito ai Festival di Cannes e Locarno '85: «Cercasi Susan disperatamente» di Susan Seidelman. In Hi-Fi Dolby stereo la commedia più divertente e originale dell'anno con l'esplosivo debutto della «rock-symbol» del momento. La colonna sonora del film, cantata da Madonna, è in vendita al negozio Ricordi.
EDEN. 15.30, 18.15, 21. Un nuovo sensazionale doppio programma che vi sbalordirà! 1.o film: «Piaceri indecenti», 2.o film: «Toccami al mattino». Sev. v.m. 18 anni. Prezzi normali.
EXCELSIOR MULTISALA. Ore **17.30, 19, 20.30, 22.15:** «In compagnia dei lupi» il thriller che sta battendo ogni record d'incassi in Inghilterra e Stati Uniti. In dolby stereo.
SALA AZZURRA. Prossima apertura.
FENICE. Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.15:** «Mad Max» - Oltre la sfera del tuono con Mel Gibson e Tina Turner. Uno dei più ricchi e stupefacenti film avveniristici che mai siano stati visti.
GRATTACIELO. 15.30 ult. 22.15. È il più spettacolare, è il Bond più incredibile: «007 bersaglio mobile» con Roger Moore.
MIGNON. 16.30 ult. 22.15: «Chi più spende più guadagna». La preoccupazione di dover spendere un milione di dollari al giorno. Un film spassosissimo di Walter Hill con Richard Pryor, il nuovo comico americano.
NAZIONALE 1. 16 ult. 22.15: Da Parigi a Honkong: «Condannate al piacere perverso». Sensazionale luce rossa in prima visione. Sev. v.m. 18 anni.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Scuola di polizia 2, prima missione». Il nuovo record assoluto della risata!
NAZIONALE 3. 16.30. 18.15, 20.15, 22.15: «Nudo e selvaggio». Vedrete quello che non pensavate potesse esistere. V.m. 14 anni.

CAPITOL. 16, 18.40, 21.30. Ad eccezionale richiesta proseguono le repliche di «Amadeus» di M. Forman. Technicolor. Ultimo giorno.
MODERNO (adiacente nuovo Hotel S. Giusto). Chiuso per ristrutturazione.
VITTORIO VENETO. 16.30, 17.50, 19.15, 20.35, 22. Seconda visione per Trieste. Un horror-film di Dan O'Bannon: «Il ritorno dei morti viventi». Quando risorgeranno... noi saremo le prede. V.m. 18. Ultimo giorno.

ALCIONE. Aiace (Ass. Cinema D'Essai), (tel. 304832). Incontro con il cinema giapponese: **15.30, 17.40, 19.50, 22.10:** «Dersu-Uzala - Il piccolo uomo delle grandi pianure». Premio «Oscar» per il miglior film, è il capolavoro di A. Kurosawa, che più d'altre sue opere è segnato da grande arte e autentica poesia; poesia e tensione fusi in due ore di autentico e grande spettacolo. Colore per tutti. Solo martedì a richiesta «Dodes'ka-den» di Kurosawa.
LUMIERE-FICE (tel. 820530). 17.30, 19.45, 22. A gentile richiesta (ultimo giorno): «Il signore degli anelli» di Ralph Bakshi, tratto dall'omonimo romanzo di Y. R. R. Tolkien. Un capolavoro di animazione.
RADIO. 15.30, 21.30. «Donna padrona». Qui la donna è proprio bbbona! Film a luce rossa! Viet. min. anni 18.

GORIZIA

CORSO. 18, 22: «Porky's III: la rivincita».
VERDI. Chiuso.
VITTORIA. Oggi chiuso. Domani 17.30-22: «Intrecci caldi e duri». V.m. 18 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 18: «La rosa purpurea del Cairo» con Mia Farrow e Jef Daniels.
TEATRO COMUNALE. Mercoledì ore 20.30: Concerto dei Solisti Veneti. In programma musiche di Vivaldi. Prevendita biglietteria del Teatro martedì e mercoledì ore 10-12, 17-19.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Confessioni di Emanuela». V.m. 18 anni.

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «Blue erotico sexy lowe». V.m. 18 anni.

Festival internazionale cinema giovani

ROMA — Alle giovani attrici, segnalatesi fin dal loro debutto all'attenzione della critica e del pubblico, è dedicata la terza edizione del «Festival internazionale cinema giovani» in programma a Torino da 12 al 20 ottobre.

I film in programma sono un centinaio suddivisi in varie sezioni: opere prime, tematiche giovanili, cortometraggi e mediometraggi, proposte, film d'animazione oltre a una retrospettiva del giovane cinema tedesco nel decennio 1960-'70.

A Jack Kerovac, sarà dedicato un incontro dopo l'anteprima europea del film che Richard Lerner e Lewis McAdams hanno dedicato al «profeta» della «Beat generation».

Concluderà il «Festival internazionale cinema giovani» la proiezione del film «Il gabinetto del dottor Caligari» che Robert Wiene girò nel 1919 nella versione ricostruita e girata a colori e con l'esecuzione dal vivo della colonna musicale anch'essa ricostruita.

REBUS (Frase: 7, 9)

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

LARIO
Lecco
LOMBARDIA
S
P
M
ubi

Soluzione del rebus pubblicato ieri
Re CI; T arma; chiave LLI = recitar Machiavelli

Astrid

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE 21-3 * 20-4
Come resistere alle sollecitazioni che vi spingono in direzioni opposte? La salvezza potrete trovarla nell'intuizione ma vi sarà utile anche esser più «freddi» per giudicare con distacco le situazioni «bollenti» che possono presentarsi in questi giorni.

TORO 21-4 * 20-5
Se mostrerete apertamente la buona volontà e la disponibilità a cooperare troverete qualcuno disposto ad aiutarvi; agite con tatto in ogni circostanza e controllate la gelosia se volete che un rapporto che vi interessa abbia buone possibilità di durata.

GEMELLI 21-5 * 20-6
Malignità e critiche possono rovinare un'immagine che vi siete costruiti: agite con prudenza, cercando di non dar peso alle voci degli invidiosi... ma non trascuratele del tutto, non c'è fumo se qualcosa non sta bruciando. Attenzione alla salute la seconda decade.

CANCRO 21-6 * 21-7
L'accentuata impulsività che ora vi spinge a cercare nuove conquiste e nuovi spazi potrà trovare qualcosa di interessante nei rapporti con gli altri (consigli, aiuti, ecc.)... agite però con diplomazia, non mostratevi aggressivi, polemici. Probabili noie in famiglia.

LEONE 22-7 * 22-8
I cambiamenti in casa e in famiglia, di cui molti hanno già sentito gli effetti, potranno avere in questo periodo una svolta determinante; non ingarbugliate le cose con situazioni «irregolari». Un segreto scoperto all'improvviso potrebbe aprirvi gli occhi su una persona.

VERGINE 23-8 * 22-9
Il punto focale per molti è la vita di coppia e di famiglia: cercate di arginare certi impulsi, di affrontare con calma qualsiasi questione, soprattutto quelle legate ad affetti, sentimenti ed interessi economici. Non trascurate le amicizie... è un settore positivo!

BILANCIA 23-9 * 22-10
Una discreta capacità di concentrazione e determinazione vi servirà per affrontare con coraggio una situazione che presenta qualche punto da rivedere. Giove e Mercurio vi danno man forte, ma è in voi stessi che dovete trovare la tenacia per realizzare un progetto.

SCORPIONE 23-10 * 21-11
Aspetti inconsueti della realtà possono portare sia a ripensamenti sui risultati conseguiti sia a progetti di nuove conquiste: cercate di badare più alla sostanza che alle apparenze nei rapporti con gli altri e fate attenzione a non alterare le proporzioni delle cose...

SAGITTARIO 22-11 * 21-12
Sorprese, delusioni e «aggressioni» potranno venire sia dagli amici sia dai familiari, ma forse anche voi sarete un po' provocatori e più suscettibili del solito. Non complicate certi rapporti e lavorate con la massima organizzazione per evitare trascuratezze, errori.

CAPRICORNO 22-12 * 20-1
Ogni tanto avete l'idea che un parere diverso dal vostro sia un'offesa personale e non avete voglia di capire gli altri, quelli che frequentate, che vedete quotidianamente: cercate di rilassarvi e di riflettere... la situazione può diventare troppo conflittuale.

ACQUARIO 21-1 * 20-2
Se nel lavoro o nella vita quotidiana si profila qualche nube non rinviate un chiarimento, sapete aprire una discussione e difendervi egregiamente quando ne avete voglia. Un atteggiamento logico, razionale può portarvi a buone risoluzioni... ma dovete impegnarvi!

PESCI 21-2 * 20-3
La vitalità fa i capricci per alcuni, ci si può sentire stanchi e forse depressi: cercate di riposare di più, di rimandare gli impegni più faticosi... e di non portare all'esasperazione le discussioni, ne ricavereste solo inutile nervosismo. Ancora prudenza la seconda decade.

CRUCIVERBA

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

1	2	3	4	5	6		■	7	8	9	10
11						■	12				
13					■	14					
15				■	16					■	
17			■	18					■	19	
■	20							■	21		
22			■	23							■
24		■	25					■	26		27
	■	28					■	29			
30	31					■	32				
33					■	34					
35				■	36						

ORIZZONTALI: 1 Deve il nome a Vespucci - 7 Cereale in pannocchie - 11 Donna rimasta senza marito - 12 E' opposta alla cattiveria - 13 Sopravvive al corpo - 14 Libriccino per appunti - 15 Lo è la voce dello sfiatato - 16 Albero delle conifere - 17 Pende dalla lenza - 18 Pausa, intervallo - 19 Iniziali della Ralli - 20 Litigio - 21 Pronome relativo - 22 Un grido nella corrida - 23 Crostacei o errori grossolani - 24 Termine di paragone - 25 Sono dentate negli ingranaggi - 26 L'attrice Margret - 28 E' coltivata a viti - 29 Percorre il Casentino - 30 Sorta, qualità - 32 Panciotto - 33 Polvere cosmetica - 34 La cantante De Sio - 35 Riuscì a fuggire da Troia - 36 Congiunti, allegati.

VERTICALI: 1 Maniaca del risparmio - 2 Esprime sollievo - 3 Rivendite di giornali — 4 Una capitale europea - 5 Il nome della Zanicchi - 6 Le gemelle in carica - 7 Ha forti ganasce - 8 Un centesimo di secolo - 9 Andate in breve - 10 Impregnati al massimo - 12 Randello - 14 Caduta d'acqua - 16 Dolce specialità di Cremona - 18 Cane dall'ottimo fiuto - 19 Alec attore - 21 Il nome di Aznavour - 22 Probe, leali - 25 Piena di quattrini - 27 Stilano anche rogiti - 28 Si gonfiano al vento - 29 L'inizio del movimento - 31 Un fiabesco Peter - 32 Generale (abbrevazione) - 34 Sigla di Trento.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 capra; 5 pappa; 10 otre; 11 varietà; 13 rei; 14 audio; 15 tè; 16 domatore; 18 per; 19 abete; 20 pane; 21 ovini; 22 cesto; 23 Adele; 24 morso; 25 lire; 26 folla; 28 tea; 29 montagna; 31 RR; 32 dardi; 33 gol; 34 inverno; 36 giri; 37 aglio; 38 esodo.

VERTICALI: 1 corde; 2 ateo; 3 primavera; 4 re; 5 padre; 6 arie; 7 Pio; 8 pe; 9 attento; 11 vuoti; 12 aereo; 14 Atene; 17 abile; 18 passaggio; 20 perla; 21 odierna; 22 colti; 23 altri; 24 mondo; 26 forno; 27 Palio; 29 mari; 30 nord; 32 del; 35 VG; 36 GS.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 750, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 800, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 950.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA'EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI domestica fissa con dormire, sappia cucinare, per coniugi soli, casa signorile. Tel. ore pasti 418959. 62794/2

CONIUGI offrono ottime condizioni a referenziata collaboratrice domestica-cuoca. Offerte dettagliate a cassetta n. 18/F Publied 34100 Trieste. 62900/2

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A. SIGNORE signorine età 25-45 automunite nota azienda offre possibilità lavoro serio e ben retribuito. Primo colloquio martedì 8.10.85 ore 10-12 via Laghi 5 (ang. via Locchi) Trieste. 284/4

CENTRO internazionale cerca elemento 2 anni esperienza stamperia, conoscenza inglese, elemento esperto manutenzione edifici, patente B, conoscenza inglese. Scrivere cassetta n. 3/F Publied 34100 Trieste. 5214/4

DITTA operante territorio nazionale cerca ambosessi confezione bigiotteria. Scrivere Missorici, via Agira 25 Catania. 11/4

ISTITUTO scolastico ricerca per la propria sede di Trieste, insegnante delle seguenti materie: informatica (Basic), lettere, ragioneria; elettronica, lingue. Inviare in raccomandata dettagliato curriculum. Inviate a: Ipi, via P.ssa Clotilde 11/F, 10144 Torino. 649/4

SOCIETA' commerciale internazionale cerca elemento cui affidare l'organizzazione e la gestione della segretaria commerciale. Il candidato/a dovrà possedere perfetto inglese e possibilmente buon tedesco, avere spirito d'iniziativa e capacità di operare in modo autonomo nelle indagini di mercato e nelle trattative con clienti e fornitori. La provenienza da aziende operanti in commerci internazionali o simili e la dimestichezza con prodotti tecnici possono costituire elemento preferenziale. Scrivere a cassetta n. 2/F Publied 34100 Trieste, allegando curriculum manoscritto. 5209/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A.A. RESTAURI impianti termosifoni bagni nuovi riparazioni piastrelle murature tel. 61098. 63009/6

A.A.A.A. PITTORE artigiano libero subito. Telefonare 300071. 62958/6

A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili in genere. Telefonare 821353, 810012, 811344. 5236/6

A.A.A. SI eseguono riparazioni idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 821353, 810012, 811344. 5236/6

A.A. STUFE kerosene metano specializzato ripara pulisce. Tel. 794100. 62936/6

SPECIALISTA CATTARUZZA pulisce, tinge, salotti in pelle, montoni, volumi rilegati in pelle pareti rivestite, borsette, stivali, ecc. Giulia 13. 795855. 63008/6

SVUOTAMENTO cantine, soffitte, acquistando rimanenze utilizzabili, offrono Franco e Marialieta Verchi. Telefonare 793972, abitazione 941093. 5235/6

TRASLOCHI sgomberi, preventivi gratuiti, possibilità deposito esperienza. Tel. 793769 - 753635. 62216/6

7 Professionisti Consulenze

CONDONO edilizio professionista svolge pratiche accuratamente. Prezzi contenuti. Telefonare 571058. 62994/7

10 Acquisti d'occasione

CIANFRUSAGLIE vecchie, oggettini antichi, soprammobili, curiosità acquistano Franco e Marialieta Verchi. Telefonare 793972, abitazione 941093. 5235/10

FRANCO e Marialieta Verchi acquistano abiti antichi, pizzi, centrini, tende, tovaglie, lenzuola, bigiotteria. Interpellateci 793972, abitazione 941093.

11 Mobili e pianoforti

FRANCO e Marialieta Verchi acquistano mobili, soprammobili del '900, tappeti, lampade, eventualmente sgomberando. Interpellateci 793972, abitazione 941093. 5235/11

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 primo piano. 050003/12

ORO ACQUISTASI a PREZZI SUPERIORI disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28 PRIMO PIANO. 4437/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 5203/14

A.A. CONCESSIONARIA Peugeot Talbot Padovan De Carli Flavia 47 827782 moto Guzzi 250 BMW 320 i topolino C/52, 126, 127 Uno 55 S, Ritmo 65, 131 Racing, Fiesta 1.1, Golf 1.1, Supercinque TSE 85, R14 TL, Dyane 6, LNA, A 112 70 HP, Sunbeam 1.0 1.6 TI, Samba GL, Horizon 1.1 1.3 1510 GL, Peugeot 205 GR 84, 104 ZS, 305 SR GLD, 505 turbo diesel. 5233/14

AUTOCCASIONI usato garantito alla Concessionaria Autosalone Catullo: Golf GL anni 75 80 81 82 Fiat 126 76 77 127 3p 77 più 80 81 131 82 Opel Kadett 78 Ascona CD 83 Manta 1200 77 Horizon 1.1 79 Peugeot 305 79 104 81 Lancia Delta GT 83 Delta 1500 LX aria condizionata Alfasud Sprint 81 Giulietta 83 Fiesta 79 Taunus Ghia 79 Renault 5 81 82 84 Renault 9 82 Citroen GXA 81. Rateazioni fino 60 mesi, visitateci in via Fabio Severo 52, tel. 568331. 3/14

AUTOSALONE GIROMETTA VENDITA AUTONUOVE SEAT BMW. Occasioni BMW 520 m 60, Renault 5 TL, 5 GTL, 11 TCE, 14 TS, Panda 30, 45, Uno 45, 127, Golf GLS, GTD, A 112 Elegant, 70 HP, Delta, Peugeot 104 ZS, Ritmo 75 Super, Citroen Pallas, via Franca 4/2. Telefono 304893 aperto sabato mattina. 5247/14

SI DINOCONTI via Flavia tel. 281444 vende con garanzia fino a 12 mesi, permute usato per usato, rateazioni fino a 42 mesi anche senza anticipo, senza cambiali. FIAT Uno 70 S '83, Ritmo '80, Ritmo Targa, oro '80, Panda 30 '82, 127 '78 '79, '80, '81, 127 Diesel '81. VOLKSWAGEN Golf '77, '78, '79, '80, Scirocco 1100 '77, '80. CITROEN Visa 650 Club '79 80 81 82, GSA 80 81 82. FORD Fiesta 77 78 79 80. ALFA ROMEO Alfasud 79, Giulietta 1.6 79, Alfetta 1.8 73, Alfetta 1.6 76, Mini Metro 83, Mini Clubman 78, Simca Horizon 80 81. 5289/14

Z.Z.Z. USATO SI MA... MY CAR ANTICIPO ZERO, 60 RATE SENZA CAMBIALI: A 112 Elegant '76, Alfa 33 quadr. oro '84, Ritmo Cabriolet '83, Alfasud Sprint veloce '80, 127 sport '79, Panda 30 '80, Ritmo CL diesel '84, Fiesta 1100 S '82, Porsche 924 '78, R5 Alpine '80, Golf GTI '81, Volvo 244 GLE D 6 '80, A 112 Elite FL '83, Alfasud 1500 '81, Duetto 1600 '73, 127 c 900 '82, Ritmo 60 CL '82, R5 GTL '80, Ritmo 130, Abarth '83, Uno Fire 1000 '85, Ritmo Cabriolet '83, R 5 TL '80, Golf Cabrio 1800 GLi '84, Camper arca Scout '80. CAMBI USATO CON USATO, 3 MESI GARANZIA. MY CAR. Via Fabio Severo 122, 040/569119. SABATO APERTO.

15 Roulotte nautica, sport

TECNAUTICA esposizione e vendita imbarcazioni trasporti officina meccanica manutenzioni generali rimessaggio invernale. Aperto Lunedì, via Pietraferrata 13, Trieste. Tel. 040/823755. 050267/15

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CERCANSI affitti transitori per referenziati varie metrature, tel. 62486. 5274/18

PROFESSIONISTA cerca, in città, appartamento piccola metratura, arredato, tutti i comforts. Scrivere a cassetta n. 1/F Publied, 34100 Trieste. 62775/18

PROFESSIONISTA referenziato cerca urgentemente appartamento zona residenziale, minimo tre stanze, telefonare ore ufficio 0432/291835. 63000/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTO a studentessa friulana camera centralissima tutti confort. Tel. 630218. 63003/19

AFFITTASI camera 2-3 persone con comodo cucina e bagno. Presentarsi anche singolarmente 68752. 62942/19

CAMERA 2 posti letto uso bagno e cucina. Tel. 775030. 62909/19

STUDIO 4 728334 affitta S. Giusto 100 mq arredato contratto a termine. 5231/19

STUDIO 4 affitta Rossetti soggiorno due stanze biservizi arredato non residenti. 5231/19

20 Capitali Aziende

BUFFET centrale adatto conduzione familiare vendesi muri e licenza, 766676. 19/20

PRIVATO vende gioielleria zona centrale. Per informazioni telef. 65016 ore negozio. 63007/20

PRESTITI personali, mutui immobiliari, finanziamenti, leasing. Sifa, telef. 64100 - 61890. 111/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO appartamento soggiorno 2 stanze zona semiperiferica purché recente, escluse agenzie 733419. 10/21

IL TETTO cerca appartamenti varie grandezze zona centrale e periferica per soddisfare numerose richieste propri clienti, 764074. 5280/21

PRIVATO acquista 1 stanza, cucina, bagno, S. Giacomo pagamento contanti, telef. 948211. 5226/21

22 Case, ville, terreni Vendite

APPARTAMENTO centro 127 mq seminuovo posto macchina vendo, tel. 631793. 5302/22

GRADO: Riva Bersaglieri elegante bivano mansardato in nuova ristrutturazione vendesi. Agenzia Italia Monfalcone 74404. 278/22

IL TETTO vende a Sistiana villette varie grandezze, con giardino, garage taverna, due stanze, cucina, bagno, mansarda abitabile. Vista splendida, 764074. 5280/22

IL TETTO vende libero Ginnastica tre stanze, soggiorno, cucina, bagno, wc adatto ufficio-abitazione, 764074. 5280/22

IL TETTO vende a Monfalcone perfettissimo due stanze, soggiorno, cucina, bagno, poggiolo. Casa signorile, 764074. 5280/22

IL TETTO vende libero Sistiana, terzo piano, soggiorno, due stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo. Vista mare, 764074. 5280/22

IMMOBILIARE CIVICA vende CASETTA da restaurare 3 stanze, cucina, mansarda, cantina, 700 mq terreno coltivato 50.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5226/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi OSPEDALE arredato, stanza, cucina, servizio, grande soffitta 19.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5226/22

IMMOBILIARE CIVICA vende ROZZOL panoramico 3 stanze, cucina, bagno, 2 poggioli, riscaldamento centrale, garage. S. Lazzaro 10, tel. 61712.

IMMOBILIARE CIVICA vende villetta corso costruzione MUGGIA salone, 2 stanze, cucina, bagno, terrazza, giardino, garage. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5226/22

IN palazzo d'epoca di pregio viale Miramare (Roiano) vendesi libero 5 stanze stanzetta cucina servizi ascensore autometano, 766676. 19/22

MANSARDA luminosa zona Rive vendesi, tel. 763025. 5003/22

MONFALCONE bistanze, salone, cucina abitabile, servizi, semicentrale, telefonare ogni giorno ore 12-14 allo 040/416126 63000/22

RAVASCLETTO-ZONCOLAN montagna 900 m da 58.000.000 appartamento nuovo pronta consegna tutto indipendente, Iva 2%, 7.000.000 acconto resto comode dilazioni, tel. 0433/66167 ore serali. 1856/22

RONCHI dei Legionari - S. Canzian d'Isonzo: appartamenti prossima consegna 2 camere grandi, soggiorno, cucina, bagno, garage cantina, 9 milioni subito, 10 milioni a gennaio più 50 milioni mutuo agevolato quindicennale (380 mila mese). Agenzia Italia Monfalcone, 74404. 279/22

STARANZANO vendonsi 2 casette da ristrutturare 1000 mq di terreno edificabile. Agenzia GABBIANO 45947. 1/22

TERRENO Gabrovizza recintato 1000 mq con capanno vendo, tel. 631793. 5302/22

TERRENO pianeggiante coltivabile Pese 3000 mq vendo 17.000.000, tel. 631793. 5302/22

ULTIMA palazzina Impresa CANARUTTO Faro della Vittoria vista golfo varie grandezze con mansarde giardini garage, tel. 60251. 5266/22

VENDO zona Industriale capannone 2200 mq superficie coperta 500 mq, tel. 410040.

VILLA Vicentina privato vende appartamento su 2 piani cucina ampio soggiorno 2 servizi 3 camere cantina ampio garage, telef. ore pasti 0431/96271. 395/22

19.000.000 Ghirlandaio camera cucina bagno poggiolo ripostiglio cantina ottime condizioni vendesi affittato minimo contanti 8.000.000. 766676. 19/22

30.000.000 Matteotti libero recente matrimoniale cucina bagno ascensore riscaldamento minimo contanti 15.000.000.

25 Animali

COMPORTAMENTO CANINO (Behaviourism). Consultazioni. Per appuntamento dott. Polonsky, 69027 - 65781. 62917/25

26 Matrimoniali

ANSI Associazione nazionale stiamo insieme. Qui termina la tua solitudine. Amicizia, matrimonio. Udine 203533; Cervignano 33817; Gorizia 30464; Trieste 758283. 050233/26